Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 20 gennaio 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.412 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) – Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) – Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) – Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) – Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700- 3400 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

SIGLATO AD ALGERI L'ACCORDO CHE PONE FINE ALLA TORMENTATA VICENDA

Scocca l'ora della liberazione per i 52 ostaggi Usa a Teheran

Contrattempi procedurali hanno però ritardato la loro partenza a bordo dei due aerei algerini - Washington restituirà circa nove miliardi di dollari

WASHINGTON — Per i 52 cittadini americani trattenuti in ostaggio a Teheran dal 4 novembre 1979, scocca finalmente l'ora della libertà. L'accordo per il loro rilascio è stato sottoscritto da Stati Uniti e Iran, con la decisiva mediazione del governo algerino, e solo alcuni contrattempi procedurali hanno ritardato fino alla tarda serata di ieri la partenza dei 52 americani da Teheran, a bordo di due aerei inviati dall'Algeria per prelevarli.

Ad Algeri, che dovrebbe essere la loro prima tappa, l'attesa è febbrile; ma addirittura frenetica lo è a Francoforte e a Wiesbaden, in Germania, dove i reduci dalla lunga prigionia giungeranno a bordo di due «C 9 Nightingale» americani, attrezzati per l'assistenza medica: nella base aerea Usa di Wiesbaden, i 52 saranno ricoverati per un periodo di almeno una settimana, e sottoposti a una lunga serie di esami medici, e soprattutto, a un delicato «riadattamento» psicologico prima di affrontare lo stress emotivo dell'incontro con i familiari e del rientro in patria.

A Wiesbaden dovrebbe giungere nelle prossime ore il Presidente uscente Carter, che oggi a mezzogiorno (ora di Wshington) cederà le consegne di primo cittadino degli States a Ronald Reagan; se Carter non potesse lasciare gli Usa, sarà l'ex segretario di Stato Cyrus Vance a dare il saluto ufficiale del governo americano ai concittadini rimasti per 443 giorni nelle mani degli «studenti islamici» di Khomeini.

È stato il segretario di stato aggiunto Warren Christopher a siglare ieri mattina, alle 9.40 (ora italiana), i tre documenti relativi all'accordo tra Stati Uniti e Iran; la semplice cerimonia è avvenuta al ministero degli esteri algerino, al termine di un'ininterrotta «galoppata» di 48 ore da parte dei negoziatori, durante la quale sono stati risolti gli utlimi dettagli che ancora impedivano il raggiungimento dell'intesa. «Questo è davvero un giorno felice» ha esclamato Christopher, il quale ha vivamente ringraziato i rappresentanti del governo algerino, e in particolare il ministro Benyahia, per «la discrezione e l'efficacia» dimostrata nella mediazione.

Poche ore prima, Chripstopher era stato autorizzato da Carter a sottoscrivere l'intesa; e lo stesso Carter ha dato agli americani l'annuncio dell'accordo raggiunto, con un intervento televisivo in piena notte (erano le 5, ora di Washington), durante la

(Continua in 2.a pagina)



Algeri — Il vicesegretario di Stato Cristopher firma l'accordo formale tra Usa e Iran «controllato» dal ministro degli esteri algerino, Ben Yahia (a destra) *(Telefoto Ap)*

Per un fiume di dollari

NEW YORK — Lo smobilizzo dei beni iraniani congelati negli Stati Uniti e nelle filiali estere di banche statunitensi non dovrebbe creare traumi sui mercati internazionali della valuta, nonostante l'ingente ammontare della somma che verrà dislocata.

Negli ambienti finanziari statunitensi si parla infatti di 1,5 miliardi di dollari detenuti sotto forma di titoli del tesoro, cui si aggiungono un miliardo di dollari in lingotti d'oro custoditi dalla «Federal Reserve Bank» di New York e circa cinque miliardi di dollari in deposito nelle banche statunitensi o nelle loro filiali estere.

Altri fondi, ammontanti probabilmente a qualche miliardo di dollari, sono inoltre oggetto di contesa presso tribunali statunitensi, dove sono pendenti 330 cause aperte da aziende statunitensi nei confronti dell'Iran. Dopo le prime reazioni psicologiche all'annuncio del rilascio degli ostaggi americani e del concomitante scongelamento dei beni iraniani negli Stati Uniti, anche sui mercati della valuta si va facendo strada una certa calma.

Si fa osservare, infatti, che la valuta statunitense continua a costituire il perno del sistema monetario internazionale; che al dollaro si accompagnano, in questo momento, tassi di rendimento estremamente favorevoli; e, infine, che neppure l'Iran avrebbe interesse a trasferire i suoi averi in altre valute, in quanto la maggior parte dei suoi pagamenti avviene tuttora in dollari.

A queste considerazioni si aggiungono le iniziative intraprese in questi giorni dalle autorità statunitensi per agevolare l'eventuale trasferi-

(Continua in 2.a pagina)

Osservatorio
Linguaggi incompatibili

Proviamo a parlare il linguaggio occidentale ortodosso. L'Iran di Khomeini ha commesso un atto di pirateria internazionale; ha sequestrato cinquantadue persone incolpevoli pretendendo in cambio un riscatto quando ha visto di non poter ottenere una contropartita politica. Il governo di Washington non ha trattato sulle condizioni politiche, non ha mollato lo Scià (non del tutto), non si è scusato; ha accettato per ragioni umanitarie di pagare un prezzo, quando però questo prezzo ha cessato di essere — per l'importo e per le modalità — un risarcimento dell'appoggio dato al regime dello Scià.

Proviamo adesso a parlare khomeinista. La rivoluzione islamica, non avendo la forza di far pagare altrimenti agli Stati Uniti le malefatte dello Scià (che Washington appoggiava ad oltranza) e le migliaia di uccisi e torturati per ragioni politiche, e lo sfruttamento delle risorse economiche del paese (pagate con armi costosissime) ha preso in ostaggio 52 americani che rappresentavano l'unica possibile arma per ottenere indietro ciò che lo Scià aveva depredato e che gli Stati Uniti custodivano.

Sono due linguaggi incompatibili. Se stiamo dal lato del diritto non c'è dubbio che tutto il torto è dell'Iran. Ma questa conclusione lascia una inquietudine di fondo anche in chi considerava il diritto internazionale un criterio valido di riferimento. Perché la conclusione è ovvia: il diritto tutela solo i potenti; non consente ai popoli deboli (debitati oltretutto da noi occidentali) di riprendersi quello che gli spetta se non con la violenza, che il diritto giustamente condanna.

C'è dunque qualche cosa di sbagliato. Come quando parliamo di ricatto petrolifero per il prezzo del greggio a 40 dollari il barile, dimenticandoci che per decenni abbiamo «rubato» il petrolio a prezzi ridicoli, con la volenterosa complicità delle Sette Sorelle e del sistema di influenze occidentali, troppo spesso fatto di armi, servizi segreti, regimi corrotti e compiacenti, colpi di stato, ecc.

Tutte cose che oggi nessuno nega più; così come Carter non nega le colpe dello Scià (tant'è vero che gli americani hanno attivamente collaborato, alla fine, alla caduta di quel regime, ma solo fin quando pensavano di poter controllare la successione con uomini loro fedeli o amici). Tutte cose che fanno parte della storia triste di un occidente ancora impegnato a sfruttare la sua superiorità politica e tecnologica sul Terzo mondo.

Ma il «ricatto petrolifero» è un allarme; come lo è la vicenda degli ostaggi. Il diritto (che non è la giustizia ma tende a realizzarla) non difende abbastanza i più forti, perché malgrado tutto i rapporti stanno cambiando; e l'esperienza storica ci insegna una cosa sul diritto: che segue sempre i rapporti di forza.

Non è più neanche un questione di principi, dunque, quella di cambiare il nostro modo di vedere il Terzo mondo; è una questione di convenienza. Da quando Nasser

Giovanni Mantovani

(Continua in 2.a pagina)

ULTIMA ORA

Complicazioni

TEHERAN — All'ultima ora si apprende che il negoziatore iraniano Nabavi ha rivelato di aver ricevuto dagli intermediari algerini quella che ha definito «un'appendice a sorpresa» degli accordi, redatta dalle banche americane, e ha detto di ritenerla una «manovra subdola» per ritardare la soluzione del problema. Si tratterebbe di un codicillo in cui si chiede a Teheran di rinunciare a ulteriori richieste, oltre i circa nove miliardi di dollari dei quali è stato disposto il trasferimento nella Banca d'Inghilterra.

A Washington, un funzionario ha invece spiegato che il contrasto scaturisce dalle pretese di Teheran di ottenere garanzie che, qualora in futuro venisse rivelata l'esistenza di altri beni iraniani sotto sequestro cautelativo, essi vengano riconsegnati all'Iran con gli interessi. «Il dissidio non è insormontabile — ha detto il funzionario — e non è in gioco l'intero pacchetto di accordi». Risulta che, al riguardo, sono in corso ulteriori contatti ad Algeri tra i negoziatori statunitensi e algerini, ma è evidente che, fin quando il punto in questione non sarà stato chiarito, non vi sarà alcun rilascio degli ostaggi.

Ma la violenza resta impunita

Due fattori hanno accelerato i negoziati per il rilascio degli ostaggi americani: la «guerra del Golfo» scatenata dall'Iraq — in seguito alla quale l'Iran ha un urgente bisogno di pezzi di ricambio e degli equipaggiamenti militari che solo gli Usa possono fornire, nonché dei fondi «congelati» nelle banche statunitensi — e l'imminenza dell'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca. Messi alle strette, gli ayatollah hanno preferito accordarsi all'ultimo momento con Carter piuttosto che avviare un confronto pericoloso con un Presidente eletto quale campione d'una linea dura.

È del resto quanto mai significativo che sia proprio l'amministrazione uscente a portare a conclusione la drammatica vicenda. Nell'autunno 1979, a dieci mesi dall'instaurazione del regime islamico, Washington aveva ritenuto opportuno riaprire il dialogo con l'Iran, bruscamente troncato dalla caduta dello Scià.

L'apertura era rivolta, in particolare, agli elementi laici e moderati rimasti a guidare, con il consenso di Khomeini, l'apparato statale. Lo stesso primo ministro Mehdi Bazargan si dimostrava ricettivo alle «avances» di Carter, recandosi addirittura ad Algeri per un abboccamento con il consigliere presidenziale Brzezinski.

La diplomazia carteriana commetté però, ancora una volta, un grossolano errore di valutazione. Non ravvisando la portata reale del rigetto islamico dell'influsso occidentale, essa scambiava un settore — per quanto qualificato e responsabile — della nuova dirigenza con la totalità del potere rivoluzionario. E la risposta degli integralisti, appoggiati dall'estrema sinistra, non si faceva attendere: il 4 novembre, un gruppo di «studenti islamici fedeli agli ordini dell'imam Khomeini» occupava l'ambasciata americana sequestrandone il personale.

Tale atto terroristico, compiuto con il pretesto del ricovero di Reza Pahlevi in America, veniva a silurare il riavvicinamento con Washington, distruggendo, al tempo stesso, le premesse di un'egemonia moderata nel «nuovo» Iran.

La sorpresa iniziale, la volontà di non mettere in alcun modo a repentaglio la vita degli ostaggi, l'attaccamento ad un disegno globale di rifondazione della politica verso il Terzo Mondo spingevano Carter ad assumere un atteggiamento moderato e prudente. Nonostante le sanzioni e le minacce di contromisure più drastiche, in una cauta «escalation» destinata però ad essere frustrata dalla scarsa collaborazione di paesi amici o comunque non ostili, l'intenzione di giocare, prima o dopo, la «carta iraniana» non è mai stata abbandonata.

Nella primavera dell'anno scorso, dopo il vistoso fallimento di tutti i tentativi di mediazione e di fronte alla crescente impazienza dell'opinione pubblica in piena stagione elettorale, la Casa Bianca optava per un ricorso limitato e selettivo alla forza. Nessuna rappresaglia convincente, ma un «raid» condizionato già a livello di pianificazione, al di là delle circostanze avverse e delle deficienze tecniche, dallo scrupolo di contenere al massimo le perdite iraniane per non compromettere le possibilità di una suc-

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

Reagan da oggi alla Casa Bianca



Washington — Reagan e la moglie Nancy a un concerto in loro onore alla vigilia dell'insediamento *(Tel. Upi)*

WASHINGTON — Canti evangelici, opere liriche, concerti, balletti classici, show di stile hollywoodiano: la capitale americana è tutta un fervore di attività artistiche e folcloristiche per l'insediamento di Ronald Reagan, una celebrazione che la liberazione degli ostaggi ha reso più lieta.

Reagan che diverrà il quarantesimo Presidente degli Stati Uniti a mezzogiorno (ora locale) di oggi, ha contribuito a questa euforia dicendo, mentre si recava ieri a Messa, che se l'Iran rilascerà gli ostaggi egli firmerà tutto quello che è stato concordato dall'amministrazione Carter.

Il presidente eletto e la moglie, scegliendo accuratamente fra decine di manifestazioni a quali intervenire, hanno pregato nella chiesa nazionale presbiteriana, hanno quindi partecipato a una colazione e questa sera, salvo imprevisti, intervengono a tre manifestazioni artistiche: concerti, opere e balletti classici, in programma al Kennedy Center.

Da tempo Reagan ha terminato di preparare il discorso inaugurale che dovrà dare una indicazione della impronta della sua amministrazione. Il tema — ha riferito un collaboratore — è «inizio di un'era di rinnovamento», il tono quello della esaltazione dello spirito e della forza dell'America, della fiducia nel popolo, di maggior potere agli stati della confederazione.

Il contenuto dà la priorità ai problemi economici, alla lotta alla inflazione, alle tasse. Egli per l'80 per cento lo ha scritto durante il volo di cinque ore da Los Angeles a Washington. Durerà 15 minuti e Reagan, leggendo da piccoli fogli, lo pronuncerà davanti all'ala occidentale del Campidoglio pavesato a festa. «Contiene quello che lui personalmente voleva dire — ha aggiunto il collaboratore — e nel modo come voleva dirlo».

La Bibbia che Reagan userà per il giuramento appartiene alla madre Nellie Reagan e sarà aperta al secondo libro delle Cronache, versetti 7 e 14.

Carter ha fatto sapere che sarà a Washington per il trapasso della presidenza a Reagan anche se la cerimonia del giuramento coinciderà con la liberazione degli ostaggi. Gli sarebbe piaciuto molto recarsi a Wiesbaden nella Germania occidentale ad accogliere i 52 ostaggi e tornare in tempo per la inauguration di Reagan, ma il protrarsi delle trattative e del rilascio dei 52 prigionieri con tutta probabilità gli impediranno di coronare questo sogno.

Centomila persone hanno invaso Washington per assistere all'insediamento del nuovo Presidente. E come gesto di benvenuto il vento gelido di questi giorni ha lasciato il posto ad una temperatura più mite per la cerimonia dell'insediamento e per la parata.

L'insieme di manifestazioni verranno a costare ai sottoscrittori (non al contribuente) 8 milioni di dollari: la più dispendiosa inauguration.

IN III PAGINA

L'America di fronte al nuovo Presidente

IN FASE OPERATIVA IL «PIANO BUIO» DELL'ENEL

L'ombra del black-out da ieri sulle metropoli

Molti disagi, nessun incidente di rilievo Le interruzioni proseguiranno pure oggi

ROMA — L'Enel ha attuato da ieri il piano di black-out a catena sul territorio nazionale. I distacchi sono iniziati alle 7.30 del mattino, come prevede il programma di emergenza approvato dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) l'anno scorso, su indicazione dell'ente. L'Enel avverte che le interruzioni di corrente proseguiranno anche oggi.

I black-out programmati sono necessari per alleggerire il carico sulla rete in momenti di crisi e scongiurare in tal modo il rischio di «corto circuiti» incontrollati. Si è trattato del primo giorno, da quando l'Enel ha reso noto il piano di emergenza nel dicembre scorso, di completa attuazione dei black-out.

L'utenza diffusa (abitazioni, uffici, negozi ecc.) è stata suddivisa dall'Enel in 20 gruppi a ciascuno dei quali l'erogazione di energia può essere sospesa per un'ora e mezza, una volta alla settimana.

Il «turno di rischio» cade tra le 7.30 e le 12 e tra le 14.30 e le 16 dal lunedì al venerdì. Per le industrie, invece, il turno è dalle 16 alle 19, sempre dei giorni lavorativi. Ciascun utente è stato informato sul proprio gruppo.

Il black-out di ieri si è fatto pesantemente sentire in tutta Italia. L'abbinamento di due gruppi di utenze, quello del lunedì e quello del giovedì nel programma previsto per l'interruzione dell'energia elettrica, ha sconvolto per l'intera mattinata la vita soprattutto delle grosse metropoli, anche se fortunatamente non si devono registrare incidenti o disservizi di rilievo.

In tutto il Friuli-Venezia Giulia è ieri rimasto al buio un utente su quattro. L'applicazione del secondo livello del piano di emergenza ha portato ad un risparmio del 25 per cento della potenza, ma di fatto i consumi sono stati inferiori al preventivato.

Comunque anche oggi, come detto, l'Enel toglierà la corrente sia agli utenti privati (gruppi 5-6-7-8, dalle 10.30 alle 12) sia alle industria (dalle 16 alle 19).

A Trieste — come riferiamo in cronaca — molte persone sono rimaste bloccate negli ascensori: per liberare i malcapitati sono intervenuti i vigili del fuoco.

Negli ospedali, dove l'elettricità è mancata nel pomeriggio, si è fatto fronte all'emergenza con la messa in funzione dei gruppi elettrogeni. La sede regionale dell'Enel è stata tempestata di telefonate di protesta da parte delle industrie di ceramica, i cui forni si sono spenti per effetto del black-out.

Scattate le difficoltà per i voli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Continuano gli scioperi di piloti e crescono i disagi per i viaggiatori. Ieri sera il sindacato autonomo Anpac ha risposto negativamente alla richiesta del ministro dei trasporti Foschi. Il ministro, che ha convocato per oggi sia l'Intersind che i sindacati, ha chiesto, come prova di buona volontà, di sospendere gli scioperi. In caso contrario, ha fatto sapere Foschi, non riceverà l'Anpac.

Dopo una breve consultazione dei loro organi dirigenti, gli autonomi hanno annunciato che non modificheranno il calendario degli scioperi e si asterranno da ogni prestazione fino a domenica. Per l'Anpac non è possibile sospendere le forme di lotta in mancanza di un gesto di buona volontà della controparte.

L'Intersind ha fatto sapere che, per quanto riguarda gli aumenti retributivi, la disponibilità è fissata in media a tre milioni e mezzo annuali. Offerta lontanissima dalle richieste dei piloti, che chiedono invece circa 25 milioni annuali con punte di 30 milioni per 500 comandanti.

Senza ulteriori passi avanti dei rappresentanti aziendali, gli autonomi non ritengono possibile una rapida conclusione delle trattative. Avrebbero però volentieri discusso del problema davanti al ministro Foschi, ma di fronte alla precisa richiesta di sospendere le agitazioni la loro risposta è stata no.

Ieri sera è anche sfumato

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

LE MISURE ANTI-IRAN DECISE NELL'AMBITO DELLA CEE

Roma revoca le sanzioni

ROMA — Il governo italiano ha espresso «vivissima soddisfazione» per la positiva conclusione della vicenda degli ostaggi Usa, con una nota del ministero degli esteri e con messaggi personali inviati a Carter sia dal presidente del Consiglio Forlani sia dal Capo dello Stato Pertini. L'Italia ha anche preannunciato la revoca delle misure restrittive di carattere economico, a suo tempo decise nei confronti dell'Iran d'intesa con gli alleati della Comunità europea.

Il ministero degli esteri si è già messo in contatto, al riguardo, con la Commissione di Bruxelles: la revoca prevista riguarda il provvedimento che sottoponeva ad autorizzazione ministeriale le esportazioni di prodotti italiani verso l'Iran e quello che stabiliva che tutte le operazioni, che fino al 21 maggio 1980 potevano essere espletate per iniziativa delle singole banche, fossero sottoposte ad autorizzazione da parte dell'Ufficio italiano cambi.

In entrambi i casi, sostanzialmente, venivano valutate caso per caso le circostanze dell'operazione commerciale e, cioè, se il contratto di fornitura risaliva a prima del 4 novembre 1979 (data della «presa» degli ostaggi), di quale tipo di prodotti si trattava (i medicinali e i prodotti alimentari, ad esempio, godevano di un regime «privilegiato») ecc.

PER I VERSAMENTI IN BANCA OLTRE IL MILIONE

Cessata la «schedatura» sulle grosse banconote

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — È durata meno di un mese la decisione della magistratura di «schedare» tutti coloro che versassero in banca somme per un importo superiore a 1 milione di lire. Il provvedimento, che era stato deciso ai primi di gennaio e quasi contemporaneamente da varie procure d'Italia nel tentativo di prevenire il «riciclaggio» di «denaro sporco» proveniente dai riscatti pagati per i sequestri di persona, si era rivelato di scarsissima utilità pratica e aveva suscitato un vespaio di polemiche soprattutto negli ambienti dei bancari.

Direttori e impiegati di banca non avevano certo gradito un provvedimento che li costringeva a un lavoro suppletivo e che indispettiva i clienti obbligati non solo a declinare le loro generalità, ma anche ad aspettare che il cassiere annotasse uno a uno tutti i numeri di serie delle banconote da 50 e da 100 mila lire versate.

La revoca è stata decisa ieri dalla procura della Repubblica di Roma; ha valore su tutto il territorio nazionale e sostanzialmente annulla tutte le ordinanze decise in tempi diversi in tutti gli altri distretti giudiziari.

A firmare il provvedimento di revoca è stata la dott. Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica, titolare dell'inchiesta sul sequestro di Barbara Piattelli, la ragazza romana rilasciata il 17 dicembre scorso dopo una prigionia durata undici mesi.

S. G.

RAPIDA INCHIESTA DISPOSTA DA LAGORIO

Pisa: «parà» scatenati picchiano e devastano

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio «ha ordinato una urgente e severissima inchiesta» sugli incidenti avvenuti l'altra sera a Pisa, affidata al comandante della regione tosco-emiliana, generale Barbolini. I paracadutisti, secondo il comunicato del ministero, «non usufruiranno della libera uscita fino a compimento dell'inchiesta».

Gli incidenti sono avvenuti nella serata di domenica, quando gruppi di paracadutisti in borghese della scuola «Gamerra» di Pisa hanno dato vita a una serie di pestaggi nei confronti di giovani nelle vie del centro. Sembra che la reazione fosse dovuta a un fatto di intolleranza avvenuto il giorno prima nei confronti di due paracadutisti che avevano fatto apprezzamenti verso alcune ragazze.

Oltre a percuotere numerosi giovani incontrati per la strada, i «parà» hanno anche danneggiato auto e cartelli segnaletici. Il sindaco di Pisa, Bulleri, notati di persona alcuni di questi episodi, ha subito sollecitato un «pieno e completo accertamento di responsabilità sui fatti».

Il vicepresidente della commissione difesa della Camera, on. Accame (Psi) ha presentato un'interrogazione, parlando di «inaudita violenza», e chiedendo di conoscere «le origini ideologiche degli eventi, i criteri di scelte per assumere il personale del corpo, le forme di indottrinamento in relazione alla chiusura e alla separatezza nei riguardi della società che creano e alle forme di politicizzazione evidenziatesi».

FRATTURA TRA PURI E IL MINISTRO DE MICHELIS

Grave crisi all'Italsider Si dimette il presidente

GENOVA — Momento difficile per le industrie a partecipazione statale, e in particolare per l'Italsider, che da ieri è senza presidente per le dimissioni presentate dall'ing. Ambrogio Puri, in seguito a una serie di lunghe incomprensioni con il governo e, in particolare, con il ministro delle partecipazioni statali De Michelis. Una crisi grave che tocca il settore particolarmente importante dell'industria italiana, le cui conseguenze al momento è, forse difficile valutare appieno.

Puri, nel lasciare il suo incarico, ha rilasciato una lunga dichiarazione, di cui riportiamo i passi essenziali.

«Quando tre anni or sono assunsi la piena responsabilità della società ero ben cosciente delle gravissime difficoltà in cui l'azienda si trovava, anche in funzione delle scelte operate dalla Finsider all'inizio degli anni '70.

«Ero convinto tuttavia, e lo sono tuttora, che sarebbe stato possibile uscire dalla crisi non solo mobilitando le grandi risorse di cui l'azienda dispone, ma anche avendo il necessario supporto delle autorità di governo e delle istituzioni, proprio perché l'Italsider è una grande azienda italiana: un'azienda di cui il paese ha bisogno.

«Posso affermare che gli obiettivi aziendali che ci eravamo proposti all'inizio del 1978 stavano progressivamente realizzandosi sino alla metà dello scorso anno, nonostante le conseguenze delle agitazioni sindacali del 1979 per il rinnovo del contratto...

(Continua in 2.a pagina)

OGGI SCADE IL TERMINE: È DIFFICILE CHE LE FIRME BASTINO

Traghetti d'oro: forse non se ne parlerà più

Dura polemica dei radicali con il ministro Sarti sul caso D'Urso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Due ci sembrano gli avvenimenti di maggior rilievo sul piano politico dopo la giornata di ieri: il caso Gioia ed il match polemico fra radicali e il ministro di grazia e giustizia. Vediamoli in sintesi.

Caso Gioia: scade oggi il termine per la raccolta delle firme volta a riportare di fronte al parlamento il caso dell'on. Gioia (scandalo dei traghetti d'oro n.d.r.). Fino a ieri sera, le firme raccolte erano 378,99 in meno cioè del quorum di 477 indispensabile. Dai numeri e dall'aria che tira si direbbe molto difficile, se non impossibile, che comunisti, radicali e compagni, riescano a far riaprire il dossier-Gioia. Sono venute a mancare delle firme importanti, quelle dei socialisti (solo sei esponenti della sinistra hanno firmato n.d.r.) lasciati liberi da Bettino Craxi di decidere secondo coscienza.

A via del Corso si giura che nessun ordine di scuderia sia stato impartito e che la volontà di non firmare, da parte dei socialisti, sia autonoma. Ma in altri ambienti si mormora che tale decisione ha ben altre matrici. Una, ad esempio, potrebbe essere il tentativo di recupero nei confronti della Dc; un'altra invece la volontà di non aprire un nuovo burrone sotto i passi incerti del quadripartito.

Polemica Pr-Sarti: i radicali hanno chiesto un incontro col presidente Pertini per ribadire tutta una serie di contatti che, nei giorni della rivolta di Trani e del rapimento D'Urso, l'avv. De Cataldo ebbe, privatamente, col ministro guardasigilli Sarti. Durante questi contatti, hanno ripetuto ieri i radicali, De Cataldo fu informato dell'intenzione del ministro di fare un primo sgombero dell'Asinara. Due giorni dopo, alla notizia della rivolta di Trani, De Cataldo preannunciò a Sarti l'intenzione dei radicali di recarsi nel carcere pugliese.

L'8 gennaio, De Cataldo tornò da Sarti, in casa sua, e gli fece vedere il comunicato dei brigatisti ed il ministro gli disse che lui, come ministro della Repubblica, non poteva non chiedergli di astenersi dal pubblicarlo, ma senza nessuna insistenza, nessuna opposizione di merito.

«Se ora Sarti nega tutto ciò — ha detto ieri De Cataldo — mente per pavidità o per stupido calcolo di ragione di Stato. Per cui, o dimostra il contrario o si dimetta».

Sarti, da Cuneo dove si trova, respinge nettamente la versione De Cataldo contestandogli il diritto di mettere in dubbio la serietà della propria politica e personale.

A. C.

Fermo di polizia al Senato

ROMA — La discussione al Senato sul decreto legge che proroga il fermo di polizia, si presenta molto vivace. Infatti, radicali, missini, sinistra indipendente e comunisti hanno preannunciato che intendono battersi fermamente per modificare il testo in discussione.

Il dibattito su questo provvedimento inizierà domani pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama. E' anche prevista una seduta notturna. Le opposizioni intendono dar battaglia a questa normativa, in quanto il testo del governo è stato modificato dalla commissione giustizia di Palazzo Madama, nel corso della discussione di mercoledì 14 gennaio.

Il testo governativo prevedeva una proroga di solo due mesi: con un emendamento del sottosegretario della giustizia, on. Gargani, la proroga del fermo è stata invece portata al 31 dicembre 1981. Da qui le proteste dei gruppi di opposizione.

Intanto, il relatore del decreto, il democristiano Coco, ha fatto conoscere il suo pensiero: «Persiste — afferma egli — l'eccezionalità della situazione di pericolo che giustifica, o meglio, impone la proroga».

ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Referendum: slitta ancora una decisione

ROMA — I quesiti sull'ammissibilità dei dodici referendum stanno impegnando la Corte costituzionale oltre il previsto. I giudici si sono riuniti in camera di consiglio per il quarto giorno. Secondo voci autorevoli di palazzo della Consulta la discussione è ancora lontana dal concludersi, tanto che la sentenza o le sentenze non sono attese prima di sera.

Per di più a rubare un po' di tempo alla discussione sarà l'udienza pubblica, la seconda del 1981, di domani mattina.

La lunghezza della discussione deriva soprattutto, come è noto, dalla formulazione e dall'obiettivo di alcune delle richieste, tali da poter impedire al cittadino di pronunciarsi con un semplice ed inequivoco «sì» o «nò» come vuole la legge che disciplina l'attuazione dei referendum abrogativi. Ciò vale, per esempio, per i tre referendum contro la legge sull'aborto, uno chiesto dai radicali che considerano tale legge ancora troppo restrittiva e due chiesti per motivi diametralmente opposti dal «Movimento per la vita».

Scocca l'ora della liberazione

Dalla prima pagina

quale ha rilevato che «tutto è pronto per un ritorno al più presto possibile degli ostaggi», ma ha anche ammonito che «non è ancora possibile sapere esattamente quanto tempo prenderà l'espletamento delle procedure previste».

In effeti, l'intera giornata è trascorsa senza che i 52 ostaggi lasciassero materialmente Teheran a bordo dei due «Boeing 727» inviati dall'Algeria: e ciò — a quanto ha rilevato il negoziatore iraniano, Nabavi, che ieri mattina aveva a sua volta sottoscritto a Teheran gli accordi con gli Usa — per una questione squisitamente tecnica: prima di dare il «via» ai prigionieri il governo iraniano dev'essere ufficialmente informato dall'Algeria dell'avvenuto deposito nella banca centrale di un paese terzo (la Gran Bretagna) della quota concordata dei beni iraniani già congelati negli Stati Uniti.

Ora, a quanto pare, si è scoperto all'ultimo momento (quando tutto era pronto per la partenza degli ostaggi, già visitati a Teheran da un'équipe di medici algerini che li avevano trovati in buona salute) che, nella massa dei documenti relativi agli accordi, mancava la firma iraniana in calce ad alcune carte necessarie per l'apertura del «conto vincolato» in mani terze, da attivare per il deposito dei beni iraniani. Una mancanza da attribuire non a difficoltà o a ripensamenti di alcun genere, ma soltanto alla fretta e alla complessità delle procedure da concretizzare, e alla quale è stato posto rimedio in tempi brevi.

Ma qual è il tenore dell'intesa raggiunta tra Usa e Iran? Esso è deducibile, nella sua essenzialità, dal documento algerino che è stato sottoscritto dalle parti in causa: gli Stati Uniti si sono impegnati a ripristinare la situazione finanziaria dell'Iran, quale essa era prima del 4 novembre 1979, data dell'assalto all'ambasciata Usa e della presa degli ostaggi; gli Usa non interverranno più, direttamente o indirettamente, politicamente o militarmente, negli affari interni dell'Iran; revocheranno immediatamente le sanzioni commerciali contro Teheran e annulleranno tutte le azioni giudiziarie promosse da cittadini o da enti statunitensi, compreso il procedimento avviato contro l'Iran alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja.

Washington si è anche impegnata a bloccare i beni e gli averi situati negli Stati Uniti che sono sotto il controllo dei successori dell'ex Scià o di uno dei suoi parenti, e si è detto favorevole, in caso di controversie con l'Iran, al ricorso a un arbitrato irrevocabile di un tribunale prestabilito.

Ma è la parte finanziaria ad avere un ruolo dominante nel «pacchetto» degli accordi: gli Usa trasferiranno a una banca centrale «reciprocamente accettabile» (quella britannica) tutti i lingotti d'oro appartenenti all'Iran e custoditi alla «Federal Reserve Bank» di New York, nonché tutti gli altri beni iraniani o il loro equivalente. Gli Usa, inoltre, trasferiranno alla Banca centrale algerina tutti i titoli e i depositi iraniani che si trovavano sui registri delle banche americane all'estero o negli Stati Uniti al 14 novembre 1979 (data di inizio del «congelamento»), con gli interessi dovuti fino al 3 dicembre scorso.

Anche se nessuna cifra ufficiale viene fornita dalle autorità, esperti finanziari, fonti diplomatiche e politiche sono concordi nel valutare, con un calcolo molto elastico, attorno ai nove miliardi di dollari (pari a circa ottomila miliardi e mezzo di). La cifra che verrà trasferita dagli Usa in Iran, utilizzando come intermediari la Banca d'Inghilterra e gli algerini. Si tratta — si fa notare — del più forte trasferimento di denaro probabilmente mai avvenuto nella storia.

Ma, più che i dettagli «tecnici» dell'intesa Usa-Iran, è certamente il ritorno alla libertà dei 52 ostaggi che in queste ore preme maggiormante all'opinione pubblica mondiale. Purtroppo, le ultime notizie da Teheran lasciano intendere che gli intoppi burocratici, prima, e il calar della notte, poi (con i relativi rischi connessi alla guerra tra Iran e Iraq), hanno ormai virtualmente costretto a rimandare il decollo da Teheran dei due aerei algerini con i 52 americani.

A Washington, il portavoce del dipartimento di stato non ha potuto far altro — verso le 21 di ieri — che ammettere di essere all'oscuro di tutto: dell'attuale ubicazione degli ostaggi, del fatto che essi siano effettivamente all'aeroporto di Mehrabd, e dell'ora del prevedibile decollo dei due aerei. Il portavoce ha comunque ammesso che è difficile che gli aerei partano in nottata, essendo l'aeroporto oscurato, negli ultimi tempi, a causa del conflitto con l'Iraq.

A tarda ora il protrarsi dell'incertezza sulla partenza degli ostaggi da Teheran ha indotto Jimmy Carter a rinunciare comunque, per la ristrettezza del tempo a disposizione, all'eventuale viaggio-lampo a Wiesbaden per accogliere i 52 connazionali: «Non è più possibile che il Presidente si rechi in Germania — ha detto il suo portavoce — anche se i nostri dovessero essere rilasciati prima dell'insediamento di Ronald Reagan». Quest'ultimo ha però invitato Carter ad accogliere lui stesso gli ostaggi al loro arrivo nella Rft, «in rappresentanza» del nuovo Presidente; e Carter ha accettato di buon grado l'invito del suo successore.

La violenza

cessiva normalizzazione dei rapporti.

Anche dopo lo scoppio della guerra con l'Iraq, il Dipartimento di stato, dopo le riserve iniziali, ha temperato in parte la posizione di neutralità per denunciare l'aggressione irachena e ribadire l'appoggio all'integrità territoriale iraniana contro ogni ipotesi di smembramento.

Il dato di fondo, nelle analisi americane, è rimasto uno solo: nessun disegno di stabilizzazione della regione da cui provengono i vitali rifornimenti petroliferi può prescindere dal fattore Iran. Guidato dallo Scià, dal clero o da un ipotetico governo di generali e tecnocrati, tale paese rimane il catenaccio naturale frapposto alla spinta sovietica verso i mari caldi. La rivoluzione sciita minaccia gli stati arabi conservatori che si affacciano sul Golfo Persico, come l'Iraq baathista del «nuovo califfo» Saddam Hussein.

Gli allarmati vicini di Khomeini avrebbero implicitamente accettato anche operazioni americane più incisive. Ma ogni iniziativa del tipo di quelle auspicate dai fautori di una reazione ferma e credibile era suscettibile di restringere lo spazio di autonomia che Teheran ha mantenuto nei confronti di Mosca. L'Urss, da parte sua, non ha mai cessato di «schermare» la rivoluzione iraniana, alimentandone le tensioni caotiche, pur nel timore di un «contagio» islamico alle proprie frontiere meridionali. Anche in queste ultime ore, la propaganda di Mosca non ha esitato a tentare in modo aperto il sabotaggio delle trattative Usa-Iran.

Gli osservatori statunitensi non dimenticano che, in caso di morte di Khomeini o di fratture instabili in seno alla gerarchia sciita, le uniche strutture stabili e preparate ad occupare un vuoto di potere sono il «Tudeh» (Partito comunista) e le formazioni paramilitari dell'ultrasinistra. È proprio attraverso il «ventre molle» dell'Iran post-khomeinista che i sovietici potrebbero dunque muovere il passo decisivo verso i giacimenti medio-orientali.

Ecco perché la condotta americana è rimasta prudente per tutto l'arco dei quattordici travagliati mesi di detenzione degli ostaggi. Le vie tortuose di un negoziato, a volte squalificate, hanno portato infine alla liberazione delle vittime incolpevoli di un inedito terrorismo di stato. Il fatto che i ricattatori non siano stati puniti può incoraggiare altri regimi o altre fazioni criminali a violare la più sacra delle norme della convivenza tra le nazioni, quella dell'immunità diplomatica.

Il marchio dell'umiliazione inflitta alla superpotenza occidentale sarà difficilmente cancellato, anche se i termini del compromesso finale indicano di quanto Khomeini abbia dovuto ridurre le sue originali pretese. Rimane poi, per gli americani, l'amarezza dovuta alla tiepida solidarietà degli alleati, pronti a sacrificare la difesa del diritto e la tenuta del fronte delle democrazie alla disponibilità del rubinetto del greggio e ad un'acquiescenza quasi fine a sé stessa.

Un primo bilancio politico non manca peraltro di risvolti positivi. L'Iran può ancora essere considerato in qualche misura «recuperabile», anche grazie all'influenza di quel Bani Sadr che, nei giorni della cattura dei 53 americani, era visto come il massimo teorizzatore del fanatismo neo-islamico. E, soprattutto, la prolungata «vergogna di Teheran» ha contribuito a ridestare in America un orgoglio sopito assieme alla consapevolezza dei pericoli insiti nell'abdicazione moralistica.

Reagan può ora entrare alla Casa Bianca libero da un'ipoteca paralizzante. Il Presidente eletto ed i suoi collaboratori hanno evitato con cura, durante il periodo della transizione, di interferire nella gestione delle trattative. Ma Reagan stesso non ha mancato di esprimere in pubblico, a pochi giorni dall'insediamento, il suo giudizio sui dirigenti iraniani: «un pugno di barbari».

M. N.

Un fiume

mento dei beni iraniani dal paese. Il segretario al tesoro uscente William Miller ha autorizzato uno scambio «Swap» di oro statunitense con l'Inghilterra, per 1,6 milioni di once del metallo, e cioè un quantitativo pari a quello custodito dalla «Federal Reserve» statunitense per conto dell'Iran.

La «Federal Reserve» di New York ha inoltre iniziato a convertire in contanti i titoli del tesoro statunitense appartenenti all'Iran e ammontanti a 1,2 miliardi di dollari, in vista di un imminente trasferimento.

Più complicata si presenta tuttavia la questione del trasferimento dei beni iraniani in deposito nelle banche statunitensi. L'entità precisa di tali depositi è, in effetti, ancora ignota: si è parlato di 10-14 miliardi di dollari, ma l'Iran sarebbe ora disposto ad accettare la valutazione statunitense che si avvicina ai 9,5 miliardi.

Un altro punto da definire è l'aliquota di interessi che le banche statunitensi saranno tenute a versare su questi depositi, congelati da Carter dieci giorni dopo che l'Iran prese in ostaggio i dipendenti dell'ambasciata statunitense a Teheran. C'è, poi, ancora in sospeso la questione dei prestiti che l'Iran deve rimborsare al governo e alle banche statunitensi, e rimane da vedere se tali debiti potranno essere scontati almeno in parte dall'ammontare da restituire all'Iran.

Tra i beni che dovranno essere trasferiti figurano inoltre una somma di circa 400 milioni di dollari, destinati ad acquisti da parte iraniana di armamenti statunitensi; e beni ammontanti a circa 500 milioni di dollari, attualmente in mano ad aziende non appartenenti al settore bancario.

Linguaggi

chiuse il canale di Suez e l'Occidente capì di non poter intervenire il mondo è cambiato. Oggi Gheddafi minaccia Malta, si annette il Ciad, è nessuno può farci niente.

L'Onu non è neanche in grado di garantire l'indipendenza della Namibia, già solennemente sancita, ma impossibile, perché il Sudafrica vuole continuare a sfruttare le sterminate ricchezze minerarie di quel territorio.

Finché di qua vincerà l'egoismo, di là vincerà la violenza, che è una reazione sbagliata a una ingiustizia. E chi può dire in piena coscienza che il torto stia da una parte?

G. M.

Dalla prima pagina

Italsider

«Ma nel corso del 1980 è intervenuta la nuova crisi siderurgica che ha investito tutta l'Europa...».

Puri prosegue: «Mentre negli altri paesi europei le autorità hanno intensificato i loro interventi e il loro supporto alla siderurgia, in Italia la situazione, al di là delle affermazioni, ha paradossalmente subito un peggioramento, perché, di fatto, sono state rimesse in discussione, o almeno sospese, anche le scelte già consolidate (esemplare il caso di Bagnoli e il sistematico svuotamento del piano siderurgico dal Cipi nel marzo 1979 e tuttora inoperante)...

«L'Italsider è una azienda fondamentalmente valida, con impianti in gan parte moderni e che può reggere il confronto con la grande industria siderurgica europea, come ha dimostrato l'esperienza di questi anni — dice ancora Ambrogio Puri — ma in una crisi di settore di questa gravità è impossibile portare avanti da soli il necessario processo di ristrutturazione industriale, senza un forte e coerente appoggio delle autorità responsabili. Questo appoggio specifico in realtà è mancato.

«Non è un caso che nel rapporto sulle partecipazioni statali del ministro De Michelis si usa solo nei nostri confronti un metro di giudizio particolarmente severo e vorrei dire anche inaccettabile. Né il presidente della Finsider ha ritenuto di prendere posizione...

La dichiarazione di Puri prosegue quindi dicendo: «Con una mia lettera in data 16 dicembre 1980 avevo chiesto al ministro delle partecipazioni statali un colloquio per esporgli le nostre osservazioni e fornirgli ogni chiarimento sulla situazione aziendale. È passato oltre un mese e il silenzio del ministro diventa a questo punto il segno che la mia presenza in azienda costituisce un vincolo per affrontare le questioni che diventano di giorno in giorno sempre più gravi e drammatiche.

«In questa circostanza sento il dovere, non formale, di ringraziare i dirigenti, gli impiegati e gli operai dell'Italsider, l'Istituto per la ricostruzione industriale, i consiglieri di amministrazione ed i sindaci che con me hanno condiviso, in questo difficile triennio, l'impegno per l'Italsider».

Il segretario generale della Flm, Enzo Mattina, in una dichiarazione afferma che «le dimissioni dell'ing. Puri portano alla luce ancora una volta lo stato di confusione che regna nella politica industriale di questo paese e nella gestione di importanti finanziarie quali la Finsider.

«Non si può pretendere, infatti, dai manager, politiche di risanamento di grandi gruppi industriali e poi, puntualmente, disattendere i connessi impegni al rifinanziamento delle imprese stesse».

Mattina ricorda inoltre che l'Italsider aveva realizzato nel '79 e nell'80 bilanci industriali positivi, «che precipitavano solo a seguito degli incredibili oneri che pesavano sull'azienda» e che fondi richiesti da anni su piani di ristrutturazione non sono mai stati erogati.

«È un fatto, prosegue Mattina, che il Cipi non riesce a prendere da mesi alcuna decisione. È un dato di fatto che c'è sembre un ministro che all'ultimo istante si accorge che qualcosa non va bene. Non si sfugge all'impressione che settori del governo abbiano deciso di dichiarare guerra alle partecipazioni statali, scoprendo che solo il settore privato è affidabile e merita di essere finanziato».

I voli

un possibile incontro tra il responsabile dell'Anpac e il ministro dei trasporti Formica. Probabilmente anche il ministro non vuole ricevere gli autonomi prima di un loro gesto di buona volontà.

Del resto i piloti non sembrano preoccuparsi eccessivamente dell'isolamento che cresce intorno a loro. Si dicono sicuri di poter sfidare anche una eventuale precettazione. Data la delicatezza del loro compito, un'azione repressiva avrebbe poche possibilità di successo.

Dal canto loro i sindacati confederali, Cgil, Cisl, Uil, che si sono dissociati dall'agitazione, andranno questa sera dal ministro del lavoro Foschi. L'importanza di questa riunione è assai limitata in quanto i confederali controllano solo una piccola parte dei piloti.

Comunque gli aderenti al sindacato unitario stanno facendo di tutto per diminuire gli effetti dell'agitazione degli autonomi. I disagi per i passeggeri restano gravissimi, ma grazie all'impegno di quanti non aderiscono allo sciopero e la loro disponibilità a compiere gli straordinari, l'Alitalia ha potuto garantire altri collegamenti. Sono stati ripristinati alcune linee internazionali e i collegamenti con le isole di Pantelleria e Lampedusa.

Questa sarà una settimana nera per i trasporti anche in conseguenza dello sciopero in alcuni settori delle ferrovie. A partire dalle ore 21 di mercoledì fino alla stessa ora del giorno dopo si asterranno dal lavoro i macchinisti aderenti al sindacato autonomi Fiasafs. Ci saranno notevoli disagi accentuati dalla contemporanea agitazione nel trasporto aereo.

G. S.

MARIA AVE PETRICOLA FORNISCE NUOVI PARTICOLARI SULLA VICENDA

Le Br volevano che D'Urso apparisse come un delatore

Lettera ai genitori della brigatista pentita

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Sono uscita da un incubo. Non sono mai stata così serena, così calma, così tranquilla». Inizia con queste parole la lettera che Maria Ave Petricola, la brigatista arrestata nei giorni scorsi, ha scritto ai suoi genitori. «Sono sicura che siete molto preoccupati — si legge — anche perché non sapete ancora il motivo per cui mi hanno portata via. Ma non dovete preoccuparvi perché non ho né rubato né ucciso quindi non possono tenerci lontano per molto: di questo dovete esserne sicuri».

Maria Ave assicura poi i suoi di avere l'animo sereno per essersi riavvicinata a Dio e ringrazia la madre delle preghiere dette per lei in questi giorni. Con queste parole parla del suo arresto: «Non dovete maledire il giorno che mi hanno portata via, perché quello è stato un giorno fortunato, è stato il giorno della mia salvezza, voi quel giorno non avete perso una figlia, ma l'avete ritrovata. Non dovete disperarvi, è come se fossi partita a fare il militare oppure fossi andata a lavorare un anno fuori».

Il riferimento ad un anno potrebbe far pensare che siano queste le assicurazioni che la ragazza ha ricevuto per la sua collaborazione. «Per una cosa particolare mi raccomando — continua Maria Ave — camminate sempre a testa alta, tutti e due, non abbiate timore di affrontare quello che la gente potrà dire o sta già dicendo. Se vi domandano dove sto, che la risposta sia chiara e sicura.

La ragazza, che al momento dell'arresto si trovava a casa insieme ai suoi a Valmontone, ha fornito in questi giorni informazioni preziose agli inquirenti. Un nuovo particolare è emerso ad esempio sul delitto Galvaligi. Ed è questo. L'omicidio del generale sarebbe stato deciso a metà dicembre, una decina di giorni dopo il rapimento D'Urso. L'azione fu studiata dalla colonna romana per sottolineare da una parte il potenziale militare e dall'altra il fatto che il sequestro del magistrato aveva «fruttato» molte informazioni.

L'intento probabilmente era quello di far coincidere l'assassinio di Galvaligi con la pubblicazione sull'Espresso dei cossiddetti verbali d'interrogatorio del magistrato, che recavano una lista di molti nuovi nomi da «giustiziare». Tutto insomma era predisposto per far apparire D'Urso un delatore.

Il quadro si completa con la notizia trapelata due giorni fa, secondo cui gli inquirenti avrebbero trovato in un covo 38 cartelle dattiloscritte sulla programmazione del sequestro D'Urso, che già secondo il progetto iniziale si doveva chiudere con la liberazione del magistrato. Il programma insomma, nelle intenzioni delle Brigate rosse, potrebbe essere stato quello di creare un «delatore» dello stato come parallelo alla figura del pentito delle Br.

M. Regina Perissinotto

Trani: iniziati gli interrogatori

TRANI — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, dott. De Marinis, affiancato da due sostituti procuratori (sembra Ardito ed Azzolini) ha cominciato nel pomeriggio verso le 17 l'interrogatorio dei 65 detenuti politici e comuni della sezione di massima sicurezza nei cui confronti l'8 gennaio scorso ha emesso ordine di cattura per la loro presunta partecipazione alla rivolta del 28 e 29 dicembre.

Per «Prima linea» sei arresti a Milano

MILANO — La Digos milanese ha arrestato ieri altre sei persone proseguendo le indagini su «Prima linea» e le altre sigle collegate a questa organizzazione, come le «Squadre armate operaie».

Renato Lucio, 26 anni, di Rho e residente a Saranno (Varese) dove lavorava come aggiustatore meccanico è accusato di essere stato lo specialista del gruppo eversivo per la fabbricazione di silenziatori per le pistole. È accusato di partecipazione a banda armata.

La stessa accusa colpisce due presunti appartenenti alle «Squadre armate operaie»: Valeriano Riva detto «Mao» di 33 anni, di Cormano e Innocenzo Viggiani, 28 anni.

Altre due persone sono state arrestate per favoreggiamento del bergamasco Diego Forastieri, grosso esponente di «Prima linea», evaso il 19 ottobre dello scorso anno dalle carceri di Piacenza, sono state arrestate due donne: dell'una gli inquirenti non hanno fatto il nome, l'altra è la venticinquenne Angela Mondelli. Infine è stata arrestata all'aeroporto della Malpensa Marina Riccardi, 25 anni, di Sesto San Giovanni. Presunta appartenente a «Prima linea», si era rifugiata a Londra.

Iniziato il processo alla Ponti e Guagliardo

TORINO — È iniziato ieri in mattinata ed è subito stato rinviato al pomeriggio il processo per direttissima contro i brigatisti rossi Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, arrestato il 21 dicembre scorso a Torino, in un bar.

I due devono rispondere di porto e detenzione di armi e munizioni, «con l'aggravante di aver agito per finalità di terrorismo».

Il difensore dei due, l'avv. Cavaliere, ha chiesto un rinvio per parlare con gli imputati. Il p.m. non si è opposto al rinvio dell'udienza è stata ripresa alle 16. Dopo la consueta ricusazione del legale di fiducia, il presidente ha affidato l'incarico a un difensore d'ufficio. Quest'ultimo ha chiesto di studiarsi gli atti e la Corte ha rinviato il dibattimento a giovedì. All'avvocato Cavaliere sono state fatte le consuete minacce. Un documento della Ponti è stato letto in aula.

Nadia ponti, ex impiegata torinese e Vincenzo Guagliardo, 33 anni, sono figure di primo piano delle Br. A delinearne il ruolo e l'attività è stato soprattutto Patrizio Peci che nella sua «confessione» attribuisce alla donna una lunga serie di delitti (sei omicidi nella sola Torino). Guagliardo, che è nato in Tunisia, fu già arrestato e processato.

Visita in Libia del ministro Manca

TRIPOLI — Il ministro del commercio estero italiano, Enrico Manca, ha iniziato ieri la sua visita ufficiale di due giorni in Libia.

Parlando la notte scorsa con una sessantina di operatori economici italiani presenti in Libia, Manca ha affermato che il governo italiano annette particolare importanza alla visita. Nel 1980 infatti l'Italia ha coperto oltre il venticinque per cento del mercato libico d'importazione e questa percentuale dovrebbe aumentare nel 1981.

Dopo aver ricordato che lo stato libico ha un grande rilievo nel rifornimento energetico italiano (tredici milioni e mezzo di tonnellate di greggio nello scorso anno), Manca ha affermato che proprio il petrolio ha fatto leggermente scendere sul rosso la bilancia dei pagamenti italiana con la Libia.

Dai colloqui di ieri con il ministro libico dell'economia Abu Zed Durda è emerso che la Jamahiriya libica ha una netta preferenza per l'Italia in campo economico, rispetto a paesi del Nord o ad altri che premono sul mercato libico.

PRIMO INCONTRO TECNICO PER LA RIPRESA DEI CONTATTI

Fra Confindustria e sindacati ricomincia un dialogo difficile

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un incontro tecnico, quello di ieri tra sindacati e Confindustria, che aveva essenzialmente lo scopo di sondare le disponibilità delle parti a riprendere un colloquio ormai interrotto da due anni. Le premesse per questa opera del dialogo tra le parti sociali appaiono difficili.

Qualche settimana fa il presidente della Confindustria Merloni aveva già avuto dei colloqui informali con Lama, Carniti e Benvenuto. L'unico risultato è stata la possibilità di cominciare a discutere a livello ufficiale. E la riunione di ieri sera lascia intravedere la possibilità di futuri contatti ad alto livello. Due i temi al centro del dibattito: scala mobile e indennità di liquidazione. Sul secondo problema il sindacato sta valutando la possibilità di una proposta che annulli la legge del '77 che congelava la liquidazione per tutta la parte relativa alla scala mobile.

Su questo aspetto c'è un profondo malcontento tra i lavoratori con la richiesta di un referendum. Il sindacato sembra invece favorevole ad una revisione concordata con governo e Confindustria. Naturale il dissenso degli industriali che in tre anni grazie a quella legge, hanno potuto risparmiare circa 10 mila miliardi.

Sulla scala mobile è la Confindustria a chiedere modifiche. Su questo argomento il sindacato ha una posizione più flessibile dei mesi precedenti. In pratica le confederazioni sono disponibili a discutere l'intero meccanismo a patto che vengano difesi adeguatamente i redditi da lavoro.

G. S.

CONCLUSA LA VISITA IN ITALIA: COMUNICATO CONGIUNTO CON LA FEDERAZIONE SINDACALE

Walesa «convocato» dal governo al suo rientro

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Jozef Pinkowski si è incontrato ieri sera a Varsavia con il leader sindacale di Danzica Lech Wlesa, appena rientrato dalla visita in Italia, come si è appreso da fonte ufficiosa.

«Vorremmo ripetere di nuovo al Santo Padre che non gli procureremo fastidi e che può sempre contare su di noi», aveva detto ieri mattina il leader sindacale polacco a monsignor Giovanni Coppa che, a nome della segreteria di stato del Vaticano, si era recato a salutarlo prima della sua partenza per Varsavia. All'aeroporto di Fiumicino ieri mattina c'erano anche i responsabili degli uffici internazionali delle tre confederazioni e il consigliere dell'ambasciata di Polonia a Roma insieme al capo della delegazione polacca presso la Santa Sede.

Walesa è partito con un volo di linea della «Lot» poco dopo le 12 ma è giunto a Fiumicino un'ora prima durante la quale ha avuto un nuovo scambio di battute con i giornalisti presenti: «Ringrazio la stampa italiana e accetto volentieri anche le critiche perché in ogni critica c'è un po' di verità. Sono un operaio e devo imparare ancora molte cose», ha detto.

Monsignor Coppa gli ha consegnato un voluminoso pacco contenente il reportage fotografico del suo incontro con il Papa: «Esprimo il più vivo ringraziamento al Pontefice, ai sindacalisti italiani e a tutti i lavoratori: è stata la prima volta che mi recavo all'estero e questa esperienza mi è stata utilissima. Ho avuto impressioni indimenticabili sulle quali occorre mettere un po' di ordine», ha detto.

La visita durata sei giorni di Lech Walesa si è conclusa con un comunicato congiunto redatto dalle delegazioni della federazione Cgil, Cisl, Uil e quella del sindacato «Solidarietà»; le due delegazioni si sono trovate d'accordo nel sottolineare «l'importanza dell'autonomia del sindacato al di là delle differenze che pur caratterizzano il sistema sociale dei rispettivi paesi, hanno deciso di rafforzare i rapporti bilaterali e di studiare le modalità per rendere concreta e fruttuosa questa collaborazione». «Solidarietà» è stata invitata, a questo proposito, a far partecipare i suoi delegati ai congressi confederali della Cgil, della Cisl e della Uil che si terranno nel corso del 1981.

I segretari confederali — è detto ancora nel comunicato — hanno confermato «il pieno e convinto appoggio» alla lotta dei lavoratori polacchi e hanno espresso «la convinzione che sia in atto in Polonia un profondo e positivo processo di rinnovamento nel quadro dello stato socialista». Garanzia fondamentale per lo sviluppo di questo processo è l'autonomia e l'indipendenza sindacale di cui «Solidarietà» è espressione e la realizzazione dell'intesa tra lavoratori e autorità.

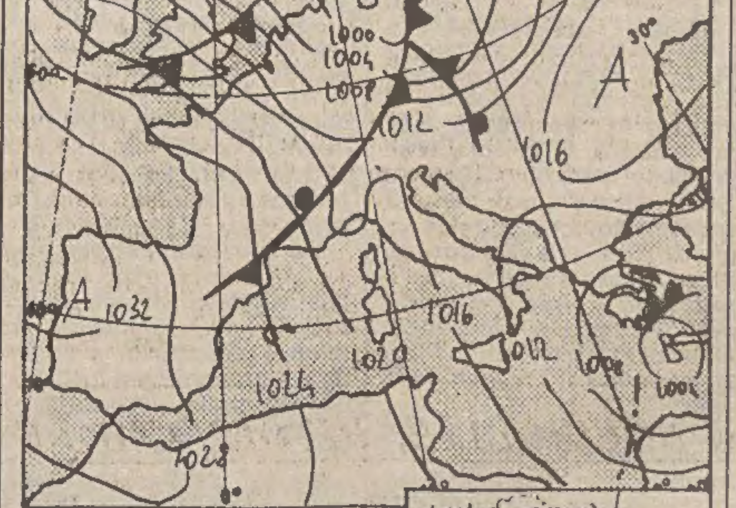
A sua volta, la delegazione polacca ha rilevato, tra l'altro, il suo interesse «per la capacità dei sindacati italiani di realizzare un'unità tra diverse componenti ideali e di raccordare la difesa degli interessi dei lavoratori con le esigenze di sviluppo economico e di trasformazione della società».

Petroli: a Vigevano altri due arresti

VIGEVANO — Due commercianti in prodotti petroliferi, Giovanni Manzi e Mauro Verna, entrambi di 38 anni e residenti a Mortara (Pavia), sono finiti in carcere a Vigevano su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Vigevano, Roberto Cucchiari.

Il magistrato contesta loro i reati di truffa e contrabbando in prodotti petroliferi. Fino a tutto il 1977, secondo l'accusa, i due commercianti, titolari della ditta «Termo Domus» di Robbio Lomellina (Pavia), avrebbero acquistato quantitativi di gasolio per uso riscaldamento che poi avrebbero rivenduto per uso autotrazione.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia è in atto un temporaneo aumento della pressione atmosferica. Le residue condizioni di instabilità sulle estreme regioni meridionali si vanno rapidamente attenuando. Una nuova perturbazione estesa dal mare del Nord al golfo di Biscaglia si porterà oggi sul Mediterraneo centrale.

Tempo previsto: Sulle regioni Nord-occidentali da nuvoloso a poco nuvoloso. Sulle altre regioni settentrionali, su quelle centrali sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile in intensificazione da Nord verso Sud con precipitazioni più frequenti sul medio versante Adriatico. Nevicate sui rilievi e localmente in pianura sulle Venezie, sull'Emilia Romagna, sulle Marche e sugli Abruzzi. In serata tendenza a schiarite anche ampie sul settore Nord-orientale. Sulle regioni meridionali si avrà un temporaneo miglioramento seguito nelle ore pomeridiane e serali da un nuovo aumento della nuvolosità.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al centro e sulla Sardegna, in temporaneo lieve aumento sulle altre zone.

Venti: moderati settentrionali con locali rinforzi tendenti temporaneamente a disporsi tra Ovest e Sud-Ovest durante il transito della perturbazione.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 7; Bolzano —8, 6; Verona —6, 5; Venezia —3, 6; Milano —5, 6; Torino —4, 9; Cuneo —1, 6; Genova 4, 11; Bologna —3, 4; Firenze —7, 7; Pisa —3, 11; Ancona Falconara —3, 12; Perugia 0, 6; Pescara 0, 12; L'Aquila —5, 5; Roma Urbe —1, 12; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso 0, 5; Bari 5, 11; Napoli 2, 12; Potenza —1, 5; Santa Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 7, 13; Messina 8, 14; Palermo 10, 13; Catania 6, 15; Alghero 9, 14; Cagliari 7, 13.

TEMPO NEL MONDO

(N. = nuvoloso, P. = pioggia, S. = sereno)

Amsterdam n. 2, 7; Atene s. 7, 12; Bangkok s. 17, 31; Beirut n. 9, 16; Belgrado n. —2, 2; Bogotà n. 2, 20; Bruxelles n. 2, 7; Buenos Aires p. 23, 33; Il Cairo s. 8, 18; Caracas s. 17, 26; Chicago n. —2, 6; Copenaghen n. —4, —3; Dublino s. 5, 10; Francoforte n. —1, 3; Ginevra n. 1, 4; Helsinki p. —5, —5; Hong Kong s. 14, 21; Giacarta 22, 29; Gerusalemme 2, 11; Johannesburg n. 16, 26; Kiev n. —5, —4; Lisbona s. 8, 16; Londra s. 5, 9; Los Angeles n. 14, 25; Madrid —2, 10; Manila 17, 29; Miani s. 17, 29; Miani n. 5, 18; Montreal neve —23, —6; Mosca neve —6, —3; Nuova Delhi s. 7, 21; Oslo s. —14, —9; Parigi n. 5, 9; Perth s. 20, 31; Rio de Janeiro n. 22, 36; San Francisco n. 12, 18; San Paolo n. 20, 30; Seul s. —8, —2; Singapore n. 23, 30; Stoccolma n. —10, —5; Sydney s. 22, 28; Tel Aviv s. 8, 16; Tokio s. —1, 10; Toronto s. —11, 0; Vancouver n. 4, 10; Vienna neve —2, 1.

Gli Stati Uniti insediano oggi il nuovo Presidente

Un fiducioso pragmatismo

OGNI QUATTRO anni, la democrazia americana rivive una nascita «ex novo»: il cambio di presidente implica un approccio rigenerato ai grandi problemi del paese e in questa capacità di ricominciare sta la forza delle istituzioni degli Stati Uniti. Quest'anno, l'avvicendamento alla Casa Bianca, dopo la vittoria tutto sommato imprevista di un candidato che, in altri tempi, sarebbe stato considerato un «outsider» confinato ai margini dello spettro politico, assume un significato particolare. Ronald Reagan presidente, con un Senato a maggioranza repubblicana, significa che l'America intende davvero, ancora una volta, ricominciare da capo. L'ispirazione non viene, tuttavia, da volontà radicali di rottura o da progetti riformatori di grande respiro, bensì da un filone di tradizionalismo conservatore che fa parte, allo stesso modo dei valori illuministici e progressisti, del patrimonio ideale della Repubblica stellata.

Il mandato che l'ex governatore della California ed erede di quel Barry Goldwater che nel 1964 subì, su posizioni ultraconservatrici, una sconfitta con il margine-record di 28 punti percentuali, ha ricevuto dagli elettori alle soglie del nuovo decennio, è di ridurre l'eccessiva presenza del dirigismo governativo e di combattere l'inflazione.

Il compito è tutt'altro che facile, in quanto la discontinuità dei cicli economici ha prodotto effetti non riducibili al mondo del lavoro e della produzione. Per quanto riguarda il reddito pro capite gli Usa si trovano appena al decimo posto tra i paesi membri dell'Oecd (nella pattuglia di testa figurano Svizzera, Danimarca e Germania federale): il cerchio infernale di inflazione e recessione, imposto al paese dalla «presidenza imperiale» del democratico Johnson — il successore di Kennedy che ha imboccato la via senza ritorno delle spese illimitate per la guerra del Vietnam ed i programmi assistenziali — ha appiattito il livello di vita dell'americano medio al punto di vanificare il «mito» nazionale della crescita infinita e delle possibilità inesauste.

Quale via d'uscita da tale vicolo cieco? Innanzitutto lo stato d'animo della nazione. È urgente superare il ripiegamento moralistico, la versione anni Settanta dell'isolazionismo, impersonata dal Carter prima maniera. L'America, con la sua missione, la sua storia e le sue responsabilità planetarie, non può ridursi al rango di una grande Olanda, democrazia perfezionista, impeccabile e puritana, ma ripiegata su problemi di dimensioni anguste e parrocchiali.

Non può perché, se non altro, è il mondo esterno che non glielo consente e l'umiliante presa d'ostaggi a Teheran sta a dimostrarlo. È stato detto che il repubblicanesimo «marginale» di Reagan rappresenta la rivincita della Main Street, del mondo provinciale e «ingenuo» centrato sulla strada principale, nei confronti dello snobismo «radical-chic». A livello ideologico, la definizione è forse esatta, purché non si dimentichi che essa sottende una realtà più complessa. Ad onta del mortificante tasso d'inflazione annuo del 13 per cento, catalizzatore di un'«europeizzazione» diffusa, l'America sta infatti vivendo il passaggio ad un'era post-industriale fondata sul decentramento e la microelettronica, in cui il radicamento in realtà territoriali circoscritte, intellegibili ed alta qualità della vita è una condizione irrinunciabile. Ecco perché le basi geografiche e socio-economiche della riscossa repubblicana, culminata nell'elezione di Reagan, sono indici di una trasformazione profonda, non etichettabile come soprassalto reazionario.

Gli americani — ha scritto «The Economist» — come i tedeschi del Sud, hanno il tipo di cultura più consono all'«esplosione di creatività e di spirito imprenditoriale» nei piccoli centri urbani, dove lo «stress» e le dilatazioni consumistiche sono più improbabili. La «chance» del reagansimo, in questa fase storica, è di interpretare, con una politica coerente, tale modo di vivere e di operare, quale fonte di profitto diffuso estraneo al dirigismo centralizzato e alienante dello stato riformatore ed assistenziale.

Quest'ultimo, tra l'altro, si rivela essere il maggiore beneficiario dell'inflazione galoppante, in quanto agente di un artificioso gonfiamento della spesa pubblica e di un fiscalismo confiscatorio e livellante.

L'America rinunciataria degli anni Settanta — l'era del Vietnam e del Watergate — può rigenerarsi soltanto attraverso l'abbandono del ricorrente senso di colpa. Le dichiarazioni del Presidente eletto, secono il quale la guerra in Indocina avveniva in nome di «una causa giusta», e del suo segretario di stato Alexander Haig, che non ha esitato ad affermare che «la pace in sé non deve essere un valore assoluto, ma ci sono valori per i quali gli americani devono essere pronti a combattere», testimoniano l'esistenza di una nuova consapevolezza al vertice della nazione.

Qual è la ricetta di Reagan e dei suoi uomini per curare i mali dell'America? La parola-chiave è «deregolamentazione», l'abbandono, cioè, delle migliaia di leggi e regolamenti, sconosciuti ai più, che hanno frustrato negli utlimi anni lo spirito d'iniziativa per soddisfare l'esigenza dei gruppi di pressione settoriali, proliferati anche alla base della piramide sociale in seguito alle tensioni contestatarie. L'attenzione sarà rivolta all'offerta rispetto alla domanda, capovolgendo — mediante tagli anche dolorosi alla spesa pubblica — il Keynesismo d'accatto che ha condannato le economie capitalistiche all'inflazione perpetua ed inarrestabile.

Risparmio, investimenti e produttività sono il nuovo dogma trinitario sospinto dal «vento dell'Ovest». Perché la divaricazione tra lo sviluppo impetuoso ed ottimista delle regioni occidentali e meridionali degli Usa e lo stallo di quelle settentrionali ed orientali è uno degli squilibri su cui ogni progetto di rilancio rischia di naufragare. Prodotto dell'area in pieno decollo, la presidenza Reagan si apre senza un «pacchetto» di misure economiche già concordato. Un ulteriore indizio del fiducioso pragmatismo riscoperto dopo anni di autocontrollo sconfinato nell'autoflagellazione, ma anche un punto debole di fronte a difficoltà di conduzione che potrebbero rivelarsi inestricabili.

Una lettura «etnica» del disagio americano dell'ultimo decennio potrebbe constatare la graduale erosione del nucleo originario «Wasp» (bianco-anglosassone-protestante) e dei suoi valori come uno dei sintomi di una decadenza più immaginaria che reale. Non è un caso che la nuova amministrazione repubblicana non annoveri nelle sue file alcun membro di origine ebraica o italiana: nessuna concessione, dunque, ad una logica proporzionale che rispecchi la «balcanizzazione» della società americana. Ma una ricerca di omogeneità funzionale che ha privilegiato, contro ogni aspettativa, la classe dirigente del Nord-Est atlantico a costo di ferire la suscettibilità dei «true believers» (i veri credenti), ovvero i tenaci fautori della destra classica che speravano di esprimere, per la prima volta, un governo autenticamente alternativo.

Il potenziale di un neo-conservatorismo aggressivo, ma carico di energie e irriducibilmente libertario (a differenza del culto dello stato che caratterizza il reazionarismo europeo) rimane perlatro sullo sfondo di una presidenza che si è sforzata di ricomporre un consenso nazionale tra la dimensione della Main Street e quella di Wall Street (il mondo degli affari).

Gli Stati Uniti degli anni Ottanta sono chiamati ad affrontare una duplice sfida: la minaccia dell'imperialismo sovietico, che forte di un riarmo massiccio e senza precedenti, pone brutalmente la sua candidatura ad un primato planetario fondato soltanto sui megatoni accumulati, e l'apparente ingovernabilità di un'economia priva d'un correttivo etico. Se l'ex attore di Hollywood ed il suo «staff» riusciranno almeno a contenere i due mortali pericoli, il «sogno americano» non sarà più così remoto dalla realtà.

Mario Nordio

BREVE CONFRONTO TRA LE PERSONALITÀ DI DUE PRESIDENTI

Dalle cose che Carter non ha capito al cow-boy venuto dalla California

«Carter era esattamente l'uomo sbagliato — ha scritto "The Economist" il 27 dicembre — perché univa il complesso di colpa di un onesto uomo del Sud, con la sensibilità di un liberale delle grandi città della costa occidentale». Quello che occorreva, secondo il settimanale londinese, era «qualcuno che facesse le cose giuste e non qualcuno che gridasse quanto erano nobili le sue idee». Così, forse con un po' di superficialità, la maggior parte del mondo si appresta a salutare chi per quattro anni ha retto la massima potenza mondiale. Difficilmente si troverà qualche contraddittore. Carter ha fallito in politica interna (inflazione e disoccupazione non sono state sconfitte, il bilancio federale è sempre più soffocante, il problema dell'energia non è stato risolto, la pubblica amministrazione funziona male) e ha fallito in politica internazionale (il trattato Salt sulla non proliferazione nucleare, la politica in Medio Oriente, dove è tornata la guerra e non è stata risolta la questione palestinese; la politica con l'Iran malgrado la disperata trattativa finale per liberare i prigionieri; gli Stati Uniti sono inoltre sempre militarmente più deboli dell'Unione Sovietica e meno ascoltati in Europa).

Pollice verso su tutti i fronti, dunque. Del resto i soli gruppi sociali che lo hanno votato in massa, sono stati i neri, gli ispano-americani e i dipendenti del Governo del distretto Washington D.C. Non ha capito i bisogni della nuova America, che sta operando la grande transizione dalla società industriale a quella post-industriale (la proporzione degli occupati nell'industria è scesa di tue terzi dal 1950, mentre i lavoratori dell'informatica erano allora il 17% e sono oggi il 50%); non ha capito il processo di trasferimento all'estero delle gigantesche imprese industriali che trovano ormai più conveniente far lavorare gli asiatici, perché costano di meno (cosicché la sindacalizzazione degli operai americani è scesa negli ultimi vent'anni, anche per questo motivo, dal 30 al 20 per cento). Non ha capito che ad una società garantista, e protetta, e protettrice, come quella emersa dal sogno Kennediano, si sta sostituendo un nuovo tipo di società, che vuole ridare la prevalenza alla competizione, all'iniziativa individuale; che non vuole più saperne del peso finanziario di una macchina burocatrica imponente (il 40% del prodotto nazionale lordo viene speso dalla pubblica amministrazione) e di tasse proporzionate a questo peso; come non vuole più saperne delle lentezze e dello strapotere di chi sta a Washington dietro a una scrivania.

Ma non c'è un'altra faccia? Ha proprio sbagliato tutto quest'uomo al quale nessuno nega onestà, intelligenza, rettitudine? Ed ecco il «New York Times» correre in soccorso (14 gennaio) con una serie di «regrets for Carter». «Neanche un soldato americano è morto in combattimento negli ultimi quattro anni. Non era mai successo da cinquant'anni ad oggi». E ancora: ha saputo resistere ai falchi nella vicenda degli ostaggi, unendo moderazione a decisione; ha fatto fare passi avanti alla politica di riavvicinamento con la Cina, che oggi è un elemento importante dell'equilibrio mondiale; ha risolto la crisi del Canale di Panama; ha ottenuto il trattato tra Egitto e Israele; ha appoggiato la Gran Bretagna in modo determinante nella soluzione della crisi dello Zimbabwe (già Rhodesia); ha condotto una politica dei diritti umani che non è stata perfetta ma ha salvato vite, ha messo fine a torture, ha rialzato la bandiera dell'idealismo americano.

E all'interno? Ha promesso fondamentali miglioramenti nella politica dell'ambiente, ha fatto molte sagge nomine nella magistratura, ha migliorato i meccanismi del mercato, reintroducendo con prudenza elementi di competitività, ha modificato la politica dell'energia, equilibrando per la prima volta i prezzi interni con quelli internazionali. E soprattutto «come primo presidente eletto del Sud che abbia rifiutato il razzismo, ha riportato veramente il Sud all'interno dell'Unione». Solo il 4% dei cittadini americani — dice un recente sondaggio — ritiene che Carter sia stato un presidente al di sopra della media; gli altri lo considerano mediocre. È l'unico, nel dopoguerra che sia riuscito a presentarsi per un secondo mandato e a non farsi rieleggere; come lui solo Hoover, il presidente della Grande Crisi, che secondo «The Economist» va collocato all'altro estremo di una lunga linea di tendenza. Allora l'amministrazione pubblica spendeva solo il 9% del prodotto nazionale lordo.

Chi ha ragione? Certamente gli elettori, prima di tutto. E infatti penso che le analisi, positive e negative, siano tutte fondate, anche quando apparentemente contraddittorie. Carter è un uomo onesto, con uno scrupolo di moralità che gli ha impedito spesso di vedere la scelta. Sappiamo tutti che scegliere significa sempre sacrificare una parte di giustizia e di verità; per questo la politica è l'arte del possibile e non un teorema filosofico-matematico.

Ma Reagan? Il cow boy venuto dalla California è atteso alla prova con un misto di curiosità, speranza e scetticismo? Di lui si sa quasi tutto; la carriera avventurosa tra gli impieghi più vari, nessuno dei quali più elevato di quanto può esserlo fare il caratterista a Hollywood; alcuni più modesti come quello di pubblicitario televisivo; la scarsa cultura, la scarsa conoscenza della politica mondiale, le idee approssimative e semplicistiche improntate a un buon senso da «conversazione accanto al caminetto», la poca dimestichezza con quell'armamentario di idee politiche e morali che costituisce la parte nobile della tradizione americana.

Ma certo non è tutto qui, se ha ricevuto quel plebiscito elettorale che sappiamo. Del resto la critica storica ha notevolmente ridimensionato le qualità di ben altri presidenti; e basti l'esempio di Eisenhower, che è stato uno dei più popolari del dopoguerra, e che non sembra eccellesse per le sue qualità, ma piuttosto per come sapeva utilizzare i suoi collaboratori.

Reagan infatti si presenta come il saggio americano medio senza pretese, che però quando deve decidere qualche cosa di importante, sa dove rivolgersi. E, insieme, come il messaggero che viene dagli anni Cinquanta, e rivuole un'America forte, credibile, pulita, come quella di allora. Happy days, insomma. Ma a questo si aggiunge il fenomeno California, lo stato americano che ha già fatto il salto nell'era postindustriale, dove l'elettronica, la telematica, il nuovo modello industriale e produttivo hanno già una serie di verifiche importanti. E lui, Reagan, ha governato la California per otto anni.

Quando fu eletto Nixon si ebbe un fenomeno in parte analogo. La grande alleanza del West conservatore e tecnologicamente più avanzato, i tradizionali ceti moderati, i grandi gruppi di pressione economica, vinsero contro la vecchia alleanza democratica dell'industria occidentale del sindacato, delle masse urbane, egemonizzata dagli intellettuali del New England. Questa vecchia alleanza reagì alla presa di potere dei nixoniani; lo scontro durissimo ebbe come epilogo il Watergate e le due presidenze sfortunate di Ford e di Carter. Ma soprattutto gli anni da Nixon in poi hanno dimostrato che l'accelerazione del cambiamento in America non è diminuita, come si poteva temere al momento della sconfitta vietnamita e della restaurazione nixoniana. Anzi. Il progetto dei Kennedy, iniziato quando i democratici erano ancora gli eredi del partito del New Deal, ha scatenato forze ideali e morali che hanno irrimediabilmente scosso il clima degli anni Cinquanta, così conformista, codino, ipocrita, sotto le dentature bianche delle splendide coreografie hollywoodiane. Perché è da lì che viene il Vietnam, da lì venne la guerra fredda, che Kennedy cominciò ad archiviare e che Reagan sembra voler resuscitare. Da lì la politica di appoggio alle dittature militari in America Latina e nel Terzo Mondo, che ora, a cominciare dall'America centrale, sembra si voglia rimettere in auge. Da lì le manovre segrete della Cia, che molti vorrebbero riportata ai suoi livelli più elevati dell'iniziativa internazionale.

Tutto questo viene dagli splendidi anni Cinquanta. Tutto questo il sogno Kennediano ha cercato di superare in un grande sforzo ideale di rinnovamento; tutto questo i consiglieri e gli estimatori di Reagan considerano da restaurare perché la Russia è militarmente più potente e l'America più debole, e perché le riforme sociali sono troppo costose e la libertà è un premio per i più forti, come, e insieme con, la ricchezza.

Per fortuna le parole non sono sempre seguite dai fatti; perché spesso è impossibile. La storia è più forte. Quello che si è messo in moto nell'America degli anni Sessanta non potrà essere fermato. Si deve sperare che Reagan abbia più buon senso dei suoi slogans e delle sue infelici battute. E che colga l'ammonimento che sta venendo dalla Polonia. Se c'è speranza a pace nel mondo, viene da questo genere di avvenimenti, non dalla guerra fredda e dalla corsa agli armamenti. Quello che accade in Polonia è un prodotto della distensione, della Ostpolitik di Schmidt e di Brandt (non si spiega altrimenti la paura che ha preso all'improvviso i leader di Berlino Est). Perché, se dovessimo ragionare in modo analogo al Cremlino, e fondare la nostra speranza solo sulle armi, non saremmo un sistema di democrazia, perché la politica delle armi è la politica della paura e la paura è lo strumento di potere delle dittature. Non glielo potremo dire noi al nuovo presidente, ma l'America è un grande paese. Siamo certi che qualcuno glielo dirà.

Giovanni Mantovani

QUASI UNA TRADIZIONE DELLA CASA BIANCA: LA MALFERMA SALUTE DEL SUO OSPITE

Se lo dovesse scegliere un medico...

NUOVA YORK — Se il presidente degli Stati Uniti dovesse sceglierlo un medico, sarebbero ben pochi gli idonei all'alta carica. Un libro sull'argomento è stato pubblicato a Nuova York col titolo Coraggio presidenziale: gli autori, il medico John B. Moses e lo scrittore Wilbur Cross, vi raccolgono i risultati di una loro inchiesta sulle condizioni di salute dei presidenti degli Stati Uniti.

Si legge che i presidenti americani non hanno mai goduto di una florida salute. Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti fra il 1801 e il 1809, soffriva di gravi depressioni e di crudeli emicranie; James Madison (1809-1817) era isterico ed epilettico; Chester Arthur (1881-85) era nefritico; Grover Cleveland (1885-89 e 1893-97) fu lungamente malato di cancro; Woodrow Wilson (1913-21) finì semiparalizzato da un'emorragia cerebrale; Franklin Roosevelt (1933-45), poliomielitico, crollò affetto da ischemia cerebrale e da cancro della cute. Ciò nonostante seppero tutti adempiere fino in fondo i loro doveri.

George Washington, primo presidente degli Stati Uniti (1789-97), era ipocondriaco, respirava con difficoltà, aveva il petto cavo proprio dei tubercolotici, la pelle butterata dal vaiolo, il mento deformato dalla carie dei denti. Un intervento chirurgico per estirpare senza anestesia un tumore alla coscia gli indebolì la vista e gli provocò la polmonite. Per 109 giorni della sua presidenza non potè seguire gli affari di Stato. Eppure riuscì a riorganizzare un governo sconnesso, a stabilizzare le finanze della neonata nazione, ad alleviare la tensione con la Gran Bretagna, a negoziare accordi con gli indiani per la concessione di nuove terre ai pionieri.

Il più vacillante in salute fra tutti i presidenti è stato probabilmente Andrew Jackson (1829-37), che ha trascorso l'intera esistenza per dir così all'ombra della morte: magro come un cadavere, alto quasi due metri, pesava non più di cinquanta chili, era affetto da dissenteria e da orticaria cronica e durante la rivoluzione americana si buscò per giunta il vaiolo. Aveva i denti talmente guasti da non riuscire a masticare cibi solidi. In un duello, a 39 anni, fu ferito: la pallottola gli attraversò il petto a meno d'un centimetro dal cuore, incastrandosi nel polmone sinistro; ne derivò un putrido ascesso che lo costrinse per tutto il resto della vita a espettorare sangue e pus. Negli ultimi mesi trascorsi alla Casa Bianca riusciva a stento a camminare per un costante gonfiore dei piedi, mentre subiva i tormenti della diarrea, di emorragie, di indigestioni e di lancinanti dolori al petto.

Ma Jackson, malgrado tutto, è stato uno dei presidenti più vigorosi che l'America abbia avuto. Alla conferenza di Parigi del 1831 i francesi, vedendolo così malandato, pensarono di aver causa vinta sul problema delle riparazioni collegate alle guerre napoleoniche. Non per niente però Jackson in America era chiamato la «Vecchia solida quercia»: i francesi non poterono risparmiare un soldo. Jackson riuscì anche a dominare una spaventevole crisi finanziaria, a ridare al popolo, che nulla sapeva dei suoi guai, il senso dell'unità e maggiori possibilità d'intervento nell'attività del governo. Visse fino a 74 anni.

Erano tempi in cui era d'obbligo il massimo riserbo, per non dire il segreto assoluto, sulle condizioni di salute del presidente. All'infuori dell'interessato e dei medici, imbarcati con lui sul panfilo Oneida che faceva una crociera, nessuno sapeva, nell'estate del 1893, che il 22.o e poi 24.o presidente Grover Cleveland veniva operato d'urgenza d'un tumore maligno in bocca. Il silenzio non era stato imposto soltanto dalla tradizione: il paese attraversava un momento penoso, la depressione infieriva, cinquecento banche e 15.000 aziende erano fallite. I medici a bordo del panfilo trovano il caso molto più grave del previsto: sono costretti ad asportare a Cleveland quasi l'intera mascella sinistra. Un comunicato della Casa Bianca, di lì a due giorni, dà per «confortanti» le condizioni del presidente. In realtà non può più parlare; un dentista alla fine riesce a ridargli la parola con una mascella artificiale di gomma. È una specie di «Watergate medica», di cui però il paese viene a conoscenza solo due decenni dopo. Cleveland supera tutti i malanni, viene eletto due volte e un infarto lo spegne solo nel 1908, a 71 anni.

Non sempre però è stata giudicata opportuna tanta discrezione intorno alle condizioni di salute dei presidenti. Il caso di Franklin Roosevelt è tipico. Oggi si dice che quando, nel 1944, volle essere eletto per la quarta volta, era già minato dal cancro oltre che dalle ripercussioni delle infermità che l'avevano colpito in precedenza: la poliomielite, l'ipertensione, continue crisi cardiache. Superata la grande depressione degli anni Trenta e i faticosi e decisivi anni della guerra mondiale, tutti questi malori fecero sentire il loro peso. Alla conferenza di Yalta del 1945 Roosevelt era menomato non solo nei movimenti del corpo ma anche nelle funzioni cerebrali: approdò a giudizi più che mai errati su Stalin, concedendo all'Urss assai più di quanto sarebbe stato giusto. Il medico di Churchill, lord Moran, gli dava qualche mese di vita. I bollettini della Casa Bianca invece ne esaltavano le condizioni fisiche «assai migliori di quelle di un uomo della sua età». Lord Moran aveva indovinato: vittima d'una emorragia cerebrale, Roosevelt spirò due mesi dopo Yalta.

Il presidente «più grande» rimane per gli americani Abraham Lincoln (1861-65), l'uomo che guidò con saggezza la nazione nella fase più buia della guerra civile. Tutti conoscono da innumerevoli fotografie lo sguardo profondamente triste e come ossessionato di Lincoln. Per tutta la vita soffrì di insanabile malinconia, aveva visioni e credeva nei sogni che davano per prossima la sua morte. Subiva attacchi di nervi che gli infiammavano gli occhi (da un occhio era quasi cieco) e gli procuravano feroci emicranie, indigestioni e nausee. Era vittima — dicevano i medici — di un incidente d'infanzia: fu atterrato da un cavallo e si procurò una frattura del cranio che forse gli danneggiò il cervello. Sfiorò la pazzia quando perse, strappatogli dalla morte, il suo primo amore. Per molti anni gli amici ne sorvegliarono ogni passo nel timore di un suicidio. Entrò alla Casa Bianca portandosi seco, oltre al vaiolo, alcune infermità comuni ai suoi tempi: stitichezza cronica, callosità, insonnia, bassa pressione sanguigna, tubercolosi latente e così via. Era affetto dalla sindrome di Marfan, una malattia di origine genetica che colpisce gli occhi, il cuore, le ossa. In un articolo del mensile Journal of medicine del 1978 è detto che «se Lincoln non fosse stato vittima dell'attentato del 14 aprile 1865, sarebbe deceduto entro un anno in seguito alle complicazioni derivanti dalla sindrome di Marfan».

La storia americana, come si vede, è stata plasmata da presidenti infermi, ora zoppi, ora ciechi, ora vicini alla follia. Questi rischi potranno magari risultare ridotti dall'immensa pubblicità che oggi accompagna le elezioni presidenziali, ma alcuni storici si domandano se tanto clamore non finirà invece col privare la nazione di talenti d'eccezione simili a quelli dei presidenti malati del passato.

Antonio Bardotti

SE NE VANNO LE NOCCIOLINE, RITORNANO LE BELLE MANIERE

Con un occhio alla vecchia Europa

WASHINGTON — Per sottolineare che la sua permanenza alla Casa Bianca sarebbe stata priva d'ogni sfarzo, Jimmy Carter quattro anni fa si presentò alla cerimonia d'insediamento indossando un vestito che aveva acquistato una settimana prima in una grande magazzino e che gli era costato 175 dollari (166 mila lire al cambio attuale). Ronald Reagan, che oggi diventa il quarantesimo Presidente degli Stati Uniti, ha tutt'altre intenzioni in materia, e l'ha voluto dimostrare subito imponendo un suo stile allo storico momento. Come John Kennedy vent'anni fa, ha preferito un formale abbigliamento da mattino, giacca nera di lana, pantaloni grigi con righino, panciotto grigio-tortora a tre bottoni. Glielo ha confezionato il suo sarto di Beverly Hills, l'italo-americano Frank Mariani, e il prezzo è di conseguenza: 1250 dollari.

Nancy Reagan, che al contrario di Jacqueline Kennedy preferisce i sarti americani (Adolfo, Galanos, Bill Blass) a quelli francesi, opterà probabilmente per un semplice soprabito di lana, ma per i balli dell'inaugurazione (ce ne saranno nove, ai quali il Presidente e la «First lady» intendono fare almeno atto di presenza, trascurando semmai solo quello dei giovani) ha pronto un abito bianco da sera che Galanos fa pagare alla clientela ordinaria 8 mila dollari (oltre 7 milioni e mezzo di lire). Nancy porterà inoltre scarpe bianche e una borsa dello stesso colore rivestita di pelle di rinoceronte. I tempi delle noccioline sono finiti. «D'ora in poi torneranno alla Casa Bianca le belle maniere della vecchia Europa», ha detto Edwin Meese, il capo dello staff del Presidente.

Sebbene alcune gaffes, come l'affermazione che conserva una piccola pistola nel cassetto del tavolino da notte, o la richiesta ai Carter di lasciare qualche giorno prima la Casa Bianca per darle il tempo di sistemarvisi, abbiano potuto destare qualche perplessità, l'immagine di Nancy Reagan è quella di una donna che ha stile da vendere. «E' molto tradizionalista. Le piace essere trattata come una signora, avere qualcuno che le apra la porta o che la scorta nell'attraversare la strada», sostiene chi la conosce bene. Così torneranno alla Casa Bianca gli abiti lunghi (e se gli uomini sono in tight, le signore dovranno indossare i guanti), i piccoli parties, i biglietti di ringraziamento, gli innocui flirt, il caviale americano, i tartufi di Alba, il vino californiano, i giardini all'inglese, il polo e il croquet. «E soprattutto, grazie a Dio, si tornerà a bere roba decente», ha detto Andy Bassin, proprietario di un negozio di liquori di Washington tra i cui clienti «c'è la gang della Casa Bianca, non importa quale sia il partito al potere».

Il cambiamento di inquilino è visto con soddisfazione anche da Milton Pitts che è stato il barbiere di Nixon, di Ford e per qualche tempo di Carter. Ma la mafia georgiana si tagliava raramente i capelli, e quando un membro del gabinetto Carter gli confessò che si faceva tagliare i capelli dalla moglie, Pitts rimase così sconvolto e nauseato che decise di lasciare la Casa Bianca e di aprire un negozio per conto proprio. Con lo stile populista se ne vanno dalla Casa Bianca il fumo, le imprecazioni, le voci alte, la zuppa di cipolle, la torta di carote, le imbottiture di pelle nera, il tennis e lo jogging. E soprattutto non ci saranno più né un Billy né una Lillian Carter. I membri della famiglia Reagan non faranno nessuna apparizione ufficiale al posto del loro papà.

Ci sarà allora uno stile Reagan come c'è stato uno stile Kennedy? La pettinatura di Nancy o la giacca sportiva di Ronnie conquisterà le masse come la giacca a due bottoni di John Kennedy o i capelli di Jacqueline? È presto per dirlo, anche perché non è roba per tutte le tasche (per indossare il giorno dell'inaugurazione lo stesso completo di Reagan i dignitari di Washington dovranno prenderlo in affitto). Dice Marc De Coster, il parrucchiere che preparò Nancy per il grande avvenimento: «Le elezioni non l'hanno cambiata, nemmeno un poco. Quando mi ha visto la prima volta, mi è saltata al collo e mi ha baciato. "Marc sono tanto felice per mio marito. E per il Paese". Mi ha detto: "Sono sicura che egli farà tutto quanto è in suo potere per mettere a posto le cose"».

Carlo Berti

GIORNALE DI TRIESTE

CORTEO E RIUNIONE ALL'ASSESSORATO

Per il cantiere di Muggia l'ultima parola al governo

Venerdì al Tribunale il comitato dei creditori
Ridotta la cassa integrazione alla Cartimavo

Permane drammatica la situazione dei dipendenti dell'Alto Adriatico che, in attesa di precise garanzie, persistono nella decisione di impedire alle due navi ormeggiate nel cantiere di essere trainate nei bacini di carenaggio. Ieri, come ormai sempre più di frequente, i lavoratori hanno nuovamente percorso in corteo le vie del centro cittadino.

In mattinata nella sede della giunta regionale ha avuto luogo un incontro tra il vicepresidente De Carli e i rappresentanti sindacali della federazione Cgil, Cisl Uil. All'incontro hanno presenziato pure il presidente della Provincia Carbone, il sindaco di Muggia Bordon con il vicesindaco Rossini e il commissario giudiziale Tomasin.

De Carli ha confermato la necessità assoluta dell'intervento della Fincantieri nel capitale sociale del cantiere muggesano con una partecipazione del 20 per cento. Di fronte al rifiuto opposto dalla Fincantieri nel corso della recente riunione romana tra dirigenti dell'Iri e i rappresentanti della Giunta regionale, l'assessore De Carli ha proposto, al fine di superare questo scoglio, un ulteriore intervento coordinato delle forze parlamentari e politiche nelle opportune sedi, a sostegno del cantiere di Muggia. Dopo aver dato atto del grande sforzo dei sindacati locali, De Carli ha rivolto alla loro rappresentanza un invito a trovare «ancora spazi ammissibili di azione perché l'opera del sindacato nazionale abbia ulteriori possibilità di pressione».

L'assessore De Carli ha inoltre informato che il presidente della Giunta regionale Comelli ha avanzato formale richiesta alla presidenza del consiglio dei ministri per avere un incontro in settimana, con il presidente Forlani, ritenendo che il problema, per la sua gravità, possa trovare adeguata e sollecita soluzione attraverso un'ipotesi di direttiva alla Fincantieri da parte del governo nella sua globalità. Inoltre, in settimana, avrà luogo un nuovo incontro tra il ministro alle partecipazioni statali, De Michelis, il presidente Comelli e il vicepresidente De Carli.

Il Tribunale intanto ha convocato per venerdì il commissario giudiziale Tomasin, l'amministratore giudiziario Morino e il comitato dei creditori (che è l'organo consultivo del tribunale che dell'amministratore giudiziario) per fare il punto della situazione alla luce di quanto si sta manifestando da un mese a questa parte. Si tratta di una scadenza molto importante, e da parte sindacale si teme che se nel frattempo non dovessero intercorrere fatti nuovi e positivi lo stesso tribunale potrebbe decidere la definitiva chiusura del cantiere, vista pure la mancanza di nuove commesse.

Secondo indiscrezioni sembra intanto che la Fincantieri abbia posto come condizione irrinunciabile per l'acquisto del 20 per cento del pacchetto azionario (equivalente a meno di 2 miliardi di lire) il varo da parte del governo di un piano finanziario a sostegno dell'intero settore.

Per questo pomeriggio alle 16 è convocato l'esecutivo provinciale della Cgil, Cisl, Uil nel corso del quale verrà fatta un'attenta analisi della situazione e dei recenti incontri.

Un pallido spiraglio s'è aperto intanto nella vertenza Cartimavo. Ieri sera, al termine della riunione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, ha avuto luogo un incontro tra gli esponenti dello stesso Cdf e la direzione. In questo secondo incontro, in serata, si è giunti alla decisione concorde di ridurre da 12 a 9 le giornate di cassa integrazione dei 600 operai dell'azienda. Secondo quanto riferito da fonte sindacale la direzione aziendale non ha per garantito i termini precisi della ripresa produttiva che dovrebbe scattare dalle 6 di mattina del 4 febbraio. Oggi alle 14, intanto, ha termine il provvedimento per i 135 operai messi in cassa integrazione a seguito del guasto della centrale termoelettrica. Per oggi è convocata un'assemblea.

OGGI IN MUNICIPIO

Vertice a Muggia

Oggi alle 15.30, nella sede del municipio di Muggia, su richiesta del sindaco Bordon, avrà luogo una riunione alla quale parteciperanno il presidente della Provincia Carbone, il sindaco di Trieste Cecovini e gli altri sindaci dei comuni della Provincia.

Nel corso dell'incontro verranno affrontati i problemi riguardanti la gravissima situazione del cantiere Alto Adriatico, allo scopo di assumere le opportune iniziative per una più ampia mobilitazione cittadina e provinciale.

La grave situazione delle aziende industriali di cui si parla in questi giorni è stata esaminata dall'esecutivo provinciale della Cisl, che stigmatizza in una nota il progressivo peggioramento dei livelli occupazionali nella nostra provincia. Al governo la Cisl chiede il mantenimento degli impegni assunti per il cantiere di Muggia; agli imprenditori privati un «diverso rapporto di relazioni industriali» e verifiche sulle obiettive situazioni di crisi aziendale; alla Regione un «più incisivo ruolo nei confronti del governo a difesa dei lavoratori delle zone più deboli, anche nel quadro del riconoscimento da parte della Cee della specifica funzione dell'area triestina»; al Comune infine l'appalto immediato delle opere relative alla grande viabilità». Qualora non ci dovesse essere un'inversione di tendenza, la Cisl preannuncia la mobilitazione unitaria di tutte le forze sociali in difesa delle tradizioni industriali e marinare della città.

Lo specifico problema dello stabilimento ex Snia è stato oggetto di un incontro della Fulta e del consiglio di fabbrica con la direzione. In quella sede è stato concordato di procedere a verifiche mensili della situazione aziendale, di gestire assieme la rotazione del personale in cassa integrazione e di avviare quanto prima il confronto sulla piattaforma presentata dai lavoratori al gruppo Snia.

La situazione del cantiere di Muggia è invece oggetto di una nota del Pci. «La minaccia reale è che oggi, come negli anni '60, le conseguenze di una politica economica sbagliata, imposta dal sistema di potere democristiano con il consenso di operatori economici dediti più alla speculazione che all'impresa, — è detto nella nota — colpiscano duramente la provincia di Trieste».

PROGRAMMA DI NUOVE INIZIATIVE

Fiera: l'edizione '81 presentata in Austria

Il programma di attività predisposto dalla Fiera per il 1981 è stato illustrato dal segretario generale dott. Tamaro in occasione di una serie di incontri da lui avuti nei giorni scorsi a Vienna ed in alcune fra le più importanti regioni austriache (Stiria, Alta Austria, Carinzia, Salisburgo e Burgenland), con i rappresentanti delle camere di commercio degli enti regionali per il turismo, delle direzioni fieristiche, delle associazioni di operatori, nonché di altri organismi promozionali.

Da Vienna è venuta la conferma di una rinnovata presenza alla prossima Fiera sul tema dell'inquinamento, con specifico riferimento all'industria e al turismo; analoga conferma è venuta dalla Carinzia e a Salisburgo è emerso l'orientamento ad incrementare in vari settori i rapporti con Trieste.

La presenza austriaca alla Campionaria del prossimo giugno dovrebbe comprendere altre interessanti iniziative, come ad esempio la seconda tavola rotonda sulla collaborazione turistica fra Austria e Friuli-Venezia Giulia, l'incontro dei delegati commerciali austriaci in Italia con gli operatori triestini, la visita di un gruppo di operatori di Linz, città dove hanno sede alcune fra le principali industrie austriache particolarmente interessanti per il porto triestino. Ci sarà pure la conferenza stampa di presentazione della Holzmesse in programma per agosto, inserita però in un nuovo contesto da collaborazione fra le Fiere di Trieste e di Klagenfurt, impostato sulla scia dell'interessante inizativa realizzata dagli enti fieristici di Zagabria e Trieste con la mostra «Transadria 80».

Il dott. Tamaro ha quindi presentato le prime edizioni della «Transportlegno» (25-29 settembre) e della «Trieste turismo internazionale» (31/10-4/11), un'esposizione-mercato dedicata ai problemi del turismo in entrata e in uscita, per la quale hanno già dato la loro adesione di massima Vienna e Salisburgo. Altri contatti sono stati avviati con l'associazione dei commercianti di tè e caffè e con il consiglio federale per l'economia forestale, in relazione alla prossima edizione delle giornate internazionali dedicate rispettivamente ai problemi del caffè e del legname.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sebastiano – Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.54; la luna si leva alle 17.15 e cala alle 7.35.

Ieri: temperatura massima gradi 7.3 minima gradi 3,8; pressione millibar 1010,5 in diminuzione; umidità 88 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 6,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Maree: OGGI alta alle 8.57 con cm 48 e alle 22.28 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 3.16 con cm 16 e alle 15.47 con cm 67 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 – 13; 16 – 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Oriani 2; piazza Venezia 2.

VITTIMA UNA ENSIONATA OTTANTENNE

Aggressione e rapina dopo una telefonata

Dopo una telefonata-test, l'aggressione e la rapina. ne è rimasta vittima un'anziana pensionata, Anna Petrovich, di 80 anni, abitante al primo piano di via Coroneo 29.

Ieri mattina la signora, prima di uscire dalla propria abitazione per fare gli acquisti della giornata, aveva ricevuto una telefonata che era apparsa subito un po' singolare: una voce giovanile dall'altro capo del telefono le aveva chiesto qualcosa, poi aveva interrotto la comunicazione, riagganciando. Nonostante l'inusitata chiamata telefonica, la signora è uscita tranquillamente. Ha fatto la spesa e quindi, nel rincasare, ha avuto la sensazione di essere seguita: erano due giovani dai capelli neri che, forse, potevano anche essere degli zingari.

I due sono entrati con lei nel portone dello stabile 29 di via Coroneo e l'hanno seguita lentamente fino alla porta d'ingresso. Quando la pensionata ha aperto l'uscio i due giovani le sono balzati addosso, l'hanno trascinata nell'interno dell'appartamento e hanno chiuso la porta alle spalle, spingendo l'ottuagenaria nella camera da letto. Comprimendole forte la bocca, l'hanno gettata sul letto e hanno vuotato la sua borsa di tutto ciò che conteneva, prelevando quindi la somma di 60 mila lire. Poi i due sono fuggiti. La signora, liberata, ha invocato aiuto e ha telefonato al «113». Gli agenti della Volante l'hanno accompagnata all'ospedale Maggiore, dove il medico di turno all'astanteria le ha riscontrato segni di compressione alle guance, giudicandola guaribile in alcuni giorni.

Due militari dalla Jugoslavia nel nostro territorio

Due soldati di leva jugoslavi sono arrivati clandestinamente nel nostro territorio dopo aver varcato il confine nei pressi di Cosina. Non si sa se i due militari dell'Armata jugoslava siano venuti in Italia approfittando del servizio di guardia lungo il confine o lo abbiano fatto scegliendo un momento di libera uscita. L'episodio è avvenuto ancora prima di Natale, il 17 dicembre, ma appena ieri se n'è avuta notizia. I due militari, Dragan Stankovic e Ahmet Ismeti, di 20 anni, sono stati accompagnati negli uffici di polizia.

SEMPRE BLOCCATE LE IMPORTAZIONI IN CONTO AUTONOMO

Anche alcune macellerie sono adesso senza carne

Non siamo ancora a caccia nelle macellerie della fettina di roastbeef o di filetto, ma poco ci manca. Numerose rivendite hanno chiesto ieri il rifornimento settimanale ai grossisti, ma si sono sentiti rispondere che i depositi continuano ad essere sprovvisti di carne macellata fresca. Fa eccezione chi ha ancora qualche quarto di bestia nelle proprie celle frigorifere.

La situazione comunque si aggrava poiché anche ieri non è giunta alcuna attesa disposizione da Roma per lo sdoganamento dei bovini vivi fermi a Rabuiese e a Prosecco in mancanza del via libera ministeriale all'appplicazione dei nuovi contingenti del conto autonomo. Le bestie bloccate al confine erano ieri oltre 400, e così erano bloccati anche alcuni camion di carne macellata.

Più di qualche titolare di macelleria del centro, rimasto senza carne bovina, ha protestato presso l'associazione di categoria, minacciando di chiudere. «È una situazione difficile — dice Giorgio Zoch, presidente dell'associazione macellai — ma c'è, per noi, la possibilità di vendere le altre carni, maiale, polli, conigli e altri volatili». La stessa associazione ha comunque interessato ieri la Camera di commercio, l'Unione dei commercianti e l'associazione nazionale dei grossisti a Roma, per interventi convergenti in sede ministeriale.

Intanto il ministro per il commercio estero, Manca, è a Tripoli e, dalle ultime notizie giunte ieri al Servizio per il commercio estero del nostro commissariato di governo, la circolare applicativa delle norme che fissano i nuovi contingenti delle liste «C» e «D» annesse all'accordo italo-jugoslavo del 1955 (che prevede un contingente di carne bovina di importazione dalla Jugoslavia in esenzione doganale) non è stata ancora firmata. Vi sarebbero problemi di natura formale, di carattere giuridico.

La soluzione, per i rifornimenti, è quella dell'acquisto di carne nazionale, a un prezzo di poco meno del 20 per cento superiore a quello del contingente. Ma nessun importatore corre il rischio di pagarla al maggior costo, con le bestie più economiche pronte ad essere sdoganate. Di fatto la carne nazionale verrebbe a costare al consumatore qualche centinaio di lire in più al dettaglio, mentre quella in contingente dovrebbe essere venduta a un prezzo di circa il 10 per cento in meno dell'attuale.

Ci vorrà un giorno per distribuire quarti e mezzene alle macellerie. I quarti posteriori, già macellati, giunti con i camion frigoriferi, sono pronti da immettere sul mercato, con una frollatura però superiore al normale; quelli anteriori — afferma Zoch — possono essere venduti subito: la carne per brodo e quella per sugo (che si ricava dagli anteriori) basta cucinarla di più, per renderla meno dura.

noscere e apprezzare questa generosa e nobile popolazione, tanto che dalle esperienze fatte ritengo di uscirne interiormente più consapevole del ruolo importante del Friuli-Venezia Giulia e di Trieste in particolare».

IL CASO VOLLI

Giovane denunciata per spaccio di droga

Un giovane tossicodipendente, Mauro Volli (22 anni), trasportato in coma all'Ospedale Maggiore e poi rilasciato dietro sua esplicita richiesta, ha portato i carabinieri sulle tracce di una giovane donna, Marina Ferfoglia, di 26 anni, abitante in via Levier 14, la quale aveva consegnato al Volli una dose di eroina. Si erano incontrati in un bar di Cavana. Mauro le aveva detto di essere senza «roba» e Marina, che era andata pochi giorni prima a «fare acquisti» a Verona, gli aveva regalato una dose. I carabinieri l'hanno denunciata a piede libero per «spaccio di modica quantità di sostanze stupefacenti».

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

IL PIANO DI EMERGENZA DELL'ENEL

Black-out: ieri due volte Questa mattina si ripete

Anche stamane, dopo i black-out di ieri dell'energia elettrica, alcune zone della città resteranno senza luce, per effetto dell'attuazione del piano di emergenza dell'Enel. Oggi capiterà agli utenti del gruppo 7, gli stessi già interessati dal turno di rischio applicato il 16 dicembre. Le zone che resteranno al buio dalle 10.30 alle 12 sono, grosso modo, l'intero rione di San Giovanni, le abitazioni da Roiano a Grignano, le case fra le vie Conti e Rossetti, e altri nuclei sparsi nella città in base alla mappa a suo tempo diffusa e di difficile lettura: in pratica oltre 25 mila utenti dei 140 mila serviti in città dall'Acega, che distribuisce l'energia erogata dall'Enel.

Ieri ci sono state invece ben due interruzioni, dalle 9 alle 10.30 e dalle 14.30 alle 16, e hanno riguardato i gruppi, rispettivamente, 14 e 4. Sono rimaste al buio le zone di piazza dell'Unità, Cittavecchia, Santa Maria Maddalena inferiore, Rozzol, Cattinara (gruppo 14), nonché di via Commerciale, Conconello, attorno all'università, nel porto e negli ospedali (gruppo 4).

Per la prima volta l'Enel ha dato ieri attuazione nelle regioni del Nord Italia al secondo livello del piano di emergenza, che coinvolge nello stesso giorno ben due gruppi di utenze, in pratica un utente su quattro. Sulle ragioni dei black-out, dovute a una riduzione nella produzione per scioperi che coinvolgono un sisteme energetico al limite della crisi, riferiamo più ampiamente nelle nostre pagine nazionali.

Come già è avvenuto il 16 dicembre, l'interruzione di ieri nell'erogazione dell'elettricità in molti stabili cittadini ha comportato diversi disagi e inconvenienti. Numerose le persone rimaste chiuse negli ascensori che si sono improvvisamente bloccati. A questo riguardo c'è da segnalare una decina di chiamate giunte al centralino dei vigili dle fuoco: più numerosi sono stati gli interventi degli addetti delle ditte di manutenzione degli ascensori, fatti accorrere per liberare i malcapitati. Ancora una volta dobbiamo rilevare che in molte case sono rovinati dal tempo o addirittura mancano i cartelli fatti affiggere dagli amministratori sulle porte degli ascensori, che riportano le ore di rischio per ciascun stabile.

Negli ospedali la luce è mancata dalle 14.30 alle 16. ma si è sopperito alle necessità con l'entrata in funzione dei gruppo elettrogeni. Per il Maggiore, di ciò non ha voluto tuttavia, inspiegabilmente, darcene conferma il direttore sanitario, dott. Passoni, che si è limitato ad affermare che non ci sono stati problemi. Sia ieri che oggi il black-out ha riguardato e interesserà gli stabilimenti industriali, dalle 16 alle 19.

RIUNIONE STASERA

Il sincrotrone al Consiglio comunale

Il Consiglio municipale terrà questa sera la seduta già in programma per venerdì scorso e rinviata per gli impegni del sindaco quale parlamentare europeo. Piatto forte della riunione di questa sera sarà, — dopo il disbrigo delle interrogazioni — il dibattito sulle mozioni a sostegno della candidatura di Trieste quale sede del sincrotrone europeo, una «macchina» che sarebbe un importante strumento di ricerca scientifica e tecnologica al servizio non solo dell'area di ricerca ma anche del Centro di fisica teorica di Miramare.

Dalla LpT verrà presentato — in opposizione alle mozioni che indicano nella zona di Padriciano-Banne il sito più adatto, in quanto a ridosso dell'Area di ricerca, per tale insediamento — un documento in cui si propugna invece la scelta di Doberdò del Lago, sito già indicato a suo tempo per il protosincrotrone.

La mozione già approvata su questo argomento dal Consiglio provinciale e che proponeva l'ubicazione del sincrotrone a Padriciano-Banne ha ottenuto l'unanimità dei consensi, anche quelli di nove consiglieri della LpT, mentre due soli componenti dello stesso gruppo — Mayer e Cavicchioli — si erano dichiarati perplessi sulla scelta carsica.

Ronchi: cancellati i voli

Sono stati cancellati tutti i voli all'aeroporto regionale di Ronchi nella prima delle sette giornate di sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac. Nessun aereo dell'Alitalia ha dunque atterrato o è decollato da Ronchi. I collegamenti con Roma sono stati solo parzialmente coperti in partenza dall'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera, mentre per Milano i viaggiatori si sono serviti del trasporto ferroviario.

L'Alitalia ha assicurato da Venezia per Roma due soli voli: alle 10.40 e alle 15.55. Queste partenze — secondo quanto ci ha riferito ieri pomeriggio l'addetto aeroportuale — dovrebbero essere effettuate, con gli stessi orari, durante tutti i giorni dell'agitazione. Da Roma sono arrivati a Venezia due aerei Alitalia, alle 10 e alle 15.15. I passeggeri debbono raggiungere lo scalo Marco Polo con mezzi propri.

Gli unici collegamenti interni sono quelli per Roma: l'aereo delle 10.40 è partito con posti vuoti; quello delle 15.55 al completo.

Messaggio di commiato del prefetto La Rosa

Il dottor Francesco La Rosa — che negli ultimi tre anni ha ricoperto la carica di vicecommissario del governo presso la nostra regione — prima di lasciare Trieste, per assumere altri importanti incarichi, ha rivolto un messaggio alla cittadinanza.

«Ascrivo a mia fortuna — afferma tra l'altro il dott. La Rosa — la non breve permanenza in questa regione, nella quale ho avuto occasione di accostarmi con partecipazione ai problemi locali e di co-

PER L'ALTO ADRIATICO

Telegramma di Carbone a Forlani

Nel caso di un mancato intervento per il salvataggio dell'Alto Adriatico «ci potrebbero essere gravi problemi di ordine pubblico, anche per il significato emblematico che ha assunto a Trieste la vicenda del cantiere, che occupa direttamente o indirettamente oltre 800 lavoratori»: così si è espresso il presidente della Provincia dott. Carbone in un telegramma trasmesso al presidente del consiglio, Forlani, di cui ha dato informazione ieri sera al Consiglio in apertura di seduta.

Nel ribadire che tutti gli enti locali della provincia e tutte le forze politiche sono solidali con l'amministrazione regionale e con le organizzazioni sindacali sulla richiesta di un'entrata della Fincantieri nella società con un onere di appena 2 miliardi, il presidente Carbone prende lo spunto dalle affermazioni negative che il presidente dell'Iri avv. Sette e il presidente della Fincantieri avv. Basilicò hanno reso al presidente della giunta regionale, Comelli, e all'assessore all'industria De Carli nell'ultimo incontro a Roma per rinnovare l'unanime richiesta di Trieste per un intervento di Forlani presso la Fincantieri affinché smuova le resistenze della finanziaria pubblica.

«Se non si riuscisse a salvare il cantiere — conclude il messaggio di Carbone al presidente del consiglio — ciò creerebbe sfiducia nei confronti della capacità di governo dell'impresa pubblica nel Paese».

MOMENTI DRAMMATICI IN UNA CASA DI MUGGIA

Spara contro gli agenti colto da una crisi nervosa

Accovacciati dietro un muretto, con le pistole in pugno, due agenti del commissariato di Muggia (Miscioscia e Loro) hanno atteso l'arrivo di rinforzi da Trieste prima di compiere la sortita e bloccare un giovane che si era asserragliato in casa dopo aver semidistrutto l'appartamento dei genitori con i quali vive. La drammatica scena da film western è accaduta nel pomeriggio di ieri a Muggia, in salita Muggia Vecchia 24, all'esterno di una villetta a due piani dove, al piano superiore, abita la famiglia Zuppini.

A chiamare la polizia è stato Ernesto Zuppini, padre di Dario (31 anni) colto da una gravissima crisi di nervi. Il giovane si era scatenato improvvisamente, incominciando a lanciare oggetti dalla finestra e a sfasciare tutto ciò che gli capitava sottomano. Visto che era impossibile calmarlo, il padre si è visto costretto a chiedere soccorso alla polizia. Quando sono arrivati gli agenti, Dario si è barricato in casa ed ha lanciato dalla finestra un pentolino che ha colpito sulla mano la guardia Miscioscia. Vani sono stati i tentativi dei poliziotti di calmarlo.



Dario Zuppini, (Italfoto)

Ad un tratto egli si è ritirato, affacciandosi però subito dopo con un fucile in mano, un'arma cecoslovacca ad aria compressa con la canna rigida. Dario ha subito sparato un colpo, ferendo di striscio un cane che è fuggito sanguinante. Poi ha sparato ancora due altri colpi contro le guardie. Giunta la Volante di Trieste (vicebrigadiere Dulcinati e guardia Nadautti) dirottata sul posto mentre si trovava in via Flavia, è stata decisa l'irruzione in casa. Con indosso i giubbotti antiproiettile, i poliziotti hanno sfondato la porta d'ingresso e poi quella della stanza in cui si trovava il giovane. Era seduto su una poltrona, in pigiama, con il fucile imbracciato. Nella tasca del pigiama gli sono stati trovati 28 pallini. È stato arrestato e condotto prima al commissariato e poi in Questura. Verrà denunciato per tentato omicidio, resistenza alla polizia e possesso d'arma.

Corsi di storia del giornalismo

Oggi al centro pedagogico di via Mazzini 25, dalle 16 alle 18, continuerà l'iscrizione ai secondi corsi di storia del giornalismo per ragazzi, organizzati dalla rivista di letteratura giovanile «L'ora del racconto».

Ai corsi potranno iscriversi gli studenti che hanno frequentato il primo corso, o che frequentino comunque una scuola secondaria superiore.

L'inizio delle lezioni è previsto inderogabilmente per martedì 27 al centro pedagogico, dalle 16 alle 17.

STATO CIVILE

NATI: Degrandi Elide, Degrandi Eliana, Taucer Francesco, Filippi Consuelo, Dal Canton Lara, Milicevic Jana.

MORTI: Radossich ved. Cerdon Silvira, di anni 89, Furlan Luigi, 84; Ingannamorte in Lupo Nicoletta, 80; Michelutti ved. Calligaris Livia, 66; Dezzoni Cesare, 76; Santin Benedetta, 74; Versich in Dellosto Augusta, 73; Alberti Adriano, 61; Gerlica Carlo, 77; Albich in Rossit Maria, 83; Cattunar ved. Corsich Onoria, 73; Romanello in Giuliani Lucia, 43; Antoni Giovanni, 67; Pozar ved. Danieli Anna, 68; Rappl ved. Czinner Leopoldina, 91; Herzog Emanuele, 88.

GIORNALE DI TRIESTE

PRIVILEGI E SVANTAGGI NEL DESTINO DI TRIESTE

Figlia della geografia tutta la nostra storia

Emerge dallo studio del prof. Battisti sulla città e la regione una condizione che può essere definita di «stabile instabilità»

1.

Trieste, sia per l'attività del porto sia — seppure in minor misura — per quanto riguarda il settore dell'industria, gravita su un'area del tutto diversa dalla regione di cui è capoluogo. Ciò è risaputo. Assai meno facilmente individuabile è, invece, il «bacino di gravitazione» di Trieste intesa soltanto come città, vale a dire, come centro di commerci, servizi e cultura, a prescindere dall'esistenza del porto e delle industrie.

Sono per l'appunto il commercio, i servizi e la cultura, attività tipicamente urbane, a dare al cittadino la percezione della propria identità nell'ambiente che lo circonda. Assieme alla rete di rapporti esterni che vi sono connesse, queste attività forniscono alla città la coscienza della propria funzione e del posto da essa occupato nello spazio geografico in cui è inserita.

Per l'uomo della strada questa funzione si rispecchia con maggior chiarezza nella presenza di un acquirente bosniaco nel borgo teresiano o in una scritta a caratteri greci sui muri dell'Università, che non nel passaggio anonimo di una nave nel chiuso del porto.

Questa percezione di Trieste «città-crocevia» di interessi e relazioni lontane, assai più che capoluogo di una regione può in certi casi convalidare slogan autonomistici del tipo «Trieste è un'isola». O indurre un presidente della Giunta regionale a riconoscere, controvoglia, «la difficoltà di colloquio con la città capoluogo» e l'esistenza di un rapporto basato sul «reciproco ignorarsi». La stessa rivalità campanilistica Udine-Trieste è certo acuita dal fronteggiarsi di due differenti funzioni urbane: da una parte Udine, spazio da dove si irradia naturalmente la rete di relazioni con il Friuli che la circonda; dall'altra Trieste, priva d'un territorio proprio, e legata in alcuni casi più all'Austria o alla Jugoslavia che non al resto della regione. Città-capoluogo e città-crocevia. Due mondi, due culture.

In una prossima edizione pubblicheremo un'analisi particolareggiata del libro che ha suggerito le considerazioni contenute in questo articolo:

Prof. Gianfranco Battisti: «Una regione per Trieste», studio di geografia politica ed economica (1979), Industrie grafiche «Del Bianco» per conto dell'Università di Trieste, facoltà di Economia e commercio, istituto di Geografia. Pagg. 279, 47 tabelle grafiche, 22 fotografie.

La correttezza di un approccio geografico, più che storico, a questi problemi è dimostrata dal recente studio del prof. Gianfranco Battisti: «Una regione per Trieste». Con l'appoggio di dati, che sono frutto d'una raccolta eccezionalmente capillare, questo saggio di geografia politica rivela, fra l'altro, quanto poco abbiano influito i continui spostamenti del confine orientale sulla naturale funzione di Trieste. Con il trascorrere degli anni, le relazioni fra la città e il mondo esterno si sono incanalate, per quanto concerne l'offerta di cultura, commercio e servizi, secondo precisi vettori geografici di direzione costante. Il mutare dei confini, i provvedimenti doganali, l'avvicendarsi degli avvenimenti politici internazionali, l'evoluzione economica, tutti questi fattori «storici» hanno influito solo sull'intensità di queste relazioni, non sulla loro direzione.

Cinquant'anni fa, come oggi, Trieste reclutava manodopera dalla Bassa Friulana; cinquant'anni fa, come oggi, la città attirava schiere quanto mai nutrite di acquirenti al minuto dalla vicina Istria.

Il problema di Trieste città strozzata, priva di retroterra, distaccata dalla propria regione, appare dunque legato più a fattori geografici che non storici o politici. Per convincersene è opportuno richiamarsi al vecchio determinismo scientifico e concludere, in termini molto semplici, che Trieste, dal punto di vista geografico, si trova in una posizione di svantaggio e, allo stesso tempo, di eccezionale favore. Di svantaggio, più che per la vicinanza del confine, per la sua caratteristica di città circoscritta dal Carso e fisicamente staccata dalla pianura agricola (mezzo secolo fa la strada costiera non esisteva ancora) e strozzata nelle sue vie di comunicazione. Di eccezionale favore, per essere il capolinea di quella che è stata definita l'«idrovia adriatica» e perché, dal punto di vista geografico, si configura come una porta, sia tra il Nord e il Sud, sia tra l'Est e l'Ovest. Il primo ordine di considerazioni fa di Trieste un'«isola», il secondo ne fa un «crocevia». Una condizione di privilegio, ma anche di solitudine, di ricchezza e di dipendenza dagli altri; una condizione, potremmo dire, di «stabile instabilità».

Da questa funzione duplice e talvolta contraddittoria, per cui Trieste è, al tempo stesso, una Berlino e una Amburgo, non si può prescindere.

Tanto meno in un momento come questo, ricco di possibilità e di incognite. Trattato di Osimo, infrastrutture viarie e ferroviarie, industrie sì o no, prospettiva dei comprensori, terziarizzazione della città, alti e bassi del piccolo traffico di frontiera, piani urbanistici, rapporti col Friuli del dopoterremoto: sono tutti problemi che non possono essere affrontati senza la conoscenza dell'unicità geografica di Trieste nel mondo che la circonda.

Paolo Rumiz

(Continua)

SEGNALAZIONI

Sottopassaggio dimenticato

Qualcuno si è domandato che cosa ne pensino le autorità competenti del sottopassaggio dirimpetto alla stazione centrale, chiuso ormai da mesi in attesa del ripristino. Credo che la risposta sia ovvia: evidentemente chi dovrebbe pensarci se ne infischia E. F.

Il chiosco si farà

Con riferimento alla segnalazione del 13 gennaio l'Act, Azienda consorziale trasporti fa presente che l'installazione di un chiosco per l'attesa degli autobus presso il campo sportivo di Chiadino è prevista.

In merito alle segnalazioni riguardanti i rapporti con l'utenza, si ricorda che l'Act non ha possibilità di intervenire se non vengono indicati con chiarezza il numero della vettura, della linea e l'ora dei fatti.

GENEROSI CONTRIBUTI ALL'OPERA DI SOCCORSO

Mani tese verso il Sud

L'articolo che «Il Piccolo» del 16 gennaio ha dedicato all'impegno dei volontari, inviati dalla Federazione sindacale unitaria e dal consiglio dei delegati dell'Eapt nelle zone colpite dal terremoto ci ha preso, per così dire, in contropiede. Infatti, noi del Comitato coordinatore per gli aiuti ai terremotati, stavamo preparando una particolareggiata relazione sul nostro intervento nel Mezzogiorno, con il proposito di dare un equo riconoscimento alle persone e agli enti che hanno generosamente contribuito ad un'iniziativa così complessa.

Basti pensare alle enormi difficoltà logistiche per portare a destinazione, in zone tutt'altro che vicine, macchine indispensabili, ma anche ingombranti, come quelle messe a disposizione dall'Eapt, ed inoltre al problema di organizzare un campo autosufficiente per 15 persone in circostanze climatiche avverse.

Così vorremmo, se «Il Piccolo» gentilmente ce lo consentirà, approfittare delle sue colonne per esprimere alla cittadinanza tutta e a particolari persone i sensi del nostro più vivo ringraziamento per l'apporto prestato. Ciò, logicamente, non per una strumentale pubblicità ma perché è giusto che i lettori sappiano e possano conseguentemente apprezzare gli slanci di generosità dei quali è capace la nostra Trieste.

Ci sia quindi permesso ringraziare, per vostro tramite, la società di navigazione che ha gentilmente e gratuitamente messo a disposizione lo spazio necessario sul traghetto «Nuova Ventura» per il trasporto a Bari della colonna, nonché di funzionari e il capitano che ci hanno agevolato nel superare le inevitabili difficoltà d'ordine burocratico che le spedizioni via mare comportano. Altri vivi ringraziamenti vadano: alle due ditte di autotrasporti triestine che, anch'esse gratuitamente, hanno prestato i loro mezzi per un rapido inoltro, nella zona affidataci, dei contenitori necessari; alla ditta di ferramenta che ci ha gratuitamente ceduto tutta l'attrezzatura necessaria; i coniugi Pergolis, Graziella Mersi Schiavon, che coadiuvati da tanti volenterosi hanno pazientemente provveduto alla cernita e poi catalogato e imballato più di 30 metri cubi di vestiario; Lucio Franca, che sacrificando le proprie ferie ci ha garantito l'assistenza sanitaria del primo scaglione e infine tutti gli alimentaristi cittadini, i quali con i loro pacchi viveri hanno contribuito a soccorrere persone che erano prive di tutto.

Infine il nostro grazie vada a tutti i cittadini che, sfidando la bora di quei giorni di dicembre, hanno portato alla Stazione Marittima, dove funzionava il nostro centro di raccolta, il loro contributo di vestiario, viveri e giocattoli permettendo così che, oltre a offrire il loro lavoro e la loro abilità professionale, i volontari inviati nel Mezzogiorno potessero distribuire generi indispensabili alle famiglie così duramente colpite. Il Comitato per l'aiuto ai terremotati.

Il terrorismo e la stampa

Signor direttore, dal resoconto necessariamente riassuntivo del dibattito svoltosi sabato all'Auditorium, non emerge che la mia posizione è stata per vari aspetti diversa da quella assunta ufficialmente dal Pr.

La prego quindi di darmi modo di specificare che, sia pur ritenendo opportuna la pubblicazione dei comunicati dei terroristi al fine di salvare la vita del giudice D'Urso (come del resto la stampa italiana aveva sempre fatto in precedenza, anche quando non era in gioco la vita di alcun ostaggio), ho tenuto a dissociarmi dalla campagna di terrorismo psicologico messa in atto da quei radicali che hanno accusato di tentato omicidio e di tentazioni golpiste tutti i giornalisti che non condividevano questa tesi.

Le accuse infamanti e assurde di complicità con i brigatisti lanciate da varie parti all'indirizzo dei deputati radicali non giustificano questo comportamento, tanto più che essi stessi, fino all'epoca del sequestro Moro, avevano sempre sostenuto il dovere di opporre sempre a qualunque ricatto la più intransigente «disobbedienza civile». Allo stesso modo non ho condiviso gli slogan pirotecnici a proposito di «dialogo e non trattativa» e di «compagni assassini». Distinti saluti, Giulio Ercolessi.

Tomba per il 2005

Una mia zia, defunta nel 1923, risultava proprietaria d'una tomba di famiglia dove è stata inumata assieme agli aventi diritto, fra i quali una mia sorella deceduta nel 1955. In forza delle nuove norme stabilite dal Comune, quale parente di sesto grado, sono esclusa dal diritto di inumazione. Poiché il regolamento prevede lo scadere dei 50 anni dall'ultima inumazione, per poter chiedere il compossesso della tomba, domando alla sezione Cimiteri del Comune se voglia considerare la mia non più verde età e la conseguente mia impossibilità di attendere il 2005, per risolvere questo problema che mi sta a cuore.

La tomba in questione è sempre curata da me in quanto mi sento legata da profondi vincoli di affetto a chi vi è sepolto essendo l'ultima discendente della famiglia. Attendo con ansia una risposta che mi auguro sia positiva. M. L.

Musica gradita

«Pro Senectute» ringrazia sentitamente il gruppo liutistico triestino «Euterpe» dell'Endas e in particolare il maestro Romano Cerovaz, per il concerto che è stato offerto il pomeriggio del 10 dicembre agli amici del Centro ritrovo anziani.

Piccolo albo

Da una macchina lasciata in sosta nei pressi di Monte Spaccato è scomparsa una borsa marrone contenente materiale per lo studio della musica. Chi può farlo riavere alla proprietaria telefoni al 761692.

Tra le 18 e le 20.30 del 7 gennaio una Fiat 500 L nera in sosta nei pressi del politeama Rossetti è stata seriamente danneggiata. Si prega il responsabile, proprietario di una vettura color verde oliva, di telefonare quanto prima al 566144 dalle 20 in poi.

A bordo di una vettura della linea 25 è stata rinvenuta una tessera d'abbonamento per tutta la rete degli autobus. Chi l'ha smarrita telefoni tra le 18 e le 19 al 911192.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ PORTATI ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

I Centri d'igiene mentale e i doveri della comunità

Esigenze che non sono di carattere psichiatrico, bensì politico e sociale

A proposito della rubrica «Segnalazioni» in genere e, in particolare, di due lettere pubblicate il 15 gennaio, il direttore incaricato dei Servizi psichiatrici della Provincia di Trieste scrive:

Egregio signor direttore, sarebbe necessario che gli organi di informazioni svolgessero la loro funzione con più rigore e grande serietà in ordine a fatti di cronaca che nel passato sono invece stati riportati in termini o ampiamente distorti, o strumentali, o scorretti. Mi riferisco ai modi dell'informazione attorno ai problemi della riforma psichiatrica, all'attività dei servizi psichiatrici e di salute mentale, ai problemi reali dell'esistenza di molti cittadini a Trieste che come tali dovrebbero essere considerati (più che come utenti oggi anche di servizi). Né voglio ricordare «Il Piccolo» del passato.

Ripeto dati già più volte prodotti, spesso in modo inesatto. Esistono circa cinquesemila persone a Trieste che, se un giornalista vuole, possono essere detti «ex ospiti di servizi psichiatrici». Se essi fossero 100-200 potrei anche capire (ma non giustificare) che, quando qualche fatto di cronaca li riguardasse, di essi venisse citato questo elemento di loro storia. Il citare ossessivamente di tutti (a volte, tra l'altro, anche dicendo il falso) l'eventuale rapporto avuto, magari molti anni prima, con un servizio psichiatrico è ingiustificabile se non come tentativo di mantenere, consolidare, strutturare un pregiudizio.

Un dato: i reati commessi da persone con qualche significativa storia psichiatrica a Trieste sono diminuiti in questi anni, così come i suicidi degli stessi e così come gli incidenti di rilievo di qualsiasi natura riferibile ad essi. Un'informazione demagogica e di parte non giova a nessuno.

La pubblicazione di «lettere firmate» che, smentite, non trovano poi seguito, e di lettere palesemente disinformate sono un curioso modo di «lasciar parlare il pubblico», diffondendo non «richieste di precisazioni», ma disinformazione. D'altra parte è irresponsabile il dare spazio ad affermazioni di questo tipo: «I Centri di igiene mentale sono responsabili di tutto ciò che accade in città».

I Centri di igiene mentale sono una rete di servizi che si stanno potenziando e che già sono la rete più efficiente e organizzata esistente in Italia, unica struttura socio-sanitaria organica presente nel territorio di Trieste e alla quale affluiscono bisogni tra i più disparati e molteplici di miseria sociale. Tale rete può e deve contribuire ad aiutare persone in difficoltà, a prevenire, curare, riabilitare e soprattutto a individuare bisogni, renderli evidenti, raccogliere, offrire e promuovere risposte ad essi.

Ma che si pensi che tale rete possa risolvere in tutto o in gran parte i problemi di miseria, di marginalità sociale, di solitudine, di vecchiaia lasciate a sé, di conflitti, di aggressività, di handicap, di violenza, di abuso alcoolico, di comportamenti asociali, di disgregazione, di abbandono, di droga ecc. ecc. di una città, è evidentemente grottesco.

Circa le prestazioni dei centri, ripeto altri dati (più volte prodotti) a titolo puramente indicativo (anno 1980): visite ambulatoriali 70.231; visite domiciliari 37.085; pasti erogati 107.801; pernottamenti 8.036.

Tali dati dicono solo una parte scarna dell'attività dei centri. È un intervento rilevante, prezioso ma non certo risolutivo né può esserlo.

Da anni andiamo affermando il contrario; o questa città affronta i problemi dell'anziano, dei giovani, della miseria di cui non vuol mai parlare e altri problemi di carattere sociale e politico o li trasforma artificiosamente in problema psichiatrico. Ma è questa la vera follia, una politica dello struzzo che fa sì che poi si inventi un Basaglia a cui attribuire tutte le colpe per «poter stare tranquilli nelle proprie case».

Molte altre segnalazioni portano invece anche problemi reali e fatti veri ma distorti, ma su cui non possiamo rispondere in pubblico. Non sarebbe molto più corretto invitare i lettori che hanno domande, proteste o rilievi o preoccupazioni su questi temi a scrivere o rivolgersi alla direzione dei servizi psichiatrici e solo se il cittadino non ottenesse precisazioni esaurienti ivi, pubblicarne le lettere nel «Piccolo»? Questa direzione è da sempre disponibile a offrire precise e puntuali risposte a tutti coloro che sollevassero domande o perplessità.

Sarebbe un modo molto più corretto di sviluppo di un dibattito, senza censure e parzialità, di partecipazione più consapevole, di serietà di informazione, ad evitare segnalazioni che portano affermazioni inverificate, senza con questo limitare la doverosa libertà di ciascuno di esprimere pubblicamente le proprie opinioni, ma almeno dopo averne verificato eventuali elementi di fondatezza.

Cito solo ad esempio le lettere del 15 gennaio.

È falso che rispetto al fatto di via Cherubini 7 il Centro di igiene mentale si sia rifiutato di intervenire; è falso nell'altra lettera citare gli episodi di «gas lasciato aperto» dacché si è trattato di episodi accaduti a persone mai segnalate ai Cim. È ingiusto e scorretto citare un episodio su cui la magistratura ha già espresso un'assoluzione con formula piena ecc.

Concludendo: in realtà diviene sempre più doveroso e urgente che i Centri di igiene mentale d'ora innanzi moltiplichino le iniziative per un confronto più rigoroso con i cittadini e gli enti sulla miseria sociale di una città in cui al di là di «grida di dolore» ben poco viene fatto in termini di politica sanitaria, sociale, e di politica «tout court», nei confronti di parecchie migliaia di cittadini e della miseria sommersa che li riguarda. Noi continueremo a fare la nostra parte, ad assumerci le nostre responsabilità ma se Basaglia ha rivelato la miseria reale esistente dietro la faccia macabra del manicomio e dietro quella abbellita delle varie psichiatrie, chi pensasse di ricostruire un manicomio nella città e nei quartieri e che la psichiatria possa risolvere la miseria del vivere, sappia che vive di feticci morti.

Con i più sinceri auguri per il Suo lavoro. Dott. Franco Rotelli.

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Stasera alle 19 riunione nella sede di via Foscolo 7 con all'ordine del giorno comunicazioni della presidenza, problemi rionali e le spese per l'assemblea sull'assistenza socio-sanitaria.

San Giacomo — Seduta domani alle 20 nella sede di via Caprin 18/1 con all'ordine del giorno, fra l'altro il programma delle opere pubbliche (priorità), la ristrutturazione del giardino di via Montecchi, il comitato rionale di solidarietà nazionale, interrogazioni, interpellanze, mozioni.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Riunione in comune con il «Soroptimist» e aperta alla gentile partecipazione delle signore questa sera per i soci del Rotary club Trieste Nord. Il prof. Renato Nicolini parlerà sul tema: «Donare sangue, un problema sociale e umano». Interverrà anche il presidente dell'Avis, dott. Fulvio Chenda. L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

Lions Club

Riunione conviviale, questa sera, con inizio alle 20, dei soci del Lions Club. Saranno discussi temi inerenti alle «Funzioni di Trieste e dei porti giuliani quali strumenti di intermediazione con l'oltremare». La relazione sarà tenuta dal socio ing. Renzo Colautti, direttore generale dell'Ente porto; il lion ing. Scarpa e il prof. Pellis approfondiranno i problemi relativi rispettivamente ai collegamenti stradali e ferroviari.

Educazione sessuale

Il Cemp, Centro educazione matrimoniale prematrimoniale organizza, per le prime settimane di febbraio un nuovo corso di educazione e informazione sessuale, dedicato ai giovani e giovanissimi. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Genova 21 dalle 16 alle 20, sabato escluso (tel. 630391).

Incontri biblici

Domani sera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, commenterà il Vangelo di San Matteo (cap. XVII).

Pro Natura carsica

Per iniziativa di Pro Natura carsica e del museo civico di Storia naturale, questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze di via Ciamician 2, Paolo Arbanassi, presidente dell'associazione cinofila triestina parlerà sul tema: «Canidi preistorici in Italia». L'ingresso è libero.

Anziani a Trieste

A cura dei centri culturali «Marzari e Milani», si terrà stasera con inizio alle 20.30 nella sede parrocchiale di via Cologna 59, una conferenza dibattito sul tema «Trieste e il problema anziani». Relatore sarà il consigliere dell'Ente ospedaliero regionale, Rotondaro.

Riunioni didattiche

Questo pomeriggio e domani con inizio alle 17 nella sede del Cif, Centro italiano femminile di via Battisti 13, si terranno riunioni nel corso delle quali verrà illustrato il nuovo materiale didattico, ripartito per argomento, destinato agli alunni dell'ultimo anno di scuola materna e del primo di scuola elementare. Sono invitate le studentesse delle magistrali, le insegnanti delle scuole elementari e materne e i genitori.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, mercoledì con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Elio Belsasso primario gastroenterologo dell'Ospedale Maggiore di Trieste parlerà sul tema: «Curiosando nei visceri altrui». Saranno proiettate diapositive a colori.

Sci-alpinismo

Domani sera alle 20.30 s'inaugurerà il corso di sci-alpinismo promosso dalle sezioni del Cai Società «Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre. Informazioni e iscrizioni nelle sedi di piazza Unità 3 (tel. 60317) e via Silvio Pellico 4 (tel. 78796) dalle 18.30 alle 21.

Domeniche bianche

Domani, 21, si chiuderanno improrogabilmente le iscrizioni alle «Sei domeniche sulla neve» organizzate dallo Sci Cai XXX Ottobre che sono in programma dal 25 prossimo. Saranno tenuti corsi di discesa e fondo per principianti e per esperti.

Desco

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Via Destriero 11, tel. 744458.

Anche sulla pelle

Gran vendita d'inverno da *Cesana*, la Camiceria Moderna di via Mazzini 40. Sconti 20, 30, 40, 50% su maglieria esterna, camiceria, giubbotti e capi in pelle, giacche e pantaloni. Succede una volta all'anno... (Comunicazione al Comune dd. 5.1.81).

Capelli Banfi

La lozione per capelli «*Banfi*» l'unica originale ungherese, è in vendita a Opicina «*Profumeria 90*».

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita nelle «*Formaggerie lombarde*» via Carducci 26.

Trieste ottocentesca

Stasera per il gruppo scuola di «Italia nostra», nella sala minore (g.c.) del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, il prof. Sergio Molesi parlerà con inizio alle 17 sul tema: «Edifici della Trieste dell'800», illustrando l'argomento con la proiezione di diapositive. Sono cordialmente invitati tutti i docenti che si interessano all'argomento.

«Liburnia»

Domani con inizio alle 19, nella sede di pendice Scoglietto 2 dell'associazione naturista «Liburnia», sarà presentato il documentario di Sergio Nodus «Terra Maya». Saranno anche proiettate diapositive».

Tommasini Sport

Per il 50.o anno di attività effettua una vendita con sconti veri dal 20 al 60% nel reparto boutique uomo, donna e bambino. Via Mazzini 38. (Comun. il 30/12/80 dal 6/1/81).

Sconti favolosi Jeunesse

Vestaglie pigiami e camicie. Via S. Francesco 18/b. (Autorizzazione Comune dd. 7-1-81 dal 13-1 al 7-2-81).

Boutique Mode Bianca

Corso Italia 17. Ha iniziato la vendita dei saldi di stagione, con forti sconti. Visitateci! (Com. al Comune d.d. 22-12-80 dal 10-1-81).

R. R. Boutique

Sono iniziati degli sconti favolosi alla *Boutique Maschile R. R.* in galleria Tergesteo. Vi aspettiamo. (Comunicato al Comune 10-1-81 dal 15-1-81 al 31-1-81).

Saldi al Bagaglio

Piazza della Borsa 15, con ribassi dal 20 al 60% sui capi delle collezioni autunno-inverno 80-81 di Armani, Missoni, Complice, Cavalli, Callaghan, R. Pucci, Krizia, Valentino, McDouglas C. Dior, Coveri e sulle calzature di Pasquali, T. Korini, Valentino, Maud Frizon, Ungaro, Ferragamo, Nicolette. Comunicazione al Comune di Trieste dd. 3.1.81 legge 19.3.80 n. 8 art. 6 dal 10.1.81 al 6.2.81.

TELEPICCOLO
CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21.30
Ischia: Operazione amore
con Walter Chiari

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 19.30
Cartoni animati

ORE 23
Flash! Cronaca nera
Film

GIORNALE DI TRIESTE

SECONDO IL PROVVEDITORE AGLI STUDI PROF. CORBI

Scuola: nessuna difficoltà per istituire il tempo pieno

«Ma è necessario che il Comune predisponga le condizioni necessarie»

Le scuole pubbliche a tempo pieno si possono fare. L'accordo appena siglato tra sindacati e ministero della pubblica istruzione segna un importante passo avanti per un loro sviluppo futuro. Ma anche per le possibilità immediate a Trieste almeno da parte del provveditorato agli studi non ci sono difficoltà. «Se il Comune predisponesse le condizioni necessarie, soprattutto il servizio di mensa, noi saremmo in grado d'istituire una sezione a tempo pieno per ogni circolo didattico», afferma il provveditore.

Anche se precisa che il tempo pieno è innanzitutto un'esigenza pedagogica e culturale, e non solo un servizio assistenziale per le famiglie, il prof. Corbi conferma che nelle scuole triestine ci sarebbe personale insegnante sufficiente per rispondere prioritariamente alle esigenze dei genitori che lavorano. Una soluzione è quella di costituire delle sezioni nelle scuole a orario normale, per non staccare i bambini dal loro quartiere di residenza. L'altra sarebbe di fare una scuola a tempo pieno per ogni distretto.

L'una e l'altra ipotesi solleveranno certamente obiezioni. C'è già chi si preoccupa di non creare in una stessa scuola la classe dei «figli dei lavoratori», discriminata da quella dei «Pierini». Ma c'è chi risponde che i figli di genitori che lavorano non sono necessariamente i «poveretti» e che comunque un'unica scuola a tempo pieno, essendo il distretto ampio, finirebbe per convogliarvi i figli di chi lavora — a cui si dà la precedenza — così che si creerebbero ad ogni modo le discriminanti di «necessità».

Ma sono problemi che, valutati attentamente e serenamente, possono trovare senz'altro una soluzione. Quel che conta è che anche a Trieste s'incomincino a intravedere possibilità concrete (i termini per programmarle scadono a primavera, assicura il provveditore, prof. Corbi) di avviare un tempo più lungo di formazione educativa.

Un'istruzione che vada al di là delle quattro ore mattutine è un'esigenza sentita soprattutto da chi nella scuola opera, per adeguarla ai bisogni scientifici e culturali dei nostri tempi. Ma lo è anche per molti genitori che sentono la necessità di sapere i propri figli seguiti ed educati, non semplicemente «parcheggiati», mentre lavorano.

A questo proposito sono molto significativi i risultati dell'inchiesta promossa dal coordinamento femminile della Flm cui già abbiamo fatto cenno nell'edizione di ieri.

Nata dal problema sollevato da alcune operaie, l'indagine si è sviluppata attraverso un questionario. «È inutile dare il tempo pieno se la gente non lo vuole. Prima di chiederlo abbiamo voluto vedere se era davvero un'esigenza sentita», spiega la prof. Maria Teresa Mecchia che per la Cgil scuola ha attivamente collaborato all'inchiesta.

Su 3000 questionari distribuiti nelle fabbriche della zona industriale, ne sono stati compilati 500. Soprattutto da parte delle donne, a indicare come il peso dell'organizzazione familiare e della cura dei figli sia un compito che resta ancora delegato a loro, anche se lavorano fuori casa come il marito.

Le risposte analizzate dal centro di calcolo dell'università danno un quadro interessante dell'organizzazione interna alla famiglia nei nostri giorni.

Primo risultato: il 90 per cento dei genitori che lavorano manderebbe — se ci fosse — i figli a una scuola a tempo pieno. Ma anche dove la madre è casalinga e può seguire i figli al pomeriggio, la percentuale più alta (65 per cento) si mostra favorevole al tempo pieno. Questo a conferma che un orario di scuola più lungo è considerato valido anche per il suo significato educativo, non solo per il suo servizio di «custodia». In totale, quindi, una media dell'82 per cento manderebbe i figli in una scuola a tempo pieno.

Ma come se la cavano nel frattempo i genitori che lavorano entrambi fuori casa? Rilevante e serio è il dato che mostra come il 4 per cento di loro sia costretto a lasciare i figli soli in casa. Molti invece, la maggioranza (52 per cento), continuano a trovare nei nonni la principale risorsa. Le strutture pubbliche risolvono il 19 per cento dei casi. Altrettanti sono risolti da quelle private. «Una lavoratrice della "Telettra" — afferma la prof. Mecchia — ha dichiarato di spendere 150.000 lire al mese per la scuola del figlio. Altre affrontano un costo che si aggira sulle centomila lire».

Scuole private, doposcuola a pagamento non riescono a esaurire le richieste. Le suore dell'Educandato Gesù Bambino, che prestano un servizio di doposcuola, per poterlo fare dovrebbero triplicare le loro strutture.

L'esigenza dunque è pressante. Per questo le lavoratrici della zona industriale non si sono accontentate del questionario, ma hanno assunto l'iniziativa di raccogliere le richieste (entro il 25 del mese) per poi girarle al provveditorato e all'amministrazione comunale. I moduli sono disponibili nelle maggiori fabbriche della zona industriale e presso la sede della Flm di Domio.

«Bisogna fare attenzione — nota ancora la prof. Mecchia — a due esigenze importanti risultate dal questionario. La prima riguarda l'orario che dovrebbe andare dalle 7.30 alle 17.30. A questo dovrebbe provvedere il Comune con personale proprio, per aprire la scuola in anticipo ed eventualmente fornire un servizio di prima colazione».

«L'altro punto da considerare — prosegue la prof. Mecchia — è che la domanda più alta di tempo pieno è venuta da coniugi che ancora non hanno figli. Questo significa che per istituire il servizio non si deve pensare solo in termini di esigenze immediate. Ma è doveroso rispondere ai bisogni di tutti quei genitori coi figli in età prescolare e a quelli che evitano di avere bambini proprio per la mancanza di servizi sociali che li aiutano».

Itti Drioli

INFLITTO UN ANNO DI RECLUSIONE A UN SETTANTENNE

Sventagliando una roncola ferì e molestò due persone

Arroventato tramonto d'estate in via Corridoni. Intorno alle 18.30 del 2 luglio scorso, traballante e armato di una roncola, Giuseppe Cergoli, 70 anni, piazza Barbacan 41, ingannava la noia molestando e minacciando i passanti. Si spostò poi in via Foscolo, dove affrontò Antonio Catella, 73 anni, via Rigutti 11, il quale si prese la sua razione di insulti e una roncolata al braccio sinistro. L'aggredito preferì tagliare corto e, a rapidi passi, si diresse verso la via Pascoli con l'altro alle calcagna.

Ormai lanciato, Cergoli entrò in un deposito e chiese da bere. Una giovane signora, Tiziana Silli-Kennedi, di 22 anni, via Corridoni 9, che sostituiva momentaneamente il titolare, gli spiegò che non si effettuava la vendita al minuto; l'uomo la schiaffeggiò e alzò minacciosamente la roncola. Intervenne un signore, che riuscì a estrometterlo dal deposito. Ma per poco; dopo un paio di istanti, Cergoli rispuntò nel magazzino e allungò altre sberle all'allibita signora. Intervennero, infine, due vigili urbani, che lo fermarono e lo affidarono ai carabinieri.

Interrogato, Cergoli sostenne di avere brandito la roncola, che usa per il suo lavoro di giardiniere, perché qualcuno lo aveva minacciato. Imputato di porto illegale dell'utensile, ubriachezza e lesioni personali a Catella, Cergoli viene processato in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dottor. Brenci e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotra, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Elda Cassoli. Il p.m. chiede che l'assente venga condannato a un anno di reclusione, 4 mesi di arresto e 100 mila di ammenda mentre il difensore, avv. Calligaris, sollecita una pena contenuta nel minimo.

Il Collegio infligge a Cergoli un anno di reclusione, un mese di arresto e 100 mila di ammenda.

Causa per contrabbando

Un già lontano contrabbando di quintali e quintali di burro e di panna (i fatti risalgono al 1965) approda alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Giuliana Fabiani.

Degli undici imputati, uno è morto, un altro è ammalato e per qualcuno la notifica della causa è irregolare. Il presidente sospende il dibattimento e lo rinvia alle ore 9 del 23 marzo prossimo.

Critica l'Ania con l'Iacp

Nonostante la propensione dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) ad accettare la contabilizzazione delle iscrizioni e la riscossione delle relative quote dei soci di alcuni sindacati degli inquilini con il dispendio di ore ed energie del personale dell'Iacp, risulta che le domande inerenti il bando 5/1980 rimangono inevase proprio per la carenza di personale da adibire alla formulazione dell'istruttoria.

Lo afferma una nota dell'Associazione nazionale inquilini assegnatari (Ania) nella quale si esprime «meraviglia che gli interessi di associazioni che possono svolgere comodamente tale lavoro di proselitismo mediante i propri impiegati, vengano anteposti a quelli di cittadini in precarie condizioni alloggiative».

Cronache delle conferenze

Una russa affascinante al Soroptimist

La figura di un'aristocratica russa, colta e bellissima, è stata rievocata al Soroptimist Club dal consigliere di Corte d'appello dott. Gianni Rosario, attuale giudice tutelare. Presentato alle socie dalla presidente prof. Maria Angela Mangiarotti-Marchi, il magistrato è entrato subito nel vivo del discorso mettendo a fuoco la personalità di Alecksandra Kollontaj, una bella signora molto racée e di grande temperamento.

Nata a Pietroburgo nel 1872, la Kollontaj fu l'animosa figlia dell'aristocrazia terriera russa, studiò nei migliori collegi svizzeri, si converti — «avendone i mezzi» ha annotato l'oratore — al socialismo e, avendone le possibilità, si dedicò con tutto il suo impegno alla causa per l'emancipazione della donna. Un pubblico attento e interessato ha seguito le vicende dell'affascinante personaggio: la Kollontaj viaggiò moltissimo, scrisse e lavorò con impegno, amò molto e fu riamata.

Tornata in patria dopo la caduta dello zar, fece parte del comitato centrale del Partito comunista (Pcus) e contribuì dello zar, fece parte dee contrinui efficacemente alla rapida liberalizzazione del diritto di famiglia. Tradì ma fu anche tradita, fu stimata da Lenin che ne ammirava la viva intelligenza e venne utilizzata da Stalin che apprezzava le sue indubbie capacità.

Fu nominata rappresentante del nuovo stato sovietico in Norvegia e in Messico e concluse la sua carriera come ambasciatrice in Svezia. In Tutte le circostanze della sua vita, Alecksandra Kollontaj si comportò sempre come una signora del suo rango: con grande classe. Morì a Mosca nel 1952. Alla rievocazione sono seguiti un animato dibattito e stimolanti e interessanti interventi ai quali il consigliere Rosario ha fornito documentate e brillanti risposte.

RIMBALZA IN CORTE D'APPELLO UN PROCESSO PER RAPINA E LESIONI

Notarono la vittima in un bar e poi l'aggredirono in strada

Di un notturno di violenza si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Giuliana Fabiani. Viene processato il detenuto Diego Gatto (proprio oggi compie 19 anni) da Annone Veneto, e i contumaci Loriano Campigotto, 20 anni, da San Stino di Livenza, i suoi concittadini Pietro Lirussi, 21 anni, Agostino Rigoni, 20 anni, e Roberto Romanzin, 22 anni, da Annone Veneto.

Nella notte del 25 ottobre del 1979, essi entrarono in un bar di Pravisdomini dove, assieme ad altri clienti, si trovava anche Luciano Sartori. Gli ultimi arrivati si trattennero per qualche istante nel locale, poi uscirono e si soffermarono nei pressi. Poco dopo anche Sartori abbandonò il ritrovo, si avviò verso casa ma, fatti appena pochi passi, venne aggredito da Gatto e Rigoni (gli altri tre li attendevano in un'auto) i quali, dopo averlo atterrato e percosso, gli sottrassero il portafogli con 140 mila lire.

Sartori fu medicato all'ospedale e del fatto si interessarono i carabinieri i quali, ad uno ad uno, identificarono gli attuali appellanti. Al termine dell'inchiesta, furono imputati di concorso in rapina e lesioni personali aggravate. Il 5 agosto scorso vennero giudicati dal tribunale di Pordenone, che condannò Gatto a un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 150 mila di multa e gli altri quattro a un anno e 8 mesi e 150 mila di multa con i benefici di legge. Tutti ricorsero ma contro Gatto insorse anche il p.m. per lamentare la mancata revoca di precedenti benefici. Poiché l'imputato non ha altre dichiarazioni da fare, prende la parola il p.g. e sostiene la validità dell'impugnazione dell'accusa nei confronti di Gatto e per gli altri chiede la conferma delle deliberazioni di primo grado. In difesa di Campigotto, Lirussi e Romanzin discutono la causa l'avv. Liut da Venezia, per Gatto l'avv. Capraro da Treviso e per Rigoni l'avv. Facca da Pordenone. La Corte accorda le «generiche» a Gatto, gli riduce la pena a un anno e otto mesi di reclusione e 150 mila lire di multa, gli revoca due benefici inerenti a complessivi 7 mesi di reclusione e 90 mila lire di multa, respinge l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo patrono e avalla per gli altri quattro le deliberazioni del Tribunale.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(—)	3125	(—)
CAVOLFIORI	942	(—	1412	(—)
CICORIA CATALOGNA	875	(—)	1250	(—)
RADICCHIO ROSSO	2125	(—)	3125	(—)
RADICCHIO VERDE	4687	(—)	7500	(—)
CIPOLLE GIALLE	329	(—)	471	(—)
FINOCCHI	942	(—)	1294	(—)
LATTUGHE	1250	(—)	2000	(—)
MELANZANE	—	(—)	1764	(—)
PATATE	160	(—)	611	(—)
PEPERONI	1764	(—)	2940	(—)
POMODORI COSTOLUTI	942	(—)	2116	(—)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	2875	(—)	3125	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	—	(—)
BANANE	1332	(—)	1443	(—)
MELE	236	(—)	1000	(—)
PERE	353	(—)	883	(—)
UVA	706	(—)	824	(—)
ARANCE	353	(—)	883	(—)
MANDARINI	353	(—)	1529	(—)
POMPELMI	—	(—)	295	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	12000	(19800)	16000	(19800)
CEFALI	1700	(1800)	2800	(2800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	6000	(5600)	8500	(5980)
MORMORE	4500	(16800)	13000	(16800)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	1500	(3600)	4000	(5980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3600	(—)	6500	(—)
RIBONI	7000	(14800)	12000	(14800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	720	(1680)	2290	(1980)
SGOMBRI	—	(2800)	—	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2500	(3600)	2800	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	6200	(6800)	7000	(8800)
CANOCE	1000	(5600)	7500	(5600)
CAPELUNGHE	3300	(—)	4500	(—)
CAPEROZZOLI	1200	(—)	1200	(—)
MITILI (PEOCI)	800	(1200)	800	(1200)
SCAMPI (CODE)	10500	(14800)	10500	(14800)
SEPPIE	2600	(2980)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 19-1.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 17.1.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 19.1.1981 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Berini nel IV anniversario (20-1) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Parrocchia S. Agostino.

In memoria di Armando Coelli per il compleanno (20-1) dalla moglie 10.000 pro Chemioterapia Ospedale Maggiore (letto a suo nome).

In memoria del dott. Attilio Cofleri nel XXX anniversario (20-1) dalla figlia Gioconda 40.000, da Piero ed Elda Borruso 5000 pro Ospedale Maggiore (Fondo dott. A. Cofleri).

In memoria del dott. Renato Gembrini nel V anniversario (20-1) dalla moglie, dai figli e dalla nipote Federica 25.000 pro Cassa Previdenza medici ammalati.

In memoria di Angela Cian dalla nuora Rachele 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Lamberto Tomaselli nel I anniversario (20-1) dalla moglie Mimi e dal figlio Giorgio con la moglie Laura 50.000 pro Associazione degli amici del cuore.

In memoria di Argia Devetta nel XX anniversario (20-1) dalla sorella Nerina 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Alessandra Giurissa Macorin per il compleanno (20-1) dalle figlie 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria del rag. Giuseppe Frausin nel XVI anniversario dalla figlia prof.ssa Pia Frausin 40.000 pro Ente Comunale Assistenza di Muggia.

In memoria di Ubaldo Mosco per il compleanno (17-1) dalla moglie Olivia e dalla suocera Anna Ferluga 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paolo ed Emmy Puggioni nel IV anniversario (17 e 20-1) dalle sorelle e nipote Clara 20.000 pro Enpa; 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Pegan in Zigoi da Elda e Mario Gollo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ines Vittori-Stanisci dal fratello Renzo e da Paola 50.000 pro Comune di Trieste (Fondo terremotati del Sud 1980); dalla cognata Ida, Mirella e famiglia 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilio Sain dai colleghi del figlio Rufo 40.000 pro Centro tumori.

L'elargizione in memoria di Wanda Kobau in Breschi eseguita dai cognati Bruno ed Albina ed apparsa in data 13 gennaio u.s. deve intendersi di Lire 50.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena (reparto riabilitazione).

L'elargizione di Lire 79.000 pro Centro tumori M. Lovenati pubblicata in data 11 gennaio u.s. deve intendersi fatta in memoria di Pierina Debernardi ved. Modri da parte dei colleghi del figlio Aldo.

Nel gruppo di elargizioni in memoria di Claudio Cossetto apparso in data 7 c.m. il versamento di Lire 100.000 pro Centro cardiologico - Ospedale Maggiore (prof. Camerini) deve intendersi effettuato dalla moglie Mariagrazia e dai figli.

In memoria di Maria Ziberna dalle figlie Dina e Uccia 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dello zio ing. Fonda dalle nipoti Corti 60.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Angelo Ferlatti dalla famiglia Livia Goia 10.000, dalla famiglia Tessaris 20.000 pro Centro tumori; da Ruggero e Slava Facchini 10.000 pro Pro Senectute; da Gina Corsini 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro terremotati del Sud (Comune Ts); da Alma e Gastone 50.000, da Ricciotti, Silvano e Livio Stringher 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria del dott. Giulio Davanzo da Ambretta e Nino Davanzo 10.000, dalla famiglia Benvenuti-Zane 20.000, dalla famiglia De Gravisi 20.000 «Voce di S. Giorgio».

In memoria di Celestina e Antonino D'Elia da Libera e Jolanda Beacco 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Mario Fortunato da Adalbertino e Corrado Corrado 20.000, da Maria Kodric 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Vincenzo de Francesco da Renata Brunetti e Pino Romanelli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mary Frangipani da Egidio e Lidia Sinigaglia 20.000, da Giorgio e Kiki Marangoni 20.000 pro Associazione assistenza spastici; da Max, Augusto, Antonio ed Emilio amici del marito Virgilio 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Napoleone Sovrano dalla famiglia Cannas 10.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Marinelli 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mario Sferza da Silvana Maranzana 10.000 pro chiesa S. Pietro e Paolo.

In memoria di Bruno Spazzali dalla moglie 6000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Vittoria Zugna in Rizzi da Renata Cadorini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Richetti dalle amiche Anna Aurelia Bianca Giulia Livia Nerina Resi Wanda 40.000 pro Asilo «Gentilomo»; da Giovanni e Luisa Gabrielli 10.000 pro Alberi di Natale (Kenen Kayemeth Leisrael); da Marcello e Gilda Simionato 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Umberto Romanelli da Gilda Fegitz 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Pia Budicin ved. Rebelli dalla famiglia Bernardi 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Pipan dalle famiglie Macchi 10.000 pro Aniep.

In memoria di Stella Vegliach in Depase dalle famiglie Negoveti 20.000, da «Fon/Vpl» 95.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ninetta Clappic-Cossi da Ado e Gigliola Michelazzi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della zia Elsa Cattarini da Mario e Antonietta Cattarini 20.000 pro Pro Senectute; da Vittorina Cattarini Toneatti 20.000 pro Fondo cap. Giovanni Banelli.

In memoria della dott.ssa Ondina Cipriani da Bice ed Ettore Catolla Cavalcanti 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Paride Botteri dalla moglie 50.000, dal cugino Bruno 50.000, dai nipoti Gabucci 50.000 pro Centro cardiologico ospedale Maggiore (prof. Camerini); dalle famiglie Bensi e Bosso 25.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maddalena Angeli dalle famiglie Elio e Spartaco Gurtner 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Antonio (Nino) Antonini dalla famiglia Trisolini 30.000 pro Lega contro i tumori; da Silvio e Maria Dollinar 15.000 pro Cri.

In memoria di Raoul Puhali dalla moglie Gemma 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo, 25.000 pro conservatorio G. Tartini, 25.000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria, 25.000 pro Ass. Amici del cuore; da Matteo Mircovich 100.000 pro Ist. per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Malvina Poiani da Nives e Violetta 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Riccobon ved. Pozzar dalle famiglie Lonciari 20.000 pro Cri.

Per grazia ricevuta dalla fam. Giuseppe Cadorini 50.000 pro Domus Lucis.

Da parte degli amici che lavorano alle assicurazioni 95.000 pro Associazione italiana assistenza spastici (Cen).

Da N.N. 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

Da parte di Fernanda Micheli 10.000 pro Astad.

Da parte di alcuni istriani 30.000 pro missione triestina Kenia.

Da parte di Andrea Marsi 20.000 pro Fameia capodistriana pro «La Sveglia».

In memoria del cap. Giulio Piccini da Laura e Luciana Coxe 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Elisabetta Nordio da Renata Cadorini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Sanzin in Musina da Nella e Magda 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Piero Monselvio da Enrico Goldschmidt 10.000 pro Astad.

In memoria di Lucio Matosel Loriani dai cugini Deveglia 40.000 pro Amnesty International.

In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Bruno Mocenigo da Piero e Marcella Rinaldi 20.000 pro Centro cardiologico ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppe e Antonietta Lonza da Irene Bon 10.000 pro «Una voce amica».

In memoria di Amalia Grion in Jaconcich da Renata Brunetti e Pino Romanelli 10.000 pro borsa di studio Laurisa Brunetti liceo F. Petrarca.

In memoria di Kosmina Mary da Corrado ed Ernesta Candian 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Laura Bugliovazzi in Griselli da Claudia e Paolo Bruno 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvia Comuzzi-Garbin da Igea e Ferruccio Leva 30.000, dal personale Ancc-Trieste 56.050 pro Centro tumori.

In memoria di Elda Addobati ved. Gherbaz da Giorgio e Rosarin Zingirian 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Guglielmo Ferluga da Milena e famiglia Marsi 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Guido dalla moglie 50.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da Ada e Rodolfo Marcon 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gino Finzi dalla moglie Mary 25.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti» e 25.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Manlio e Laura Finzi 100.000, da Mario Mocher 50.000, da Floria Tolentino nata Mocher 25.000, da Nora Mocher 25.000, dai collaboratori della ditta Mocher 10.000, da Grazia Safred 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (lettino Valeria Mocher nata Crosatto); da Ennio Settimo 20.000, da Sergio e Fiorenza Grisovelli 50.000 pro Anffas (casa famiglia); da Lucio e Lucia Dado 10.000, da Anita Revere Boschini 10.000 pro Pro Senectute, da Glauco e Grazia Decorti 20.000 pro Associazione Amici del cuore; da Carmen Scott 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Sonia e Alessandro Toribolo 20.000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo»; da Olga e Federica Stalizzi 10.000 pro Chiesa Cuore Immacolato di Maria; da Paolo Bruno 10.000 pro Fondo assistenza dottori commercialisti dott. Mario Renzi; da Franco e Patrizia Ortolani 5000 pro Scout Agesci, parrocchia S. Caterina; da Carmen e Nice Mambrini 15.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; da Omero e Rita Bosser 10.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Teresa Zanetta da magistrati e personale della Corte dei Conti, delegazione per il controllo su gli atti della regione Friuli-Venezia Giulia 47.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Carlo Vernari da Lidia e Pino Lorenzi 10.000, dalla fam. Serdoz 30.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Luigi Tracanella da Vittoria e Elvino Venturini 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mira Stoka ved. Tomazic da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Aniep.

In memoria di Annita Savio da Luciano Benet 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso, 50.000 pro Pro Senectute e 50.000 pro Piccolo Cottolengo di Don Orione - S. Maria La Longa (Udine).

In memoria di Angelo Ritossa dai condomini dello stabile n. 4 di via Cattaruzza 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Richetti da Olga ved. Monfalcon 20.000 pro Comunità israelitica; da Carlotta Iesurun 10.000 pro Keren Kayemeth Leisrael (Alberi).

In memoria di Guido Radman dalla famiglia Avian 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gisella Miraz ved. Pipan da Silvano Lina Miraz 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti dalle famiglie Comar Arbe 5000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Vittorio Polizzi da Antonietta Masutti 100.000 pro Comune di Trieste (pro terremotati).

In memoria di Maria Colombo in Pifferi dai dipendenti della «Eppinger» Trieste 105.000 pro Casa di riposo (Moretta-Cuneo).

In memoria di Maria Marz-Millo da Maria Calligaris 10.000 pro Unione distrofia muscolare italiana; da Antonia Kolaric 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Laura Messina-Fabbro da Arturo e Ida Guazzaroni 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gaetano Manuto dall'Associazione nazionale finanzieri d'Italia (Trieste) 30.000 pro Poveri della Parrocchia di San Francesco.

In memoria del dott. Piero Monselvio da Maria Venezian 10.000 pro Pro Senectute; da O. Desoye e M. Vecchiet 20.000 pro Centro cardiovascolare Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppina e Antonia Masteni da Mario Masteni 30.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Carlo Holzinger dalle famiglie Florio 10.000 pro Domus Lucis «G. e G. Sanguinetti».

In memoria del dott. Vincenzo de Francesco da Nilda Iurcotta 10.000 pro Fam. Umaghese.

In memoria di Mary Frangipani da Bruno Feruglio 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Angelo Ferlatti dalla moglie Emma, dalla sorella Nora e dai nipoti tutti di Toscolano 150.000, dai cognati Pino, Elda Benvenuti 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Mario Mafalda e Liana Benedetti 10.000 pro Istituto dei poveri; da Ada Assalini e Ines Pust 20.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria del dott. Giulio Davanzo da Riccardo e Fiora Cadore 20.000; da Livia e Fulvio Zuccheri 20.000 pro Fondo Jacopo Serravallo; da Flavia e Cesare Cosulich 20.000 pro Eca (fondo C. Krall); dai condomini dello stabile n. 5 di via Hermet 30.000 pro Cri; da Nives ed Elvidio Brezzi 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Anita e Elda 10.000, dalla famiglia U. Furlan 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini); da Bruno Scarpa 15.000 pro Villaggio del Fanciullo e 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Maggie e Trixie Foerster 5000 pro rifugio Astad; da Erberto Rode 20.000 pro Enpa.

IN ASSENZA DI PRECISE GARANZIE DI PAGAMENTO

Non più dai cartolibrai i libri di testo gratuiti

Nella sede dell'Unione commercianti ha avuto luogo la preannunciata assemblea straordinaria dei cartolibrai triestini avente per tema il mancato pagamento dei libri di testo elementari per il corrente anno scolastico, e la cui responsabilità, secondo le prime risultanze, sarebbe attribuibile ad un alto funzionario del ministero della pubblica istruzione, il quale avrebbe considerato sostitutiva di quella nazionale anziché integrativa, una recente legge regionale a favore della scuola elementare e media.

In apertura dei lavori, ai quali hanno partecipato anche Antonini e Rossetto in rappresentanza dei commercianti di Gorizia e di Monfalcone, il presidente dei dettaglianti, Naibo, ha rivolto un indirizzo di saluto, auspicando una pronta soluzione del problema assicurando per ciò il massimo impegno dell'associazione. Dopo una breve puntualizzazione dei termini del problema fatta all'assemblea dal direttore Famea, ha preso la parola il prof. Bernardi, dirigente del Gruppo cartolibrai, il quale ha fatto una circostanziata analisi delle vicende che hanno caratterizzato questo importante e delicato servizio sociale, dal suo inizio a oggi, con particolare riferimento ai ritardi da parte dell'amministrazione scolastica nella consegna delle cedole librarie e nei pagamenti.

Ha quindi preso la parola il segretario dell'Unione regionale del commercio e del turismo, Geppi, il quale ha rassicurato l'assemblea sul pieno e pronto impegno dell'Unione regionale per una sollecita definizione della questione. Nel dibattito che è seguito sono intervenuti tra gli altri Antonini, Rossetto, Periatti, Semeraro, Parovel, Pavat e Mirengo.

A conclusione dei lavori Famea, su invito del presidente dell'assemblea, Magris, ha fatto una sintesi delle varie esigenze e delle proposte emerse nel corso del dibattito ed ha sottoposto all'assemblea un ordine del giorno (approvato all'unanimità) che prevede la sospensione della distribuzione dei libri di testo elementari nella nostra provincia per il prossimo anno scolastico, a meno che non intervengano entro il 31 maggio sufficienti garanzie di regolarità nei pagamenti. Inoltre nel documento viene demandato «all'associazione e all'unione regionale di intraprendere ogni opportuna azione, anche nei confronti degli enti locali e regionali oltre che statali, per un sollecito pagamento delle somme spettanti, interessi compresi».

Architettura moderna

Questo pomeriggio alle ore 16 si inaugura nel nuovo edificio aule dell'Università (aula C, piazzale Europa 1) una mostra sull'architettura moderna negli ambienti storici organizzata dal Goethe Institut in collaborazione con l'istituto universitario di Architettura e urbanistica e la facoltà di Ingegneria. La mostra, opera della Bayerischen Architektenkammer e della Neue Sammlung München, resterà aperta fino al 31 gennaio dalle ore 16 alle 20 di tutti i giorni.

Un numero unico per Borgo San Mauro

La vita di una piccola comunità, quella di Borgo San Mauro, si rispecchia, attraverso la cronaca dei principali avvenimenti ecclesiali degli ultimi cinque mesi, in un numero unico datato Sistiana 1980. La pubblicazione è ancora una volta frutto dell'impegno di don Claudio Privileggi, parroco e animatore di Borgo.

Mostre d'arte

Ciprian Davilla alla Moderna

Domani alle 18 nella sala d'arte Moderna galleria Rossoni avrà luogo l'inaugurazione della personale di pittura di Ciprian Davilla. L'artista che vive e opera a Lugnana di Portogruaro presenta una serie di quadri di recente produzione.

La rassegna, che si concluderà il 31 gennaio, potrà essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali; in quelli festivi dalle 10 alle 13.

Chersicola alla Comunale

Questa sera alle 18 nella sala d'arte Comunale s'inaugura l'esposizione di Franco Chersicola. Negli ultimi tre anni il giovane artista triestino ha partecipato a numerose personali, nella nostra città a Muggia e a Padova, e a diverse collettive, oltre che nella regione a Firenze, Bologna e Verona.

La mostra rimarrà aperta fino al 27 gennaio con il seguente orario: 10-13, 17-20; festivi 10-13.

GIORNALE DI TRIESTE

LO AUSPICA IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN UNA MOZIONE

Una soluzione definitiva per la pesca di confine

Il Consiglio provinciale, che ha ripreso ieri sera l'attività dopo la pausa natalizia, ha affrontato il problema della pesca nell'Adriatico alla luce di una mozione d'iniziativa giuntale, sottoscritta per i cinque partiti della maggioranza dallo steso presidente Carbone (Psi), dagli assessori Locchi (Dc), Martini (Psdi) e Harej (Us) e dal capogruppo del Pci, Martone.

Il documento prende lo spunto dal fatto che le recenti trattative avviate a Zagabria tra la delegazione italiana e quella jugoslava sulla questione della pesca nell'Adriatico — e in particolare nel «rettangolo» nel golfo triestino — non sono state sufficienti per definire i singoli aspetti di un problema che si presenta quanto mai complesso.

Ma nel frattempo — rileva la stessa mozione — è scaduto, al 31 dicembre, l'accordo italo-jugoslavo sulla pesca, che era stato prorogato solamente fino al 15 febbraio; le due delegazioni ne riparleranno a Venezia il 4 marzo. I pescatori italiani si trovano pertanto difronte a una perdurante situazione di incertezza: finché la questione non sarà definitivamente risolta, lo stato di cose rimarrà infatti precario nei cosiddetti «rettangoli», compreso quello del nostro golfo.

Il documento impegna a questo punto la giunta a sollecitare il governo italiano perché, prima della scadenza della proroga dell'accordo italo-jugoslavo, risolva il problema «con la costituzione di società miste italo-jugoslave per l'esercizio comune della pesca nel mare che divide e unisce i due Paesi».

La mozione è stata completata, in considerazione della particolarità di «rettangolo» triestino nell'ambito del problema generale della pesca nell'Adriatico, dalla richiesta al governo affinché la soluzione avvenga nel quadro dei vigenti accordi di frontiera; non ché — in accoglimento di un emendamento della LpT — dall'istanza per una garanzia di sbocchi anche per le piccole imprese, tipiche dei nostri litorali, senza dimenticare la contestuale tutela dell'equilibrio ecologico e del ripopolamento ittico.

Il documento è stato infine approvato da tutti i gruppi, ad eccezione di quello del Msi che si è astenuto.

Piano di sviluppo: oggi l'incontro Regione-Province

Sul ruolo degli enti locali nel piano regionale di sviluppo, (approvato assieme al piano finanziario pluriennale 1981-1983 ed al bilancio di previsione per il 1981) verterà oggi il tema del primo di una certa serie di incontri promossi dall'Amministrazione regionale e dedicato ai presidenti delle Province.

La coincidenza con la discussione dei bilanci degli enti locali fornirà alle parti interessate materia per un utile riferimento metodologico e finanziario sui rapporti tra la Regione ed il territorio. Sul piano regionale di sviluppo, l'assessore alla pianificazione e bilancio, Coloni, aveva svolto durante l'ultima riunione della Giunta, una relazione nel corso della quale erano stati richiamati i termini delle scadenze previste dalla legge sulle procedure della programmazione regionale.

Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

MALCONCI UNA MOTO E UN FURGONE

Scontro in piazza



La moto già prelevata dall'autogrù; in secondo piano si intravede il furgoncino militare rovesciato di fianco *(Italfoto)*

Speronato da una motocicletta, un furgoncino dell'esercito è stato «piegato» su di un fianco. E' accaduto l'altra notte, in piazza Libertà, all'incrocio con la via Pauliana, nonostante che l'incrocio fosse «sorvegliato» da un impianto semaforico in funzione. Chi dei due veicoli sia transitato con il rosso non si sa con certezza. Entrambi i conducenti dicono di aver visto la luce verde accesa. Ci sono però alcuni testimoni che dovranno venir sentiti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, che hanno eseguito i rilievi.

Nello scontro è rimasto ferito il guidatore della moto, la «Honda», targata Ts 45488, Mauro Bazzaro, di 20 anni, operaio, abitante in viale Sanzio 5/1. Egli stava scendendo la via Pauliana, diretto verso la piazza , quando, come abbiamo detto, è finito con la ruota anteriore contro la parte posteriore del furgone, targato EI 464663, condotto verso Barcola dal fante Franco Tuccari, nato a Lecco 21 anni or sono, diretto verso Palmanova, dove è di stanza. La «Honda», dopo lo speronamento, che ha fatto rovesciar il veicolo militare sul fianco sinistro, ha strisciato per vari metri sull'asfalto. Il motociclista, condotto all'ospedale Maggiore con un automezzo privato di passaggio è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di due settimane per contusioni ed escoriazioni alle gambe e in particolare al ginocchio destro.

Autori triestini: «Felicità» in finale

Il motivo «Felicità» ha vinto la quarta semifinale della rassegna «Autori triestini alla ribalta», totalizzando 184 voti assegnati da altrettanti spettatori. La manifestazione, che si è svolta in una taverna cittadina, era dedicata al repertorio del compositore Fabio Piretti. La canzone parteciperà alla finale, che si terrà il 19 giugno.

Ai posti d'onore si sono poi collocate nell'ordine «Drio el canton» con punti 106, «Massimiliano e Carlotta» (73) e «Go sbaglià» (48). I brani sono stati eseguiti con arrangiamenti moderni e di fresca ispirazione dal quintetto cittadino «I Phaedra» che ha elaborato i motivi del compositore Piretti.

Dibattito del Pci sul tema aborto

Questo pomeriggio alle 18, nella sala Arci della Casa del lavoratore portuale, in piazza duca degli Abruzzi, avrà luogo un dibattito sulla difesa della legge 194 sull'aborto. All'incontro, indetto dal Pci, parteciperanno il dott. Francesco De Bosis, la dott. Paola Trampolini, l'avv. Nereo Battello e la dott. Lusa Perla.

CONFORTANTE (PER ORA) IL CENSIMENTO DELLE STRUTTURE

L'ospedale potenzierà il servizio di emodialisi

Il 1980 è finito da poco, e quindi si fanno quindi i bilanci, anche se purtroppo sono spesso negativi. Altrettanto avviene nel campo medico, soprattutto per quanto riguarda la situazione degli emodializzanti nella nostra città. Attualmente i posti dialisi in funzione all'ospedale Maggiore sono 16 più 4 di riserva che possono servire 64 pazienti; i nefropatici al Maggiore sono in realtà 63 e 1 in dialisi peritoneale, mentre 4 reni artificiali di riserva sono utilizzabili in qualsiasi momento nei casi urgenti.

L'ex sanatorio neurologico Sai di San Giovanni da ottobre dispone di 6 posti dialisi e 1 di riserva in grado di trattare 24 pazienti, in dialisi semiassistita. Il medico, infatti, è saltuariamente presente per i necessari controlli clinici e per impartire le direttive terapeutiche; il decorso della cura viene affidato a personale infermieristico altamente specializzato che collabora con il paziente a gestire la malattia. Ogni posto dialisi al Sai è stato opportunamente isolato per poter procedere all'addestramento per la dialisi domiciliare che viene praticata dallo stesso paziente nella propria abitazione con l'aiuto di un coadiutore.

I pazienti sia del Maggiore che del Sai sono tutti triestini, uno solo di loro sta facendo la dialisi peritoneale a Mestre e a giorni rientrerà in sede. La città, quindi, fra il Maggiore e il Sai dispone di 22 posti dialisi e 5 di riserva per trattare teoricamente 88 pazienti (in realtà 83 e 1 in arrivo). Comunque, anche se la situazione è confortante, in breve tempo ci sarà bisogno di altri posti dialisi, per cui l'amministrazione dell'ente ospedaliero, al fine di fronteggiare eventuali richieste coordinate dall'assessorato regionale alla sanità, ha avviato un programma di potenziamento delle strutture. Da questi dati si ha la conferma che nella nostra città e nella sua provincia la situazione è stabilizzata.

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

INAUGURATA LA MOSTRA FOTOGRAFICA SULL'ARTE ROMANICA

L'Istria delle pietre

Presentazione del prof. Mirabella Roberti a palazzo Costanzi



Il prof. Mirabella Roberti mentre presenta l'opera dei Del Pino padre e figlio *(Italfoto)*

Si è inaugurata nel pomeriggio a palazzo Costanzi la mostra fotografica di Livio Del Pino e del figlio Giorgio dedicata all'Istria romanica e recante il sottotitolo «Una storia scritta dalle pietre». Organizzata dal Centro di cultura giuliano-dalmata, la rassegna fotografica è stata illustrata dallo stesso presidente del centro, prof. Mario Mirabella Roberti dell'università di Trieste che aveva al suo fianco (nella foto sopra) il commissario di Governo Marrosu, l'on. Tombesi e, naturalmente, i due autori.

«La mostra — ha detto il prof. Mirabella — vuole dar valore a un periodo della cultura istriana legata al nascere dei Comuni sotto il Patriarcato di Aquileia. La nota scelta è l'architettura, l'architettura romanica, sorta dalle energie delle città istriane fra i secoli XI e XIII con preminenti apporti padani e transmarini. Le fotografie dei Del Pino, tutte in grande formato, colgono gli aspetti tipici di queste architetture certo meno note di quelle della fioritura veneziana, che commentano com'è ben noto, quasi ogni strada di Capodistria, di Pirano, di Parenzo di Pola e delle prossime isole».

«Tutto — ha detto ancora — è immerso in magnifiche vedute naturali di campagne di viti, fiori e boschi, di mare trasparente, sulla costa, sul Canal di Leme, sulle piccole isole costiere, vedute di cieli azzurri e arrossati dal tramonto. Le tipiche piccole chiesette istriane di Fasana, di Vermo, appaiono accanto alle più grandi di Gallesano, di Orsera e di Peroi, di Gimino, di Docastelli, sempre in note modeste ma saporose, sempre legate ad aspetti naturali, immerse nel sole, colti con freschezza».

«Se — ha concluso — nella penisola italiana l'architettura romanica è salita a note imponenti, che hanno dato le cattedrali di Pisa, di Modena, di Cremona, di Ferrara e di altre celebri città, la piccola penisola istriana con le sue forze modeste, in forme periferiche, un po' lievi, un po' rustiche ha espresso lo stesso rinascere della cultura e del gusto.

La mostra, cui è aggregata una piccola rassegna di immagini fotografiche di Aldo Carlevaro dedicate ad Aquileia romana e romanica, resterà apera fino al 31 gennaio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Zootecnia e caccia alla Regione

Smaltita una notevole mole di lavoro da parte delle commissioni referenti, da stamane riprende l'attività del Consiglio regionale nell'aula assembleare. Sono all'ordine del giorno due disegni di legge che hanno recentemente impegnato i commissari nell'elaborato legislativo riguardante l'indennità in favore dei componenti i comitati provinciali della caccia e delle relative commissioni; l'altro concernente anticipazioni di contributi per la realizzazione di programmi di miglioramento della produzione zootecnica.

Considerevole anche l'elenco delle interpellanze e interrogazioni poste da vari gruppi politici e alle quali stamane la giunta darà risposta tramite gli assessori De Carli (industria e artigianato), Antonini Canterin (igiene e sanità), Biasutti (lavori pubblici), Coloni (pianificazione e bilancio) e Rinaldi (viabilità, trasporti, porti e traffici). Di particolare interesse per Trieste l'interpellanza Pellis (Lpt) sull'inserimento dell'Alto Adriatico nel processo di integrazione europea mediante l'utilizzazione dei porti di Trieste e Monfalcone.

Ancora Pellis ha rivolto interrogazione in materia di strutture sanitarie e geriatriche a Trieste; Tassinari (Lpt) sul mancato insediamento di una industria di confezioni a Trieste.

ENTRO I PRIMI DI FEBBRAIO LA NUOVA STRUTTURA POTRÀ ENTRARE IN FUNZIONE

Nuovo ufficio postale a Muggia



A sinistra la vecchia sede più volte allagata dal mare; a destra quella nuova di via Deluca

Stanno per finire fortunatamente i disagi per i cittadini di Muggia che dal 25 ottobre scorso sono rimasti senza un adeguato ufficio postale, con ovvie conseguenze tanto per loro quanto per i venti impiegati stessi che non riescono a smaltire efficientemente il lavoro pur mettendoci tutta la buona volontà.

Alla fine di ottobre, come si ricorderà, Muggia fu invasa dal mare che traboccando per il fenomeno dell'acqua alta allagò tutto il centro ed entrò anche nella posta, il cui pavimento si trova un paio di scalini sotto il livello stradale.

È stata — per così dire — l'alluvione che ha fatto traboccare il vaso, perché la sede era già stata visitata dall'acqua salata più volte ed aveva riportato danni notevoli che impedivano — come dice la direttrice dell'ufficio Palmira Ubaldini — un buon svolgimento del lavoro.

Si è deciso quindi di trasferire finalmente la sede in una palazzina di via Deluca, a pochi passi da quella attuale ma in posizione sopraelevata, negli ex locali della scuola guida. I lavori di ristrutturazione sono in corso e già ai primi di febbraio dovrebbe entrare in funzione la nuova posta.

Per due mesi e più comunque i cittadini hanno dovuto accontentarsi dapprima di un'unità postale mobile messa a disposizione dal ministero (e cioè un camion particolarmente attrezzato), poi dello sgabuzzino annesso alla vecchia posta, dove le volonterose impiegate hanno cercato, nell'esiguo spazio e con un tavolo di fortuna, di far funzionare il servizio nonostante l'inevitabile calca, la mancanza di una mensola su cui poter compilare anche un semplice vaglia ed il disordine causato dalla mancanza di mobili e cassetti adeguati.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

BREVE INCONTRO CON L'AMICA-ATTRICE ADRIANA INNOCENTI

Trieste città teatralissima



Il camerino di Adriana Innocenti, al termine di una delle repliche de «Il Revisore», è come un porto di mare; ci accorgiamo che questa attrice è davvero il centro umano della compagnia, perché non sono solo ammiratori ad entrare, a complimentarsi con lei, a conoscerla, ma gli stessi compagni di lavoro continuano ad affacciarsi alla porta per un saluto o un consiglio. In mezzo a questo via-vai continuo l'abbiamo incontrata, per farci raccontare del suo lungo rapporto con la nostra città.

— Adriana, sei stata fra le attrici che recitarono nei primi spettacoli dello Stabile di Trieste; che ricordo hai di questa esperienza?

— Fu un periodo veramente molto bello, con tutti gli amici con cui si stava fondando questo Stabile, tempi belli di gioventù. E devo dire che ne sono stata felice, che ringrazio il pubblico triestino, perché vedo che il nostro lavoro di attori non è andato perduto. La soddisfazione di vedere tutte le sere il Politeama sempre pieno, beh, è proprio grossa, quasi da lacrimuccia. E poi Trieste non ha solo il Rossetti; ora al Verdi ci sono le prove del Respighi, ci sono appena stati i balletti polacchi... fa piacere vedere, dopo trentaquattro anni di carriera, una simile attività teatrale: è segno che il nostro mestiere serve a qualcosa, a «ricreare lo spirito», come dice il nostro Gogol.

— A proposito di questi anni di carriera, come mi dicevi anche poco fa, tu hai sperimentato tutti i campi del teatro. E, per rimanere nel discorso triestino, sappiamo che sei stata un'appassionata «frequentatrice» delle operette. Cosa ha significato per te, attrice di prosa, questa esperienza?

— Vengo da una scuola dove mi hanno insegnato a fare di tutto: prima all'Accademia di Firenze, poi a quella di Roma. Si imparava a ballare, a cantare, fare i salti mortali, a recitare. Tra prosa e operetta per me non esiste differenza: è tutto teatro. Per esempio, con Strehler, nell'«Opera da tre soldi» dovevo cantare, e ti assicuro che, all'inizio delle prove, ero davvero terrorizzata, per la storia della famosa recitazione epica. Poi mi sono accorta che questo spauracchio non era che la recitazione usata nella rivista, che io avevo fatto con Wanda Osiris. È stata per me un'insegnante eccezionale, mi ha fatto imparare a muovermi, a camminare sul palcoscenico, ad essere femminile e sexy. Tutte queste esperienze me le porto dietro e non le considero né concluse né bagaglio passato, perché voglio farne ancora tante altre.

— Parliamo del pubblico: qui ogni sera è un trionfo. E lo stesso tipo di entusiasmo che c'è per le operette. Cosa pensi del loro successo, e che emozioni dà a voi che state sul palcoscenico, questo consenso incondizionato in sala?

— Per quanto riguarda le operette, devo dire che, per come si danno qui a Trieste, c'è da levarsi tanto di cappello. Sono spettacoli con molto stile, con una valida orchestra, con cantanti e attori di prim'ordine. Se fosse altrimenti, il pubblico non accorrerebbe con tanto entusiasmo. E poi si tratta sempre degli stessi spettatori che affollano platea e gallerie per il nostro Gogol. Molti fra quelli che sono venuti da me in camerino si ricordavano di quando facevo la principessa nelle operette, e mi salutavano con lo stesso entusiasmo di allora. E questo fa piacere, perché ritrovarsi lo stesso pubblico, sempre così affettuoso, è proprio una bella vittoria. Per quanto riguarda poi l'entusiasmo, per noi che stiamo sul palcoscenico rappresenta la medaglia d'oro per tutte le giornate passate a girare l'Italia, per la nostra fatica. Piacere a tutti è una grossa soddisfazione, come del resto l'essere capiti da tutti, perché le risate che noi sentiamo in scena provengono sia da anziani, che da giovani che da bambini. Questo dimostra che Trieste è una città teatralissima.

— Da parecchio tempo sei in cooperativa con il Teatro Popolare di Roma, diretto da Maurizio Scaparro; una cooperativa che funziona molto e bene. Come vedi questa esperienza?

— Si tratta della realizzazione di un mio sogno, perché la cooperativa rappresenta il lavoro di gruppo, in cui io credo fermamente. Non mi interessa fare la prima donna, anche se, magari, dopo i miei anni di carriera, sarebbe logico che lo desiderassi. Amo i bei testi, il lavoro collettivo, e questo si trova solo nelle cooperative, dove i compiti sono distribuiti. Vedi ad esempio Piero Nuti, lui è anche il nostro presidente, in collaborazione con Scaparro: io devo leggere i testi, occuparmi della spedizione dei manifesti, curare l'armonia interna della compagnia, visto il mio carattere sempre allegro e accomodante. Con le cooperative, con i piccoli teatri, quindi con la gestione pubblica, si possono fare spettacoli validi con belle scene, attori bravi e con la giusta paga.

— Quindi la tua scelta di continuare a lavorare con Scaparro non è solo affettiva, ma anche e soprattutto politica e culturale?

— Certo. Si tratta di una scelta cosciente, con la piena consapevolezza del rischio che comportano tutte le decisioni di questo tipo.

— Concludiamo con un'ultima domanda, legando il teatro al ruolo della stampa. Parliamo cioè del vostro rapporto quotidiano con i giornali, mediato dai critici teatrali. Si parla del loro nuovo ruolo, ma se ne parla solo dalla loro parte. Tu, che rappresenti la categoria direttamente interessata, come pensi debba agire un critico oggi, per seguire costruttivamente il teatro nel suo sviluppo?

— Dovrebbe prima di tutto essere un grande amico degli attori. Dovrebbe partecipare molto di più al nostro lavoro e non assistere solamente alle prime e alla prova generale. Dovrebbe vivere con noi, per capire come lo spettacolo viene allestito e i drammi che questo lavoro comporta. Perché, prima di interpretare quel personaggio, che poi tutti vedono sul palcoscenico, noi attori attraversiamo delle crisi non indifferenti. Vorremmo avere un contatto con i critici, averli vicini perché ci aiutino con la loro cultura; noi da loro ci aspettiamo consigli, partecipazione. Dopo tutto, il nostro lavoro è basato sulla presunzione: si va in scena, si dà un personaggio, lo si impone. Io invece vorrei che le mie interpretazioni nascessero da un lavoro di critica, da una loro verità di esistenza. Il «clic» personale del risvolto geniale, quello sì che è compito mio, ma le basi devono essere solide. Ecco perché sentiamo il bisogno di un lavoro in collaborazione con i critici teatrali, mentre finora il mondo del teatro e il mondo della stampa sembrano appartenere ai cosiddetti «universi paralleli».

Chiara Vatteroni

Video oggi

«Semmelweis» (Rete 1, ore 20.40) — Si conlude lo sceneggiato diretto da Gianfranco Bettetini. Pest 1859: il giovane medico, fuggito da Vienna e rientrato in Ungheria, diventa primario ostetrico, nell'ospedale San Rocco, dove non c'è nessuna divisione tra il reparto maternità e quello chirurgico. Intanto muore Klein e Semmelweis deve tornare a Vienna. E' arrivato il momento in cui decide di mettere per iscritto la sua scoperta: la disinfezione. Un attacco, il suo, contro la medicina ufficiale. Isolamento e incomprensione. L'epilogo è tragico: durante un intervento chirurgico si ferisce a una mano.

«L'albero della vita» (Rete 2, ore 21.30) — In onda questo film diretto da Edward Dmytryk nel 1957. Interpreti: Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Nigel Patricki, Lee Marvin.

«Il concerto del martedì» (Rete 3, ore 20.40) — 35.a sagra musicale umbra dalla basilica Superiore di S. Francesco in Assisi. Musiche di K. Penderecki, dirette dall'autore. Regia di Luciana Mascolo. Dal tempio di San Biagio di Montepulciano concerto sinfonico diretto da G. Gelmetti. Musiche di Mozart. Regia di Nella Cirinnà.

«L'uomo bionico» (Rete 3, ore 22) — Programma di Stuart Harris. Il robot è un vecchio sogno dell'umanità. La trasmissione di stasera esamina i risultati più recenti nel campo degli organi umani artificiali.

I film del giorno

L'albero della vita *(Rete 2, ore 21.30) — Un uomo lascia la fidanzata per sposare una ragazza isterica che neppure con la maternità migliora e finisce per morire in una palude alla folle ricerca dell'albero della vita. L'antica fidanzata farà da madre al bambino e da sposa allo sfortunato protagonista.*

* * *

La rivale di mia moglie *(Capodistria, ore 20.30) — Già da tempo Elgard, sposato da tredici anni con Blanche, è amante di Claire nella cui casa è solito recarsi approfittando della sua professione che gli procura facili alibi. Un giorno Blanche intercetta una telefonata del marito all'amante. Ferita ma non disarma dalla scoperta, la donna mette in atto un piano e diventa clandestinamente l'amica di Claire.*

Prime visioni

E io mi gioco la bambina

Regia e sceneggiatura di Walter Bernstein; interpreti: Walter Matthau, Julie Andrews e Tony Curtis.

«Tristezza (Walter Matthau) è un bookmaker americano degli anni Trenta. La depressione produce schiere di disoccupati, il clima di incertezza, di provvisorietà dilaga: il gioco, le scommesse sui cavalli, le case da gioco sono le uniche attività imprenditoriali che non subiscono battute di arresto. E' sufficiente essere provvisti delle conoscenze tecniche necessarie, magari della protezione di qualche «amico» influente, e «les jeux sont faite»: il guadagno è garantito. Ma un buon allibratore deve essere soprattutto un duro, uno che non si lascia commuovere dalle disgrazie altrui, e che è addirittura, disposto ad accettare una bambina in pegno. E' proprio quanto accade a «Tristezza», bookmaker senza scrupoli. Senonché l'affare gli si ritorce contro — il padre della bimba muore — e quello, che era solo un oggetto, si anima e gli intenerisce il cuore. Divenuto padre suo malgrado, «Tristezza» è coinvolto, insieme alla bambina, nelle losche imprese di un gangster tanto spietato quanto maldestro (Tony Curtis). Per chiudere l'ovvio triangolo di ogni buona commedia sentimentale è necessaria una donna, una che funga da madre alla simpatica orfanella; per l'occasione si tratta di una bella (Julie Andrews) ricca e naturalmente decaduta che scende a patti con il gangster per risalire la china, ma si innamora di «Tristezza» costretto dalla situazione «famigliare» a rinunciare alla sua fama di duro.

Le disavventure che seguono sono il pretesto per congiungere fra loro i vertici del triangolo, ma, soprattutto, per fornire una serie di contesti brillanti, calibrati sulla comicità di Matthau. Con il suo aspetto transandato, i suoi modi di fare strampalati e assenti, «Tristezza» è un personaggio secondo uno stereotipo molto diffuso la trasgressione (della legge, delle convenzioni ecc.) era, negli anni Trenta, la regola: la maschera di Matthau sembra interiorizzare questa norma e rifletterla in modo caricaturale: sentimenti, emozioni, riflessioni fanno capolino sul viso dell'attore attraverso variazioni impercettibili e marginali di sicuro effetto. La mimica sottile e godibilissima di Matthau fa da fulcro al meccanismo comico della vicenda, tutto ruota intorno a quel suo faccione tanto imperturbabile da ricordare le leggendaria impassibilità della maschera i Keaton.

m.l.m.

La rassegna di Pesaro dedicata al cinema latino-americano

ROMA — La XVII Mostra internazionale del nuovo cinema — che si svolgerà a Pesaro dall'11 al 19 giugno — sarà dedicata al cinema latinoamericano. La produzione cinematografica del Centro e del Sud America è stata più volte presente a Pesaro: basterà ricordare il Cinema novo brasiliano (di cui si è vista anche un'ampia retrospettiva nel 1975) i film cubani, le opere dei registi in esilio, il Frente de los cinematografistas messicano.

Quest'anno la mostra intende fornire un ampio panorama della produzione recente di tutti i Paesi dell'America Latina. Con particolare attenzione saranno esaminate la produzione brasiliana e cubana: della prima sarà presentato un panorama dal 1975 a oggi, della seconda una rassegna di documentari.

Accanto alla mostra internazionale del nuovo cinema funzionerà quest'anno per la prima volta una mostra-mercato anch'essa dedicata al film latino americano. In questa sezione i film saranno presentati — a cura di produttori o cineasti di vari Paesi dell'America Latina — in un'apposita sala cinematografica e in una saletta televisiva. Ad assistere alla mostra-mercato saranno invitati distributori italiani e compratori italiani e stranieri.

■ SCIOPERO — Dopo quasi sei mesi di sciopero, un accordo ci compromesso ha riportato la pace nel mondo dello spettacolo USA componendo la vertenza dei musicisti cinetelevisivi.

Variazioni programmi Tv

ROMA — Oggi, la prima rete televisiva, a cura del Tg1, dalle 17.40 alle 19, trasmetterà in collegamento via satellite con gli Stati Uniti, da Washington, la telecronaca dell'insediamento del Presidente Reagan con il giuramento in Campidoglio e il discorso inaugurale, e dalle 19.45 alle 20, il corteo alla Casa Bianca. I programmi «Quale energia» e «Primissima» e «Almanacco del giorno dopo» non andranno in onda.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Venerdì alle ore 20 prima (turni A/B) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazalettes. Biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Domenica alle ore 16 seconda (turni D) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazalettes.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Da giovedì Gianni Santuccio, Umberto Orsini con Marisa Belli in «Servo di scena» di Harwood. Compagnia del Teatro Eliseo, regia di Gabriele Lavia. Sconti abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Oggi dalle 16 in poi spettacoli di cinema varietà. La celebre compagnia sexy-strip con la vedette Gladys in «Profumo di nudo». Attrazione internazionale The Hurrida's, e con Marco Leandris. Sullo schermo «La studentessa» con C. Borghi e V. Ferro. V.m. 18. Sospese tutte le tessere.

GLASBENA MATICA, via R. Manna 29, I piano. Martedì 20 corr. alle ore 18.30: Recital della pianista Lidija Stanković di Belgrado. Ingresso libero!

ALDEBARAN. Chiuso per restauro.

ARISTON. - I.N.C. Festival dei Festival. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il film più divertente della Mostra del Cinema di Venezia 1980: «Vivere alla grande» di Martin Brest, con George Burns, Art Carney e Lee Strasberg. Prima visione. Colore. Per tutti.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Il nuovo film di Woody Allen «Stardust memories» con Woody Allen, Charlotte Rampling, Jessica Harper, M. Cristine Barrault, Tony Roberts. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, ult. 22.15. «Io e Caterina» l'ultimo successo di Alberto Sordi, con la bellissima Edwige Fenech e C. Spaak.

FENICE. 16, 18, 20, ult. 22.15. Il film più comico dell'anno: «Fantozzi contro tutti», con l'irresistibile Paolo Villaggio e G. Reder.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. Prossima apertura. Al cinema Nazionale un superporno da non perdere.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Julie Andrews, la famosa grande interprete di «Tutti assieme appassionatamente», ritorna nel suo ultimo grande successo «E io mi gioco la bambina» con Walter Matthau e T. Curtis.

MIGNON. 16.30 Ult. 22.15. «Una donna particolare», pornofilm a doppia luce rossa con Karyn Schubert. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 10.45, 12.15, 13.50, 15.25, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Action in love» con John Holmes l'uomo più dotato del mondo. Severamente V.m. 18 anni. Ingresso L. 2000.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Il bisbetico domato». Technicolor con Adriano Celentano e Ornella Muti. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Porno «Take off» (...e ora spogliati!) con W. Nichols e G. Splevin. Technicolor. Sconsigliato alle persone che non gradiscono il particolare genere. Vietato minori 18 anni. Technicolor.

CAPITOL. 16.30. Il comicissimo film di Steno «Il fico d'India» con R. Pozzetto, A. Maccione e G. Guida. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. Oggi spettacoli di cinema-varietà con strip-tease. Domani prosegue lo spettacolare «Flash Gordon».

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16 ult. 22: «American Gigolo» con Richard Gere. Vietato m. 18. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Technicolor. «Il malato immginario». A. Sordi, Laura Antonelli, M. Vlady, B. Blier, liberamente ispirato dall'omonima commedia di Molière. Il film è per tutti.

ALCIONE. (Tel. 796162). 16: «10» (Ten) di Blake Edwards, con Dudley Moore e Julie Andrews. Un film umoristico, un'opera gradita al pubblico che gli ha decretato un autentico successo. V.m. 14. Technicolor.

LUMIERE (Tel. 820530). Ore 16.30: Luce rossa «La zia di Monica». Severamente vietato minori 18 anni.

RADIO. 16. «La gemella erotica». Pornofilm a tripla luce rossa, con Patricia Behn. Viet. 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A.: Fenice, Radio, Capitol, Alcione, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Oggi chiuso. Venerdì ore 17 checché ne dicano gli altri un vero porno a luce rossa: «Le pornomogli».

PALMANOVA

ITALIA. «I cacciatori della notte» con J. Travolta. V.m. 14 anni.

GARIBALDI. «Sexual student». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Due fanciulle porno così». V.m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. «Temporale Rosy».

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Il bisbetico domato», con O. Muti, A. Celentano. Colori.

VERDI. 17, 22: «L'aereo più pazzo del mondo» con D. Zucker, R. Hajs. Colori.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **17-22:** «La pornoamante ingorda». V.m. 18 anni. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Fico d'India» con Renato Pozzetto e Gloria Guida. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Io zombo, tu zombi, egli zomba» con Nadia Cassini e Renzo Montagnani.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «La ninfomane porno».

CERVIGNANO

NUOVO. Riposo.

CORMONS

COMUNALE. 20.30. Rassegna Spazio Cinema: «Ratataplan», un film di M. Nichetti. Colori.

PORDENONE

CAPITOL. «Il bisbetico domato».

CRISTALLO. «Mi faccio la barca».

SUPERCINEMA. «Lo scambio».

VERDI. «Viaggi erotici». V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «Blitz nell'oceano».

SACILE

NUOVO. «Mia moglie è una strega».

ZANCANARO. «Le porno-adolescenti». V.m. 18 anni.

Emilio Comici nella leggenda



Alla singolare figura di Emilio Comici, uno dei nomi che hanno fatto l'alpinismo moderno, a quarant'anni dalla scomparsa, è dedicato il programma odierno di Spiro Dalla Porta Xidias dal titolo: «Emilio Comici, un uomo, una leggenda». Il documento verrà trasmesso alle 19.30 sulla Rete 3.

Venezia d'inverno con musica e danza

VENEZIA — Con un concerto di musiche barocche eseguite dal complesso «Piccola Sinfonia» di Venezia diretto da Sirio Piovesan, ha preso il via il ciclo di manifestazioni «Venezia d'inverno: musica, teatro, pantomima, danza», organizzato dagli assessorati alla cultura e al turismo del Comune, in collaborazione con l'Acit (associazione culturale italo-tedesca) di Venezia. Si tratta di una variegata serie di iniziative, riguardanti quattro settori artistici, che si svolgeranno in spazi noti, meno noti, o addirittura nuovi per queste esperienze, sia di Venezia centro storico sia dalla sua terraferma. Fino al 22 febbraio, dunque, spettacoli, concerti, lezioni-concerto e conferenze, per una serie di complessivi 55 interventi, toccheranno gli spazi del teatro Goldoni, della scuola di San Pasquale, Cà Pesaro, Cà Giustinian, Palazzo Zenobio, la sede dell'Acit e, nella terraferma, il teatro Toniolo di Mestre e il cinema Lux di Carpenedo.

SEGNALATI DALLA GIURIA SEI TESTI TEATRALI

Non viene assegnato il premio Riccione

RICCIONE — Il premio nazionale Riccione Ater (Associazione teatri Emilia-Romagna) per il teatro — uno fra i più prestigiosi premi italiani di prosa — vara la sua 35.a edizione, con l'ormai tradizionale invito agli autori e la proposta, al mondo della produzione teatrale, dei sei copioni segnalati nel giugno scorso da un'apposita commissione.

Nessuno dei testi giunti all'ultima selezione fu considerato meritevole dalla giuria del premio. Furono comunque segnalati all'attenzione degli operatori teatrali sei testi, sui quali possono essere presentati progetti nell'edizione 1981: «La chiave del silenzio» di Gianni Conversano; «Zattera» di Glauco Faroni; «Carenti generici» di Maurizio Garuti; «La ruota» di Filippo Grandi; «La confessione d'Isidora... fatta a pezzi» di Aldo Selleri; «I polifagi» di Ernesto Sfriso.

Se non verranno presentati progetti, l'Emilia-Romagna-teatro (Ert), organismo di produzione teatrale dell'Ater, curerà direttamente o indirettamente — questa è una novità della 35.a edizione del premio — la messa in scena di uno dei testi segnalati.

Il concorso si articola in due fasi: selezione di tre testi, da segnalare agli organismi di produzione teatrale per la loro elaborazione in spettacolo (agli autori dei tre testi verrà assegnato un riconoscimento di un milione di lire ciascuno); esame e scelta dei progetti teatrali per l'assegnazione del contributo alla messa in scena. Il premio di produzione consiste in 20 milioni, per i progetti presentati nel 1981, e in 40 milioni, per i progetti presentati nel 1982, oltre alla conferma dell'impegno di programmazione di almeno 15 recite nei teatri dell'Ater. Il termine per la presentazione dei copioni è stato fissato per il 15 aprile prossimo, il termine per i progetti il 30 aprile. La proclamazione dei vincitori avverrà a Riccione il 13 giugno.

Nella settimana dei lavori collegiali della giuria a Riccione, si terrà un convegno internazionale delle scuole di teatro.

I francesi comprano «Ligabue» e gli svizzeri «Fontamara»

ROMA — «Ligabue», il film Tv di Salvadore Nocita prodotto dalla Rai, è stato venduto anche in Francia. La recente affermazione della pellicola al Festival del cinema italiano di Nizza dove «Ligabue» ha vinto il primo premio ha certamente sollecitato l'interesse dei distributori

La Sacis, ha raggiunto un accordo per l'uscita del film alla fine di marzo.

Gli svizzeri potranno vedere ad aprile «Fontamara» il film che Carlo Lizzani ha tratto dal romanzo di Ignazio Silone. L'accordo di vendita raggiunto dalla Sacis, che cura la distribuzione del film in tutto il mondo, riveste un particolare significato. Silone infatti scrisse «Fontamara» mentre era in esilio proprio in Svizzera, e la prima stesura dell'opera fu fatta direttamente in tedesco.

Gli appuntamenti

Capocomico sotto le bombe

Debutterà giovedì prossimo al Politeama Rossetti di Trieste, ospite del nostro Teatro Stabile, la Compagnia di prosa del Teatro Eliseo di Roma con lo spettacolo di Ronald Harwood «Servo di scena», regia di Gabriele Lavia.

La vicenda rappresentata si svolge durante la seconda guerra mondiale in Inghilterra ed è la storia di un anziano capocomico che batte la provincia inglese sotto le bombe con una compagnia raccogliticcia. Una pièce di teatro inglese della miglior formula contemporanea con attori di primo piano (Gianni Santuccio, Umberto Orsini, Marisa Belli, regia di Gabriele Lavia) per questa proposta fuori abbonamento. Nella foto una scena della commedia.

Balletto del «Verdi» per le scuole

Domani con inizio alle ore 11.15 al Teatro Cristallo di via Ghirlandaio verrà dato il via al primo spettacolo del ciclo di balletti promosso dal Teatro Verdi per le scuole. L'iniziativa rientra in quella intensa attività che l'Ente attua per il mondo della scuola, e che comprende l'attività decentrata dei gruppi da camera, le prove generali e i concerti in sede. Fra le attività promozionali, la danza classica è quella più congeniale ad un teatro e comunque più vicina al mondo dell'infanzia: l'attestano i successi ottenuti dagli spettacoli di balletto promossi dal Verdi per le scuole e che entrano ormai nel loro settimo anno di vita. Degli spettacoli al Teatro Cristallo è protagonista il corpo di ballo del Teatro Verdi guidato dal coreografo Flavio Bennati. Si avvalgono anche dei due primi ballerini etoiles di fama internazionale Vesna Butorac, del Teatro dell'Opera di Zagabria, e Tuccio Rigano del Teatro dell'Opera di Roma.

Il programma dello spettacolo comprende quattro balletti: «Incontri» su musiche di Meyerbeer, «Orientalia Prima» su musiche di Ravi Shankar, «Le corsaire» su musiche di Adam-Drigo e «Plays» su musiche dei Pink Floyd.

La durata di ogni manifestazione è contenuta, tenendo conto delle esigenze delle scuole, nei limiti di un'ora e per parteciparvi le scuole possono annunciare la loro partecipazione telefonando all'Ufficio Stampa dell'Ente

Il Consortium Classicum al Goethe-Institut

Domani, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo nella sala massima del Goethe-Institut in via del Coroneo 15 un concerto del Consortium Classicum, fondato all'inizio degli anni '60 e presto divenuto famoso. Il complesso ha al suo attivo numerosi concerti in tutto il mondo.

Il programma prevede musiche di Max Bruch, Helge Jörns, Wolfgang Amedeus Mozart e Ludwig van Beethoven. Entrata libera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

10.25 *Coppa del mondo di sci - Slalom speciale femminile (1.a manche).*
12.25 *Coppa del mondo di sci - Slalom speciale femminile (2.a manche).*
13.00 *Giorno per giorno.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Anna, giorno dopo giorno.*
14.30 *Oggi al Parlamento.*
14.40 *Specchio sul mondo.*
15.00 *Semmelweis.*
15.55 *La famiglia Mezil.*
16.20 *Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro.*
16.30 *Remi.*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *3, 2, 1... contatto!*
18.00 *Quale energia.*
18.30 *Primissima.*
19.00 *Colargol al giro del mondo.*
19.20 *Un amore di contrabbasso.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Semmelweis.*
21.40 *I fratelli Karamazov.*
23.05 *Telegiornale.*
— *Oggi al Parlamento.*
— *Che tempo fa.*
— *Specchio sul mondo.*

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati di Hanna e Barbera. (Replica).
18.00 Telefilm: **«Boys and girls»**. Replica).
18.30 Telefilm: **«L'ispettore Regan»**. (Replica).
19.30 Cartoni animati di Hanna e Barbera.
20.00 Telefilm: **«Boys and girls»**.
20.30 Telefilm della serie: **«Q.B. VII»**.
21.25 **L'oroscopo** di Stella Carnacina.
21.30 Film: **«Ischia: Operazione amore»**. Regia di Vittorio Sala. Interpreti: W. Chiari, G. Granada. Genere: commedia.
23.00 Film: **«Flash! Cronaca nera»**. Regia di W. Witney. Interpreti: R. Cameron, Julie Bishop. Genere: drammatico.
0.30 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. — 6 Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Una storia del jazz (9.a); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiate per Napoli e dintorni di L. Lambertini; 17.03: Patchwork, al rogo... al rogo; 18.35: Reggae music; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Intervallo musicale; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Destinazione musica; 21.03: La gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento: la telefonata; 23.57: Chiusura.

TV RETE 2



Elizabeth Taylor nei suoi anni belli

12.30 *Il nido di Robin.*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *Il mestiere di genitore.*
14.00 *Il pomeriggio - Rotocalco quotidiano.*
14.10 *Orient-Express.*
15.25 *Una lingua per tutti - Il francese.*
16.00 *Giorni d'Europa.*
17.00 *Tg 2 - Flash.*
17.05 *Il pomeriggio - Rotocalco quotidiano (seconda parte).*
17.30 *L'Apemaia.*
18.00 *Il bambino e la psicanalisi.*
18.30 *Dal Parlamento.*
— *Tg 2 - Sportsera.*
18.50 *Buonasera con... Enrico Maria Salerno.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.40 *Tg 2 - Spazio sette.*
21.30 *«L'albero della vita», film con Montgomery Clift ed Elizabeth Taylor.*
00.10 *Tg 2 - Stanotte.*



Enrico Maria Salerno ripropone il suo «buonasera»

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.10, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8, 8.45: I giorni, al termine: Sintesi programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: I momenti dello spirito; 9.05: La camera rossa, dal romanzo di W. Scott (12.a); 9.32, 10, 12, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2 sport; 11.32: Le mille canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track: Musica e cinema; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: Il gruppo Mim «I promessi sposi», regia di [illegible] Costa; al termine: Le ore della musica; 18.32: America America; 19.50: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. — Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna riviste culturali; 15.18: Gr 3 - Cultura; 15.30: G. Castaldo presenta «Un certo discorso»; 17: Dse: La ricerca educativa; 17.30-19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Italiani per oboe; 22.10: I benedettini a Padova; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Nazioni vicine; 12: I fatti e le parole; 12.20: I programmi regionali dell'accesso: Cgil - Comitato regionale «L'occupazione femminile»; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Fuori gioco; 14.10: Gente di mare; 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45-15.30: Fuori gioco (replica).

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: Il clero sloveno sotto il fascismo; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: Musica da camera; 11.30: Echi folcloristici; 12: Incontri del giovedì (replica); 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Vietato agli adulti!; 15: Musica d'attualità; 16: Giovani scrittori; 16.15: Momento romantico; 16.30: Riservato per...; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Angoscia e catarsi dell'uomo nel profilo della drammaturgia mondiale: Jean Racine: «Fedra e Ippolito»; 18.45: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3.*
19.10 *Tg 3 - Regione per regione.*
19.30 *Tv 3 Regioni.*
20.00 *Arago X-001.*
20.05 *Educazione e regioni.*
20.35 *Arago X-001.*
20.40 *Il concerto del martedì.*
22.00 *L'uomo bionico.*
22.50 *Tg 3.*

Tv Svizzera

9: Telescuola; 9.25: In Eurovisione da Crans-Montana, sci: slalom speciale femminile (cronaca diretta); 10: Telescuola; 18: Per i più piccoli: Zepin e la balena; 18.05: Per i bambini: Viaggio a Hrusice; 18.10: Per i ragazzi: «Lo stallone della luna; 18.40: Telegiornale; 18.50: «La buona azione di Stryker»; 19.20: A conti fatti; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: «Il podestà di Greifensee», con Christian Quadflieg, Silvia Dionisio, Andrei Arndt, Laura Trotter, Alida Valli; 22.10: L'Orsa Maggiore; 23: Telegiornale; 23.10: Martedì sport: hockey sul ghiaccio, sci.

Tv Montecarlo

14-14.15: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo News; 17.30: Io, tu e la scimmia; 18.20: Shopping; 18.35: Telefilm; 19.05: Telemenu; 19.15: «Charlotte»; 19.45: Notiziario; 20: Il Buggzzum - quiz; 20.35: «Il ritorno di Gorgo», film con John Wembley, Keny Sahara, regia di Ishiro Honda; 22.10: Bollettino meteorologico; 22.15: «Gli intoccabili», telefilm; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Notiziario.

Radio Capodistria

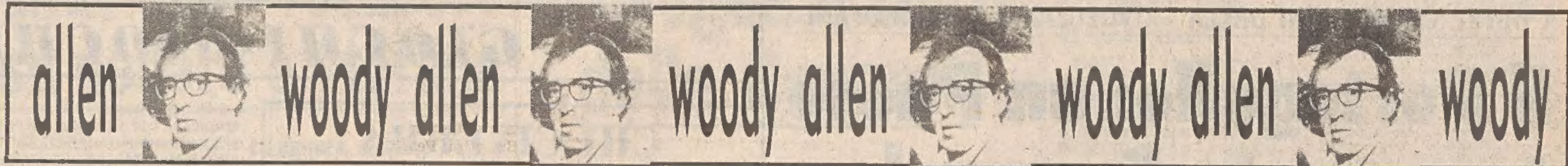
7-8.30: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Muratti music; 9.15: Un libro alla radio: «Tartarino di Tarascona sulle Alpi», di A. Daudet. XIII puntata; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: Carrellata di motivi; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale radio; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30-13.33: Notiziario; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Miniature orchestrali; 15: Giovani al microfono; 15.15: Casadei Sonora; 15.15: Giornale radio; 15.45: Canta il coro Ermes Grion di Monfalcone; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Calendarietto; 17: Fantasia musicale; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta Bonnie Tylor; 17.45: Sipario radiofonico; 18.30: Notiziario; 18.32: Ricordando l'operetta: «Orfeo all'inferno» e «La principessa della Czarda»; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45.

Tv Capodistria

17.10: Film (replica); 19: Odprta meja - Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 19.25: L'angolino dei ragazzi: «Jamie e la torcia magica», cartoni animati, «Un enigma nel libro di magia» della serie «Il tesoro del castello senza nome»; 20: Disegni animati; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: «La rivale di mia moglie», commedia umoristica con Bibi Andersson, Jean Piat, Valentine Tessier, regia di Sergio Gobbi; 22: Tg - Tutto oggi; 22.10: Locandina - Flash; 22.20: Folclore della montagna, «Polonia» (Granje); 22.50: «Aleksej Tolstoj», sceneggiato Tv. La via dei tormenti: «La scelta». Prima parte.

Tv Lubiana

10: Tv scuola; 17.40: Notiziario; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.45: Tutti uniti in difesa; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Stop; 21: Cinema in casa: «Alice non abita più qui», film americano; 22.40: Telegiornale.



Stardust Memories

Regia e sceneggiatura: Woody Allen. Fotografia: Gordon Willis. Interpreti: Woody Allen (Sandy Bates), Charlotte Rampling (Dorrie), Marie-Christine Barrault (Isabelle), Jessica Harper (Daisy). Stati Uniti 1980.



È il rischio di chi diventa troppo famoso. Quando tutti parlano di te e seguono quello che fai, finisci in gabbia, perché da te si pretende che resti nel tuo ruolo, e se ti permetti di uscirne, anche solo per poco, la gente ti guarda con diffidenza ed è pronta ad abbandonarti e ad accusarti. Quando ti costruisci una maschera, devi portarla sempre, non ti è concesso di cambiarla né, tantomeno, di levartela.

Tutto questo, probabilmente, Woody Allen lo sa, e tuttavia ci piange sopra, ci piagnucola e scuote le sbarre della sua prigione, che sente strette intorno a sé, nel tentativo di uscirne, nel tentativo di «chiedere pietà» agli altri.

Come dire: per favore, lasciatemi cambiare, lasciatemi fare film che non siano per forza ironici, umoristici, comici, lasciatemi essere drammatico, tragico se ne ho voglia. Ovvero: lasciatemi libero di gestire il mio personaggio (e in più: ma serve a qualcosa fa[re] film?).

Ed è probabilmente — quella di «cambiare» — una delle poche cose che il pubblico per primo, la critica per seconda, non gli concederanno mai, a costo di stroncarlo, di insultarlo, di «ucciderlo» (come nelle fantasie del film). Se si diventa una «star» si è proprietà della massa, non c'è scampo.

«Stardust Memories» è un gran rebelot tutto sommato, è un po' un «All that jazz» o, cercando a ritroso, un «Otto e mezzo» (cui in molte soluzioni espositive e visive, indubbiamente, si rifà, come accadeva nel film di Fosse).

È un soliloquio esistenziale, è un «buttar fuori» le proprie contraddizioni, le proprie paure, le proprie insicurezze, le proprie crisi creative (tema principe, non a caso, di «Interiors», prima avvisaglia della crisi attuale) secondo moduli volutamente slegati da una narrazione ordinata: è uno sfogo che vuole apparire spontaneo e sofferto, sicuramente più spontaneo e più sofferto di quanto sia in realtà.

Il regista di successo Sandy Bates (Allen) accetta malvolentieri un week-end che una cittadina balneare dedica a una retrospettiva delle sue opere, ci va, risponde alle domande, firma autografi, sempre più pressato dagli ammiratori, sempre più confuso sulla parte che sta sostenendo, sempre più traballante a proposito della sua vita sentimentale, che oscilla tra il ricordo (Dorrie/Rampling) regolarmente ammantato di fascino, il presente (Isabelle/Barrault) più polposo e consistente ma proprio per questo più scomodo, e un simulacro di aspirazione futura (Daisy/Harper) con connotati di purezza quasi onirica (personaggio in qualche modo equivalente alla ragazzina di «Manhattan» e, secondo alcuni, al personaggio di Valeria Ciangottini nella «Dolce vita»).

I suoi molteplici dissidi, Bates/Allen li espone, li grida, li sussurra, li mima, onnipresente sullo schermo, fin troppo spesso riempito dal suo viso dubbioso, angosciato e perplesso. Ma, nella sua lagna di un'ora e mezzo scarsa, Allen non si rende conto che, alla lunga, alimenta il tedio.

Lo spettatore finisce per trovarsi d'accordo con l'opinione dei critici e dei produttori che appaiono nel film («Ha perso la sua vis comica») e per rimpiangere, come loro, molta parte delle sue opere precedenti dove, se l'amarezza compariva, era tuttavia più vellutata e insinuante, attenuata dal suo umorismo «di difesa», e dove mancavano le scelte «intellettuali» presenti qui: l'insistenza sul bianco e nero, le immagini della stazione balneare che rincorrono un'atmosfera primo Novecento, l'inserimento di musiche jazz per lo più datate, il tutto per fare la corte ad un passato idealizzato, unico rifugio per Bates Allen di fronte allo sconcerto dell'oggi.

Ed è soprattutto nell'ultima mezz'ora che Allen — alla ricerca di immagini sognanti ed evocative, che qua e là richiamano alla mente il Bergman del «Silenzio» oltre che Fellini, e che fanno da contrappunto all'incubo cinematografico iniziale — impone alla platea un tourbillon «interiore» di dubbia efficacia, con alcuni momenti sicuramente magici, quanto a fascino ottico, circondati però dai molti che risultano stiracchiati, troppo volutamente simbolici e fondamentalmente iterativi sino alla noia.

Dopo tutto, forse non pochi sarebbero pronti a sottoscrivere una frase scritta da Richard Corliss su «Time Magazine»: «Qualche spettatore vedrà quest'opera come un film su un vicolo cieco che è il vicolo cieco di questo prolifico e personalissimo regista».

Francesco Carrara

Citarsi addosso

«Oggi, nell'era elettronica, il conflitto interiore non è più: potrò trovare un lavoro? potrò misurarmi con viti e bulloni? Bensì: sopporterò le pressioni disumane di un lavoro astratto in piena società dei consumi? Diventa più sottile, più irrazionale, meno esteriore... È per questo che il comico contemporaneo deve esprimersi più mentalmente, più emozionalmente, bisogna rafforzare la tecnica narrativa, perché il comico dipenda meno dal dialogo, delle battute verbali... Si ottiene un grande rispetto, forse più di quanto non se ne meriti, nel far ridere il pubblico continuamente. Solo che ci si stanca molto presto: è come se si mangiasse esclusivamente del gelato, si finirebbe per aver voglia di mettere nello stomaco qualcosa di più consistente. Vi sono cose che possono essere dette soltanto nell'ambito di un film serio...

«Preferisco esprimere un'idea in chiave comica. Come quel mio aforisma che piaceva tanto a Groucho Marx: "Non ho paura della morte, ma, quando si presenterà, preferisco essere assente...". La morte e la metafisica si infiltrano in tutto quello che faccio. Alla fine di ogni giornata mi rendo conto che non ci sono buoni film da andare a vedere, che non posso uscire con una ragazza che non sia "fumata" o depressa, che non posso più aver fiducia anche in un solo uomo politico, che non posso camminare per la strada senza pestare dell'immondizie, entrare in un parco senza farmi massacrare dai teppisti.

«I cineasti più ambiziosi vorrebbero molto poter girare delle commedie, ma non sanno da dove cominciare. Ci vuole un talento strano, paradossale, che un O'Neill, un Arthur Miller non possiedono. Quando si osserva cos'è che fa ridere Arthur Miller o quello che Ingmar Bergman trova divertente, si comprende che per cavarsela occorre un dono innato. Al contrario un comico può fare un film serio».

(da «Positif»)

Dove le nevrosi hanno una patria

E dai suoi primi film che Woody Allen ci spiega quale posto invivibile, nevrotico, assolutamente irresponsabile sia New York. L'apoteosi è Manhattan, ma anche nei film precedenti non si scherzava. E sono anni che le intellighenzie di tutte le periferie si mettono in coda al botteghino, per respirare quell'aria nella quale solo gli eredi cinici di Freud sembrano cavarsela bene. Anzi, il motto pare così sintetizzabile: come sarebbe bello essere infelici al Central Park, pronunciare paradossi sorridenti ma disperati nella Fifth Avenue, anziché in questo buco di posto nel quale mi trovo. E, badate bene, tutto ciò non succede nei paesini sperduti nell'agro rodigino, o nelle tendopoli dell'Irpinia. Fior di cittadini di fior di città, di Milano che certo è più inquinata di Brooklyn, o di Parigi che è certo più cara, o di Londra che ha problemi razziali certo peggiori, si mettono ordinatamente in coda per ammirare, tra qualche risata (ma sempre meno) quanto inutile sia cercare di approdare alla vita vera, alla vita piena, sulle rive dell'Hudson.

Gente che magari ha una vita serena, una buona famiglia, un lavoro non alienante, corre al cinema ed esce sospirando: come vorrei contrarre qualche irreparabile scompenso nervoso sotto il Ponte. E più Woody Allen si ostina a descriverla, New York, come un posto da sradicati, nel quale ogni tentativo di approccio a una vita piena è impossibile, e più l'ammirazione e l'invidia crescono.

Va bene che le cose succedono: pochi posti ormai, nessuno dei quali confortevole. «I posti rimasti sono quattro — diceva tempo fa un amico che ha trovato il modo di viaggiare in nota spese — New York (che, testimonia Woody, è invivibile), la California (dove stan lì in attesa del Grande Terremoto Finale), Berlino (la città nel polmone d'acciaio) e Roma (il medioriente [illegible]argato Italia, la terra franca di tutti i malandrini, privati o di stato)». E forse l'amico troppo influenzabile dal raggio d'azione di Warhol e Beuys ma certo non era lontano dal vero.

Qualcosa dunque si è rotto, nelle civiltà urbane, se Manhattan è diventata un mito, e a sentire i testimoni oculari è difficile trovarvi qualcosa di invidiabile. Nevrosi generata da invidia della nevrosi? O forse l'ultima coda dell'America come paterna cultura egemone, impostata dall'Americana di Vittorini e proseguita nel beat e adesso nelle serie di telefilm che invadono le case, cultura che ha allevato una generazione e che stenta ad essere sostituita da un'altra egemonia nulla che si proponga a surrogare Topolino e le copertine di Life?

O forse è la speranza che almeno da qualche parte la vita di relazione fiorisca: che almeno lì, nell'ombelico del mondo, si generi quel processo di comunanza di coscienza che fa da grande motore ai grandi momenti della creatività. Che la Vienna del 1905, che la Bauhaus, che la Riva sinistra del '49 si perpetuino almeno lì, dove ancora tutto è possibile, dove sono accumulate tutte le ricchezze e tutte le esperienze di questo tempo.

Orfano dello scambio, costretto a subire tutti i disagi materiali dell'urbanizzazione senza ricevere alcuno dei vantaggi (dove sono le piazze, le osterie, i salotti? Dove i luoghi in cui parlare o incontrarsi o progettare insieme? Dov'è la mobilità se in tutto l'Occidente è un lavoro da cani trovar casa in affitto?), il cittadino moderno è costretto a sperare che ci sia da qualche parte un'ultima Thule nella quale il talento si sommi al talento, e nella quale vedere e conoscere e sperimentare siano finalmente attività facili. E si ostina a sperarlo malgrado tutti i film di Woody Allen, malgrado tutto il cinismo e tutta la cattiveria e tutta l'ostinazione negativa delle sceneggiature.

Si starà male, si morirà di competitività, bisognerà tenersi a galla con le unghie; ma forse ci sono otto milioni di Woody Allen pronti a riversare coscienza e non stupidità nel dialogo col prossimo, pronti a sfoggiare intelligenza e non le previsioni sul prossimo derby.

Così si assiste al paradosso di un autore che descrive un'umanità senza scampo, senza vie d'uscita, giunta alla sommità solo per scoprire che non c'è nulla; e di moltitudini che vanno a sbavare d'invidia per questa infelice fine. Poi non è mica solo una questione intellettuale: guardate quelli che contano, quelli che son ricchi e almeno un po' ancora giovani. Dove vanno a ficcarsi? Prima di ritirarsi, grazie all'età e ai diritti d'autore, nel solito castello del Sud della Francia, corrono a prendere il primo aereo che atterri lì, a New York.

Ricchi e autori di successo e vedove di armatori greci e rampolli di antiche dinastie di banchieri e attrici dal futuro luminoso, sono tutti lì, nella speranza di una sera un po' meno noiosa al Club 54 o di un'intervista su una pagina di «Interview». Perfino i palazzinari inquisiti preferiscono l'estradizione dopo un annetto di New York ai sicuri ma noiosi rifugi dell'Honduras o del Brasile.

Non si estingue la speranza che da qualche parte ci sia la terra franca dei senza patria, il rifugio dell'ebreo errante, il luogo tollerante, il nucleo di fusione della cultura urbana. Cadono i miti, veniamo impunemente demaoizzati, le utopie non rientrano più nei budget pubblicitari e persino gli eroi vagabondi non hanno più speranza, adesso che le gite organizzate arrivano a Bali e oltre. Resta solo quello, come mito, New York New York, malgrado (o forse grazie a) tutti i sarcasmi e tutte le corrosioni e tutte le cattiverie autodistruttive di Woody Allen.

Fabio Amodeo

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

A OLTRE CINQUE ANNI DALLA «RIVOLUZIONE DEI GAROFANI»

Il Portogallo: un Paese tappezzato di «murales»

Pur viaggiando sulle tracce dei mass-media molti i richiami d'interesse



Costa del Guincho presso Cabo da Rocha

Portogallo: un piccolo Paese (un terzo dell'Italia circa), ai confini d'Europa, perché anche il mare è un confine, anzi forse l'unico! Recente scoperta del turismo internazionale, offre in effetti una natura ancora abbastanza incontaminata, prezzi concorrenziali, attrattive artistiche strutture turistiche soddisfacenti, e una situazione politico sociale in complesso tranquilla, il che non guasta per lo straniero in vacanza, anche pensando a ciò che... bolle in tante altre pentole.

Non mancano i problemi ovviamente: il reddito pro capite è uno dei più bassi d'Europa, l'industria è in fase di avvio, più del 40% della popolazione è ancora dedita ad un'agricoltura piuttosto arretrata. E se il Paese si è liberato delle colonie, che per le sue deboli strutture rappresentavano più un peso che un vantaggio, c'è sempre il tarlo delle inquiete Azzorre, con vocazione all'indipendenza, ma che hanno il «pregio» di essere lontane e quindi di arrecare almeno per ora scarso scompiglio sul continente.

Per chi scelga una vacanza in Portogallo, i richiami, dicevamo, non mancano: nelle stagioni calde c'è possibilità di crogiolarsi al sole dell'Algarve (ma il mare — è bene saperlo — è alquanto freddino per le nostre abitudini); di frequentare i rinomati centri del jet-set internazionale, come Cascais ed Estoril, che per la verità personalmente ci hanno un po' deluso; e poi Madera, qualcosa di più di un sogno tropicale, a portata di mano (un'ora di volo da Lisbona) e di «tasca»: un piccolo condensato di universo, che può motivare anche da solo la scelta di un viaggio. Per gli amanti della natura più aspra, le regioni interne e soprattutto il Nord ai confini con la Spagna, cioè le provincie del Minho e di Tras-o-montes. E poi le città: Lisbona, Oporto, Coimbra, con la loro storia e la loro arte; le grandi foreste da sughero del centro-Sud; l'artigianato; il folclore che è ancora qualcosa di vivo e di popolare, per esempio nella corrida (guai per i portoghesi confonderla con quella spagnola: il toro non si uccide nell'arena!), e nel fado, il canto antico del destino, diffuso nel mondo da Amalia Rodriguez.

Mancano, in Portogallo, alcuni aspetti paesaggistici, come le alte montagne, i ghiacciai, i grandi laghi; ma ve ne sono altri per noi insoliti: ad esempio le sterminate spiagge oceaniche, davanti alle quali provi la suggestione di essere ai confini della storia, della nostra storia d'Europa.

Tre giorni in giro per il Paese: un itinerario ovviamente limitato, ma scelto non a caso. Ci accompagna una giovane guida, laureata in architettura all'università di Coimbra. Rappresenterà per noi (come accade inevitabilmente dovunque) il principale «filtro» attraverso il quale prenderemo contatto con il Paese. Uno degli argomenti sempre più delicati da affrontare è quello politico. Ma non è difficile scoprire che la ragazza è progressista e laica (a Fatima, si scusa per la «forzata» sosta). D'altro canto ha la cultura e lo spirito per sorridere su alcuni aspetti della democrazia. Quando rileviamo l'abbondanza di «murales», commenta: «In un primo tempo sembrava che la vittoria sulla dittatura fosse tutta qui: ognuno aveva scoperto di essere un pittore!».

Del nostro giro nel centro del Paese, ci ha colpito soprattutto il susseguirsi dei paesaggi che variano gradualmente o all'improvviso, ma sempre in brevi spazi. Nazarè: un pittoresco villaggio di pescatori, sul cui arenile sono «parcheggiate» le variopinte imbarcazioni dalla poppa quadrata e dall'alta prua, per fendere l'oceano. Intorno a esse si lavora con gesti antichi, come il rapporto tra l'uomo e il mare e i costumi sono ancora quelli di un tempo: sotto l'abito nero le donne portano numerose gonne dai bordi colorati, mentre gli uomini indossano indumenti di fantasie stranamente scozzesi.

Ed ecco Batalha, la località che ricorda anche nel nome la vottoriosa lotta di indipendenza contro il regno di Castiglia nel XIV secolo. La cattedrale rappresenta il più bell'edificio gotico del Paese e raccoglie alcune delle memorie più care al popolo portoghese, come il sarcofago del principe Enrico il «navigatore» e la tomba del milite ignoto. Per lo meno insolite le capelas inperfeitas», in cui anche la persona più distratta si accorgerebbe che qualcosa manca: il tetto! Rimasero così perché maestranze e materiali furono trasferiti a Belem, nei pressi di Lisbona, per completare un monastero.

A Luso, una delle località termali più rinomate del Portogallo, possiamo finalmente bere acqua di fonte senza troppi timori. Ancora pochi chilometri e siamo nella foresta di Bussaco, tutta racchiusa da alte mura e nella quale si entra attraverso porte monumentali; e la foresta stessa è un monumento della natura, in cui si respira un'aria magica. Ci manca solo il castello delle favole... E invece eccolo spuntare, in cima ad una scalinata che abbiamo percorso dietro il richiamo di una cascatella di zampilli tra il muschio. Costruito all'inizio del nostro secolo nello stile eclettico dell'epoca, ricalca i momenti più significativi dell'arte portoghese e in particolare lo stile manuelino e le decorazioni di azulejos. Ultima residenza estiva della casa reale di Braganza, in tempi di crisi anche per i principi azzurri, è diventato un «Grand Hotel», ovviamente il più prestigioso e costoso del Portogallo.

Lasciamo a malincuore la foresta di Bussaco: il tempo è nemico del moderno turismo organizzato! Che cosa ci ha colpiti? Forse più di tutto la sorpresa. Ormai si viaggia sulle tracce dei mass-media, si va a vedere ciò che già si conosce. Di Bussaco per la verità non sapevamo niente: così almeno abbiamo avuto l'illusione di scoprire qualcosa!

Maria Grazia Pasutto

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi è il santo e poeta mistico spagnolo Juan de Yepes y Alvarez?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

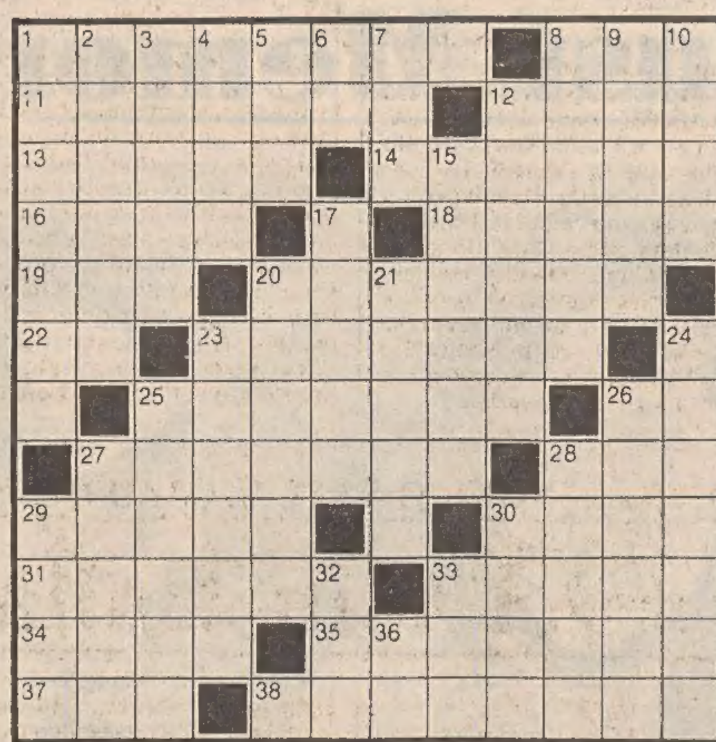
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 13 gennaio sul nome della battaglia nella quale morì il generale napoleonico Bartolomeo Joubert è «Nella battaglia di Novi». Ha vinto il libro il signor Germano Scabar. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Ospedali - 8 Colonnello in breve - 11 Regione storica della Spagna - 12 Umberto, l'autore di «Ernesto» - 13 Sono retti da monarchi - 14 Vicente Blasco, lo scrittore di «Sangue e arena» - 16 Cerimonie in cantiere - 18 Fuggito di prigione - 19 La poetessa Negri - 20 Governava una provincia persiana - 22 Avverbio di luogo - 23 Si dice di collo tozzo e robusto - 25 Regola per comporre versi - 26 Prime lettere di Wellington - 27 Lo sono i denti guasti - 28 Categoria in breve - 29 Francesco del ciclismo - 30 Quasi uniche - 31 Bevanda miracolosa - 33 Guadagno materiale - 34 L'ultima sinfonia di Beethoven - 35 Il nome della Parisi - 37 Articolo indeterminativo - 38 Joan attrice.

VERTICALI: 1 Cetaceo con un lungo dente - 2 Ninfe dei monti - 3 Festa di paese - 4 Ciascuno - 5 Preposizione articolata - 6 Onorevole in breve - 7 Avverbio di tempo - 8 Una grossa fune - 9 Più che grasso - 10 Lo lancia il gaucho - 12 Vasta prateria tropicale - 15 Colli del Vicentino - 17 Fa rizzare i capelli - 20 Inseguivano le ninfe - 21 Detto e ridetto - 23 La Raquin di un romanzo di Zola - 24 Stelle cadenti - 25 La Giulietta in Fellini - 26 Il nome di Beatty - 27 Tratto dell'intestino - 28 Il colore della sahariana - 29 Lista di cibi al ristorante - 30 Aromatizza una grappa - 32 In provincia di Milano - 33 Latitudine in breve - 36 Iniziali della Nazzari.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Maria; 6 Abbado; 12 elenco; 14 pater; 15 LV; 16 dire; 18 mela; 19 miei; 21 arsa; 23 on; 24 Assab; 26 Mekong; 28 EO; 29 Oberon; 32 Sciesa; 34 ea; 36 idiota; 38 Orano; 41 Cu; 42 doti; 44 Alan; 45 orsi; 47 inni; 49 NO; 50 Lecce; 52 Gondar; 54 ariete; 55 nasse.

VERTCALI: 1 melma; 2 Alvise; 3 re; 4 India; 5 Aci; 7 BP; 8 Bamako; 9 Ate; 10 Delon; 11 orango; 13 ora; 17 Ermes; 20 esosi; 22 Serao; 25 Boito; 27 O'Neal; 30 beati; 31 Nicola; 33 codice; 35 ananas; 37 Durer; 39 Raina; 40 onore; 43 ing.; 46 sci; 48 non; 51 et; 53 ds.

REBUS (Frase: 9, 1, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Roma N: Ticino MI = romantici nomi

Superman sfreccia tra i grattacieli



New York - Il popolarissimo Superman sta vivendo momenti di grande successo dopo essere stato recentemente rilanciato attraverso gli schermi cinematografici. Qui lo vediamo sfrecciare a Broadway rasente i grattacieli. La folla segue naturalmente con grande attenzione il volo «magico» di uno dei grandi del fumetto *(Telefoto Upi)*

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE dal 21-3 al 20-4 — **Piuttosto inquieti e insoddisfatti avete voglia di evadere dalla routine quotidiana, di provare nuove sensazioni, di conoscere gente diversa, fare qualcosa di originale. Cercate di essere più comprensivi e pazienti in famiglia, chiarite i malintesi con il partner.**

TORO dal 21-4 al 20-5 — **Potete contare sull'appoggio morale di chi vi vuole bene ma dovete cercare di rispettare promesse e patti presi in precedenza. Non fatevi disorientare dagli imprevisti, rimanete calmi in ogni circostanza e siate cauti in tutte le questioni economiche.**

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — **Anche se il vostro desiderio vi spinge verso altre mete non trascurate le attività quotidiane, studio, lavoro e famiglia hanno bisogno della vostra attenzione e della vostra presenza. Mettete un po' d'ordine nella vita sentimentale, ne guadagnerà la pace interiore.**

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — **Se vi sentite giù di corda e privi di iniziativa dovete reagire, non lasciatevi prendere dalla pigrizia; con un po' di volontà potete realizzare le cose in sospeso e migliorare il morale e i rapporti con gli altri, tanto nell'ambiente di lavoro quanto in casa.**

LEONE dal 23-7 al 22-8 — **Un momento di riflessione vi aiuterà a considerare le cause che vi hanno spinto ad agire in un certo modo e a trovare ciò che va cambiato a tempo; cercate di rivedere tutto alla luce del buon senso. Prudenza in ciò che fate e riposo per i nervi.**

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — **Siate prudenti nel valutare le vostre forze e non avventuratevi in attività al di sopra delle vostre possibilità; il campo del lavoro e della vita quotidiana prospetta contrarietà di vario genere, non esclusi pettegolezzi. Non perdete tempo o pazienza.**

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — **Consolatevi con il lavoro e con le amicizie dei dispiaceri sentimentali, non si può avere sempre tutto. Se le cose non vanno tutte secondo il vostro desiderio ricordate però che può dipendere, almeno in parte, dal vostro carattere, non sempre facile.**

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — **È inutile spiegare le vostre ragioni a chi non ha voglia di ascoltare, evitate contrasti, specialmente in famiglia; prendetevi qualche ora tutta per voi e distraetevi con gli amici o gli interessi preferiti. Malanni di stagione in agguato per la seconda decade.**

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — **Piccoli spostamenti di lavoro, telefonate, lettere, notizie assorbiranno buona parte del vostro tempo e vi porteranno qualche novità fruttuosa anche dal punto di vista economico. Un incontro imprevisto vi farà piacere in modo particolare. Riposate di più.**

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — **Dubbi e titubanze non si addicono al vostro carattere, cercate di essere fermi nei vostri propositi: non vi mancano le buone qualità e, con Venere nel segno, neanche le possibilità di trascorrere una giornata intensa e piacevole in tutti i sensi. Attenti alla salute.**

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — **L'amore per le novità, sia nel lavoro che nella vita sentimentale, vi lascia spesso insoddisfatti di voi stessi. Non seguite tutte le fantasie e gli impulsi che vi animano, non piantate a metà le cose che fate ma perseverate con calma fino in fondo.**

PESCI dal 20-2 al 20-3 — **Giornata un po' confusa e sconclusionata, con vari contrattempi; state calmi e non distraetevi pensando a cose irrealizzabili, non tormentatevi per storie senza senso. Nel lavoro evitate di strafare o di farvi coinvolgere in critiche, polemiche, discussioni.«a**

TACCUINO DI FAMIGLIA

Una giocosa tavola di carnevale per i bimbi

Avevamo iniziato nella tornata precedente di questa rubrica la trattazione del carnevale dei bambini e ci eravamo soffermati sull'addobbo dell'ambiente per dare alla festicciola un sapore di gaia spensieratezza e si era anticipato qualche cenno relativo alla tavola della merenda. La tovaglia — si era detto — sarà preferibilmente colorata ma tinta unita il che consentirà di dare maggiore rilievo alle decorazioni in carta da applicare alla stessa e di enfatizzare qualsivoglia altro ornamento.

Vogliamo oggi diffonderci su questi ultimi tenendo presente che gli stessi si possono realizzare a domicilio con esigua spesa sortendo dei risultati veramente imprevisti e di grande effetto. Una decorazione insolita che apporta alla tavola un tocco di allegra freschezza può essere rappresentata da frutta come arance, mele, pere ed ananas ricoperte da fiori di carta, all'apice delle quali si potrà disporre un piccolo pennacchio di piume colorate o unoscintillante nodino di carta metallizzata, oro od argento.

Le frutta così «mascherate» si potranno disporre direttamente sulla tavola se il loro equilibrio lo consente — e ciò vale soprattutto per mele e arance — o accomodandole ciascuna, dopo averne asportato alla base una piccola calotta, su un piattino ricoperto da un disco di carta crespata colorata di eguale misura e dal bordo frastagliato o ondulato. Particolarmente giocosa risulterà la tavola addobbata con una vivacissima parata di clowns dai volti sorridenti. È un lavoretto facilissimo e di piena soddisfazione: si predispongono dei coni di cartoncino, si mozzano ciascuno al vertice per far posto alla pallina da ping-pong che fungerà da testa e si ricoprono di carta colorata tinta unita o fantasia o a righe. Una volta rivestito il cono ed incollata la pallina si predisporrà con carta crespata colorata di tinta diversa da quella del vestito, un «ruche» da sistemare attorno al collo, due doppi ruches laterali più piccoli simuleranno le maniche. Per il cappello si confeziona un piccolo cono la cui circonferenza di base sarà di larghezza tale da sormontare leggermente la pallina, lo si riveste di carta colorata e vi si applica alla base un bordo di carta crespata colorata di colore diverso, frastagliandone o ondulandone la parte superiore. Sulla sommità del cono si applicherà infine con una goccia di colla un ciuffetto di carta frastagliata o segmenti di stelle filanti. I capelli del clown saranno costituiti da listarelle di carta appiccicate ai lati del volto immediatamente sotto il cappello. Da ultimo, con qualche tocco di pennarello o avvalendosi di pezzi di carta si darà al volto del clown l'espressione che gli è propria.

Un'allegra comitiva di spiritosi pupazzi può essere creata riciclando le bottiglie vuote delle bibite preferite dai ragazzi, vestendole cioè di tutto punto. Un'operazione semplicissima anche questa e parecchio divertente che richiede soltanto un po' di pazienza ed un briciolo di fantasia. Si tratta di eseguire tanti cilindri di cartoncino quanto sono le bottiglie da mascherare, ciascuno dei quali sarà costituito da un rettangolo avente la base pari alla circonferenza del fondo della bottiglia più un centimetro e l'altezza pari a quella della bottiglia stessa. I due lati alti del rettangolo verranno incollati insieme sovrapponendoli di un centimetro. Il cilindro così ottenuto verrà incoperchiato con un disco di pari diametro con qualche linguella di carta adesiva e ricoperto di carta colorata o di stoffa.

E a questo punto che scatta l'estro creativo e l'immaginazione dell'artefice; il cilindro verrà infatti trasformato in un fantoccio riservando al volto, per un terzo circa la parte superiore dello stesso, il rimanente al costume. Gli elementi del viso, naso, occhi e bocca saranno di carta o di stoffa, i capelli ed eventualmente barba e baffi di bambagia o di fili di lana. Il copricapo sarà intonato al costume e anch'esso di carta; ne sortiranno dei romantici «pierrot», degli impeccabili soldatini, dei variopinti arlecchini, re, regine e qualsivoglia altro personaggio. Qualsiasi scatola o barattolo di latta o di cartone e persino le scatole degli «svedesi», singole o abbinate a due a due o a tre a tre, possono agevolmente trasformarsi in altrettanti volti comici e divertenti con un minimo di impegno e di senso dell'umorismo. Per prima cosa si ricopriranno i piccoli contenitori di carta colorata o stoffa poi, con i pennarelli o con altra carta o stoffa di vari colori, si inventerà per ciascuno di essi un volto spiritoso di persone o animali.

Molto decorativa e originale per dare alla tavola dei bambini una nota di festosità la ballata multicolore di piccoli cartocci vestiti a festa, che celeranno all'interno una ghiotta sorpresa per i piccoli ospiti. Il cartoccio — del tutto simile a quelli in cui vengono venduti certi generi alimentari — si confeziona avvolgendo su se stesso un pezzo di cartoncino, fissandone il lembo esterno con un pezzo di nastro adesivo. Lo si riveste di carta colorata e se ne guarnisce l'apertura con una piccola balza di carta crespata ondulata o con una piccola frangia di carta. All'estremità del cono, ossia al vertice dello stesso, si incolla un ciuffo di stelle filanti o delle listarelle di carta velina colorata. Per dare ai coni maggior brillantezza si potrà spruzzarne la superficie con lustrini o decorarla con pasticche ricavate da carta autoadesiva dorata. Riempiti di cioccolatini, caramelle, croccantini o altre leccornie i cartocci potranno essere disposti a guisa di stella sulla tavola o trovare collocazione come segnaposto presso il piatto di ciascun ospite se la merenda è prevista a sedere, verranno offerti loro in omaggio al momento del congedo.

Un addobbo figuroso e un po' «fuori ordinanza» può essere anche rappresentato da un fantasioso centro tavola costituito da un bel mazzo variopinto di lecca-lecca che a guisa di aiuola fiorita daranno alla tavola di carnevale un tocco di gaia freschezza. I lecca-lecca verranno infilzati su una scatola di cartone piuttosto bassa, capovolta e ricoperta di carta autoadesiva verde posta su un disco di carta velina colorata frastagliata lungo tutta la circonferenza dello stesso.

Da non dimenticare l'effetto che possono offrire piccole stecche di croccante fatto in casa, mascherate a guisa di caramelle giganti e coloratissime, sparse sulla tavola così come i comuni bicchieri di carta travestiti per l'occasione in tanti bei faccioni ridenti. Oltre a fungere da segnaposto, questi ultimi possono essere utilizzati pure come imprevisti contenitori di salviettine di carta colorata quanto mai opportune nella circostanza in questione.

Fulvia Costantinides

Le microavventure di Blondie





RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL 30 GENNAIO

Bot: asta di 16 mila miliardi

ROMA — Il ministro del Tesoro, con decreti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, ha autorizzato per il mese di gennaio l'emissione di buoni ordinari del tesoro (Bot), mediante asta, per 16.000 miliardi di lire. L'emissione dei Bot avrà luogo il giorno 30. E' da tenere conto che nel mese di gennaio vengono a scadere Bot per quasi 13.000 miliardi, per la totalità nelle mani degli operatori economici.

Dei Bot posti all'asta per 16.000 miliardi, 4.000 sono offerti con scadenza a tre mesi ad un prezzo base di collocazione di lire 95,90 per ogni cento lire di valore nominale; 9.000 miliardi sono offerti con scadenza a sei mesi ad un prezzo base di collocamento di lire 92.10 per ogni cento lire di valore nominale; i rimanenti 3000 miliardi sono offerti con scadenza a dodici mesi ad un prezzo base di collocamento di 85.50 per ogni cento lire di valore nominale.

L'indicazione di tali prezzi base è del tutto indicativa, in quanto l'effettivo prezzo per il sottoscrittore è quello di aggiudicazione in sede di asta.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE U.I.C.
Marco tedesco	475,07	470,—	475,08
Franco francese	205,29	204,50	205,31
Fiorino olandese	436,86	431,—	436,85
Franco belga	29,55	29,—	29,54
Corona danese	154,40	150,—	154,37
Sterlina irlandese	1771,50	1730,—	1775,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE U.I.C.
Sterlina inglese	2297,80	2290,—	2297,05
Corona norvegese	182,27	178,—	182,21
Corona svedese	214,—	207,—	213,93
Dollaro USA	951,10	950,—	951,05
Dollaro canadese	799,—	795,—	798,75
Peseta spagnola	11,79	10,90	11,79
Escudo portoghese	17,90	15,—	17,82
Scellino austriaco	67,07	67,25	67,06
Franco svizzero	521,36	520,—	521,27
Yen nipponico	4,71	4,20	4,71
Dracma greca	—,—	16,70	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	26,50	—,—
» (Roma)	—,—	26,—	—,—
» (Trieste)	—,—	27-28	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 38,91 p.c. (39,37); nei confronti di tutte le valute 49,00 p.c. (49,15), nei confronti della Cee 52,99 p.c. (53,01).

ORO E MONETE — Sterlina vc 176000-185000; sterlina nc 182000-192000; marengo italiano 110000-125000; marengo svizzero 110000-125000, marengo francese 140000-150000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 650000-720000; 50 pesos messicani 680000-750000; 100 pesos cileni n.q.; krugerrand 580000-610000; oro fino 17200-17400, argento 464-473; platino 17620.

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

Lira: buon recupero su dollaro e sterlina

MILANO — Buona giornata della lira, che ha recuperato terreno sia rispetto al dollaro sia sulle valute europee. Dollaro e sterlina, dopo i forti apprezzamenti della settimana scorsa hanno registrato ieri discreti assestamenti: il primo a 951,10 lire dalle 958,20 di venerdì, la seconda 2297,80 da 2302,20.

In lieve flessione anche il franco svizzero (a 521,36 da 524,37), il franco francese (a 205,29 da 205,52) e il fiorno (a 436,86 a 436,91). In lieve progresso sulla lira è risultato, invece, il marco a 475,07 contro 475,00.

Leggera ripresa dell'oro

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato a 566,75 dollari l'oncia, contro i 558,75 della fissazione antimeridiana e i 562/562,50 dollari della chiusura di venerdì. La conclusione della vicenda degli ostaggi americani in Iran evidentemente è stata già scontata dal mercato in precedenza anche se qualche operatore si è detto un po' sorpreso della resistenza mostrata dai prezzi. Inoltre, c'è stato qualche modesto acquisto.

Prosegue il rialzo delle Generali

La quotazione delle Generali al palazzo degli affari di Milano ha raggiunto ieri, in chiusura, le 125.500 lire, contro le 119.500 di venerdì (+5900), confermando in tal modo l'evoluzione della quotazione in atto ormai da diversi giorni. Dietro questo rialzo dei titoli della maggiore impresa italiana d'assicurazione, non giustificato da provvedimenti societari, ci sarebbero, secondo voci ricorrenti, possibili distribuzioni di titoli in portafoglio della società ai propri azionisti ed anche altre iniziative, collegate soprattutto — sempre secondo queste voci — al 150.o anniversario di fondazione della compagnia triestina, che ricorre quest'anno.

Secondo qualificati ambienti finanziari, che seguono da vicino l'attività delle Generali, le ragioni del decollo borsistico sono molto più semplici e risiedono, invece, nella politica perseguita da anni dalla società di un reale rafforzamento del patrimonio, piuttosto che nella possibilità per i soci di ottenere cospicui dividendi.

Sinora tale politica ha, infatti, privilegiato, come confermano anche i bilanci, la capitalizzazione rispetto alla redditività. Ciò confermerebbe pertanto l'attenzione dei risparmiatori per le Generali come ad un titolo di rifugio-investimento, per la sua solidità patrimoniale e, stante l'attuale evoluzione dell'inflazione, piuttosto che a titoli di immediata redditività.

■ CIR — Ieri ha avuto inizio l'aumento del capitale sociale della «Cir S.p.A.» (compagnie industriali riunite) da 20 a 30 miliardi di lire, autorizzato dal ministero del tesoro. Le azioni saranno emesse a 10.000 lire ciascuna.

Bilancia pagamenti Passivo nel 1980 di 6558 miliardi

ROMA — La bilancia dei pagamenti in dicembre ha presentato un saldo passivo di 1.246 miliardi che porta il deficit per l'intero 1980 a 6558 miliardi. Lo ha comunicato oggi la Banca d'Italia. Nel dicembre del 1979 il deficit era risultato di 359 miliardi.

Nell'ultimo mese dello scorso anno, tenendo conto degli aggiustamenti di cambio si sono avuti afflussi di fondi attraverso il sistema bancario per 1.500 miliardi. La posizione della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi risulta di conseguenza migliorata per 260 miliardi.

Nel corso dell'intero 1980 l'indebitamento estero del sistema bancario è aumentato di 7.264 miliardi.

Francoforte: da due settimane Volkswagen in ribasso

FRANCOFORTE — Le azioni della Volkswagen sono fortemente calate nelle ultime due settimane alla borsa di Francoforte, scendendo a 142,80 marchi, venerdì, contro 159,50 di due settimane or sono e probabilmente scenderanno ancora fin verso i 135 marchi. Lo hanno affermato analisti della Borsa di Francoforte specificando che il ribasso è determinato dalla probabile riduzione del dividendo da 10 a 8 marchi.

AUMENTO DI PRODUZIONE NONOSTANTE IL CALO OCSE

Acciaio: +9,1% in Italia

PARIGI — Preoccupazioni per la produzione siderurgica dell'Ocse che ha toccato l'anno scorso i livelli più bassi dal 1970. Fanno, tuttavia, eccezione l'Italia e la Spagna, dove la produzione siderurgica ha segnato invece un apprezzabile aumento. Secondo gli ultimi dati disponibili, i paesi dell'Ocse hanno prodotto soltanto 397,2 milioni di tonnellate di acciaio nel 1980. Con una flessione dell'8,4% rispetto ai 433,5 milioni di tonnellate dell'anno precedente.

Nel fornire i dati, il nuovo presidente della commissione Ocse per l'acciaio, Hans Colliander, ha sottolineato che la situazione del settore rimane «molto grave», e che non si scorge alcun indizio di una ripresa nei prossimi mesi. La flessione più brusca nella produzione siderurgica l'ha registrata l'Inghilterra, con un calo del 47,9% ed un livello di 11,2 milioni di tonnellate nell'anno. Seguono gli Stati Uniti, con una produzione di 100,7 milioni di tonnellate, ed un calo del 18,3% rispetto ai livelli del 1979.

Per il nostro paese c'è però da registrare un aumento del 9,1% nella produzione di acciaio, che ha raggiunto i 26,5 milioni di tonnellate l'anno scorso. In aumento, se pure del solo 4,1%, risulta anche la produzione spagnola, che ha toccato i 12,7 milioni di tonnellate. Gli Stati Uniti, preoccupati per la brusca flessione della loro produzione, chiedono intanto che i paesi dell'Ocse continuano a portare avanti il processo di ristrutturazione del settore. Le autorità statunitensi hanno deciso qualche tempo fa di seguire attentamente l'andamento delle importazioni di acciai speciali, per impedire forti incrementi legati a pratiche commerciali inaccettabili.

CAUSE E POSSIBILI CONSEGUENZE DEI RECENTI RIALZI

La politica della sterlina

Quali fattori spingono la sterlina verso un eccessivo rialzo? — è la domanda che si formulano i brokers della Borsa valori di Francoforte, che è la prima nel continente come volumi di contrattazioni sui cambi e sui titoli. Lo «Handelsblatt» e il «Frankfurter Allgemeine» ritengono che la spinta della valuta britannica sia dovuto a due componenti: quella politica (piuttosto artificiale) e la economico-finanziaria. In campo politico, la Thatcher sta rafforzando la propria posizione più che per proprio merito, per i dissidi che sorgono nel diorama nazionale: una parte dei conservatori osteggiano il rialzo così forte della valuta britannica; a loro volta, una parte delle Unions (e di conseguenza una parte del Labor Party) osteggia la politica sindacale che frena la produttività procapite, senza sottoporre un piano concreto e valido di politica economica.

Punti fondamentali di disaccordo sono le proposte di snazionalizzazioni del premier: si tratta, col tempo, di ridare ai privati le grosse imprese statizzate (National Coal Corp.: National Steel; B.P., British Shipbuilders e numerose altre aziende, che i laburisti avevano «trascinato» nel bilancio statale, con i risultati disastrosi ben noti). I bilanci 1980 delle holding statali sono stati disastrosi, per altro con perdite un po' inferiori a quelle del 1978-79 (molti managers e consigli di fabbrica hanno messo una volontà più decisa per ridurre i numeri rossi dei bilanci. Occorre ricordare che nel convegno delle Unions di Cardiff, del settembre scorso, le voci di dissenso contro la politica sindacale furono numerose. A Cardiff si è parlato di produttività pro-capite, di assenteismo, di conflittualità, accusando le «centrali» di aver attuato talvolta delle politiche senza senso).

Gli «Index» pubblicati a fine dicembre dall'«Economist» e dalla Reuter hanno dimostrato che la sterlina dall'1.1.1980 alla fine d'anno ha migliorato il proprio valore nelle seguenti misure: 21,5 per cento sul marco; 20,8 sul franco francese; 18,4 su quello svizzero; 9,7 sullo yen e 7,5 sul dollaro. Un enorme balzo all'insù che, se avvantaggia l'importazione di materie prime, svantaggia l'export di prodotti finiti. Per risanare la bilancia commerciale — dicono i consiglieri della Thatcher — occorre che la Gran Bretagna risponda con una forte produttività pro capite (e si cita il classico esempio del Giappone).

Intanto il bilancio-petrolio del Mare del Nord è passato nel 1980 ad una resa di 80 milioni tonnellate, un quoto che avvicina la Gran Bretagna all'indipendenza dall'Opec. Nell'anno in corso le estrazioni dalle piattaforme nelle aree inglesi dovrebbero arrivare a 110-120 milioni tonn., un volume che potrebbe permettere alla nazione di esportare alcuni contingenti. Il «Daily Herald» fa notare che l'indipendenza dall'Opec, darà a Downing Street una notevole indipendenza anche dal mondo islamico del grezzo e ad un rafforzamento nelle alleanze nel quadro del Commonwealth. Già ora si notano a Londra dei commenti più favorevoli al Sud Africa ed alla politica di Pretoria verso la Namibia. Si stanno rafforzando le relazioni con gli Stati anglofoni, mentre ingenti capitali confluiscono nelle banche britanniche attratti dai forti tassi di interesse. La mossa di Gheddafi di incamerare nella «Grande Libia» il Ciad, sta preoccupando la Nigeria, la nazione anglofona più abitata del continente nero, e conversazioni sono in corso a Londra fra i nigeriani e il Foreign Office.

Una domanda è di rigore — si chiede il «Basler Nachrichten» —: La politica della sterlina ha influito pure sull'ascesa del dollaro? Indubbiamente qualche correlazione è vista dagli svizzeri, specie dopo il discorso ai Comuni della Thatcher. Ma gli «States», a parte la simpatia per la moneta britannica, hanno capovolto le elezioni presidenziali perché i grandi banchieri repubblicani (israeliti, yankee, irlandesi, cinesi, californiani e le piccole banche italiane) hanno appoggiato il «californiano» di adozione. Comunque gli arbitraggi sterlina-dollaro sono diventati più intensi di qualche anno fa: capitali Usa si riversano sulle banche della City e viceversa.

Le offerte delle grandi case automobilistiche nipponiche di «aiutare» con joint ventures le case anglo-americane, hanno provocato una «simpatia» verso lo yen, tanto più rilevante per il fatto che Tokio, con Taiwan ed il Sud Corea, viene a costituire un elemento di stabilità nella politica del Pacifico occidentale.

Comunque i brokers di Francoforte ritengono che la sterlina scenderà dal suo attuale piedestallo che non ha più motivo di essere così elevato.

Dante Lunder

Patriarca: + 39% il fatturato nel 1980

UDINE — Il fatturato globale delle industrie Patriarca per il 1980 ha raggiunto i 38 miliardi di lire, con un incremento del 39% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza dell'export di oltre il 34%. I risultati dell'esercizio sono stati resi noti da Gianni Patriarca, presidente della società friulana, durante un incontro con operatori economici e finanziari francesi, in occasione del salone internazionale del mobile in corso a Parigi.

Nel 1980 le vendite in Italia sono aumentate del 55%, mentre al fatturato hanno concorso con quasi 15 miliardi i mobili per cucina e con oltre 20 miliardi quelli coloniali e rustici; il resto è stato coperto dall'attività della divisione canali speciali. Per l'esercizio corrente la Patriarca conta di realizzare un fatturato di 47 miliardi di lire, sviluppando ulteriormente la sua presenza all'estero.

Finmare: nel 1980 un fatturato di 1110 miliardi

ROMA — Il fatturato 1980 della Finmare (gruppo Iri) — 17 società controllate, di cui 11 di navigazione — è stato di 1110 miliardi di lire, con un aumento del 31,6% rispetto al 1979 (845 miliardi di lire). In particolare, le quattro società per le merci di massa hanno registrato un fatturato di 590 miliardi e 800 milioni di lire, con un aumento del 53,5 per cento sul 1970.

Giappone: forte deficit commerciale

TOKIO — Appesantito dal caro-petrolio, il passivo commerciale giapponese si è raddoppiato nel 1980: a poco è valsa, infatti, di fronte ad un'imponente bolletta petrolifera, l'agguerrita offensiva condotta dal Giappone sui mercati esteri ed europei in particolare, che ha visto come protagonista l'auto «made in Japan». Nonostante le fosche tinte del quadro complessivo riferito all'anno appena terminato, va rilevato che dicembre ha portato con sé un netto miglioramento della bilancia commerciale, che avrebbe altrimenti segnato un disavanzo ancora più disastroso.

Per l'intero 1980, comunque, il Giappone riporta il raddoppio del passivo commerciale con l'estero, dovuto prevalentemente alle forti importazioni di petrolio. Secondo i dati disponibili, si tratta di un disavanzo di oltre 2600 miliardi di yen dopo quello di 1714 miliardi di yen riportato nel 1979. L'anno scorso l'export ha raggiunto quasi i 29.400 miliardi di yen (+30,5% sull'anno), mentre l'import ha superato di poco i 32000 miliardi di yen (+32%). Il solo import petrolifero è ammontato a 12 mila miliardi di yen con un aumento del 62,8% rispetto ai livelli del 1979, cui hanno contribuito massicciamente i forti rincari del greggio.

Sul fronte dell'export, la voce principale rimane quella dell'auto: nell'intero 1980 il giappone ha venduto all'estero autovetture e veicoli per un valore di 5.270 miliardi di yen, con un aumento del 41,6% rispetto all'anno prima. Per le sole autovetture, si rileva una crescita del 39,7% dell'export, che ha raggiunto la cifra di 3.650 miliardi di yen.

Cresciuta del 31% la penetrazione nella Cee

TOKIO — È aumentata al ritmo del 31,3% la penetrazione giapponese dei mercati Cee nell'intero 1980. Nell'anno la Cee ha, infatti, acquistato prodotti nipponici per un valore di oltre 16,66 miliardi di dollari, mentre il flusso di prodotti Cee verso il Giappone è cresciuto del solo 3,3% toccando i 7,83 miliardi di dollari appena. Ne deriva un attivo commerciale di oltre 8,8 miliardi di dollari a favore del Giappone per l'intero 80. Sempre nell'anno, il Giappone ha smerciato in Europa autovetture e veicoli d'altro genere per 2,67 miliardi di dollari, con un incremento del 23,5% rispetto ai livelli del 1979.

L'export giapponese in Europa è costituito prevalentemente da prodotti meccanici e dell'elettronica, con vendite che hanno raggiunto complessivamente i 12,04 miliardi di dollari nell'anno.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 990/1000, franco svizzero 540/545, marco tedesco 495/500, franco francese 206/210, sterlina 2300/2350.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	19/1	16/1
Alimentari e agricole		
Alivar	4800	4800
Bonifiche ferraresi	25790	—
Chiari & Forti	8530	8530
Eridania	5300	5300
Imm. Vittoria	17700	17700
Ind. Buitoni Perugina	16200	16200
Sermide	191	191
Sermide priv.	171	171
Sermide risp	225	225
Ibp risp.	4800	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	37800	37800
Assicuratrice Italiana	73950	73950
Ausonia	2850	2850
Comp. Ass. Milano	24480	24480
Comp. Ass. Milano pr.	24000	—
Comp. Latina	900	900
Comp Latina priv	850	850
Firs	2838	2838
Firs risp	1650	1650
Generali	119600	119600
Italia Assicurazioni	30000	30000
L'Abeille Italiana	46000	46000
Fondiarie Incen.	53400	53400
La Fondiaria Vita	—	—
Ras	298400	298400
Sai	45870	—
Toro Assicurazioni	26000	26000
Toro Assicurazioni pr.	20980	20980
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	50950	50950
Banco di Roma	50000	7945
Banco Lariano	7945	50000
Credito Italiano	5903	5903
Credito Varesino	16000	16000
Interbanca priv.	36150	36150
Mediobanca	75000	75000
Cartarie editoriali		
Binda	1450	1450
Burgo	11905	11905
Burgo priv	8000	8000
De Medici	675	670
Mondadori priv	4780	4780
Cementi-Ceramiche		
Cementir	4799	4799
Cer. Pozzi	131	131
Cer Pozzi risp	121	121
Eternit	876	876
Eternit priv	756	756
Italcementi	32000	32000
Italcementi priv.	32950	32950
Unicem	19100	19100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	8 10	8 10
Brioschi	1760	—
Caffaro	498	498
Carlo Erba	5801	5801
Italgas	7750	7750
Lepetit	44000	44000
Lepetit priv.	41900	41900
Mira Lanza	17900	17900
Montedison	180	180
Perlier	4405	4405
Pierrel	1431	1431
Saffa	9450	9450
Saffa risp.	9090	9090
Siossigeno	16810	16810
Commercio		
La Rinascente	420	420
La Rinascente priv.	304	—
Silos di Genova	5161	5161
Standa	4100	4100
Comunicazioni		
Alitalia	1300	1300
Ausiliare	10990	10990
Aut. Torino-Milano	1810	1810
Italcable	11899	11899
Nai	239 75	239.75
Nord Milano	1400	1400
Sip	1190	1190
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	615	615
Marelli E.	398	398
Marelli risp	619	619
Tecnomasio	443	443

TITOLI	19/1	16/1
Finanziarie		
Acqua Marcia	1565	1565
Agricola	28900	28900
Bastogi	837	—
Siele	39000	38000
Buton	6800	6800
Centrale	27200	27200
Fin Ernesto Breda	2130	2130
Finmare	80 50	80 50
Finsider	76 25	76 25
Generalfin	890	890
Gim	6320	6120
Ifi priv.	4451	4451
Ifil	7200	7298
Invest	4060	4060
Mittel	1988	1988
Part. Fin	900	900
Pirelli & C	4380	4380
Pirelli SpA	2001	2001
Profing	—	—
Reina	11000	11000
Reina risp	10805	10805
Riva finanziaria	10000	10000
Sarom	1500	1500
Sme	2764	—
Smi	5990	5990
Stet	1280	1280
Borgosesia	4600	4600
Borgosesia risp	3750	3750
Italmobiliare	125900	125900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7515	7515
Beni Imm. Italia	1009	1009
Beni Imm. It. pr.	1069	1069
Coge	2960	2960
Condotte d'Acqua	270	270
De Angeli Frua	24000	24000
Finrex	1561	1561
Gen. Immobil.	2490	2490
Iniziativa Edilizia	21000	21000
Isvim	13200	13200
La Milano Centrale	31500	31500
Risanamento	17350	17350
Sifa	1480	1480
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2050	2050
Fiat priv	1330	—
Franco Tosi	36300	36300
Gilardini	4010	4010
Olivetti	4530	4530
Olivetti priv	4100	4100
Olivetti pro rata	4315	4315
Westinghouse	21000	21000
Worthington	3390	3390
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	3400	3400
Dalmine	135	135
Falck	4300	4300
Falck priv.	4230	4230
Ilssa Viola	1970	1970
Italsider	292	—
Magona	3230	3230
Pertusola	1450	1450
Trafilerie	1910	1910
Tessili		
Centenari e Zinelli	32	32
Cantoni	13850	13850
Cucirini	4020	4020
Cascami Seta	6410	6410
Linificio	1690	1690
Linificio risp	1599	1599
Fisac	8600	8600
Marzotto priv.	2500	2500
Olcese Veneziano	85	85
Rotondi	18300	18300
Snia Viscosa	1360	1360
Snia Viscosa priv	1035	1035
Unione Manifatture	32100	32100
Diverse		
Acq De Ferrari	2670	2670
Acq. De Ferrari risp.	3275	3275
Acque Potabili	2000	2000
Calz. di Varese	6900	6900
Ciga	11660	11660
Cir	18100	18100
Pacchetti	123	123
Terme Acqui	1350	1358
Trenno	6120	6120

Progressi generali

MILANO — Forti e generalizzati i progressi con scambi molto attivi.

Con l'inizio del ciclo borsistico di febbraio il movimento al rialzo già evidente nelle scorse sedute (il mercato era salito di circa il 6% nella passata settimana) ha assunto maggiore consistenza e si è esteso a quasi tutti i valori quotati. Svariati titoli, di riflesso alla insistenza del denaro e al riserbo dei venditori hanno acquisito plusvalenze di rilievo toccando spesso nuovi massimi l'indice Mib registra un rialzo pari a circa il 5%. Da segnalare che con la giornata di ieri è stato dato il via agli aumenti di capitale riguardanti le società Ras, Cir, Stanea, Cascami, Generalfin e Pierrel.

Sempre da ieri, inoltre, vengono quotate le azioni della «Gemina». In decisa tensione i bancari Iri (Bco Roma +14,9%, Comit +13,8% e Credit +11,4%), gli immobiliari (Condotte +15,9%, Iniziativa +10,4%, Sifa +7,7%, Bii ord. +6%, Aedes +5,1%, Imm. Roma +4,9%, De Angeli +3,9%, Risanamento +3,7%) e i finanziari (Saromi +16,6%, Ifil +11,1%, Acqua Marcia +8,6%, Stet +7,8%, Gim +7,5%, Invest +7,1, Centrale +6,1%, Breda +5,6%, Ifi +4,4%, Italmobiliare +4%).

Sul nuovo massimo di 126.500 lire sono terminate le Generali (+5,7%) e netti rialzi hanno fatto segnare anche altri assicurativi: Sai (+5,9%), Toro ord. (+5,7%), Ausonia (+5,2%), Italia Ass. (+5%), Alleanza (+3%). Le Fiat ord. sono salite del 7,5%, le priv. del 6,2%, le Pirellone del 9,3%, la Pirelline del 4,7%, le Rinascente ord. del 5%, le Sip del 4,9%, le Snia ord. del 4,4%, le Montedison del 4%, le Ciga del 3,8%, le Olivetti ord. del 3%, le Bastogi del 2,1%.

Ancora da segnalare i balzi in avanti di Agricola Vittoria (+14,1%), De Ferrari ord. (+11,9%), Saffa ord. ("11%), Perlier e Miralanza (+8,9%), Unicem (+7,3%), Lepetit priv. (°%), Credito Varesino e Italcementi ord. (',2%), Caffaro (+6,4%) e Bco Lariano (+6,1%). Rinviate per eccessivo rialzo Falck ord. Ras, Olivetti priv. e Latina ord.

Pochissimi i valori in controtendenza e tra questi Binda (−7%) e Bii risp. (−3,6%).

Nel reddito fisso spostamenti di prezzo insignificanti per Cct e Bt. Diffuso ed insistente denaro sulle convertibili.

DOPOBORSA — Prezzi informativi: Fiat 2.220, Fiat priv. 1.420, Montedison 188-189, Generali 126.500-127.000.

TRIESTE

Generali 126.500, Ras 125.000, Anic 8, Montedison 185, La Rinascente 441, La Rinascente priv. 320, Gerolimich 645, Premuda 2750, Sip 1250, Tripcovich 101.100, Bastogi-Irbs 856, Finmare 80, Finsider 77, Pirelli 2150, Sme 2764, Stet 1380, Gen. Imm. Sogene 2550, Fiat 2200, Fiat priv. 1420, Dalmine 135, Italsider 292, Lane Marzotto priv. 2500, Snia Viscosa 1450, Snia Viscosa priv. 1035, Patriarca 1750.

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		19/1	TITOLI		19/1
Rendita	5%	58.60	Enel 1965 I	6%	81 —
Edil Scol. '67	5,5%	93.20	» 1965 II	6%	79 10
» » '68	5.5%	86 50	» 1966 I	6%	78 10
» » '69	5,5%	82.25	» 1966 II	6%	77.—
» » '70	6%	79 50	» 1967	6%	73.—
» » '71	6%	75 —	» 1968 I	6%	69 10
» » '72	6%	73 50	» 1968 II	6%	69 70
» » '75	9%	74.—	» 1969 I	6%	67 40
» » '76	9%	76.90	» 1969 II	6%	67.35
» » '77	10%	79 80	» 1970	7%	84.—
Cassa d.p. c.p.	10%	81.—	» 1971	7%	80 75
Cert. Cr. Tes. 1.3.81	7,25%	99.90	» 1972	7%	76.60
» » » 1.7.81	6,80%	99 90	» 1972/92	7%	63.70
» » » 1.10.81	7,30%	99 40	» 1973/93	7%	61.20
» » » 1.12.81	7,05%	99.50	» 1974/81 Ind.	6,95%	135 85
» » » 1.1.82	7,25%	99.15	» 1974/94	9%	80 50
» » » 1.3.82	7,10%	98.30	» 1975/82 I	10%	96.—
» » » 1.5.82	7,30%	98.05	» 1975/82 II	10%	93 30
» » » 1.5.82	7,05%	98.05	» 1976/83	10%	92 60
» » » 1.6.82	7,30%	98.15	» 1976/83 Ind.	7,20%	121.05
» » » 1.7.82	7,30%	98 15	» 1977/84 Ind. I	7,20%	119.15
» » » 1.7.82	7,30%	99.15	» 1977/84 Ind. II	7,20%	118.55
Btp '81	10%	—.—	» 1978/85 I	12%	90.70
Btn '82 I	5,5%	91.50	» 1978/85 II	12%	90.50
» '82 II	12%	97.15	» 1979/86	12%	91.—
» '82 III	12%	95.80	Eni 1966	6%	99 —
» '83	12%	91.70	» 1972	6%	70.—
» '84 I	12%	91.25	» 1973	6%	65 80
» '84 II	12%	91 65	» 1976/86 I	10%	85 30
» '84 III	12%	91.45	» Sud 61	6%	—.—
» '87	12%	88.—	» V	5,5%	92.90
Am. Ff. Ss. 70/90	7%	65.60	» VI	5,5%	98.—
» » » 77/87	10%	87 60	Iri 61/86	5,5%	74 50
Città Mi 72/92	7%	66 85	» 63/83	5,5%	86.10
Imi XXVI	6%	74 10	» Giulia 64/82	5,5%	92.80
» XXVIII	7%	72.—	» 65/83	6%	84 —
» XXIX	7%	72.20	» Alfa R.	7%	81.55
» XXXIII	7%	72.20	» Stet	7%	80 —
» XLV	8%	79.50	» 75	7%	88 65
» XLVIII	10%	85.50	Autostr C.c. 63/88	5,5%	67.90
» LXVIII	13%	98.10	» » 65/85	6%	81.80
Op. Pub.	5,5%	58.90	» » 67/87	6%	72 20
» »	6%	54.—	» » 68/88	6%	69.40
» »	7%	53.50	» » 71/86	7%	79 15
» » Anas '72	7%	52.05	» » 72/88	7%	73.—
» » Dot. II	6%	75 80	» » 73/91	7%	68 50
» » Int. St. II	7%	72.50	Cred. Fond.	5%	83.75
» » Int. St. III	7%	70 10	» » 95	7%	71 10
» » Int. I	7%	67.—	» » 90	9%	90 90
» » Int. II	7%	66 80	» » 98	12%	96.—
Op. Auto '70	7%	54 75	Bei 65	6%	79 —
» » '72	7%	53 50	» 66	6%	78 50
Pubbl. Ut.	5,5%	91 05	» 67	6%	77.35
» » Vent.	6%	—.—	» 68	6%	79 10
» » '78	10%	—.—	» 71	7%	87 85
» » Dec. '75	8%	85.50	» 72	7%	80 90
» » '75 II	8%	81.—	Bid 69	6%	71 —
» » 15 I	8%	83.—	Birs 72	7%	74 10
» » 15 II	8%	100 —	Ceca 63	5,5%	91.20
» » 15 III	8%	78.80	» 66	6%	85.—
» » 20 I	8%	66 —	» 68 I	6%	85 60
Isveimer XIV	6%	89 —	» 68 II	6%	85 —
» XVIII	7%	79 50	» 72	7%	85.—
» XIX	7%	75 —	» 75	10%	87.50

BORSE ESTERE

LONDRA — I titoli di stato hanno beneficiato della pubblicazione dell'indice dei prezzi al dettaglio di dicembre, risultato positivo nonché della fermezza della sterlina e nonostante un'attività modesta hanno guadagnato fino a 3/4 di punto sulle scadenze più distanti. Fra i corsi azionari ci sono stati invece dei contrasti tanto che poco prima della chiusura l'indice del Financial Times risultava salito di 0,9 a 452,8 punti. Perdite in genere modeste fra i petroliferi e gli industriali mentre i bancari hanno perduto di più. Gli affari sono stati in genere molto ridotti.

PARIGI — Scambi moderati e corsi irregolari sotto l'effetto di fattori contrastanti, quali l'imminente liberazione degli ostaggi americani in Iran e il calo della produzione industriale francese. L'irregolarità ha interessato tutti i comparti con l'eccezione dei petroliferi e dei chimici, che si sono indeboliti, delle società di portafoglio e dei meccanici, che si sono rafforzati. Settore estero prevalentemente debole.

FRANCOFORTE — Chiusura irregolare con tendenza al ribasso sul mercato Azionario di Francoforte. La seduta è stata molto nervosa e secondo gli operatori, la tendenza al ribasso potrà continuare. I titoli bancari sono quelli che hanno visto maggiormente scendere i prezzi. I chimici e gli elettrici, hanno invece registrato il migliore andamento con guadagni che vanno da un minimo di 2,60 ad un massimo di 3,80 marchi. Indice 685,5; precedente 690,20, variazione −0,7%.

ZURIGO — I corsi azionari hanno chiuso con prevalenza di ribassi, depressi dalle previsioni pessimistiche sull'andamento degli utili nel 1981, formulate da analisti bancari. Gli assicurativi, sebbene trascurati, sono rimasti poco mossi e gli industriali hanno mostrato una buona stabilità, avendo beneficiato di discrete richieste istituzionali. Negli altri comparti le perdite sono state abbastanza numerose. Nel settore del reddito fisso i titoli nazionali, poco attivi sono apparsi anche poco stabili.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 19-1 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	20-1/4	19	17-3/4
Sterl. br.	14-3/8	14-3/8	14
Franco sv.	5-3/8	5-3/8	5-1/2
Marco ger.	9-1/2	9-1/2	9

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	559,61	(− 1,91)
Hongkong	559,25	(− 6,75)
Londra	566,75	(− 6,00)
New York	566,75	(− 6,00)
Milano	565,72	(− 2,28)
Parigi	607,23	(+ 3,79)
Zurigo	564,50	(+ 4,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	12.67	13 43
Capitalia	»	15.11	—
Fonditalia	»	22.70	—
Interfund	»	14.22	—
Multinvest	»	16.85	17 36
Int. Sec. Fun.	»	10.25	—
Italunion	»	11.45	12.48
Rominvest	»	15.81	17.18
Mediolanum	»	16.01	17.40
Europrogr.	fsv.	178.65	—
Fondo Tre R	lire	10 545	—
Robeco	fiorini	213.00	—
Rolinco	»	208.50	—

IL
COMUNE DI TRIESTE

intende indire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo Cimitero comunale di OPICINA — opere da capomastro ed affini — L. 337.891 659 (trecentotrentasettemilioniottocentonovantunmilaseicentocinquantanove).

La gara (1° ESPERIMENTO A RIBASSO) verrà esperita ai sensi dell'art. 1, lettera a) della Legge 2.2 1973 n. 14.

Le richieste d'invito — in carta legale — delle ditte interessate ed iscritte all'A.N.C., categoria 2, per corrispondente importo — dovranno pervenire al COMUNE DI TRIESTE - SEGRETERIA GENERALE - SEZIONE CONTRATTI — entro QUINDICI GIORNI dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

p. IL SINDACO
F.to Bassani

COMUNE DI LIGNANO SABBIADORO

Provincia di Udine

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DI OPERA PUBBLICA.

Ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14,

SI DA AVVISO

che il Comune di Lignano Sabbiadoro indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei collettori di completamento per l'impianto di depurazione - 1° lotto stralcio A).

L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 334.500.000

La licitazione si terrà con le modalità previste dall'articolo 1 lett. a) della richiamata legge n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando specifica domanda al Comune di Lignano Sabbiadoro, in bollo da L. 2.000, entro il termine di giorni venti dalla pubblicazione del presente avviso.

Lignano Sabbiadoro, 15.1.1981

IL SINDACO
(Steno Meroi)

COMUNE DI LIGNANO SABBIADORO

Provincia di Udine

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DI OPERA PUBBLICA.

Ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14,

SI DA AVVISO

che il Comune di Lignano Sabbiadoro indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei collettori di completamento per l'impianto di depurazione - 2° lotto stralcio A).

L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 712 500.000

La licitazione si terrà con le modalità previste dall'articolo 1 lett. a) della richiamata legge n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando specifica domanda al Comune di Lignano Sabbiadoro, in bollo da L. 2.000, entro il termine di giorni venti dalla pubblicazione del presente avviso.

Lignano Sabbiadoro, 15.1.1981

IL SINDACO
(Steno Meroi)

COMUNE DI LIGNANO SABBIADORO

Provincia di Udine

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DI OPERA PUBBLICA.

Il Sindaco rende noto che il Comune di Lignano Sabbiadoro (Udine - Italia) indice una licitazione privata ex legge 8 agosto 1977, n. 584 (G.U. n. 232 del 26.8.1977) per l'appalto dei lavori di costruzione dei collettori di completamento per l'impianto di depurazione - stralcio sub. B)

Importo a base d'asta L. 1 387 000 000

Termine di esecuzione dell'opera: 360 giorni naturali, successivi e continui dalla data del verbale di consegna.

Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla gara di cui trattasi inoltrando, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente avviso, data in cui lo stesso viene spedito, apposita domanda scritta in lingua italiana, su carta da bollo, al seguente indirizzo: Comune di Lignano Sabbiadoro - Ufficio Segreteria - 33054 Lignano Sabbiadoro (Udine - Italia).

Le imprese italiane dovranno dichiarare di essere iscritte nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 9 — classica 7 — fino all'importo di L. 2.000.000.000.

Le imprese, appartenenti ad altri Stati membri della CEE, qualora non iscritte nel corrispondente Albo dei Costruttori, dovranno documentare quanto sopra con apposite idonee certificazioni.

I richiedenti dovranno documentare, altresì, i requisiti richiesti dalla legge 8.8.1977, n. 584 e precisamente quelli previsti dalle lett. a) e c) dell'art. 17 salva la facoltà concessa dall'ultimo comma dell'art. stesso, nonché quelli delle lett. a), b), c), d) del successivo art. 18 producendo, per quanto concerne la referenza di cui alla lett. a) in «attestato» circa il possesso del titolo di studio di ingegnere o architetto dell'imprenditore o del direttore tecnico nonché del responsabile della condotta dei lavori e di non trovarsi nelle condizioni di esclusione dalla gara previste dall'art. 27 della legge 3.1.78, n. 1 (G.U. n. 14 del 14.1.1978).

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Gli inviti alla gara saranno diramati entro il 15 5.1981

Per l'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973, n. 14.

Lignano Sabbiadoro, 15.1.1981

IL SINDACO
(Steno Meroi)

CRONACHE DELLO SPORT

LA SERIE A CONTINUA A CORRERE SUL FILO DELL'EQUILIBRIO

La delusione dell'Olimpico

Roma-Juve, ovvero quando la paura fa 0-0. La spasmodica attesa che aveva accompagnato la lunga vigilia ha frenato l'incoscienza dei «lupi» in cui Liedholm molto confidava per costringere alla resa la signora Juventus e volare verso il titolo d'inverno.

Dieci nazionali in campo nella sfida dell'Olimpico, quasi ottanta mila spettatori per un incasso di 564 milioni, ma i novanta minuti dell'Olimpico tra la squadra capoccia e la più decorata formazione degli anni Settanta si è chiusa a reti inviolate.

Tanto rumore proprio per poco: da una parte alcuni fraseggi della zona romanista (almeno finché Falcao ha sorretto la ragnatela con la puntualità che gli è propria prima dell'infortunio che ne ha menomato il rendimento per tutta la ripresa), dall'altra l'abilità dell'esperta inquadratura di Trapattoni nel prendere le adeguate contromisure «all'italiana» di fronte al modulo «brasileiro» di Liedholm e nel passare al contrattacco (ricordandosi sempre comunque di giocare in trasferta, sino a creare quella palla gol che Bettega ha spedito su Tancredi).

Del fatto che la partita dell'Olimpico sia finita senza reti — senza esaltare quelle che erano le premesse della vigilia ma tuttavia senza deprimerle, essendosi trattato dopo tutto di una battaglia aperta, anche se condizionata dalla paura — ha indotto «mamma tivù» a preferirle per la trasmissione domenicale un incontro come Fiorentina-Pistoiese, che non aveva certo il fascino di Roma-Juve (comunque sia andata), sol perché il derby toscano era stato più prolifico. Una scelta di dubbio gusto quella effettuata dalla televisione di stato, quando per tutta Italia Roma-Juve era la più importante partita se non dell'anno sicuramente della giornata. Con il che chi governa il patrio video ha confermato ancora una volta di ignorare i gusti del pubblico propinandogli tre gol, anche di bella fattura e di indubbia sorpresa, deludendo però in tal modo tutti gli appassionati di football che all'Olimpico non c'erano e non potevano esserci e che pregustavano di vedere sui teleschermi un'appendice di «Mundialito». Sembra che ci sia rimasto male anche Barbaresco, l'arbitro della partitissima rivestitosi in tutta fretta per raggiungere l'albergo dove godersi in tranquillità la registrazione di un tempo della partita che l'ha visto a suo modo protagonista...

Reti inviolate all'Olimpico, risultato ad occhiali anche a San Siro, dove l'Inter ha confermato di fronte all'Avellino di essere ben lontana dallo standard del campionato dello scudetto e dove per quei pochi sprazzi di calcio che si sono visti di deve ringraziare il negretto Juary finché è rimasto in campo (ne avrà per qualche settimana, purtroppo).

Eppure quest'Inter che vince ma non tanto e quasi mai convince è sempre lì, ad un passo dalla Roma. Il campionato continua a scorrere sul filo di sottili equilibri. La JUVE resta in zona scudetto a due punti dalla squadra leader, ma ecco rinvenire dalle retrovie in modo financo clamoroso per aver indovinato una serie di vittorie scacciacrisi il Napoli di Marchesi potenziato dall'innesto di Krol ed esaltato dai gol a raffica di quel Claudio Pellegrini che Udine non ha dimenticato. In fase di «escalation» ecco anche il Torino di Graziani e Pulici, portatosi ad un punto dai cugini bianconeri. Proseguendo nella fila indiana c'è poi quella Pistoiese dei «nonni» che sotto la guida di Edmondo Fabbri ha risalito posizione su posizione ed è la squadra rivelazione delle ultime settimane (dieci punti nelle ultime sette partite).

Che si parli adesso della Pistoiese come della squadra sorpresa conforta le speranze di Giagnoni per cui non tutto è perduto (specialmente dopo la positiva trasferta di Cagliari). L'Udinese dopotutto è ora ad un solo punto da quella Fiorentina partita per vincere lo scudetto...

Ezio Lipott

JUARY: STIRAMENTO

Jorge Dos Santos Fihao Juary, infortunatosi al «Meazza» in uno scontro con Bordon, ha riportato uno stiramento collaterale mediale al ginocchio destro.

CORSINI: ATALANTA

L'Atalanta ha esonerato l'allenatore Bruno Bolchi, al quale subentra Giulio Corsini, che già nel passato ha guidato la società nerazzurra. La decisione è legata ai risultati di questa ultima parte del campionato, che hanno portato la squadra sul fondo classifica della «B».

Dal pareggio in Sardegna esce tonificata l'Udinese

UDINE — È cominciata da Cagliari una nuova era per l'Udinese? È senza dubbio la prima domanda che sorge spontanea dopo il pareggio conquistato al Sant'Elia dai bianconeri, ma soprattutto dopo la presentazione offerta dagli uomini di Gustavo Giagnoni, che evidentemente sarebbe ancora maggiormente contento se proprio dalla sua terra dovesse constatare la nascita di una squadra «nuova», di una squadra cioè in grado di esprimere in concreto i suoi suggerimenti e lezioni.

Comunque appare utile sgomberare subito il terreno da interpretazioni che potrebbero anche risultare falsate: la prova dell'Udinese cioè non va eccessivamente esaltata, in quanto deve necessariamente essere rapportata a quella del Cagliari, tutto sommato incolore, «debole» sotto ogni punto di vista e al quale in sostanza i soli Brugnera e Bellini sono riusciti a conferire un po' di sprint.

Ma è altrettanto chiaro che anche nel calcio, come in ogni altra cosa, non c'è mai nulla di assoluto, nel senso che la forza di uno la si misura, è vero, sulla debolezza altrui, ma di solito è vero anche il contrario. Nel senso che il Cagliari potrebbe benissimo essere stato «costretto» dall'Udinese a esprimersi sotto tono; e in effetti i bianconeri hanno lasciato molto poco spazio agli uomini di Tiddia.

Sta di fatto che la nota migliore di questa «nuova» Udinese sembra poter essere individuata nel ritrovato assetto tattico, nella ricerca in sostanza del «collettivo», che finora era abbondantemente mancato. Che ciò dipenda dalla ritrovata forma contemporaneamente di alcuni giocatori, dall'inserimento di Miani in mediana, dall'affidamento a Bacci del ruolo di centrocampista a «metà strada» e a Maritozzi di compiti di marcatura piuttosto stretti (naturalmente ogni gara assume una sua precisa fisionomia tattica ed esige quindi soluzioni diverse, se non in uomini almeno in impostazione) è difficile dirlo. Come è difficile affermare che il rientro di Billia e il rendimento in costante crescendo di Fanesi abbiano conferito maggiore consistenza alla difesa (ma perché Fellet continua a essere preda del timor panico, che finisce immancabilmente per tramutarsi in pericolosa incertezza e in vistosi tentennamenti, anche sulla reale posizione da mantenere in campo?). O se ancora un'intesa sempre migliore tra Zanone e Cinquetti e tra questi due e Neumann abbia avuto il potere di rendere più veloce e incisiva la manovra offensiva bianconera.

Forse in questa nuova pietanza scodellata dall'Udinese a Cagliari compaiono, pur se in misura diversa, tutti gli ingredienti citati, amalgamati da una ritrovata coscienza dei propri mezzi. Un effetto psicologico, questo, tutt'altro che di secondaria importanza: se effettivamente i bianconeri hanno trovato il miglior assetto possibile compatibilmente con gli uomini di cui l'allenatore dispone (e che del resto sono in buona parte di una certa caratura) per poter ulteriormente migliorare hanno solo bisogno di credere in loro stessi, di proseguire sulla strada del «collettivo» (che poi in parole povere vuol dire aiutarsi l'uno con l'altro, correre ai ripari per l'errore del compagno, non essere mai avulsi dal gioco, anche quando un certo giocatore e una determinata azione esulino dalle rispettive competenze) di buttare nella gara tanta determinazione ma non la ricerca del personalismo, dell'azione che «mette in mostra» ma risulta poi di alcun effetto pratico.

La riprova dell'esistenza di questo nuovo stato di cose, pur non trattandosi ovviamente di un vero e proprio «processo», la si avrà del resto a brevissima scadenza: nella serie molto impegnativa delle partite che attendono prossimamente l'Udinese si inserisce già domenica la visita del Torino, compagine temibile e lanciatissima e la cui corsa non dovrebbe risentire in maniera eccessiva dell'assenza di Van Der Korput, espulso domenica.

Giorgio Verbi

Barbaresco osserva



Roma-Juventus 0-0 — Il cormonese Enzo Barbaresco, arbitro della partitissima, è stato all'altezza della situazione: complimenti per lui dalle due squadre e dalla stampa. Nella foto, momento di relax per l'arbitro che segue, assieme a Gentile e Scirea, le operazioni di soccorso alla caviglia destra infortunata di Falcao. *(Foto Ansa)*

Spiccioli della domenica

Pantofole d'oro e alluci neri - Quando le partite durano troppo - Non sempre fortunati i tifosi - Lacrime vincenti - Panozzo vede rossoalabardato - Muletti troppo caricati - Cividin, pensaci tu!

Insomma, perché non si usano più quelle belle scarpe con il puntale rigido, che gli inglesi, calciatori-militari, ci avevano proposto durante l'occupazione di Trieste? Scarpe certo più pesanti, certo tutt'altro che «pantofole d'oro»: ma almeno con quelle non si sarebbero registrati i malanni accusati via via da Schiraldi (tolta l'unghia dell'alluce). Franca (infezione sotto l'unghia) e da ultimo Zandegù (idem, in extremis). Franca e Zandegù indisponibili a Mantova, a causa di scarpe «moderne». Non una attenuante della sconfitta patita dalla Triestina, ma una semplice osservazione.

* * *

Perché le partite qualche volta non si fermano prima del 90'? Anche questa è una battuta che vale quel che vale, anzi non vale nulla. Ma l'interrogativo è utile per far ricordare che la Triestina ha perso malamente a Mantova, facendosi trafiggere a tre minuti dalla fine, quando il risultato di parità senza reti sembrava accontentare entrambe le contendenti. Invece è venuto il decimo calcio d'angolo della serie infilata dai virgiliani e Frutti ha potuto piazzare la botta vincente. A Parma la Triestina era stata trafitta in contropiede, a nove minuti dal termine. A Mantova la rete è arrivata proprio in extremis, in fase irrecuperabile. Bisognerà insomma, quanto meno per scaramanzia se non per motivi tattici, che la Triestina in trasferta stia particolarmente attenta nelle fasi conclusive della partita, per non rischiare di compromettere un campionato fino a questo momento molto promettente.

* * *

Quando la Triestina fissa il maggior numero di tifosi sugli spalti, guadagnando anche quelli cosiddetti più «tiepidi», come è avvenuto l'altra domenica in casa con il Fano, ha la sventura di disputare una partita non proprio brillante, fallendo così la piena «operazione recupero» che inconsapevolmente aveva avviato. E quando si vede seguita in trasferta dal maggior numero di tifosi, infilati su una serie incredibile di pullman, ecco che addirittura arriva la sconfitta. Così era stato a Parma (trasferta relativamente vicina), così è stato a Mantova, trasferta abbastanza vicina. Insomma, pare quasi ci sia incompatibilità fra squadra e tifosi, per impedire una maggior fusione, con l'acquisizione di altri fedelissimi. Verrà ben la primavera e forse su campi migliori del «Martelli» (degno del peggior «Grezar») la Triestina saprà farsi meglio valere e quindi tifo e seguito aumenteranno.

* * *

Il Mantova ha vinto... con le lacrime del suo presidente Freddi. Sabato sera i dirigenti mantovani erano andati a salutare l'allenatore Bianchi nell'albergo dove si era ritirata la Triestina. E fatalmente il discorso del presidente mantovano non ha fatto che riflettere la situazione della squadra, a digiuno di vittorie dal 30 novembre. Non ha certo chiesto al suo ex allenatore di aiutarlo, il presidente Freddi, né Bianchi si è commosso granché, ma quei pianti, a partita finita, sono stati ricordati da altri dirigenti quale contributo alla vittoria. «Se piangere serve — ha detto Freddi — piangerò sempre prima di ogni partita». Bravo, ma dovrà pur esaurirsi il suo serbatoio di lacrime...

* * *

Tiziano Panozzo non ha giocato contro la Triestina, ma in compenso si è «riscaldato» per tutto il secondo tempo, assieme ai suoi compagni panchinari, portiere escluso. Forse un accorgimento di Mialich, per far trovare pronti i suoi uomini in caso di sostituzioni. Ha detto Panozzo a fine partita che la Triestina lo ha impressionato: «È migliore di quella dello scorso anno, ha un gioco d'attacco imprevedibile, molta fantasia, sa mettere in fuori gioco gli avversari. Io dico quest'anno è la volta buona». Questo il pensiero dell'«ex», condiviso, con altre espressioni, anche da Peppino Fontana.

* * *

Nello spogliatoio del Mantova a fine partita si è brindato con spumante. Due punti che magari al Mantova non servono, ma utilissimi a scacciare la crisi. Se avesse vinto contro una qualsiasi squadra, sarebbe stata una vittoria e basta; poiché ha battuto la capolista, è una vittoria importante. Questo è scontato, purtroppo. Ed è un fardello in più che ad ogni partita viene caricato preventivamente sul groppone dei «muletti» alabardati.

* * *

Questi poveri tifosi, quale domenica amara hanno trascorso: la Triestina battuta in extremis, l'Hurlingham battuta in extremis. Meno male che a Trieste c'è la Cividin, con la quale si va via tranquilli. Ma affidare tutte le fortune del tifo ad una sola squadra, puntando insomma sul verdeblù e trascurando il rosso e il neroverde, è davvero un peccato. Contiamo sulla sete di rivincita delle squadre battute. Per trascorrere una domenica migliore di quella targata 18 gennaio.

D. d. R.

LA REGOLARISTA CREMONESE AGGANCIATA DAL FORLÌ

Triestina double-face «Grande» solo in casa

Triestina double-face. Quella formato esterno è indubbiamente una Triestina diversa. Come già era accaduto ad Empoli, a Prato dove però era riuscita a riacciuffare il pareggio, e a Parma, la squadra sembra psicologicamente bloccata, non riesce cioè ad esprimersi come fra le mura amiche e il più delle volte è costretta a subire il gioco dell'avversaria. Una squadra che difetta ancora della personalità necessaria per essere veramente «grande» e non trova poi quel pizzico di fortuna necessario per fare risultato. Il pallone di Coletta respinto con il tacco sulla linea da un difensore, il gol di Frutti a tre minuti dalla fine, ad esempio, oltre alle assenze di Franca e Mariani.

* * *

A Mantova la Triestina ha perso tutto tranne il primato. In media inglese è passata da —1 a —2, il suo vantaggio è stato dimezzato ad un solo punto, in fatto di gol non è più la squadra più prolifica (è del Treviso l'attacco migliore con 23 reti) e per quanto riguarda la difesa è nuovamente la Cremonese la compagine meno perforata.

Chi sembra aver assunto un passo regolare è la Cremonese la quale a Fano, su un campo indubbiamente più «caldo» di quello di Mantova, ha infilato la tredicesima perla alla sua già lunga collana di risultati utili consecutivi. Fuori casa l'undici di Vincenzi ha perso una sola volta ad Empoli; nelle restanti otto trasferte ha colto tre vittorie e cinque pareggi.

Lo 0-0 di Fano rispecchia fedelmente l'equilibrio sul terreno di gioco. La Cremonese, al suo quinto consecutivo risultato di parità, ha imposto all'undici di Mascalaito la sua autorità, la compattezza e la personalità aggiungendovi nella ripresa una maggior determinazione. Per il Fano, al primo pareggio in casa, rilancio ancora una volta rinviato.

* * *

Se la Cremonese ha fatto tredici (partite utili consecutive), la serie dell'Empoli si è interrotta dopo sette incontri sul campo del Treviso. I veneti hanno confermato di attraversare un ottimo periodo. Riassestata la retroguardia, la squadra non ha avuto difficoltà a dominare i toscani, apparsi confusionari in difesa e scarsamente incisivi all'attacco. Il Treviso invece, bloccato il goleador Cozzella, ha trovato in Rombolotto, autore di una doppietta, la punta di diamante.

* * *

Treviso dunque nuovamente nell'orbita della classifica. Il balzo maggiore l'ha compiuto comunque il Forlì, che si è riportato ad un solo punto dalla vetta agganciando la Cremonese. Quanta fatica però per i romagnoli contro un Prato che si è arreso solo a 8' dalla conclusione.

* * *

Gran bagarre in coda, dove oltre al Prato il solo Casale è rimasto a bocca asciutta. I nerostellati sono stati battuti in casa del Sant'Angelo Lodigiano, dove si sono visti più calci che vero calcio. Ha deciso la partita un gol dell'anziano Braida dopo 7' di gioco. Da segnalare l'espulsione dell'allenatore dei padroni di casa Zanotti, il solo, in questa sedicesima giornata, ad aver dovuto raggiungere anzitempo gli spogliatoi.

* * *

In coda la classifica si accorcia. Il Trento ha effettuato il passo più importante battendo il Modena. La squadra di Baveni, che con i due gol di domenica ne ha realizzati quanti la Triestina (22), ha raggiunto la Sanremese, costretta al pareggio con il Novara. I novaresi hanno potuto agganciare il Prato al penultimo posto.

* * *

Lo Spezia, piano a piano, sta recuperando lo svantaggio accumulato nella parte iniziale. Domenica ha strappato un pareggio a Reggio Emilia, dove c'è stata gran battaglia in campo, sugli spalti e nel dopo partita fra gruppi di opposti tifosi. Gli emiliani hanno evidentemente perso lo smalto di alcune settimane fa: due volte in vantaggio sono stati sempre raggiunti pochi minuti dopo dagli spezzini.

* * *

Un punto ciascuna anche a Piacenza e Parma nell'incontro che opponeva due fra le maggiori deluse della stagione. Un derby del «ducato» dominato un tempo per ciascuna. Nella prima parte il Piacenza di sempre (gioco, gol e occasioni sprecate); nel secondo l'esperienza del Parma che ha raddrizzato le sorti.

* * *

Per la seconda domenica consecutiva nessuna vittoria esterna e magro bottino quindi per le viaggianti che si sono assicurate solo quattro dei diciotto punti in palio.

* * *

Pochi anche i gol realizzati: diciassette. Nella classifica dei tiratori scelti lo spezzino Barbuti ha portato a tre le reti di vantaggio nei confronti di Rabitti (Fano), Mulinacci (Sant'Angelo Lodigiano) e Cozzella (Treviso), raggiunto a quota otto dal mantovano Frutti.

Claudio Nordio

IN SERIE D

Battuto lo Jesolo Tolmezzo si esalta

TOLMEZZO — Vincere una gara per 3-0 non è certo tanto frequente: a Tolmezzo è stata la prima volta nel presente campionato. La netta vittoria sui veneti dello Jesolo ha portato molta euforia nella tifoseria locale; a beneficiare sono stati anche i giocatori carnici, i quali portano così a sette i risultati utili consecutivi. Pensiamo che questi traguardi non si ottengono per caso: alla base, infatti, troviamo la serietà del tecnico Nardin e dei giocatori a sua disposizione. Allenarsi con oltre dieci gradi sotto zero non è facile eppure la pattuglia tolmezzina non si tira indietro, si allena seriamente e in questo modo la squadra ottiene i risultati che sappiamo. Animati da alto spirito combattivo, i carnici, che posseggono anche un notevole bagaglio tecnico se giocano su terreni adeguati, possono ottenere risultati veramente apprezzabili.

Lo Jesolo ne ha fatto le spese proprio perché domenica scorsa il terreno era asciutto e permetteva anche il controllo della palla, cosa molto rara di questi tempi a Tolmezzo. Anche i buongustai del calcio sono d'accordo con il dire che la F.M. Goi Pro Tolmezzo ha disputato una bella gara e che il risultato di 3-0 ci sta tutto. Si dice che nel primo tempo la squadra di casa non ha fatto vedere grandi cose ed è vero. Nella ripresa però la musica è cambiata. Nella prima metà della gara i carnici hanno fiaccato l'avversario per dare il colpo di grazia nella seconda parte

Dei tolmezzini, tutti meritano abbondantemente la sufficienza; Urban e Comisso, oltre a segnare le reti, sono stati i veri pilastri della squadra. Questi due giocatori — secondo noi — dovrebbero giocare più avanti; il terzino Comisso è molto utile nei rilanci lungo linea, l'ala Urban ha un dribbling molto stretto, utile negli scambi sotto porta avversaria, spesso si porta a spasso due avversari, creando spazi ai propri compagni.

Giuseppe Angileri

QUATTRO INDISPONIBILI PER IL RECUPERO DI DOMANI CON IL LANCIANO

Pagata cara dai pordenonesi la battaglia con la Mestrina

Il Civitanova, imbattuto anche sul campo del Monselice, ha conservato intatto il margine di quattro punti di vantaggio sulle Mestrina, bloccata a sua volta sul pareggio dal Pordenone. Poiché anche il Padova, impegnato a Macerata, non è andato oltre la spartizione della posta, si può dire che le prime tre hanno lavorato in favore del Conegliano e del Teramo. Queste ultime due, battendo rispettivamente l'Anconitana e l'Osimana, hanno agganciato a quota venti il Padova reinserendosi nel giro della promozione. La lotta al vertice, che da domani sera potrebbe anche coinvolgere il Pordenone se riuscirà a cogliere un risultato positivo nel recupero di Lanciano, si fa sempre più interessante.

PORDENONE — Chi manderà in campo Burlando domani nel recupero con il Lanciano? Ben quattro titolari neroverdi infatti si trovano in precarie condizioni fisiche, costretti, con tutta probabilità, a saltare l'impegno. Su questo problema rifletteva il tecnico neroverde, con malcelata preoccupazione, più che sul 2-2 conseguito.

A vederli nel dopo partita alcuni tra i neroverdi sembrano reduci da una battaglia: l'occhio destro di Andrian era così gonfio da sembrare quello di un pugile appena sceso dal ring; Mazzarella aveva dei punti in testa; Catto e Fantinato zoppicavano vistosamente.

Lotta dura a quanto pare contro il Mestre. «E' incredibile — dice Burlando — nella ripresa chiedevano quasi tutti di essere sostituiti date le condizioni». E lì che gli ospiti sono andati vicini al «colpaccio» (leggi vittoria esterna).

E' chiaro che nella seconda parte i veneti sono stati avvantaggiati dal fatto di giocare contro una squadra per metà menomata», continua Burlando.

Sul 2 a 1 (quando mancava un quarto d'ora) in panchina e sugli spalti si è tremato... «Ho sofferto è vero. Comunque qualcosa sta cambiando. I ragazzi hanno reagito dimostrando carattere e alla fine sono stati premiati».

Ora che il derby veneto passa in archivio, lo sguardo va alla trasferta abruzzese...

C. C.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio comunica che 191 giocatori hanno realizzato «tredici» nel concorso numero 22 relativo alle partite di domenica scorsa. A ciascuno dei vincitori spettano 17.132.500 lire. I giocatori che hanno fatto «dodici» sono stati 7488. A ciascuno di loro spettano 437.000 lire.

Nel Veneto orientale sono stati realizzati 19 tredici e 481 dodici. A Trieste un tredici anonimo al bar Jolly, un tredici con 5 dodici al bar «Al Velocipede», un tredici al bar Vatta con 5 dodici e un tredici con sette dodici al bar Silvano. A Gorizia un tredici con 4 dodici al bar Pace, un tredici con 3 dodici alla tabaccheria Piva di Monfalcone. A Udine un tredici con 4 dodici al caffè Friuli, un tredici al bar alla Posta di Pasian di Prato (lo stesso anonimo ha ottenuto anche 6 dodici), un tredici al bar Cantoni con 5 dodici. Infine a Pordenone un tredici al bar Al Bersagliere con 7 dodici.

SERIE D: DOPO L'ATTESO DERBY DALL'IMPREVISTO EPILOGO

A Gorizia i complimenti i due punti alla Sacilese

Il Virescit è ormai a ridosso del Montebelluna. La capolista, che nello scontro diretto sul campo della Romanese ha ottenuto un punto, sente ormai alle spalle il fiato del Virescit che la insegue a una sola lunghezza.

La prima giornata di ritorno è iniziata in malo modo per la Pro Gorizia, uscita immeritatamente battuta nel derby regionale con la Sacilese. Gli uomini di Medeot hanno dominato la gara dal primo all'ultimo minuto ma sono stati condannati da un'autorete di Ranocchi. Ha fatto tutto la Pro Gorizia, quindi, in questo incontro di campanile che rilancia la Sacilese verso le posizioni di centroclassifica.

Turno favorevole anche per la Pro Tolmezzo: i due punti ottenuti contro lo Jesolo e legittimati da tre gol, hanno permesso ai carnici di scavalcare la Pro Gorizia e di inserirsi alle spalle delle migliori.

GORIZIA — «Non sono riuscito a chiudere occhio tutta la notte — è il commento dell'allenatore della Pro Gorizia Medeot — pensando a come abbiamo perso il derby con la Sacilese». Indubbiamente rimane un mistero come una squadra, pur dominando il campo per 90', debba uscire sconfitta con un avversario che nello stesso tempo ha fatto un tiro in porta e un cross.

Come al solito gli isontini hanno preso in mano le redini dell'incontro conquistando il centrocampo e quindi creando azioni a iosa per le punte che quasi per dispetto le hanno sciupate banalmente. Continuando così, alla fine del campionato la Pro Gorizia sarà sicuramente indicata come la formazione che ha interpretato meglio il gioco del calcio, ma nel suo carniere non ci saranno i punti necessari per la tanto attesa promozione. La situazione venutasi a creare ha amareggiato i dirigenti, a cominciare dal presidente Zanon, che vede infrangersi i suoi sogni di gloria.

Anche contro la Sacilese la squadra ha messo in mostra un centrocampo superlativo, ben guidato da Sartori e Zanetti con l'aiuto di Bertoia. In difesa invece le cose non sono andate così bene e a testimonianza di ciò ecco l'autorete di Ranocchi, provocata evidentemente dalla troppa precipitazione. In attacco poi il discorso è ritrito; sarà anche sfortuna, ma l'unica considerazione da fare è che a Masutti e Colombo manca la personalità per giocare in una squadra che punta alla promozione.

Antonio Gaier

SACILE — Cinque punti in tre partite: potrebbe essere preso per il bilancio di una formazione in lotta per la promozione. E' invece il bottino racimolato dai biancorossi impegnati su un fronte ben più modesto: chiudere il torneo di quarta serie in posizione dignitosa.

Il terzo risultato utile consecutivo è venuto dal derby con il Pro Gorizia. Agli isontini per evitare l'insuccesso, non è bastato dominare l'incontro sul piano del gioco. Ma tant'è...

«Il calcio è fatto così — afferma Brusadin —; quante volte per le prestazioni evidenziate avremmo meritato, invece di tante sconfitte, almeno il pareggio? Questa volta si è verificato l'esattto contrario».

Quindi Brusadin passa a tessere elogi alla squadra ospite. «Davvero un'ottima formazione la Pro Gorizia; dispone di un impianto di gioco senz'altro superiore al nostro.

CALCIO: DOMIO

La squadra giovanissimi del Domio, che partecipa al campionato regionale, ha iniziato positivamente il girone di ritorno conquistando un meritato pareggio (1-1) sul campo del Vermegliano.

CRONACHE DELLO SPORT

SCI: SULLE NEVI DI SELLA NEVEA UNA PROVA DELLA COPPA CONTINENTALE - OGGI LO SLALOM

Dominio austriaco nel gigante europeo Al quarto posto l'azzurro Alex Giorgi

DAL NOSTRO INVIATO

SELLA NEVEA — La classifica dello slalom gigante «europeo» di Sella Nevea parla austriaco. Lo è il vincitore, lo sono il secondo e terzo classificato, il quarto «ex aequo» con l'azzurro Giorgi il settimo, il decimo «ex aequo» con l'azzurro Tonazzi. Come dire che nei primi dieci classificati ben sei atleti recano i colori biancorossi che hanno occupato tutti e tre i posti del podio. Occorre aggiungere altro per indicare lo strapotere dei ragazzi di Dieter Paradis, pacato e volitivo «conduttore» della giovane covata austriaca?

Wolfram Ortner ha vinto da grande. Nella prima prova su una pista disegnata ai piedi del Bila Pec, con 46 porte disseminate lungo il percorso sviluppato su un dislivello di 345 metri, Ortner ha segnato il miglior tempo; nella seconda prova pago della sua posizione ha rischiato un po' meno e con il secondo tempo di manche (battuto dal connazionale Heinz Schnitzer) si è assicurato di stretta misura il successo. Una vittoria che lo appaga, sicuramente.

Ha vent'anni, domenica era caduto in una gara internazionale ed è ripartito da qui assieme a Jegher terzo classificato per andare a disputare un'altra gara in Carinzia. Anche questo è un aspetto particolare di questo mondo dello sci dove i chilometri su auto si sommano faticosamente alle prestazioni delle gare.

«Troppe gare, non hanno mai pace» ha commentato un nostro dirigente. Però gli altri vincono, i nostri devono accontentarsi di piazzarsi. E sono giovani gli austriaci, promettono per il futuro. Schnitzer miglior tempo della seconda prova, come abbiamo già detto, ha diciotto anni. Gareggia per il primo anno in Coppa Europa. Dove arriveranno questi giovani? Non dimentichiamo che la discesa del Canin non è proprio una gara da dopolavoristi se è vero che nel suo albo d'oro figurano personaggi come Ingemar Stenmark, Kenzo Zandegiacomo, Paride Dianti, Ilio Colli, Eugenio Monti sempre risalendo a ritroso nel tempo.

Ricordiamo, giacché abbiamo fatto accenni chiaramente storici, che la discesa del Canin festeggia proprio quest'anno il suo cinquantesimo anno di vita. Nozze d'oro felicemente vissute anche se c'è stata una trasformazione tecnica dello sci, soprattutto se la classica discesa libera si è trasformata dopo anni gloriosi di esistenza in un'«accoppiata» di slalom gigante - slalom valida per la Coppa Europa Fis.

Torniamo alla prova di ieri. Il più atteso degli azzurri era ovviamente Roberto Grigis dopo la grande impresa compiuta domenica in Coppa del mondo a Kitzbuehel, un quarto posto alle spalle di re Ingo e di altri due principi dello slalom — Andreew e Orisinsky — lo facevano pronosticare nelle prime posizioni anche in una gara più impegnativa come in gigante di Sella Nevea. Invece Grigis ha messo oltre due secondi più di Ortner a scendere e nella seconda prova, forse per tirare troppo o perché ormai sfiduciato, è andato male senza classificarsi.

Era atteso anche Tonazzi perché udinese, quindi di casa da queste parti dove si è allenato anche per Natale. A guardarlo c'era anche il padre presidente del Comitato zonale Carnico Giuliano. Discreto nella prima prova, Marco è andato abbastanza bene anche nella seconda ed è riuscito a guadagnare il decimo posto. Un risultato buono, ma riteniamo ancora inadeguato per le sue capacità che consideriamo in fase di netto miglioramento come anche certi risultati di Coppa del mondo hanno indicato. Sia Tonazzi sia Grigis, comunque, vanno rivisti nello slalom, la gara delle rivincite e per Grigis soprattutto la più adatta.

Degli altri italiani da segnalare la buona prova di Ivano Camozzi, diciannovenne bergamasco della squadra B azzurra, terminato ottavo, ma soprattutto va ricordato che il migliore di tutti è stato Alex Giorgi gardanese, con un notevole curriculum nella scorsa stagione. È un carabiniere di 23 anni, quindi già maturo ma non ancora esploso. Questo valido piazzamento sperabilmente dovrebbe dare morale per ulteriori progressi.

Inferiore alla previsioni Tiziano Bieller secondo lo scorso anno a Tarvisio: è finito ventunesimo preceduto anche da Efrem Merelli, il cui fratello minore Dino è arrivato ventiseiesimo. L'ultimo vincitore delle gare del Canin, Karl Mussner, che lo scorso anno aveva vinto gigante e slalom era decisamente giù. Alto il tempo della prima prova, l'azzurro ha sbailato nella seconda e si è ritirato.

A seguire la squadra transalpina francese si è visto il grande Patrick Russel, indimenticabile slalomista degli anni 70, che contendeva le vittorie al connazionale Jean Noel Augert. Ma tra i francesi non c'è per ora l'asso: il migliore è stato Michel Vion, finito tredicesimo. Navillod, primo nel 1977, è ventesimo. Stenmark non ha ancora trovato emuli validi tra i connazionali: Iorghen Sundqwist è finito dodicesimo grazie soprattutto alla regolarità delle due prove.

Un elogio agli organizzatori dello Sci Cai Monte Canin di Udine presenti in massa con uno staff di prim'ordine, presieduto da Guido Savoia, con la collaborazione di Giovanni Aviani, Renzo Ardito, Erberto Rosenwirth e Bruno Boga. La Fis era rappresentata da Giancarlo Predieri oltre che da Roberto Tonazzi.

Il tempo — cielo coperto con sprazzi di sole e temperatura non molto bassa — ha aiutato la manifestazione disputata su una pista perfetta curata da Dino Pompanin, Loris Savio e dagli alpini dei battaglioni Cividale e Gemona. Venti quintali di sale hanno fatto il miracolo di tenerla buona dopo il passaggio di centinaia di concorrenti. I classificati sono 69, gli iscritti erano 125. Non occorre dire che il trofeo Banca del Friuli è andato alla squadra austriaca grazie ai migliori piazzamenti collettivi.

Stamane replica, con lo slalom.

Dante di Ragogna

Classifica gigante

WOLFRAM ORTNER (Aut) 2'20"32; 2) Karl Schnitzer (Aut) 2'20"43; 3) Gherard Jager (Aut) 2'20"76; 4) ALEX GIORGI (ITA) ed Ernst Riedelsberger 2'21"6 6) Perez Villanueva (Spa) 2'21"43; 7) Ernst Hinterseer (Aut) 2'21"58; 8) IVANO CAMOZZI (ITA) 2'21"78; 9) Manuel Ochoa (Spa) 2'22"13; 10) MARCO TONAZZI (ITA) 2'22"31 e pari merito Herbert Nerchbauer; 12) Jorghen Sundqwist (Sve) 2'22"34; 13) Michel Vion (Fra) 2'22"91; 14) Hans Grueter (Svi) 2'23"20; 14) Grego Benetik (Jug) 2'23"20.

NELLA LIBERA DI COPPA PRIMA LA NADIG SEGUITA DALLA DE AGOSTINI

Trionfo elvetico a Crans Montana

CRANS MONTANA — Trionfo elvetico sulle patrie nevi di Crans Montana. Le svizzere Marie Therese Nadig e Doris De Agostini hanno colto i primi due posti nella gara di discesa di Coppa del mondo facendo il vuoto nella loro scia. Sono state le sole a scendere sotto l'1'45" nella più lunga libera femminile di Coppa (2698 metri per un dislivello di 710). Terza si è classifica la tedesca occidentale Christa Kinshofer, specialista di gigante, ed il suo piazzamento la dice lunga sulle caratteristiche tecniche della prova di Crans Montana disputatasi sotto una nevicata e in non perfette condizioni di visibilità.

Per la Nadig si tratta del terzo successo stagionale in discesa dopo le affermazioni in Val d'Isere e Piancavallo. Ieri ha trovato le stesse condizioni di neve dolce incontrate all'inizio della stagione ed ha così posto fine alla serie amara di deludenti prestazioni scendendo alla media oraria di quasi 93 chilometri. Pista per scivolatrici e sci elvetico sul podio, dunque.

La Nadig ha preceduto di soli dieci centesimi la De Agostini ed il tandem ha confermato le brillanti prestazioni ottenute in prova. «Gli eccellenti tempi realizzati in allenamento — ha commentato la Nadig — mi avevano convinto a puntare alla vittoria. La pista e la neve si adattavano ai miei mezzi. Sono felice di avere superato il mio momento difficile».

«E' difficile digerire una sconfitta per dieci centesimi di secondo ma a Schrunz, per vincere, avevo beneficiato della caduta della Nadig. Qui Marie Therese si è presa la rivincita» — ha dichiarato la De Agostini.

L'affermazione elvetica è stata completata dal settimo posto della giovanissima Maria Walliser, 17 anni e mezzo. Accanto alla prestazione delle svizzere va posto in risalto il sorprendente «exploit» della Kinshofer, che peraltro nella libera di Val d'Isere si era piazzata decima. La tedesca è stata addirittura la migliore nella prima parte del tracciato (più adatto alle gigantiste) con 15 centesimi di scarto sulla Nadig e 29 sulla De Agostini. Nella fase conclusiva la Kinshofer ha perduto rispettivamente dalle prime due 70 e 74 centesimi classificandosi a 55 centesimi dalla Nadig e 45 dalla De Agostini. E oggi a Crans Montana c'è uno slalom legato alla combinata che può consentire alla Kinshofer di migliorare la sua posizione nella classifica di coppa, attualmente guidata dalla Nadig con 163 punti davanti alla francese Perrine Pelen (114).

Un'ultima annotazione riguarda la regolarità della cecoslovacca Jana Soltysova, ieri quarta a 82 centesimi dalla Nadig davanti alla francese Marie Cecile Gros Gaudenier e alla austriaca Elisabeth Kraml, nell'ordine. Sul discesismo azzurro è meglio il silenzio.

Classifica libera

1) Marie Therese Nadig (Svi) 1'44"50; 2) Doris De Agostini (Svi) 1'44"60; 3) Christa Kinshofer (Rft) 1'45"05; 4) Jana Soltysova (Cec) 1'45"32; 5) Marie-Cecile Gras-Gaudenier (Fra) 1'45"37; 6) Elisabeth Kraml (Aut) 1'45"58; 7) Maria Walliser (Svi) 1'45"68; 8) Holly Flanders (Usa) 1'45"70; 9) Cindy Nelson (Usa) 1'45"73; 10) Marie-Luce Waldmeier (Fra) 1'45"77; 11) Elisabeth Kirchler (Aut) 1'45"85; 12) Cindy Oak (Usa) 1'46"15; 13 Cornelia Proell (Aut) 1'46"18; 14) Martine Quittet (Fra) 1'46"27; 15) Traudl Haecher (Rft) 1'46"27; 16) Irene Epple (Rft) 1'46"57; 17) Roxianne Toly (Usa) 1'46"80; 18) Fabienne Serrat (Fra) 1'46"91.

Classifica Coppa

1) Marie-Therese Nadig (Svi) 163 punti; 2) Perrine Pelen (Fra) 114; 3) Erike Hess (Svi) 105; 4) Fabienne Serrat (Fra) 104; 5) Doris De Agostini (Svi) 100; 6) Irene Epple (Rft) 96; 7) Cindy Nelson (Usa) 84; 8) Christa Kinshofer (Rft) 71; 9) Cornelia Proel (Aut) e Christin Cooper (Usa) 59.

DIFFICILE CLASSIFICA DEI NEROVERDI DOPO LA QUARTA SCONFITTA CONSECUTIVA

L'Hurlingham ha smarrito la sintonia con la vittoria

Gran brava gente quella di Cantù. Dirigenti e accompagnatori — nello spogliatoio dell'immediato dopopartita —, tutti avevano sul volto dipinti i segni di una genuina comprensione della costernazione piombata in casa neroverde all'incredibile epilogo di Hurlingham-Squibb. La gioia, che pur doveva essere grande e tanta, per aver vinto sul filo di lana un incontro già perso solo una manciata di secondi prima, appena appena traspariva ed era certo mista a quella sorta di dispiacere che coglie la persona discreta quando si trova appiccicati addosso i panni del guastafeste.

Era ancora ben vivo evidentemente nei canturini il ricordo di essere stati a loro volta vittime di una situazione quasi analoga una settimana prima a Milano. «Eravamo privi di Boswell, di Riva, con Flowers febbricitante, senza Bianchini in panchina, reduci da una trasferta (mercoledì in Russia) faticosissima» dicevano come per mitigare lo scoramento dei triestini, giustificandosi quasi per essere stati in campo in tono dimesso e per aver alimentato le speranze dell'Hurlingham.

Lo stesso Marzorati pareva quasi dispiaciuto dell'epilogo che ha gelato, impietrito, un palazzetto ormai già in tripudio. «L'Hurlingham certo meritava di vincere — ha detto —; ha avuto sfortuna nel finale e la sorte ha premiato noi, che penso non abbiamo certo rubato: è l'esito classico delle partite in equilibrio. In questo il basket è spietato e mi dispiace per il pubblico triestino, non lo dico per cortesia, che ho constatato essere tanto appassionato sì, ma anche tanto maturo e civile rispetto a tante altre piazze; veramente da A1».

Ma niente, neanche tanto fair-play, può lenire la rabbia, lo sconforto per aver sbattuto la porta in faccia alla più grossa occasione del campionato in un modo che — lo si è visto ben chiaro sul volto dei vincitori — ha lasciato loro stessi scossi, increduli della vittoria capitata loro d'improvviso tra le braccia.

L'Hurlingham ha perso proprio quando aveva già vinto. E ne sanno qualcosa le pareti stesse dello spogliatoio neroverde che ancora tremano per qualche... osservazione di Lombardi ai suoi a fine gara. Come fu con la Scavolini — ma ieri l'altro in dimensioni ancora più eclatanti — l'uscita di Bariviera, perno della struttura difensiva canturina (con i pesaresi usci Silvester), invece di essere corollario di trionfo è stata paradossalmente preludio di naufragio.

L'Hurlingham non sa più vincere. Sconfitta a Bologna, beffata nel finale dal Billy, dalla Recoaro, dalla Squibb, la squadra di Lombardi ha già bruciato quanto pazientemente, con estrema fatica ha costruito in uno splendido dicembre. Cinque vittorie (sconfitte solo a Varese e Rieti) dall'inizio del girone di ritorno: una in più di quante collezionate in tutta l'andata. Si gridava già al miracolo: i più ottimisti parlavano addirittura già di play off. Ma nei brindisi di commiato da anno esaltante per il neroverde sfumava la magia di un periodo di grandi soddisfazioni: l'81 ha portato finora solo sventura e bruciato la preziosa scorta di ossigeno certosinamente, ed evidentemente con gran dispendio di energia, fisica, nervosa ed emotiva accumulata.

L'Hurlingham squadra gioca sì con grinta, difende alla morte, ma pare al di sotto delle sue possibilità a livelli di espressione dei singoli, soprattutto in attacco, dove gioca contratta, nervosa — attenta sì a non sciupare palloni — ma anche bloccata nello sfruttare al meglio le condizioni che le si offrono, limitata nello sparare palloni da fuori, ad esempio come ieri, e non lucida a mandare Laurel e Lawrence (chiaramente arrestabili domenica solo a suon di falli) sistematicamente in entrata, a bonus esaurito dalla Squibb: è stata l'occasione buttata dai neroverdi ancora prima di andare a regalare una partita, in un assurdo finale, agli avversari.

Alcuni giocatori sono reduci da forme influenzali (Mina e Ritossa), altri (Tonut e Scolini) da infortuni di carattere fisico, altri ancora, che non posseggono certo fisico da decatleti (Laurel e Lawrence), stanchi da un periodo intensissimo di impegni ravvicinati. Ed è chiaro che la non perfetta condizione fisica si riversa anche sulla capacità di concentrazione, sul morale, sulla saldezza del sistema nervoso. I ritmi del campionato sono ora ritornati al passo normale, ma la strada è già arrivata in prossimità del traguardo. Due sole le partite al termine del girone di ritorno e prima delle sei gare finali della seconda fase.

I neroverdi devono far ricorso ora a tutte le loro energie, recuperare ogni più recondita potenzialità. Domenica arriva il Banco, terzultimo a due soli punti dai neroverdi, che sono sulla quart'ultima, rovente poltrona assieme a I&B e Recoaro (le quali però li scavalcano in virtù dei confronti diretti e se il campionato fosse terminato ieri l'Hurlingham sarebbe retrocessa. È chiaro che, se i neroverdi non riescono dal tunnel domenica, solo un miracolo, anzi una serie di miracoli, li risparmierebbe alla A2.

Piero Trebiciani

RIMPIANTI PER LE OCCASIONI SPRECATE

Ginseng in ripresa

GORIZIA — Nella sua ricerca di parziali soddisfazioni, il Tai Ginseng ha battuto il Bancoroma, trascinandolo con sé nel viaggio di ritorno verso la A2 che i biancocelesti già da tempo hanno intrapreso. Ai goriziani, grazie al successo sui romani, è anche riuscito, finalmente, l'aggancio con l'Antonini al penultimo posto in classifica. La formazione isontina ha inoltre ceduto ai toscani il poco invidiabile primato della più lunga serie negativa. L'Antonini, infatti, è incappata nella sua undicesima sconfitta consecutiva, una sequenza che è tuttora aperta, mentre i goriziani, sotto la conduzione di McGregor, si erano arrestati alla decima.

In attacco tutto o.k., anche per merito di Steve Hayes. L'inserimento di Antonucci (che potrebbe però essere impegnato non solo come sostituto di Hayes) si è rivelato azzeccato. Il giocatore ha dato non solo dimostrazione di volontà ma anche di valore. Assieme a Pieric, il giocatore romano è stato troppo a lungo tenuto in naftalina. Vale ora la pena di insistere per inquadrarlo, già da adesso, in un discorso futuribile. Si è ampiamente riscattato Valentinsig, saggiamente risparmiato, anche se con qualche rischio, nelle fasi mediane della ripresa. Pure tutte le altre tesserate del mosaico sono andate, forse per la prima volta, a posto, a dimostrazione che un assieme si riesce ad ottenerlo solo lavorando su di esso, e non affidandosi unicamente, come era stato finora, sulle individualità.

Peccato che questo momento di coesione sia giunto troppo tardi. La riprova potrebbe essere ottenuta domenica prossima, nella trasferta di Forlì, sulla carta non impossibile. Tentare il colpo rientra e deve rientrare nei programmi della squadra. Il campionato si costruisce anche, e soprattutto, di giornata in giornata.

G. B.

A2: FABBRICATORE LANCIA LA TROPIC

Ritrovato Cummings

UDINE — Domenica contro la Mecap il migliore giocatore della Tropic è risultato il goriziano Carlo Fabbricatore, ma anche un altro cestista ha disputato un ottimo incontro: Jeff Cummings. Certo, ai «Carnera», quest'anno, l'americano ha spesso deluso perché troppo discontinuo nel corso dei quaranta minuti e quindi la prova contro la Mecap, anziché essere considerata «normale», (come obiettivamente lo è stata) deve essere per forza classificata con un voto buono.

Il lungo americano ha stentato all'inizio in difesa a contrastare il massiccio Mayes mentre con gli altri si è trovato in difficoltà sui «tagli» atipici operati dai due stranieri avversari, ma nel secondo tempo ha messo in mostra qualche stoppata spettacolare, ha centrato con precisione il canestro, si è visto in difesa sicuro ed efficace.

Per quanto riguarda l'intera partita, non è stata certo eccezionale: si percepiva subito che le due squadre non avevano da perdere più di tanto, a cominciare dalla Mecap che ha tenuto in panchina Jellini anche quando sarebbe servito sul parquet perché «beccato» da un gruppo di tifosi. Quanto al pubblico, bisogna dire che il palasport giornata dopo giornata offre un quadro sempre più desolante: su cinquemila posti non sono più di mille-millecinquecento quelli occupati e chi segue la partita non sembra poi tanto interessato; rimane uno sparuto gruppo di tifosi, o supposti tali, che più che incoraggiare la squadra fanno vergognare la civiltà di una calma cittadina quale è Udine, con insulti e parolacce che raramente si ascoltano nei palasport affollati da pubblico competente.

A. C.

STERN-LIBERTI CONDIZIONATA DAI «FISCHIETTI»

Arbitri sotto accusa

PORDENONE — È stato un vero e proprio derby di fuoco quello fra Stern e Liberti, ma tra il preventivato agonismo e la rissa ci corre. Ancora una volta gli arbitri hanno deciso l'incontro e con «fischi» astrusi da ambo le parti hanno creato, nel già caldo palazzetto trevisano, un clima di tensione insostenibile che ha fatto crollare anche un gentleman come Pellanera.

L'incontro dal punto di vista dello spettacolo e della tecnica ha veramente detto poco, con i pordenonesi che dopo un buon inizio risentivano delle avverse decisioni arbitrali perdendo la necessaria lucidità. La Liberti per contro non sembrava essere in grande giornata e si affidava per lo più alla vena dei suoi lunghi, che non trovando avversari in grado di contenerli, pur non espimendosi ad un buon livello, tenevano a distanza i pordenonesi.

Il risultato comunque non è mai stato in discussione se si escludono le prime battute della partita e ancora meno dopo l'espulsione di Lasi e Pressacco. Se è importante nell'economia della Liberti la presenza del suo play, nella Stern è una vera e propria necessità dato che da Lasi la Stern chiede anche quei punti da fuori che, data la carenza di tiratori, le sono indispensabili.

Solita buona partita di Fantin che fino a quando la partita non è trascesa in rissa ha fatto vedere buoni numeri e buona relativamente all'attacco è stata la prestazione di Momentè il quale di gara in gara sta gradatamente migliorando.

C. F.

«MASTERS» A NEW YORK

Nel doppio rivincita di McEnroe

NEW YORK — John McEnroe si è preso una parziale rivincita nel «Masters» dopo la grande delusione patita nel singolo, aggiudicandosi il titolo del doppio per il terzo anno consecutivo in coppia con Peter Fleming. I due americani hanno avuto facilmente ragione degli australiani Paul McNamara e Paul McNamee in due soli set: 6-4 6-3 in loro favore.

McEnroe e Fleming, che hanno vinto due anni fa la finale del doppio sia a Wimbledon sia nell'open degli Stati Uniti, si divideranno il primo premio di 40 mila dollari (oltre 30 milioni di lire), mentre a McNamara e McNamee, campioni di Wimbledon, spetterà un premio di 20 mila dollari.

Nelle semifinali McEnroe e Fleming avevano superato Kevin Curren (Sud Africa) e Steve Denton (Usa) col punteggio di 6-2 6-2.

Pallamano: Tacca a quattro punti

Dopo il successo sullo Iomsa la Cividin ha ora quattro punti di vantaggio sul Tacca. L'incontro tra i varesini e la Fabbri Rimini, a suo tempo non omologato, dovrà infatti essere ripetuto secondo la delibera del giudice della pallamano.

La classifica è pertanto la seguente: Cividin 23; Tacca 19; Forst 18; Rovereto 16; Fabbri 15; Edelc, Bancoroma 13; Mercury 11; Campo del Re 8; Rubiera 7; Volksbank, Iomsa 6; Tor di Quinto 5; Edilarte 4. Tacca, Forst, Volksbank e Campo del Re una partita in meno.

Panorama dello sci zonale

Fondo a Claut vince Rupil

CLAUT — Partecipazione eccezionalmente qualificata alla gara di fondo di qualificazione zonale svoltasi sulle nevi di Claut. Erano presenti tutti i migliori sciatori della squadra A e B italiana, con la sola eccezione dei quattro attualmente impegnati in competizioni internazionali (Vanzetta, Capitanio, De Zolt e Carrara).

La classifica parla chiaro e vede allineate nell'ordine, nei primi dieci, stelle di prima grandezza: Rupil, Guadagnini, Ponza, Cocco, Pedranzini, Pedergnana, Adami, Pedrini, Piazzi e De Bertolis (più sotto pubblichiamo le classifiche relative soprattutto ai regionali). Il motivo di tanta partecipazione è semplice: Claut di neve ne aveva, e molta, mentre nel resto d'Italia, e particolarmente sulle Alpi occidentali, già tante gare hanno dovuto essere sospese per l'affiorare dell'erba.

Tutti, dunque, hanno riversato su Claut la voglia di gareggiare rimasta delusa fino ad ora: questa «rabbia» accumulata ha messo evidentemente le ali ai piedi al tarvisiano Rupil che ha vinto con mezzo minuto di distacco.

Anche la gara juniores ha visto rispettate le previsioni della vigilia, con la vittoria di Barus. In campo femminile ha primeggiato la triestina Aiza, seguita — sulla distanza dei 5 km — dalla compagna di squadra Crepaz, giunta terza. Bene i cittadini anche tra gli aspiranti (la gara era di qualificazione non più nazionale ma semplicemente zonale), dove Stefano Presiren e Bruno Bertocchi sono giunti rispettivamente settimo e ottavo a pochi secondi di distanza.

P. R.

SENIORES — 1) Rupil 40'28"04; 2) Cocco (G.G.F.F.) 45'06"8; 25) Malfitana (idem) 45.09.9; 26) Dilenta (S.C. Aldo Moro) 45.49.8; 27) Benedetti Gianluca (A. S. Camosci) 45.51.5; 30) Baron (G.G.F.F.) 46.27.7; 33) Benedetti Piero 47.49.1 (idem); 34) Englaro (S.C. Aldo Moro) 49.19.7; 35) De Filippo (M. Cavallo) 50.43.1; 36) Scaramuzza (idem) 50.54.2; 37) Balzaselli (S.C. 70) 50.57.7; 39) Barbarossa (idem) 52.34.7; 42) Bertocchi (XXX Ottobre) 53.49.1; 46) Bianco (S.C. 70) 55.58.8; 49) Pischianz (S.C. 70) 56.44.0; 50) Presiren (XXX Ottobre) 56.57.2; 55) Predonzan (S.C. 70) 1 ora 00'01; 57) Penco (S.C. 70) 1 ora 00'18.5.

DONNE — 1) Aiza (XXX Ottobre) 21'27".8; 2) Trevisan (Aviano) 22'15"7; 3) Crepaz (XXX Ottobre) 23.29.0; 4) Bonifacio (idem) 23.53.4; 5) Filippin (Pordenone)24.07.0.

ASPIRANTI MASCHILE — 1)Ferigo (Velox Paularo) 23.54.6; 2) Barbacetto (Ravascletto) 24'43".9; 3) De Santa (S.C. Fornese) 24.46.0; 7) Presiren (XXX Ottobre) 26.53.4; 8) Bertocchi (XXX Ottobre) 27.02.9; 15) Furlan

Del Pup e Bonfini nello slalom di Forni

FORNI DI SOPRA — Nadia Bonfini e Del Pup hanno vinto a Forni di Sopra uno slalom di qualificazione zonale caratterizzato dalla durezza del percorso, che ha costretto all'abbandono molti dei favoriti. I piazzamenti dei triestini sono stati pertanto poco eclatanti: di rilievo il secondo posto di categoria di Alessandra Skerk.

LE CLASSIFICHE

Categoria generale femm.: 1) Bonfini N. (Lussari) 107"87; 2) Grava A. (Pordenone) 111"28; 3) Neri A. (XXX Ottobre) 113"36; 4) Zoch C. (Club 70) 114"17; 5) Skerk A. (idem) 119"86.

Categoria generale masch.: 1) Del Pup F. (Pordenone) 108"71; 2) Pesamosca D. (Sci club Raibe) 109"16; 3) Coianiz S. (Lussari) 109"96; 4) Toffoli G. (Pordenone) 111"19; 5) De Carlo C. (idem) 111"21.

Classifica aspiranti femm.: 1) Bonfini N. (Lussari); 2) Skerk A. (Club 70); 3) Pesamosca S. (Club Raibe); 4) Della Zonca C. (Cai XXX Ottobre); 5) Taglini R. (Club Due).

Classifica aspiranti masch.: 1) Coianiz S. (Lussari); 2) Pisetti (Pordenone); 3) Bravin A. (Lussari); 4) Snaider G. (Sauris); 5) Sabidussi D. (Raibe).

Trionfo nello slalom dello Sci Club 70

CLAUT — Pronostici pienamente rispettati nello slalom di Claut valevole come prova del circuito zonale del Trofeo Ciao-Crem:

Cat. masch.: 1) Paggiaro Stefano (Club 70) 85"43; 2) Lubiana (Club 70) 93"84; 3) Meschnik (Club 70) 94"17; 4) Purkardhofer (Club 70) 95"61; 5) Sarocchi (Club 70) 98"56; 6) Mauro (Club Pn); 7) Legovini (Club 70); 8) Colauzzi (Aviano); 9) Franzot (XXX Ottobre); 10) Capovilla (Aviano); 11) Martinoia (Aviano); 12) Mion (Maniago); 13) Da Ponte (Club Pn); 14) Toso (Club 70); 15) Ravalico (Club 70).

Cat. femm.: 1) Spazzapan Silvia (Club Pn) 92"56; 2) Lubiana (Club 70) 98"69; 3) Ghersetti (Club 70) 99"86; 4) Sgubin (Club 70) 101"15; 5) Spadaro (Club 70) 103"46; 6) Cellini (Maniago); 7) Tononi (XXX Ottobre); 8) Lanzani (Brugnera); 9) Pittau (Maniago); 10) Zulian (VV. F. PN).

CLASSIFICHE DI CATEGORIA

Allieve: 1) Spazzapan Silvia (Club Pn): 2) Ghersetti (Club 70); 3) Sgubin (Club 70).

Ragazze: 1) Lubiana Claudia (Club 70); 2) Tononi (XXX Ottobre); 3) Pittau (Maniago).

Allievi: 1) Paggiaro Stefano (Club 70); 2) Lubiana (Club 70); 3) Meschnik (Club 70).

Ragazzi: 1) Sarocchi Cristian (Club 70); 2) Mauro (Club Pn); 3) Colauzzi (Aviano).

Schleider in evidenza nello slalom di Sauris

SAURIS — Una bella giornata di sole ha allietato lo svolgimento della terza prova del Trofeo Ciao-Crem, uno slalom che non ha mancato di dare una serie di risultati di notevole contenuto tecnico. In campo femminile la superiorità delle sorelle Schleider si è concretizzata negli abissali distacchi che hanno inferto alle avversarie.

LE CLASSIFICHE

RAGAZZE: 1) Schleider (SC Sauris) 129" 10; 2) Bertolotto (SC 2) 165"35; 3) Martina (SS Pontebbana) 169"26; 4) Cattarossi (SC Lussari) 171"95; 5) Penna (SC Grado) 179"06.

ALLIEVE: 1) Schleider (SC Sauris) 119"51; 2) Bombardier (SS Ravascletto) 130"42; 3) Bertotto (Sc 2) 143"10; 4) Candoni (Sci Monte Dauda) 149"96; 5) Flora (SC Canin) 162"79.

RAGAZZI: 1) Baron (SC Lussari) 109"21; 2) De Griglis (SS Ravascletto) 110"76; 3) Stua (SS Ravascletto) 126"25; 4) Rosenwirth (SC Lussari) 132"93; 5) De Monte (CS Romano Cimenti) 137"03.

ALLIEVI: 1) Franz (SC Lussari) 102"76; 2) Vignuda (US Raibl) 109"; 3) Piccinini (SC Lussari) 110"71; 4) Marituglio (SC Lussari) 111"61; 5) Martinschddz (SC Lussari) 113"16.

SOCIETÀ: 1) SC Lussari; 2) SS Ravascletto; 3) SC Zoncolan.

GLI IRANIANI AVREBBERO DECISO DI RIVENDERE LE NOSTRE EX AMMIRAGLIE

Per Michelangelo e Raffaello malinconico ritorno in Italia?

Verrebbero demolite - Furono usate come caserme in Iran - Fine di un'epoca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Gli iraniani avrebbero deciso di rivendere le turbonavi «Michelangelo» e «Raffaello», ex ammiraglie della flotta passeggeri italiana, divenute caserme per i marinai della ex marina imperiale. La notizia circola da qualche tempo negli ambienti marittimi genovesi dove si parla di un possibile rientro in Italia dei due famosissimi transatlantici. «Si tratterebbe però di un triste ritorno — dicono gli esperti — in quanto se ciò avvenisse sarebbe solo per raggiungere i cantieri di demolizione».

«Sul mercato internazionale non c'è, secondo quanto ci risulta, una offerta ufficiale di vendita per le due unità — dicono alla «Banchero e Costa» una delle maggiori società di brokeraggio (mediazione) — ma una simile eventualità non ci stupirebbe affatto. Inoltre, se gli iraniani avessero deciso di venderle ad un cantiere di demolizione le trattative potrebbero esserci con società dell'Estremo Oriente dove il mercato è considerato più competitivo del nostro».

La «Michelangelo» e la «Raffaello» si trovano da circa quattro anni la prima a Bandar Abbas, la seconda a Bushir. «Sono in uno stato pietoso» affermano alcuni tecnici italiani che fino all'estate scorsa erano a bordo dei due transatlantici per garantirne un minimo di funzionamento.

Dopo la rivoluzione iraniana le due navi sono state chiuse: da agosto sulla «Michelangelo» non c'è più nessuno; mentre la «Raffaello» è deserta da settembre. Una delle due sarebbe addirittura adagiata su un fondale di fango. Prima ad essere varata era stata la «Michelangelo», entrata in servizio sulla linea Genova - New York nel 1965. Qualche tempo dopo era entrata in linea anche la «Raffaello», (costruita al Cantiere San Marco di Trieste), sempre sulla medesima rotta. Le due unità «gemelle» stazzano 46 mila tonnellate, sono lunghe 275 metri con una velocità di crociera di 26 nodi (circa 50 chilometri l'ora).

Entrambe potevano trasportare più di 1500 passeggeri alloggiati in 750 cabine con bagno, doccia e aria condizionata, su ogni nave ci sono 30 saloni, sei piscine, cinque bar, tre sale da ballo. I saloni ed i luoghi di ritrovo delle due ex ammiraglie inoltre erano adornati con opere dei maggiori artisti contemporanei da Sciltian a Purificato, da Capogrossi a Turcato (le opere d'arte rimaste in Italia sono ora depositate in un luogo sicuro in attesa di essere ordinate in una galleria). Costate oltre 50 miliardi di lire sono state vendute nel 1976 alla ex marina imperiale iraniana per 30 miliardi complessivamente.

Il «pensionamento della "Michelangelo" e della "Raffaello" deciso con la legge di ristrutturazione della flotta di Stato nel 1974 ha concluso un'epoca: quella dei grandi transatlantici soppiantati dai «jet» e quella del «bel mondo» che per anni aveva fatto dell'ostentazione della ricchezza un modo di vivere. Un destino infausto sembra accomunare questi giganti del mare: la «Leonardo da Vinci», ultimo esemplare di queste unità, è bruciata l'estate scorsa nel golfo della Spezia dove si trovava in disarmo. Costretta al «pensionamento» dalla crisi energetica, dagli alti costi d'esercizio e appunto, dalla concorrenza dell'aereo.

La «Andrea Doria», altro gioiello della Marina italiana colò a picco la notte tra il 25 e il 26 luglio 1956 dopo la collisione con il mercantile svedese «Stockolm». Più indietro nel tempo il «Conte Grande» che ospitò nelle sue cabine il produttore Samuel Goldwin, lo scrittore Fitzgerald, il miliardario Patino ed i duchi di Windsor, finì la sua carriera nel porto di New York nel 1941 all'entrata in guerra degli Usa, il «Rex» infine, concluse la sua storia nel porto di Capodistria nel 1944, centrato dai siluri, e vi rimase semiaffondato fino al 1958, quando venne demolito.

Sul «Rex», che nel 1933 vinse il «nastro azzurro» compiendo la traversata da Gibilterra a New York in soli quattro giorni, 13 ore e 58 minuti, c'era un salone delle feste di 670 metri quadrati.

Alberto Robello

Medici ambulatoriali incontro al Ministero

ROMA — Il ministro della sanità ha convocato per venerdì 23 gennaio il Sumai, il sindacato medico che rappresenta gli speciaisti a rapporto convenzionale delle strutture pubbliche extra ospedaliere, per il rinnovo dell'accordo nazionale unico per i medici ambulatoriali.

Nel corso della riunione la delegazione del Sumai e le rappresentanze del governo, regioni e comuni potranno discutere oltre che degli aspetti economici, anche i punti di contrasto sul piano normativo che riguardano essenzialmente la definizione dell'area di competenza e di attività delle strutture pubbliche extra ospedaliere.

LAGORIO ILLUSTRA NUOVE FORME DI MOBILITAZIONE PER SCOPI PACIFICI

Con un «esercito di pace» la difesa civile del Paese

FIRENZE — La riorganizzazione ospedaliera militare italiana, per la quale è in fase di allestimento una legge e lo sforzo delle forze armate per una efficiente organizzazione nell'ambito della difesa civile, vero e proprio «esercito di pace», sono stati i due punti trattati dal ministro della difesa, on. Lelio Lagorio, nel discorso alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 80/81 dell'accademia di sanità militare interforze.

Il ministro Lagorio si è soffermato, anzitutto, sulla legge di riforma della riorganizzazione ospedaliera militare che, ha detto, è in buona fase di allestimento e mira a configurare gli ospedali militari come veri e propri centri sanitari, perfettamente integrati nel servizio sanitario nazionale, centri dove sia possibile condurre cura e ricerca, studio, alta diagnostica e preparazione del personale.

Oggi — ha proseguito Lagorio — gli ospedali militari hanno bisogno di essere potenziati, adeguati e più collegati con le università. La riforma mira ad allineare l'organizzazione ospedaliera militare a quella civile, ad aprire gli ospedali militari alla popolazione civile, a inserire medici civili negli ospedali militari, ad allineare il trattamento economico dei medici militari con incarichi ospedalieri a quello previsto per i medici civili.

La seconda parte dell'intervento il ministro della difesa l'ha dedicata al terremoto nell'Italia del Sud. Lo sforzo delle forze armate — ha detto — è stato enorme e tuttavia dall'esperienza di quel cataclisma è necessario ricavare qualche utile lezione. Le prime 48-72 ore sono le più critiche, si ripropone quindi — e ormai in termini perentori — il problema della organizzazione, efficienza e prontezza della difesa civile.

Il ministero della difesa, perciò — ha proseguito Lagorio — intende fare del 1981 l'anno di una grande mobilitazione del paese attorno ai temi della difesa civile.

D'intesa con gli stati maggiori, stiamo mettendo a punto un ventaglio di programmi fattibili: 1) procedere gradualmente ad una nuova dislocazione delle forze militari in modo da rendere più facilmente raggiungibili tutte le regioni del paese; 2) portare dal 70 per cento al 100 per cento gli effettivi delle forze che sono già dislocate nel Centro-Sud in modo da avere reparti al massimo della loro capacità di impiego; 3) accelerare il processo di trasformazione dei battaglioni del genio, in modo da farne anche «battaglioni del lavoro»; nel 1981 questo processo deve essere realizzato almeno al 30 per cento; 4) costituire una «task force», ultra mobile per terra, cielo e mare, polivalente, armata (per intendersi) di bazooka e di pala meccanica, capace di raggiungere in poche ore qualunque parte del paese, di controllarla e assisterla, di chiamare e indirizzare gli altri soccorsi militari e civili.

In breve

Guardiano trovato morto

NAPOLI — Il guardiano di una fabbrica di pellami, Antonio Panico, è stato trovato morto ieri all'interno dello stabilimento in viale Molise, nella zona industriale della città. L'uomo sarebbe stato ucciso l'altra notte, a colpi di pistola, ed il suo cadavere è stato trovato ieri dagli operai recatisi al lavoro. Nei giorni scorsi due guardiani notturni, uno dei quali pregiudicato, di uno stabilimento della stessa zona, furono uccisi a colpi d'arma da fuoco.

Serie di terremoti in Giappone

TOKIO — *Sette terremoti, alcuni verificatisi a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, hanno interessato diverse città delle coste settentrionali del Giappone. Non si hanno notizie di danni o di eventuali vittime.*

Il Papa sorvolerà il Polo Nord

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II sarà il primo Papa, a sorvolare il Polo Nord. Lo farà tra il 26 e il 27 febbraio prossimo, nel viaggio di ritorno da Nagasaki a Roma, durante il quale seguirà la rotta polare che passa per Anchorage, nell'Alaska.

Chiuso lo zoo di Pescasseroli

L'AQUILA — *Orsi, lupi, cervi, camosci, rapaci rarissimi e tutti gli altri esemplari della fauna protetta del parco nazionale d'Abruzzo non sono da ieri più a disposizione del pubblico nello zoo giardino di Pescasseroli, con annesso centro di visite, museo naturale e parco di trattenimento.*

Il complesso, che riceve oltre un milione di visitatori all'anno, è stato chiuso. L'ente parco si dichiara in crisi economica e amministrativa.

Folgorata dalla stufa nel bagno

CATANIA — Una donna di 30 anni, Palma Minutolo, è stata folgorata da una stufa elettrica che aveva messo nel bagno, vicino alla vasca. È accaduto a Catania, nell'abitazione della donna in via Sant'Agostino, nel centro della città.

Trovato l'enzima anti-linea

SEATTLE — *Le persone che dimagriscono tendono a riguadagnare il peso perduto, ed alcuni scienziati del centro di ricerca clinica generale dell'università di Washington, a Seattle, hanno scoperto una possibile spiegazione biochimica.*

I dottori Schwartz e Brunzelle hanno trovato infatti, che un enzima rimuove i trigliceridi dal sangue per immagazzinarli nelle cellule lipidiche, compensando la perdita di peso delle persone obese.

Scuola assistenza drogati

ROMA — Per due volte alla settimana, il lunedì e il venerdì, medici e psicologi frequenteranno i corsi di specializzazione e di aggiornamento che si svolgeranno presso l'aula magna dell'ospedale San Camillo indirizzati a medici e psicologi che si occupano dell'assistenza ai tossicodipendenti.

DECISA LA CHIUSURA DI DUE SCUOLE DOVE AVEVANO TROVATO ALLOGGIO 500 PERSONE

Terremoto: sgomberi a Napoli

NAPOLI — Due istituti scolastici — le elementari «Parini» e «Marulli-Pascoli» — che erano occupati da circa 500 persone le cui abitazioni erano state dichiarate inagibili per i danni riportati per il terremoto, sono stati fatti sgomberare ieri dalle forze dell'ordine.

Nelle aule dell'istituto «Parini» che si trova in via Fossa del Lupo, erano alloggiate 83 famiglie per un totale di circa 400 persone; nell'altro edificio scolastico, che è in via Capodimonte, si trovavano 32 famiglie. Lo sgombero che è stato diretto dal vice questore, dott. Pernetti, è avvenuto senza che accadessero incidenti.

Il terremoto che ha colpito la Campania ha causato anche lievi danni alla prefettura di Napoli nella cui sede di piazza del Plebiscito si è insediato il commissariato straordinario del governo. Per i lavori di ristrutturazione anche il prefetto, Tito Biondo, è stato costretto ad abbandonare provvisoriamente il suo studio e si è trasferito in un'altra ala del palazzo. Le scosse hanno causato per lo più piccole lesioni in diversi muri dell'edificio.

Nelle due «capitali del terremoto», Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni, è riapparso ieri il sole, dopo la nevicata dell'altro pomeriggio, che ha investito anche la valle dell'Ufita, in modo particolare Ariano Irpino e la zona della Baronia.

La temperatura ieri è salita di tre-quattro gradi sopra lo zero. Su numerose strade, a causa del fondo stradale ghiacciato, la circolazione si è svolta con difficoltà, tanto che è stato necessario cospargere vari quintali di sale. In altre zone della provincia il disgelo della neve è stato favorito da un'insistente e fitta pioggia caduta sino all'alba.

Sempre difficile la situazione dei sinistrati nelle tende, nelle roulottes e nelle baracche. Sia a Lioni, dove ieri si sono recati in visita il ministro Di Giesi, il sottosegretario Scovacricchi ed il segretario nazionale del Psdi, Pietro Longo, il quale si è incontrato con gli amministratori comunali per un esame dei problemi più urgenti del momento, sia a Sant'Angelo, Teora e San Mango sul Calore, la gente è presa dalla rabbia e dalla disperazione.

«Qualcuno è preso dallo sconforto — ha detto il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Repole — ma è nostro dovere reagire per accelerare i tempi tecnici della ricostruzione». Enormi i disagi anche per gli abitanti di Caposele, ancora minacciato da una frana di massi e terriccio sfaldatisi dalla montagna che sovrasta l'abitato semidistrutto, Bisaccia, Senerchia e Calabritto, mentre a Morra De Sanctis, Teora e Conza della Campania è stata ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica.

A Potenza, intanto, la sede del comando di gruppo dei carabinieri è da ieri di nuovo nella caserma di via Pretoria. A causa del terremoto, come si ricorderà, tutti i reparti del comando gruppo erano stati trasferiti presso la scuola materna del rione Risorgimento.

BURRASCA AL LARGO DELLA SARDEGNA: INTERVIENE UN ELICOTTERO

Cargo greco lancia l'Sos: salvato tutto l'equipaggio

CAGLIARI — Una nave greca, l'«Evangelistria» si trova in difficoltà a venti miglia a Sud dell'Isola del Toro, al largo delle coste sud-occidentali della Sardegna. L'sos» è stato raccolto dal centro radio costiero cagliaritano di Campu Mannu, che ha dato subito l'allarme a tutte le navi in navigazione nella zona dove si trova l'«Evangelistria».

Un elicottero dell'aeronautica militare ha portato in salvo i 16 uomini dell'equipaggio.

Il mercantile era partito da Alicante (Spagna) due giorni fa, e doveva arrivare ieri a Reggio Calabria, con un carico di pesci surgelati. La nave, secondo quanto hanno raccontato i sedici naufraghi arrivati in capitaneria di porto si sarebbe trovata in difficoltà a causa del mare mosso.

La stazza del mercantile, 924 tonnellate, non ha permesso di resistere a lungo al mare forza sette-otto, di traverso e il comandante, constatata l'ingovernabilità dell'imbarcazione, ha lanciato l'«sos».

Possibili valanghe sul Gran Sasso

TERAMO — Le valanghe sono possibili in qualsiasi momento nella stagione invernale, sul versante teramano del Gran Sasso, E' l'allarme delle guide alpine dei Prati di Tivo inviato al prefetto di Teramo. La zona è frequentata da migliaia di sciatori, abruzzesi e romani, che raggiungono le piste di sci dei Prati di Tivo per trascorrere il sabato e la domenica.

Medici ospedalieri: la prima riunione del «Comitato di lotta»

ROMA — Il «comitato di lotta» istituito dalle organizzazioni dei medici ospedalieri (Anpo, Cimo e Anaao) si riunirà oggi per la prima volta a Firenze, nella sede locale dell'Anaao, per valutare l'applicazione dell'accordo sull'ultimo contratto di lavoro e per decidere «eventuali forme di lotta» in rapporto alla richiesta dei sanitari ospedalieri di una «rivalutazione» delle retribuzioni.

Cinque arresti per violenza ad una studentessa

PESARO — Cinque pesaresi sono stati arrestati dai carabinieri sotto l'accusa di aver violentato una studentezza di 18 anni. Essi sonoà Luciano Lucenti, di 31 anni, Roberto Fabbri, di 20 anni, Stefano Pianosi, di 21 anni, tutti commercianti pesaresi; lo studente Riccardo Nicolini, di 20 anni ed il parrucchiere Piero Santarelli, di 22 anni.

Il fatto risale al 27 dicembre dello scorso anno, quando la ragazza — P. B. — fu invitata da un amico a recarsi in una villa alla periferia della città.

Nella casa, secondo il racconto della studentessa, c'erano altri quattro giovani, i quali a turno avrebbero abusato di lei per tutta la notte.

Gli arresti sono stati eseguiti su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolo Angeli.

Vertenza Enel: denunciati episodi di violenza

ROMA — La Unionquadri (una delle organizzazioni a cui fanno capo i cosiddetti quadri intermedi) afferma in un comunicato che «numerosi episodi di violenza si sono verificati in diverse sedi di lavoro Enel ad opera di gruppi minoritari di facinorosi», in occasione dei recenti scioperi dei lavoratori dell'Enel per la vertenza sul premio di produzione.

Il comunicato dell'Unionquadri parla di «numerosi fatti di violenza vera e propria» che «sono avvenuti a Milano, Catania, Genova e Venezia».

L'organizzazione dei quadri «eleva una vibrata protesta per episodi che violano principi costituzionali di pari dignità fra lavoratori e che non possono non creare ulteriori tensioni del tutto indesiderabili».

DELITTO PROVOCATO DA RAPTUS A SFONDO SESSUALE?

Quindicenne massacra una donna di 44 anni

VERBANIA — Si chiama Sergio Lomazzi ed ha 15 anni l'assassino di Silvana Padovan, di 44 anni, uccisa a colpi di trinciapollo in rione Suna di Verbania (Novara). Il ragazzo, fermato dalla polizia poche ore dopo il delitto, ha confessato.

I sospetti si erano quasi subito appuntati su di lui, dopo che un sottufficiale di pubblica sicurezza che partecipava all'inchiesta lo aveva notato nel gruppo dei «curiosi» che sostavano nei pressi del luogo del delitto: Lomazzi aveva visto i graffi sul viso ed una mano ancora sanguinante. Per di più, il ragazzo era molto ben conosciuto dalla vittima: Silvana Padovan abitava in un appartamento di proprietà della famiglia Lomazzi.

Quanto al movente, Lomazzi ha cercato di accreditare una versione secondo la quale egli si era recato a casa della donna per chiederle — a nome dei fratelli — un aumento del canone di affitto. Tale versione non trova però alcun credito presso gli investigatori, i quali ritengono piuttosto che il ragazzo sia stato colto da una specie di «raptus» a sfondo sessuale e sia andato dalla Padovan con l'intenzione di farle delle profferte amorose o addirittura di violentarla.

Di fronte alla resistenza della vittima, avrebbe perso il lume della ragione e l'avrebbe uccisa, dopo una furibonda colluttazione nel corso della quale l'omicida è stato graffiato in faccia e sulle mani.

Dopo il delitto, Lomazzi era tornato a casa sua, si era ripulito e medicato ed era andato poi a sotterrare i suoi abiti macchiati di sangue (sono stati ritrovati, su indicazione dello stesso Lomazzi). Infine era tornato sul luogo dell'omicidio, forse per accertarsi dell'andamento delle indagini.

■ RAPINA — E' di 130 milioni di lire il bottino di una rapina compiuta da due uomini armati e mascherati nell'ufficio postale di via Centostelle, in una zona periferica di Firenze.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TENTATIVO DI FAR ARRETRARE GLI EQUILIBRI SINDACALI CONCORDATI

Deputati polacchi chiedono di rinegoziare gli accordi

VARSAVIA — Un gruppo di deputati del Sejm (Parlamento polacco) ha presentato al governo una mozione nella quale si chiede di rinegoziare gli accordi di Danzica e di Jastrzebie con il sindacato «Solidarnosc»: è quanto scrive il maggior quotidiano della capitale «Zycie Warszawy».

Nella mozione si invitano ambo le parti, governo e «Solidarnosc», a impegnarsi per la crescita della produttività del lavoro ed all'efficienza. E' la prima volta che si chiede una modifica dei delicati equilibri codificati l'estate scorsa nel paese.

Da parte sua, il giornale dell'esercito «Zolnierz Wolnosci» ha lanciato un nuovo duro attacco contro uno dei leader del comitato di autodifesa sociale «Kor». In un articolo dal titolo «L'ossessione di Jacek Kuron» si critica l'«antisovietismo di Kuron», che traspare in un'intervista pubblicata da «Le Monde». Il quotidiano dell'esercito coglie l'occasione per ricordare le numerose dichiarazioni dei responsabili sovietici che smentiscono la possibilità di intervento in Polonia. Infine, si rimprovera a Kuron «l'incitazione contro l'apparato statale» espressa nelle sue interviste.

Tutta l'attenzione è ormai rivolta in Polonia alla riunione della commissione nazionale di coordinamento che si dovrà tenere oggi a Danzica per affrontare argomenti che hanno causato una serie di scioperi la scorsa settimana: sabati liberi, registrazione di «Solidarietà rurale», interventi della polizia per far evacuare due edifici pubblici occupati di esponenti di «Solidarnosc», questione dei prigionieri politici e diffusione del film «Operai-80».

Da 19 giorni continua l'occupazione della sede dei disciolti sindacati a Rzeszow — gli occupanti sono 360 — da parte di delegati di «Solidarnosc» e del sindacato contadino «Solidarietà rurale». Una delegazione di contadini di «Solidarietà rurale» è partita oggi per Danzica dove parteciperà alla riunione della commissione nazionale di coordinamento che si terrà nella sede dell'«Mkz» di Danzica.

I «mass media» regionali pubblicano una notizia sull'incontro dei rappresentanti degli scioperanti con il procuratore regionale della città di Rzeszow. Nell'incontro, il procuratore ha fatto presente la possibilità di un'inchiesta giudiziaria contro le persone che occupano l'edificio e, soprattutto, contro i due principali animatori del movimento sindacale della regione, Antoni Kopaczewski e Josef Wolinski.

A Danzica si riunisce il gruppo di 11 membri della commissione nazionale di coordinamento (la presidenza) che deve preparare l'ordine del giorno della commissione stessa che si riunirà oggi in quella città. Come previsto il problema principale sarà quello dei sabati liberi, nei confronti del quale gli operai hanno un atteggiamento intransigente. Infatti, i delegati delle imprese della regione di Danzica hanno votato alla fine della settimana scorsa uno sciopero d'avvertimento per giovedì prossimo se il governo non riconoscerà la settimana lavorativa di 40 ore.

Sempre a proposito dei sabati liberi, l'«Mkz» di Bydgoszcz ha preannunciato uno sciopero generale di 2 ore se la commissione nazionale di coordinamento non risolverà la vertenza con il governo. Lo sciopero dovrebbe aver luogo dopodomani. A Konin, invece — città del Centro-Sud della Polonia — è previsto uno sciopero di due ore per oggi. In questa regione, il 70 per cento dei lavoratori sono per i sabati liberi, secondo fonti sindacali.

Si apprende infine che uno sciopero di un'ora è stato proclamato ieri a Pila — regione a Nord-Ovest di Varsavia — per chiedere che l'edificio della polizia sia destinato ai servizi sanitari.

Schmidt: Reagan ha le idee chiare

BONN — Il Cancelliere Helmut Schmidt valuta positivamente le possibilità di collaborazione fra Stati Uniti ed Europa occidentale nel quadriennio del nuovo Presidente americano Reagan. In un'intervista alla televisione francese, Schmidt ha affermato che Reagan ha «idee molto chiare sulla strategia globale degli Stati Uniti, per quanto riguarda l'Europa e anche le altre parti del mondo».

PRIME PRESSIONI SULLA NUOVA AMMINISTRAZIONE USA

Perplessità europea sul «Salt» riveduto

BRUXELLES — *«Se il trattato Salt 2 dovesse essere rinegoziato, si potrebbero avere sorprese anche in Europa». È una dichiarazione raccolta negli ambienti della Nato a Bruxelles, alla vigilia dell'investitura di Ronald Reagan. Il neopresidente, infatti, non ha mai fatto mistero della propria intenzione di rinegoziare il trattato firmato a Vienna nel 1979 da Breznev e Carter e non ratificato dal Senato americano, e il neo segretario alla difesa americano Gaspar Weinberger ha già anticipato, da parte sua, che per rinegoziare il trattato stesso si dovranno attendere almeno sei mesi.*

Una simile eventualità — si afferma a Bruxelles — rischia di bloccare non solo l'intero processo di disarmo, ma soprattutto i negoziati sulle armi «eurostrategiche», sulla riduzione delle forze in Europa centrale, sugli esperimenti atomici e sui satelliti, che erano già stati aggiornati a Ginevra nel novembre scorso.

Un altro pericolo strettamente collegato al ritardo sulla ratifica del trattato e al suo eventuale rinegoziato riguarda l'atteggiamento di quei paesi europei che dopo complesse trattative avevano accettato di installare sul proprio territorio i missili americani di crociera (2400 chilometri di portata, e i «Pershing-2» di 1800 km di raggio).

Un primo segnale inquietante su possibili passi indietro di alcuni paesi europei si è già avuto la scorsa settimana nella riunione ad Amsterdam dei rappresentanti dei partiti socialdemocratici del Belgio, Olanda, Norvegia e Danimarca, che hanno definito «preoccupanti» le decisioni di Reagan di rinegoziare il «Salt 2».

I socialdemocratici di questi paesi affermano che il fatto pone in una nuova luce la decisione presa nel 1979 di accettare in linea di massima l'«installazione in Europa dei missili balistici americani». Proprio Olanda e Belgio, che non hanno mai formalmente confermato un preciso impegno per l'installazione nel loro territorio dei missili (l'Olanda aveva chiesto di rispondere alla fine del 1981), nutrono dubbi sia sul rinegoziato, che sulle reazioni di Mosca ad una richiesta ufficiale americana in tal senso.

Il Cremlino infatti, anche se non ha rigettato (né approvato) il principio di un rinegoziato, ha però chiaramente affermato che, finché il «Salt 2» non sarà ratificato, tutti i negoziati sugli armamenti rimarrano congelati.

Tra le possibilità negative legate ad un lungo rinvio di un eventuale rinegoziato è anche l'atteggiamento di quella parte dell'opinione pubblica tedesca occidentale allo schieramento sul territorio della Rft della maggior parte dei missili destinati all'Europa. È probabile che dal ritardo questi settori di opinione possano trarre nuovi elementi per una massiccia campagna contro tale schieramento; e questo — si dice a Bruxelles — mentre Mosca si prepara a installare i suoi missili «SS 20».

LA VENDITA DI SOTTOMARINI A TAIWAN

Crisi diplomatica tra Cina e Olanda

PECHINO — La progettata vendita di due sottomarini olandesi a Taiwan ha creato un problema diplomatico fra il governo dei Paesi Bassi e quello della repubblica popolare cinese.

Il ministero degli esteri di Pechino ha infatti convocato l'ambasciatore olandese Kneppelhout e gli ha consegnato una nota in cui chiede il declassamento del rapporto diplomatico tra i due paesi a livello di «incaricati di affari», pur senza stabilire una data precisa per l'allontanamento dell'ambasciatore stesso. «Visto che l'atto del governo olandese ha minato le basi sulle quali la Cina e i Paesi Bassi avevano stabilito relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori — afferma tra l'altro la nota — il governo cinese deve chiedere il declassamento delle relazioni cino-olandesi a livello di incaricati di affari per salvaguardare la sovranità della Cina e le norme fondamentali delle relazioni internazionali». La nota, presentata dal viceministro degli esteri cinese Zhang Canming, propone, a questo scopo, di aprire dei negoziati.

Nella giornata di oggi è arrivato intanto a Taiwan il presidente dei cantieri olandesi che costruiranno le due unità per il governo nazionalista. Nei giorni scorsi, come è noto, il governo olandese aveva dato la sua approvazione all'affare, che ammonta a 500 milioni di dollari.

Si è quindi appreso che la Cina ha annullato numerosi contratti commerciali con i Paesi Bassi ed in particolare con la società petrolifera Shell.

NUOVE ACCUSE DI SADDAM HUSSEIN ALLO STATO EBRAICO

Anche «Phantom» israeliani contro la centrale irachena

BEIRUT — Il Presidente iracheno Saddam Hussein ha dichiarato che aerei da guerra israeliani hanno preso parte, insieme all'aviazione iraniana, a «recenti attacchi» contro gli impianti per la produzione di energia nucleare presso Bagdad.

In un'intervista con i giornali del Kuwait, Saddam ha affermato: «Abbiamo le prove di quanto sosteniamo, ma non è ancora venuto il tempo di produrle. Dico che gli impianti nucleari iracheni son stati attaccati da aerei iraniani, insieme con altre forze che posseggono lo stesso tipo di aerei "Phantom". L'unico paese in Medio Oriente la cui aviazione sia dotata dei "Phantom" americani, oltre all'Iran, è appunto Israele.

Il centro nucleare iracheno di Tammuz, presso Bagdad, ha subito un attacco aereo nello scorso ottobre, ma — a quanto trapelato — è stato danneggiato soltanto lievemente.

La settimana scorsa, l'agenzia americana «Upi», citando fonti dei servizi di informazione, ha affermato che cinque persone sono state arrestate nel quartiere residenziale annesso al centro, nel quale lavorano tecnici francesi e italiani. Secondo l'agenzia, si trattava di «integralisti musulmani» che preparavano un attentato e che sarebbero stati passati per le armi dopo un interrogatorio.

A Taef, nell'Arabia Saudita i ministri degli esteri dei paesi islamici hanno intanto messo a punto un piano di lavoro in 20 punti per il vertice che si svolgerà tra il 25 e il 28 gennaio. Secondo fonti della conferenza, i ministri hanno anche deciso di chiamare il prossimo vertice «sessione per Gerusalemme e la Palestina» data l'impellente necessità di azioni comuni «per liberare Gerusalemme e la Palestina dall'occupazione israeliana».

I ministri degli esteri hanno anche discusso un progetto di dichiarazione chiamata la «dichiarazione della Mecca», che auspica una lotta permanente contro Israele e un impegno a sostegno dei ribelli afghani. La dichiarazione, in sette punti, dice tra l'altro: «Noi ci impegnamo a lottare con tutti i mezzi a nostra disposizione per liberare Gerusalemme e per il ritorno dei territori arabi e palestinesi occupati ai legittimi proprietari».

Senza nominare l'Unione Sovietica, il documento attacca quella che definisce «la flagrante invasione» dell'Afghanistan del dicembre 1979. La dichiarazione promette un permanente sostegno fino a quando «le forze di invasione non si ritireranno e il popolo afghano non sarà in grado di determinare liberamente il proprio futuro».

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Del Gos
di 84 anni
da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA, i figli VILMA e MARIO (GIUSEPPE, VITTORIO, BIANCA assenti), la sorella EMMA, generi, nuore, nipoti e pronipoti, cognato e cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 13.15 partendo dalla cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Monfalcone - Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il giorno 16 gennaio si è spento improvvisamente

Cesare Dezzoni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie RITA, i figli ENZO, ADRIANO, RENATO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 20 gennaio 1981

La direzione e il presonale della ALESSANDRO BILLITZ SUCC. S.p.A. si associano al cordoglio di ADRIANO DEZZONI per la perdita del padre.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Carolina (Allegra) Zamberlan ved. Sternisa

si è spenta il 15 corr.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada a quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 20 gennaio 1981

Il Presidente, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Generale dell'Ente Fiera di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il consigliere di Giunta dott. ANTONIO MARTINOLLI jr. per la scomparsa del padre

DOTT.
Antonio Martinolli

Trieste, 20 gennaio 1981

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo quanti hanno partecipato al dolore per la morte di

Giulio Davanzo

In particolare l'Ordine dei Farmacisti, l'Associazione Titolari Farmacia, colleghi, professori e personale del «Petrarca».
I familiari

Trieste, 20 gennaio 1981

I familiari di

Isidoro Damiani (Doro)

ringraziano quanti hanno partecipato al lutto per la scomparsa del loro caro.
Un particolare ringraziamento al suo medico curante dott. PILLITTERI.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Dopo lunga sofferenza si è ricongiunta alla Sua Mamma

Giorgina Pletersky nata Ollipitsch
di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio il marito BRUNO, la figlia CLAUDIA, la sorella SILVANA, il fratello FRANCO con la moglie LIDIA, i nipoti LUCIANO con la famiglia e MAURIZIO, gli zii PINO e PIERA con PIERPAOLO unitamente ai parenti tutti.

BRUNO e CLAUDIA PLETERSKY ringraziano la dott. SILVIA MILANI e la signora ROSY per la loro umanità, bontà e generosità.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa parrocchiale di S. Giacomo dove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano al lutto di FRANCO e famiglie gli amici:
— PIERO, LUCIANA e STEFANO
— EVA e CINZIA
— LIA PISANI
— ENZO e LAURA

Trieste, 20 gennaio 1981

Sono vicini a BRUNO e CLAUDIA:
— STELIO e NIVEA PETELIN

Trieste, 20 gennaio 1981

Commossi partecipano al dolore di FRANCO e famiglia:
— le zie
— OLIMPIA
— PINA e ANTONIETTA
— LADY e LILIANA
— EZIO e ROSSELLA
— DUILIO e NELIA
— ROSA MERLAK
— GIUSEPPE e IDA
— SERGIO e FRANCA
— ANDREA e NELLA
— CLAUDIO e RAFFAELLA
— LIVIA CERNITZ
— famiglie BARISI NIGLI
— famiglia RELLA

Trieste, 20 gennaio 1981

Prendono parte al lutto delle famiglie:
— ANITA MARIO BUFFA
— LAURA SILVANO

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipa al lutto:
— CARMEN ZANINI

Trieste, 20 gennaio 1981

Si associano al lutto:
— ANITA e GINO

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano al dolore dell'amico FRANCO le famiglie:
— CESPA
— COLOMBETTA
— DONZELLI
— DOTTO
— GRAMONTE
— IURCO
— MAGAZZIN
— RUSSIAN
— VALLE e ARIELLA INNOCENTE

Trieste, 20 gennaio 1981

Si associano al grande dolore i cugini: GIANNINA, FRANCO, RITA e GIORGIO PUNTAR.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il 18 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Beaco (Clisar)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EUFEMIA, la figlia ANNA con il marito VITTORIO, il figlio GIOVANNI, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Franco Franchi

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore, ed in particolare l'amico Don ERNESTO DIANA, parroco di POFFABRO, che ci è stato sempre vicino in questi tristi momenti.
La moglie e la sorella

Trieste, 20 gennaio 1981

†

S. A. R. la Principessa Elena di Francia Duchessa d'Aosta
Infermiera volontaria
della Croce Rossa Italiana

20 gennaio 1951 — 20 gennaio 1981

Una messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa del Buon Consiglio a Capodimonte (Napoli) sabato 24 gennaio alle ore 18.

Napoli, 20 gennaio 1981

†

Il giorno 18 gennaio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Albanese ved. Pugliese

Lo annunciano con dolore la figlia MEDEA, la nipote MARIANOVELLA e l'adorata pronipote CRISTIANA, le sorelle, zia CARMELA, nonno GIGI e MARINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che partecipano al nostro dolore.

Trieste, 20 gennaio 1981

Ricordano la cara

Antonietta

— le sorelle RITA e LUCIA
— i nipoti FULVIO e ROSSELLA
— i cugini ROSA e BRUNO

Trieste, 20 gennaio 1981

Si associano al dolore:
— ROSARINA ESPOSITO
— famiglia SIROKI
— famiglia GOMBANI

Trieste, 20 gennaio 1981

Il giorno 18 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Aldo Albrizio

Ne danno il triste annuncio la moglie LIANA e i figli MARIA CRISTINA e FRANCESCO.

Trieste, 20 gennaio 1981

PIERINO e MATTEO abbracciano affettuosamente il nonno

Aldo

Con loro si uniscono il papà LORENZO PERUZZI e ANNA PASQUETTO.

Trieste, 20 gennaio 1981

Lo piangono i fratelli, le sorelle, la zia, le cognate ed i nipoti.

Trieste, 20 gennaio 1981

Si associano al grande dolore:
— la suocera LUCIA GUASTALLA
— i cognati LORIANA e LUCIO
— i nipoti ODILLA e PIERPAOLO.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Si è spenta serenamente

Maria Gandusio ved. Pecenko

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie GIULIANA, il fratello ERMENEGILDO con la moglie ITALIA, le sorelle LINA e NORMA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada alla signora FRANCESCA LEBAN che le fu sempre di aiuto e conforto.
I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

È mancato

Francesco Zakrajsek
Pensionato di guerra a.u.

Ne danno il triste annuncio la moglie ZORA, il figlio CARLO e le congiunte famiglie COK, RENER e URBANI.
I funerali seguiranno mercoledì 21 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Godina

Ne danno il triste annuncio il nipote CLAUDIO, con la moglie, la figlia e la suocera.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Gerdol ved. Bizon

Ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, i cognati, le nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 20 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa di

Salvatore Costa

la moglie ed il figlio lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Gorizia, 20 gennaio 1981

✡

Sabato 17 gennaio è mancato l'

ING.
Emanuel Herzog

Ne danno, a tumulazione avvenuta, il doloroso annuncio le figlie ed i familiari tutti.

Un grazie commosso all'amico prof. GIUSEPPE KLUGMANN, alla fedele ANNA e a quanti Lo hanno assistito con affetto e perizia.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano commossi al dolore di EVA e FRANCO gli amici BRUTO e DORI, FULVIO, GABRIO e LICIA, PINO e MARISA, RICCO e KITTY, SERGIO e NINA, TIZIANO e GIANNA, NINO e PINA.

Trieste, 20 gennaio 1981

Il LLOYD ADRIATICO di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito il suo Vice Presidente e Amministratore delegato, avvocato FRANCO ZENARI con la scomparsa del suocero

Emanuel Herzog

Trieste, 20 gennaio 1981

GIORGIO e LINA sono affettuosamente vicini a EVA nel triste momento della scomparsa del padre

Emanuel Herzog

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il giorno 18 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Norio ved. Emili

Ne danno il triste annuncio la figlia INES con il marito LIVIO, i nipoti STEFANO e DAVIDE, la sorella INES con FULVIO ed AURORA unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 20 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano al lutto:
— EMILIA, FERRUCCIO, EDMEA, UCCIA e TINO
— NERINA con ILSE e CINZIA
— ITALIA ADAMI
— ELSA e GUIDO CANTAGALLI

Trieste, 20 gennaio 1981

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cosina
di anni 94

Ne danno il triste annuncio le figlie GIANNA e FANNY, i generi, la nipote FABIA con il marito, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 10, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 20 gennaio 1981

Si associano al lutto LAURA e GIUSEPPE BERNES.

Muggia, 20 gennaio 1981

†

Dopo una lunga sofferenza, il giorno 18 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Rosso

Ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, la nuora MARIUCCIA ed i nipoti LUISA e MARCO unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 20 corrente alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il 17 gennaio si è spenta serenamente

Valeria Marega

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 20 gennaio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

È spirato cristianamente

Mario Pagnutti

Lo annunciano ALFONSO, ALIDA, LUCA e ROSSANA assieme ad ALMA REMEC.
Il funerale avrà luogo martedì 20 corr. alle ore 15 nel cimitero di Cormons.

Gorizia-Cormons, 20 gennaio 1981

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Maria Mihalj ved. Petricevich

I familiari

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il giorno 18 gennaio si è spento

Milano Nussdorfer

Ne danno il triste annuncio la sorella GIOVANNA ved. GENNA, i nipoti: BRIGIDA RIZZIAN e fam., EDOARDO GENNA e fam., EDOARDO NUSSDORFER e fam., BRIGIDA NUSSDORFER e fam., la cognata GINA ved. NUSSDORFER.

I funerali avranno luogo martedì 20 gennaio alle ore 12 partendo dalla Chiesa di Servola.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano al lutto:
— NENNELLA RIZZIAN
— MARIAN e NEVA DOLGAN

Trieste, 20 gennaio 1981

A esequie avvenute, ALESSANDRA e CARLA RIBI, in unione ai parenti tutti annunciano la scomparsa di

Maria Galliussi Ribi

Gorizia, 20 gennaio 1981

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al lutto.

Gorizia, 20 gennaio 1981

Il preside, il Collegio dei docenti, il personale non insegnante della media «ASCOLI», partecipano con profondo rammarico la dipartita della

PROF.SSA
Maria Ribi

Gorizia, 20 gennaio 1981

Partecipano addolorati al lutto:
— NINNY ed EMILIO TEDESCO

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Si è spenta la nostra cara

Teresa Alfarano in Dell'Orco

Addolorati lo annunciano il marito PASQUALE, i figli TINA, MARIA, ANGELO, IOLANDA, RICCARDO, LIBERA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

VITTORIO e BRUNA TECILAZICH con MAURIZIO partecipano al dolore dell'amico ANGELO.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Farneti

Ne danno il triste annuncio la moglie DARIA, il fratello PAOLO, la cognata AIDA, i nipoti e le sorelle (assenti).
Un grazie al dott. MARTELLANZ e a tutti i medici della clinica.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Macorini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

I medici della divisione di nefrologia e dialisi si associano al dolore del primario dott. SERGIO BARDUAGNI per la scomparsa della sua cara mamma

Maria Baur ved. Barduagni

Gorizia, 20 gennaio 1981

†

il 17 gennaio è mancato, dopo breve malattia, il nostro caro

Adriano Vivan
imprenditore edile

Con profondo dolore lo annunciano la moglie LUCIA, la figlia NIVES con il marito BRUNO BETTIO, i nipoti FRANCO e CRISTINA, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano al lutto:
— famiglie KONIZ
— BASSI-MEDICI.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Sabato 17 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Mario Gardel junior
di anni 56

Lo piangono il padre MARIO, la moglie AMALIA, la figlia TIZIANA con il marito, gli adorati nipotini ALESSIA e DANIELE e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipano al dolore: NELLA, MARIO, LAURA VALMARIN e LAURETTA PREMOLI.

Trieste, 20 gennaio 1981

Partecipa al lutto:
— famiglia GRETTI

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Improvvisamente è mancata la nostra cara mamma

Carolina Giuseppin ved. Schäffer

Addolorate ne danno il triste annuncio le figlie MARIUCCIA e LUCIANA, VIRGILIO, il nipote PAOLO, la cognata LIDIA, il nipote VITTORIO, PIERINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

Si associano al lutto le nipoti TATIANA, CINZIA e l'adorata nipote LUANA assieme al genero ARMANDO.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il 16 gennaio 1981 si è spenta serenamente

Nicoletta Lupo
di anni 80

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito TOMMASO, i figli CARLO e FRANCO, le nuore, generi e nipoti.
La famiglia ringrazia tutti coloro che in varia guisa vorranno onorarne la memoria.

Trieste, 20 gennaio 1981

†

Il giorno 18 gennaio è mancato improvvisamente

Paolo Mari

Ne danno il triste annuncio i nipoti.
I funerali seguiranno oggi 20 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1981

SERGIO PIERANGELINI ricorda l'amico

Adriano Alberti

Trieste, 20 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 150 per parola

DIPLOMATO in agraria 25enne, sposato, esperienza come operaio specializzato in vitivinicoltura e frutticoltura cerca lavoro anche extra-agrario purché serio e duraturo. Telef. 0481-70239 ore 15-21. 65 C

FOTOCOMPOSITRICE offresi. Tel. 231377. 762 C

IMPIEGATA esperienza triennale agenzia assicurazioni cerca lavoro preferibilmente provincia Gorizia. Telef. 0481-74737. 53 C

IMPIEGATA stenodattilografa esperienza pluriennale, pratica contabilità, offresi anche mezza giornata. Telef. pasti 62411. 772 C

TRADUTTORE inglese-tedesco corrispondenza dattilografia militesente offresi a ditta. Scrivere Publikompass cassetta n. 43 D 34100 Trieste. 737 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 400 per parola

A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè), veneziane riparo vernicio sostituisco. Tel. 575689. 716 CC

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo smontaggio montaggio mobili traslochiamo. Telefonare 757376. 766 CC

A. LAVATRICI frigo cucine stufe metano kerosene ripariamo domicilio 762985. 550 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci 414244. 233 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18, tel. 630155. 492 CC

IDRAULICO trentennale esperienza ripara sostituisce rubinetterie valvole depressori acqua galleggianti saldature scarichi impianti completi lavandini bidet, vasi wc scalda acqua. Telefonare 760643. 771 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione perfette carta parati stoffe libero tel. 52034. 671 CC

RIPARIAMO lavatrici lavastoviglie frigo stufe kerosene. Tel. 566348. 753 CC

SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte anche gratuitamente. Traslochi, trasporti. Telefonare 823500 ore pasti. 754 CC

TRASLOCHI trasporti ovunque, montaggio smontaggio mobili, serietà, possibilità deposito. Tel. 793769 - 753635. 518 CC

FINESTRE IN ALLUMINIO
Verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato.
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 400 per parola

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Novarte XXIV Maggio 1 20099 Sesto (Milano). 000855 D

CERCASI internista presentarsi via S. Caterina 9 dopo le ore 10. 236 D

CERCASI personale per distribuzione omaggi pubblicitari. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma n. 30 Trieste orario 9-12. 050006 D

CERCASI ragazzo apprendista alimentari Strada Fiume 2. 776 D

CERCASI signora/ina per lavoro stagionale (gelateria) in Germania, ottima paga! Tel. 0432-21802. 17 D

GUADAGNO immediato, seria ditta locale offre al personale maschile e femminile L. 20.000 giornaliere. Presentarsi oggi e domani ore 15-19 Ovem via Cappuccini N. 11 Gorizia. 53 D

IMPRESA pulizie cerca personale. Tel. 567967. T.A. 78 D

IMPRESA pulitura stabili cerca esperta pulitrice zona via Franca-Bellosguardo. Telefonare 765462. 241 D

MONFALCONE cercasi elettricista elettromeccanico capace militesente. Presentarsi M.A.M. Bellanova, via Galilei 93 lunedì martedì ore 18-19.

ISTRUZIONE
G — Lire 400 per parola

CECOSLOVACCA impartisce lezioni di russo e ceco prezzi modici. Telefonare 0481 - 99967. 57 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 350 per parola

BORSA contenente maglia di lana smarrita. Rinvenitore tel. 573332 mancia. T.A. 77 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 400 per parola

AGENZIA CASA MIA affitta posti macchina, moto, motoscafi, zona S. Giovanni. XXX Ottobre 3, 68858-794286. 775 I

IMMOBILIARE CIVICA affitta 1-2 stanze, centrali, uso ufficio, laboratorio, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 196 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 400 per parola

CERCASI appartamento in affitto Gorizia - Mariano - Cormons. Telefonare 0481-30441. 42 L

RAGAZZE inglesi, referenziate, cercano appartamento ammobiliato centrale, tre stanze, cucina, bagno. Tel. 64123 ore 8-9.30 chiedere Windridge, Lawson. 768 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 400 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri tappeti orologi porcellane oggetti antichi e liberty intere giacenze ereditarie. Telefonare 760719. 404 N

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi. Telefonare 631500 - 942196. 767 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 400 per parola

VENDONSI mobili ufficio ottimo stato. Telefonare ore 10-13 768576. 659 NN

COMMERCIALI
O — Lire 400 per parola

A.A. ACQUISTIAMO oro realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET. Via Roma 20. 706 O

A.A. OREFICERIA LIBERTY ACQUISTA ORO, ARGENTO, GIOIELLI E OROLOGI ANTICHI. A 20 METRI DA PIAZZA UNITA' VIA MALCANTON 14/B. 481 O

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete sempre PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET. Via Roma 20. 613 O

ACQUISTANSI ORO ARGENTO. Disimpegno polizze. Oreficeria Blasi, CORSO ITALIA 28, primo piano. 223 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando fino a lire 15.000 al grammo secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano.

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Duplica viale Ippodromo 2, tel. 763487: Fiat 850, Fiat 127, Fiat 128, Fiat 128 Panorama, Fiat 124, Fiat 125, Ritmo 65 CL, Autobianchi A 112, Mini 120, Giulia 1.3 Super, Alfetta GTV 1.6, Citroen GS, Dyane 6, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Escort, Peugeot 104, Horizon GL 1100, Sunbeam GLS 1000, Chrysler 1307 S, Simca 1301, Simca 1100, Simca 1000. 7/1 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 769 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 773 Q

A.A.A. AUTOMERCATO dell'occasione Renault L. Dagri, via Flavia 118 autovetture in garanzia: Fiat 127, 127 3 porte, 128, 128 3 porte, 124, Alfa Romeo 1.3 super, Ford Fiesta 1100, Escort, Simca 1000 GLS, 1301 special, Horizon 1100, 1300, 1308 GT, Citroen Dyane 6, Renault R 5 TL, R 5 TS, R 12 familiare, R 177 TS, R 20 TS aria condizionata. 9/1 Q

A.A. ALL'AUTOSANDRA nuova concessionaria Leyland via del Follatoio 4 via Flavia prove e dimostrazioni su tutta la gamma Austin Allegro (L. 5.090.000 chiavi in mano). Inoltre Triumph, Mini Clubman, nuove Mini California, Land Rover, Range Rover, Rover 3.6, Jaguar 3.5, furgoni e vetrinati Sherpa diesel. Massime valutazioni vostro usato. Pagamento fino 42 mesi senza cambiali. Leasing. Occasioni garantite 3 mesi: Fiorino 78 79, Innocenti Mini 90 79 80, MK3 70 71, Alfetta 1.8 76, Giulietta 1.3 80, Lancia Beta coupé 1.3, Mercedes 200 Benz 77 km 38.000, Land Rover 88 corto benzina 72, furgone F 12 78, Audi 60 72, Simca HL 3 porte 73, VW Scirocco 11/77, BMW 325 I 79, BMW 3.0 CSL 73. 698 Q

A.A. AUTOSALONI Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 e via Prosecco 237, tel. 61550 vendono autovetture nuove usate massime valutazioni rateizzazioni 42 mesi senza cambiali senza anticipo occasioni garantite: 500 L 72, 126 75, 127 73 72, 127 3 porte 75, 128 coupé SL 74, 128 special 75, 131 special 1.3 75, BMW 320 M 60 accessoriato 79, BMW 316 76, Alfetta 1.8 75, Alfetta GT 75, Alfasud 75, GT Junior 1.6 73, Mini De Tomaso 80, 900 T promiscuo 75, Lancia Fulvia coupé 72, Scirocco Volkswagen 76. TA 73 Q

A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Fiat 131 Abarth, 131 Racing, 131 2 porte 75, Lancia Beta coupé, Volvo 244 automatica, 132 GLS, 132 automatica, Fiat 500, 850 S, 127, 128, 128 coupé, 128 fam., 124 ST, 124 sport coupé, Giulia Super 1.3, Alfaud, Ford Fiesta, Taunus 1.3, Mehari, Ami 8 Break, Audi 80, A 112 70 HP, Volkswagen Maggiolino, Mini 90, Ford Capri 1.3, GTJ 1.3, AR 2000, R 6, R 5, Simca 1000, 1100, 1301 S, 1307 GLS S, 1308 GT, Horizon GL GLS, Sunbeam 1.3 GLS, Rally 2, Bagheera, 1.3, Chrysler 180 gas traino. 201 Q

A. ATTENZIONE Autovetture usate con garanzia pagamento senza acconto senza cambiali senza scadenze fisse senza ipoteca fino a 60 mesi: Fiat 126 77, Fiat 127 3 porte 74, Fiat 128 coupé 1.1 SL 74, Fiat 131 Supermirafiori 78, Alfetta 2.0 80, AR GT Junior 1.6 73, Renault 5 TS 76, Renault 14 TS 80, Fiesta 1.1. L 78, Mini Clubman 76, Alfasud 5 marce 79, Giulietta 1.6 79, Lancia Delta 1.5 80, Alfetta GTV 2.0 78, Alfetta 2.0 77, VW Golf GTI 78, VW Golf Cabriolet 80, BMW 320 78, Range Rover 77. Autoccasioni via Romagna 6, tel. 61126 Trieste. TA 64 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 126, 127, A 112, 500 L, 128 coupé, 124 coupé, 124 1.4 75, 125, R 4, Capri DS 20, 850, 238 furgone, 132 79. B. Casale 7, tel. 826084. 267 Q

AUTOROTOR viale Sanzio 11, tel. 51400. Occasioni: BMW 3.0 S stupenda, Fiat 131 special, Fiat Ritmo 65 CL, Alfasud, Fiat 128, Moto Honda 500 Four K. 693 Q

AUTOROTOR concessionaria Opel viale Sanzio 11, tel. 51400. Autoccasioni Opel: Kadett 2 porte 76, City 77 79, Nuova Kadett 3 porte 79, Ascona 1.2 1.6, Rekord diesel 78 79. 693 Q

AUTOROTOR conc. Opel Saab viale Sanzio 11. Tutti i modelli Opel e Saab Turbo serie 1981 pronta consegna. 693 Q

AUTOVETTURE USATE CON GARANZIA VIA MATTEOTTI 39 TELEFONO 728366. ALFA ROMEO Alfasud 5 marce 1.3 GT Junior, Alfetta 1.8, Giulia N super 1.3, Alfetta 1.6, Alfetta 2000 GTV, RENAULT 5 TL, INNOCENTI Mini De Tomaso, AUTOBIANCHI A 112 Elite. PERMUTE E RATEAZIONI SENZA CAMBIALI 36 MESI. 186 Q

F. ZAGARIA Concessionaria Renault p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390 vende automobili usate tutte le marche pagamento dilazionato fino 40 mensilità. 8/1 Q

FIAT 131 4 porte giugno 77 L. 3.500.000. Tel. 821388. 777 Q

MOTOSCONTI dal 5% al 10% sulla gamma Aprilia, Benelli, KTM, Montesa, anche prenotazioni tutto gennaio. Baroncelli, via Tesa 37, Trieste. 050012 Q

R 5 Alpine come nuova vende dipendente Renault. Tel. 828731. 9/1 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 500 per parola

CEDESI attività abbigliamento in boutique zona centralissima. Informazioni riservate ns. uffici via Carducci 20 Trieste Gabetti. 050022 R

CERCASI persona valida per gestione spaccio vendita vini dell'azienda agricola f.lli Pighin sito in Monfalcone. Telefonare ore ufficio allo 0432/675444. 18 R

RISPARMIO Verde investi in azienda agricola vitivinicola DOC rivalutazione, reddito agriturismo, quote da lire 3.200.000. Informazioni Gabetti S.a.s. via Carducci 20. Trieste. Tel. 764664. 050022 R

VENDESI licenza latteria caffè zona Domio forte lavoro telefonare 228390. 547 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 400 per parola

A.A. STABILE intero acquisto pagando contanti esclusi intermediari anche occupato purché con servizi interni telefonare 755059. 14/1 S

A.C. FORTUNIO Petronio vendonsi ultimi appartamenti occupati 1-2 stanze, cucina, bagno, wc, poggioli. Immobiliare Triestina ADERENTE COLLEGIO MEDIATORI di Trieste, via XXX Ottobre, 4 tel. 62636. 657 S

A.C. OCCUPATI varie grandezze TOTI - OSPEDALE MILITARE - IMBRIANI - GHEGA - GHIRLANDAIO. Immobiliare Triestina XXX Ottobre, 4. Tel. 62636. 657 S

A.C. ROZZOL PANORAMICO vendesi appartamento con mansarda 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, posto macchina, accuratamente rifinito. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre, 4. Tel. 62636. 657 S

ACQUISTO contanti appartamento libero 50-80 mq tratto solo privatamente. Tel. 755059. 14/1 S

ACQUISTO Ip centro libero occupato. Telef. 631793. 227 S

AGENZIA CASA MIA vende appartamenti perfette condizioni 2 stanze, cucina, wc doccia, prezzi eccezionali. XXX Ottobre 3 68858 - 794286. 775 S

AGENZIA CASA MIA vende in palazzina primo ingresso, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, giardino proprio 60.000.000. XXX Ottobre 3 68858 - 794286. 775 S

APPARTAMENTO camera cucina seminuovo occupato vendo 11.000.000 Molino. Tel. 631793. 227 S

APPARTAMENTO Rossetti 4 camere cucina doppi servizi 28.000.000. Vendo telef. 631793. 227 S

CARSO CERCASI per propria clientela RUSTICI CASETTE VILLE ogni grandezza ogni prezzo disponiamo vaste richieste informazioni STUDIO IMMOBILIARE GEOM. SBISÀ viale Ippodromo 14. Tel. 943494. 170 S

CERCO appartamento condominio, pagamento immediato, 2 stanze, cucina, o cucinino, bagno. Telefonare 745415. 196 S

CERCO in acquisto appartamento libero 90-120 mq esclusi intermediari. Tel. 755059. 14/1 S

COMPRO appartamento occupato solo se vero affare preferenza casa recente 569322 ore serali. 12/1 S

COMPRO contanti villa casetta Trieste e dintorni inintermediari telefonare 755059. 14/1 S

GABETTI vende appartamento libero zona Settefontane cucina, soggiorno, 2 stanze matrimoniali, servizio, 2 poggioli. Tel. 764664. 050022 S

GABETTI vende via Diaz appartamento libero ampia metratura adatto uso ufficio composto da 2 sale, 3 stanze, cucina, servizi, riscaldamento autonomo. Tel. 764842. 050022 S

GABETTI vende appartamento libero via Roma composto da 4 stanze, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, adatto anche uso ufficio. Tel. 764842. 050022 S

GABETTI vende zona piazza Foraggi appartamento 2 stanze, cucina, ripostiglio, servizio. Tel. 764842. 050022 S

GABETTI vende via Commerciale alta appartamento composto da cucina, soggiorno, 2 stanze, servizio, poggiolo. Tel. 764664. 050022 S

GABETTI vende via Ponziana appartamento in casa d'epoca piano alto vista mare composto da soggiorno cucina, stanza, stanzetta, servizi. Lire 16.500.000. Tel. 764664.

GABETTI vende viale D'Annunzio appartamento luminosissimo composto da ampio soggiorno, 2 stanze matrimoniali, cucina, stanzetta, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore. Tel. 764842. 050022 S

GABETTI vende viale D'Annunzio appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, ascensore riscaldamento autonomo. Tel. 764842. 050022 S

GABETTI vende viale D'Annunzio alta miniappartamento composto da cucina, stanza, stanzetta, servizi, ripostiglio. Tel. 764664. 050022 S

GABETTI vende Monfalcone villa prestigiosa disposta su 2 piani 4 stanze, salone doppio, cucina, doppi servizi, garage, ampia cantina, giardino 1.000 mq. Informazioni ns. uffici via Carducci 20 Trieste. Tel. 040-764842. 050022 S

GABETTI vende Comune di Sgonico lotti terreno 2.000 inedificabili. Tel. 764842. 050022 S

GEOM. SBISÀ Opicina villa affiancata primo ingresso tre piano 190 mq più due giardinetti 140.000.000. Tel. 942494. 170 S

GEOM. SBISÀ inizio Romagna recente signorile salone tre camere camerino cucina doppi servizi ripostiglio terrazza garage cantina 136.000.000. Tel. 942494. 170 S

GEOM. SBISÀ inizio Scorcola soggiorno tre camere camerino cucina doppi servizi cantina riscaldamento autonomo metano 146 mq 85.000.000. Tel. 942494. 170 S

GRIMALDI 040-764952, P.zza Barbacan luminoso mq 30.000.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952 via Udine ascensore e riscaldamento autonomo salone 3 camere cucina servizi separati ripostiglio soffitta 47.500.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952 v.le XX Settembre alta riscaldamento autonomo salone 2 camere cucina servizi ripostiglio balcone 43.500.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952 via Puccini recentissimo soggiorno camera cucina servizio ripostiglio 35 mq di terrazzo 32.000.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952 Barriera 140 mq 31.000.000. 1000/1 S

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALI d'affari zona GARIBALDI liberi, 110 mq. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 196 S

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile CENTRALE nuovo, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, autoriscaldamento metano, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 196 S

IMMOBILIARE CIVICA vende GHIRLANDAIO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. %96 S

IMPRESA ingg. Conti e Fedrigo vende Gretta primo piano mq 170 completa vista golfo salone tristanze biservizi cucina abitabile grande poggiolo autoriscaldamento videocitofono garage cantina. Tel. 43584. 644 S

IMPRESA ingg. Conti e Fedrigo vende Soncini ultimo piano appartamenti panoramici vista mare soggiorno cucina tristanze biservizi poggiolo autoriscaldamento garage. Tel 43584. 644 S

ININTERMEDIARI affitto compero 1-2 stanze cucina bagno liberi anche ristrutturare, soffitta tel. 65348, 20-22. 774 S

INVESTIMENTO! Appartamenti e negozi occupati, ottimi prezzi vendiamo. Telefonate 767993. 722 S

«LE AGAVI» 3° lotto - Palazzine in corso di costruzione, appartamenti diverse grandezze, rifiniture accurate, boxes, posti macchina, zona verde, campi gioco, cucine e cucinini arredati, mutui agevolati, contributo regionale, dilazioni di pagamento, rincari futuri pilotati, inintermediari, vendonsi. Informazioni e prenotazioni via Carpineto 5, 9.30-11.30 - 15-18. Tel. 812219. 150 S

MANSARDA zona Garibaldi L. 22.000.000 vendesi Agenzia Attimm tel. 64216. 643 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamenti seminuovi 90 mq posto macchina cantina dai 46.000.000 in poi. 41807. 61 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento centrale 36.000.000. 41807. 61 S

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA largo Anconetta 1.o piano tel. 41569 vende seminuovo 3 letto, salone, soffitta 52.000.000. OCCASIONE! 41 S

PRIVATO acquista appartamento 80 mq panoramico soleggiato. Pagamento contanti inintermediari. Tel. 726687 ore 15-16. 190 S

SALITA DI ZUGNANO N. 15/2 VENDONSI SECONDO LOTTO APPARTAMENTI E ATTICI PRONTINGRESSO 1-2 STANZE, SALONCINO, SERVIZI, TERRAZZE, OGNI CONFORTS MODERNO. CANTINE, POSTI AUTO. 50% MUTUO VENTENNALE GIÀ CONCESSO. POSSIBILITÀ MUTUO REGIONALE. VENDONSI DIRETTAMENTE SENZA PROVVIGIONE. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE ANCHE SABATO E DOMENICA ORE 10.30-13. INFORMAZIONI ESPERIA TEL. 750777. 180 S

SCOPO investimento acquisto privatamente in contanti appartamenti ville casette definizione immediata. Tel. 755059. 14/1 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA ININTERMEDIARI IMPRESA CANARUTTO inizia prenotazioni secondo lotto, splendida vista, parco, rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni, garage, portici mansarde e giardini privati tel. 69131 - 60251. 666 S

TRIESTE cerco appartamento libero oppure occupato anche da restaurare dai 50 mq ai 100 mq. Telefonare ore ufficio al 040-775115. 1000/1 S

VENDESI casetta con terreno, zona Domio. Vendesi appartamenti 80 mq Domio. Tel. 228390. 547 S

VESTA IMMOBILIARE vende villini in costruzione Sistiana panoramici unifamiliare 3 stanze cucina doppi servizi salone con caminetto taverna garage giardino proprio Gallina 4 tel. 730344. 651 S

VESTA IMMOBILIARE vende mansarda centralissima 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore rifiniture di lusso Gallina 4 tel. 730344. 651 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento occupato zona Roiano 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo cantina orto Gallina 4 tel. 730344. 651 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento occupato via Cologna stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento prezzo interessante Gallina 4 tel. 730344. 651 S

VIA Capodistria, appartamento seminuovo, soggiorno, due stanze, servizi, ripostiglio, poggioli, piano alto, vendesi. Tel. 726386 mattino. 688 SS

VIA KANDLER vendonsi appartamenti liberi 2-3 stanze stanzetta cucina servizi; altri 1-2-3 stanze occupati. Prezzi interessanti. Mutui approvati. Contanti minimo 7.000.000. VISITE SUL POSTO FERIALI 10-11. Informazioni 68677.

VIA GUERRAZZI 2 vendonsi appartamenti occupati 2-3 stanze servizi. Contanti 7.000.000 resto mutuo. VISITE FERIALI 15-16. Informazioni 68677. 189 S

VIA PETRARCA N. 3 vendonsi appartamenti occupati 1-2-3-4 stanze servizi da 6.000.000 in poi. Mutui approvati. VISITE FERIALI 11-12. Informazioni tel. 68677. 189 S

VIA PALLADIO 2, appartamenti occupati con prezzi rimasti invariati. Camera, cucina, wc 7.500.000. MINIMO CONTANTI 3.700.000. ALTRI 2 stanze, stanzino per bagno, cucina 18.000.000. MINIMO CONTANTI 9.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30-16.30. Informazioni tel. 750777. 180 S

VIA PALLADIO 2, magazzino su strada occupato mq 65 13.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30-16.30. Informazioni telef. 750777. 180 S

VILLA bifamiliare primo ingresso 2000 mq terreno zona Santa Barbara vendesi Agenzia Attimm tel. 64216. 643 S

VILLE casette appartamenti anche da ristrutturare acquistasi. Tel. 828729. 12/1 S

MATRIMONIALI
U — Lire 500 per parola

26ENNE dinamico sportivo conoscerebbe signora/ina per affettuosa amicizia. Scrivere Publikompass cassetta N. 38 B 34100 Trieste. 723 U

DIVERSI
V — Lire 500 per parola

OFFRESI ufficio rappresentanza, hostesses pubbliche relazioni, interpreti orario 13-20 tel. 772111. 667 V

Orario Ferroviario

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.21 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.48 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
15.02 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Subotica - Novi Sad (cuccette II cl. Trieste - Subotica cuccette I cl. Trieste - Novi Sad) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato - soppresso 15.8-1.11; 25 e 26.12; 25.4 e 1.5)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.30 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
18.56 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (4)
19.50 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul) cuccette II cl. Venezia Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9) WLAB Venezia - Atene (solo giovedì e domenica 5.6-28.9)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica 6.6-26.9) WLAB Roma - Mosca (5) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

ARRIVI

5.01 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo venerdì 6.6-26.9) WLAB Mosca - Roma (6)
5.30 D Novi Sad - Subotica - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Subotica - Trieste e cuccette I cl. Novi Sad - Trieste) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato - soppresso 15.8, 1.11-25 e 26.12, 1.1-25.4, 1.5)
9.17 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.17 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 28.9
(2) Si effettua dal 2.6 al 27.9
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato. Soppresso i giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12, 1.1, 25.4-1.5.
(5) Non circola nei giorni di sabato (1.6-25.9), giovedì e sabato dal 26.9.
(6) Non circola il venerdì (1.6-24.9) e il mercoledì e venerdì dal 25.9.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo 1.6-27.9)
9.52 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.02 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.56 L Udine
6.35 L Udine (1)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
10.10 D Udine
11.44 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.20 D Udine
15.15 L Udine
16.43 D Udine
18.03 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
20.54 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Monaco - (solo 1.6-27.9) ——— Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi.